



FONDAZIONE MEMOFONTE

Studio Per l'Elaborazione Informatica delle Fonti Storico-Artistiche

GIOVANNI ANTONIO ALVINA

*Catalogo di tutti gli edifizii sacri  
della città di Napoli e suoi sobborghi  
entro il 1643*

(dall'edizione di

Stanislao D'Aloe, *Catalogo di tutti gli edifizii sacri della città di Napoli e suoi sobborghi*,

in «Archivio storico per le province napoletane»,

VIII, 1883, pp. 111-152, 287-315, 499-546, 670-737)

a cura di Laura Giuliano

Università degli Studi di Napoli "Federico II"  
Dipartimento di Studi Umanistici  
Napoli, 2014

## *Catalogo di tutti gli edificî sacri della città di Napoli e suoi sobborghi.*<sup>1</sup>

[1/113] Breve relazione dello stato della Chiesa Arcivescovile di Napoli.

La Chiesa Arcivescovile di questa città, tra le altre cose degne di memoria, gode le sottoscritte, imperciocché in essa se ritrova eretta la congregazione de' canonici, quali ne' tempi antichi erano solamente 14, così ordinati da san Silvestro papa a' prieghi del magno imperatore Costantino circa l'anno di nostra salute 325, con dotarli di buone entrate, de' quali li primi sette haveano titolo de preti incluso il cimiliarca, e gli altri sette teneano titolo de diaconi; e questo fu mentre era vescovo di Napoli Cosmo, ordinato dal detto san Silvestro ad istanza del detto imperatore.

In processo poi di tempo si costumava di aggregare al suddetto capitolo di 14 canonici alcuni altri più degni del clero, quali, così aggregati, haveano titolo de canonici semplici, et questa aggregazione si faceva dallo arcivescovo con il consenso delli detti canonici principali, et questo si è osservato per molte centinaia di anni.

Al tempo di Giovanni di Diano, arcivescovo di Napoli, circa l'anno 1343 fu presa altra risoluzione, poiché tale aggregazione cagionava confusione per il gran numero di coloro che si aggregavano. Laonde, prevenendo matura discussione, fu stabilito dal detto arcivescovo con li suddetti 14 canonici, di comune consenso, che li canonici non eccedessero il numero di 40, inclusi li detti 14, e quelli in tal maniera aggiunti sortissero nome de canonici subdiaconi, con espressa dichiarazione che la collatione de li 14 canonici principali spettasse solamente all'arcivescovo, e quella degli altri sino al numero di 40 spettasse all'arcivescovo col consenso del capitolo e non altrimenti. Il tutto appare per istrumento per mano di Martino di Maria d'Alareo notario apostolico, a' 10 settembre, 12<sup>a</sup> indictione, 1343.

Si tiene anco per antica et inveterata traditione, confermata anco da alcune scritture, come li suddetti 14 canonici ordinati da san Silvestro papa, come di sopra, vengono chiamati canonici cardinali, [1/114] nel numero de' quali anticamente si connumeravano due dignità, cioè del'arciprete et archiprimicerio,<sup>2</sup> et che sortissero titolo de cardinali si prova per le suddette autorità etc.

In uno marmo presso la porta della chiesa di Santa Restituta, nella cappella della fameglia Barrile, si vede notato:

---

<sup>1</sup> Il titolo è ricavato dall'edizione del D'Aloe, il quale cita il manoscritto come adespo; l'opera è stata restituita a Giovanni Antonio Alvina da Emilio Ricciardi, *Precisazioni sul ms. di San Giorgio ad Forum*, in «Napoli Nobilissima», V serie, VII, 2006, pp. 135-140.

<sup>2</sup> D'Aloe: achiprimicerio.

*Raimundus Barrilius neapolitanus*<sup>3</sup> *Presbiter canonicus cardinalis huius*<sup>4</sup> *ecclesiae etc. in anno 1505.*

Un'altra iscrizione simile si vede sopra un coverchio d'una sepultura, sita nel piano di detta chiesa di Santa Restituta, che dice così:

*Dominus Petrus Nicolaus de Marchesijs neapolitanus sacerdos almae ecclesiae canonicus, diaconus cardinalis hic situs est in anno 1472 die 14 Januarii.*

Si vede anco nella Chiesa Arcivescovile nella città di Sorrento una sepultura d'un canonico della Chiesa di Napoli, che dice così:

*Griffus Buzonius de Surrento canonicus cardinalis ecclesiae neapolitanae.*

E nell'istessa chiesa in un altro sepolcro dice così:

*Semper in timore Dei vixit Maczeus Marzanus canonicus presbiter cardinalis ecclesiae neapolitanae per annos 70. Condidit hac in memoria sui suorumque posterum an. sal. 1516.*

San Gregorio papa, scrivendo a Fortunato vescovo di Napoli, registrato nel capitolo *Fraternitatem*,<sup>5</sup> 71<sup>a</sup> *distinctio*, concede licenza ad un certo Gratiano, diacono della chiesa di Venafro, di potersi ordinare diacono cardinale nella Chiesa di Napoli: “Ibi Gregorius Fortunato, aepiscopo neapolitano. Licentiam concedimus illum diaconum, nostra interveniente auctoritate, ecclesiae tuae, Deo propitio, constituere cardinalem”.

L'istesso san Gregorio nel *Registro*, libro 8°, capo 3, scrivendo all'istesso Fortunato vescovo di Napoli circa l'erettione della chiesa di Sant'Hermete, Sebastiano, Ciriaco e Pancratio, dice così: “Ita ut in eodem loco baptisterium nunquam constituatur nec presbiterum constituas cardinalem”.

Et nel libro 7° del *Registro*, capo 84, dice così, scrivendo al'istesso Fortunato: “Januaria religiosa faemina” etc. “et infra praedictum oratorium absque missis precis solemniter consecrabis, ita ut eodem loco, nec futuris temporibus baptisterium constituatur nec presbiterum constituas cardinalem”.

---

<sup>3</sup> *D'Aloe*: naepolitanus.

<sup>4</sup> *D'Aloe*: huius.

<sup>5</sup> *D'Aloe*: Con. fraternitatem. *Corretto sulla base di Carlo de Lellis*, Aggiunta alla “Napoli sacra” dell'Engenio Caracciolo, *Napoli entro il 1689*, tomo I, carta 47v.

[1/115] Si vede anco una scrittura di concessione, fatta l'anno 1271 da Pietro Sorrentino arcivescovo di Napoli, della chiesa di Sant'Angiolo a Morfisa alli frati predicatori, hoggi detta San Domenico, ove sono sottoscritti molti canonici, tra i quali molti sottoscritti "canonici cardinales".

In un istrumento di concessione, fatta da Bernardo Bosqueto francese arcivescovo di Napoli, qual fu poi creato cardinale da papa Urbano V, della Cappella di Santo Aspreno primo vescovo di questa città, ordinato dall'apostolo Pietro, al signor Pietro di Tocco conte di Martina, sita dentro la Chiesa Arcivescovile, e tra gli altri canonici che sottoscrissero detto istrumento si vedono li seguenti: "Henricus Pisonus Ecclesiae Neapolitanae Cardinalis Griffus Buginus de Surrento Ecclesiae Neapolitanae Cardinalis Nicolaus Tonidentino Neapolitanae Ecclesiae Cardinalis", come si vede per istrumento rogato per mano di notar Pietro Zerola a' 7 febbraio 1370.

In un altro istrumento di concessione fatto da Giovanni de Diano alla regina Sancia moglie del re Roberto per la erettione del monisterio di Santa Maria Egittia a' 2 novembre 1342, tra gli altri canonici sottoscritti al detto assenso sono li sequenti: Marco Brancaccio primicerio, Guglielmo di Stagnasio prete cardinale, Nicolò de Aquila prete cardinale, Cesario Ronula prete cardinale. Questo istrumento fu rogato a' 19 di novembre 1349 per mano di notaro Giacomo Quaranta. Dal che chiaramente si vede li canonici, primi instituiti, nella Chiesa di Napoli havere titolo di cardinali.

In processo poi di tempo li suddetti 14 canonici goderono la prebenda annessa a lor canonicato, come al presente si osserva, essendo state sopprese le due dignità, cioè di arciprete et archiprimicerio, restando solo il primicerio et il cimiliarca. Tutti gli altri canonici sono nominati canonici semplici, quali godeno la lor portione nella massa, cioè e nelle distributioni cotidiane e negli altri emolumenti soliti distribuirsi tra essi, dove senza differenza alcuna tra di loro si osserva l'ugualità. Il primo di detti sette canonici preti gode la dignità di primicerio, sedendo sempre nel primo luoco in choro. Questa dignità è molto antica, né vi è notitia a che tempo fusse instituita, né chi vi fusse l'autore. Si tiene solamente cognitione come papa Leone X ordinò che questa dignità di primicerio fusse juspatronato della famiglia Di Gennaro nobile della piazza di Porto, [1/116] e questo non per altro, solo perché detta fameglia have dotato tal dignità con una prebenda di buona somma di rendite, come per suo breve apostolico spedito in Roma il primo di maggio 1521, il 9° anno del suo pontificato. Li canonici diaconi non tengono dignità alcuna tra di loro, salvo che il più antico vien chiamato il primo diacono, e così di mano in mano, mancando alcuni di essi, gli altri mutano il loco, ma non già le prebende.

Anticamente li 7 canonici preti, incluso il primicerio e cimiliarca, haveano annesso l'ordine presbiterale, et li 7 diaconi l'ordine diaconale: tutti gli altri erano subdiaconi; e questo si è osservato sino al'anno 1567 incirca, nel qual tempo, regendo la Chiesa di Napoli Alfonso Carafa, unitamente col capitolo, fece ordinatione che a tutti li canonici dalla parte de' preti, così prebendati come

semplici, vi fusse annesso l'ordine sacerdotale, et alli primi dieci canonici diaconi l'ordine del diaconato, et alli restanti ultimi l'ordine del subdiaconato, e questo per osservanza del decreto del Sacro Concilio Tridentino, paragrafo 24, capo 12, *Cum dignitates*.

Nell'anno 1576 per una bolla di papa Gregorio 13° furono soppressi dieci canonicati semplici, restando solamente il numero di 30, con espressa condizione che se, pendente la detta suppressione, vacasse qualche canonicato, con la prebenda sia conferito, così nella corte romana come dal'arcivescovo che *pro tempore* sarà, ad uno de' canonici semplici, restando quello suppresso et estinto.

Hor, mentre s'aspettava il tempo per l'esecuzione di detta bolla, succedettero alcune difficoltà, riuscendo altrimenti il negotio per la vacanza di detti canonicati. Il che considerato da Annibale di Capua arcivescovo col consenso del capitolo determinò che due delli canonici semplici, che stavano *a latere* delli canonici diaconi, cioè il primo et secondo che fusse vacato, havessero annesso l'ordine sacerdotale et havessero il loco dalla parte dei canonici preti, et alli 7 canonici prebendati, che sedeano dalla parte delli diaconi, vi fusse annesso l'ordine del diaconato, et al restante delli canonici semplici l'ordine del subdiaconato, e così restorno li canonici al numero di 30, come sono al presente.

Delli canonici di questa chiesa solamente il cimiliarca precede [1/117] agli hedomadarii e tiene il primo luoco nel loro collegio et nelle loro funzioni, come se dirà appresso.

Tutti li canonici sono divisi per ordine, così in choro come in processioni et altre funzioni, cioè prima li preti, poi li diaconi, e poi li subdiaconi, quali per privilegio di papa Paolo III, ottenuto da Vincenzo Carafa cardinale et arcivescovo di Napoli alli 8 di marzo 1532, vestivano co' li rocchetti e cappe concistoriali, e questo solamente nel'inverno, ma l'estate poi sopra il rocchetto vestivano la cotta e sopra le spalle un certo almuccio di pelle, foderato di seta cremesina; e questo fu osservato sino al tempo di papa Pio V, dal quale ci fu concesso per privilegio di usare la cappa concistoriale sopra il rocchetto per tutto l'anno, come usano nella corte romana li protonotarii apostolici, mutandola però in questo modo, cioè dal sabato avanti la Pentecoste le cappe siano foderate di seta di color rosso sino alla festività de Tutti Santi, e d'indi in poi il resto dell'anno siano foderate di pelli bianche, e così s'osserva al presente.

Li canonici suddetti tengono potestà di benedire tutti li paramenti ecclesiastici fuorché li calici e le patene, e quando assistono al'arcivescovo celebrante sollemnemente, per privilegio di papa Innocenzo III, circa l'anno 1200, hanno l'uso della mitra in testa di terzanello di seta bianca, et quando celebrano nella lor chiesa hanno l'uso del pastorale; possono anco amministrare li sacramenti per tutta la diocesi, servata la forma prescritta dal Sacro Concilio Tridentino.

Il suddetto capitolo de' canonici per l'administratione de' lor negotii ogn'anno elegge gli ufficiali necessari del numero di essi, e questo il primo giorno dopo la commemorazione de tutti i morti, cioè un cellarario che si chiama del Capitolo, la cui cura è d'essigere l'entrate et altre cose spettanti ad esso capitolo; *item* un altro cellarario della Chiesa, e tiene carico d'ordinare gli anniversarii et altri officii soleti celebrarsi nella Chiesa Arcivescovile, e di pontare li canonici che mancano, assistere al servizio della chiesa nel modo tra loro divisi. Tiene anco questo cellarario la cura della chiesa di Santa Restituta. *Item* si eleggono da essi canonici quattro auditori, il cui carico è vedere e calcolare le ragioni delli suddetti cellararii, con dichiarare anco quello che tocca a ciascheduno per il servitio prestato.

L'entrate di questo capitolo, volgarmente chiamate la "massa co[mune]", se divideno tra tutti li canonici, et ascendono alla somma de ducati tremila in circa ogni anno.

Del collegio degli hedomadarii.

Nella detta chiesa arcivescovile se ritrova anco fondato un collegio de 22 preti nominati hedomadarii, il cui officio è assistere alli divini uffizii per settimana. Questo collegio da chi et a che tempo fusse instituito non vi è certa cognitione, benché alcuni vogliono fosse stato instituito da sant'Atanasio vescovo di questa città circa l'anno 455. Costoro tengono peso d'assistere in choro alli divini officii et al cantare le messe conventuali in un certo modo antico, sino al tempo di papa Pio V, dal quale fu dechiarato che nel recitare l'hore canoniche osservassero l'ordine prescritto alli canonici.

Al presente tengono quest'ordine. Uno di essi per circolo fa la sua settimana, cioè comincia et conchiude l'officio divino, et similmente per circolo uno di essi vien deputato a cantare la messa conventuale ogni giorno, eccetto le domeniche del'Advento et dalla Settuagesima sino a Pascha, eccettuate anco le feste principali, nelle quali fa<sup>6</sup> tale officio uno dei canonici, cioè dalle prime vespre sino a nona, et canta anco la messa, et quando celebra l'arcivescovo canta anco un canonico le seconde vespre. Et questo collegio degli hedomadarii possede una massa comune ascendente alla somma d'annui ducati mille incirca, et altri ducati 200 incirca che provengono da diversi anniversarii che ogn'anno si celebrano, et anco ogn'uno di essi have la sua prebenda.

Questi hedomadarii nel giorno della commemorazione de tutti morti si congregano ogni anno insieme, a' quali precede e tiene primo loco il canonico cimiliarca, et have due voti tanto nelle elettioni come in qualsivoglia altra attione che si termina tra di loro. Laonde elegono uno di essi per cellarario, quale tiene cura dell'esigentie et manutenzioni delli beni e rendite della massa comune;

---

<sup>6</sup> D'Aloe: fu.

elegono anco due puntatori, il cui officio è di pontare quelli che non intervengono alli divini officii et anniversarii.

A questo collegio d'hedomadarii se ritrova anco unita una certa confraternita de preti, anticamente fondata nella detta chiesa sotto titolo di San Salvatore il Vecchio, et in che tempo fusse fondata non si [1/119] tiene notitia, onde gli stessi hedomadarii alcune volte sono nominati li "confrati del Salvatore".

Questi hedomadarii anticamente usavano sopra le cotte un pezzo di drappo di color pavonazzo fodrato di pelle, sino all'anno 1610, che da papa Paolo V per breve particolare li è stato concesso, tanto nelli divini officii come nelle processioni, essequie di morti et ogni volta che si uniscono collegialmente, usare li rocchetti senza maniche et le cappe come li canonici, però con questa differenza: che le loro cappe sono foderate di pelli ordinarie l'inverno, e l'estate di seta di color violaceo.

Vi sono anco in detta chiesa altri officii che per brevità si tralasciano.

Sant'Adriano e Giulianessa era una cappella molto antica, beneficiale, sita presso il Seggio di Nido, quale in processo di tempo è stata profanata, ed il beneficio con la sua cappellania fu trasferito nella chiesa e monisterio di monache di Santa Maria Donne Romite.

Sant'Agapito Martire era un'antichissima cappella, sita in un luoco nomato il Fondo Gentiano, presso un'antichissima porta della città di Partenopa, chiamata Portella, situata nella Strada de' Ferri Vecchi. Questo fondo, con la presente cappella, fu donato da Equitio, senator romano, a san Benedetto, offrendoli insieme Mauro suo figliuolo, come si vede notato nella *Vita di san Placido*, ove mentre si parla di Tertullo, suo padre, seguita con queste parole: "Nunc emulatus ad bonum Equitius senator obtulit et ipse sancto Benedicto una cum filio suo Mauro fundum Gentianum cum cella Sancti Agapiti et curtim suam in civitate Neapolis locata cum ecclesia Sancti Virginis Caeciliae", etc. E Leone Ostiense, libro I, capitolo 45, dice che Atanasio, vescovo di Napoli, la fece essente dalla sua giurisdizione.

Questa chiesa di Santa Cecilia fino hora sta in piedi nella Strada delle Palme, dal volgo nomata Santa Palma, come si nota nella sua descrittione.

Sant'Agata Vergine e Martire è una cappella beneficiale, sita presso la Strada degli Orefici, et propriamente dove si dice la Lamia; quale, perché andava in ruina, fu gli anni passati dagli abitatori vicini ristorata et ridotta in miglior forma.

[1/120] Sant'Agata Vergine e Martire era un monasterio di monache dell'ordine di san Benedetto, sito ne' tenimenti di seggio di Porto, verso la Fontana di Mezzo Cannone; al presente non si vede più, poiché l'anno 1565, per ordine di Alfonso Carafa, cardinale arcivescovo di Napoli, fu dismesso et unito col monasterio di Santa Maria Donna Alvina del'istesso ordine.

Sant'Agata Vergine e Martire è una cappella beneficiale molto antica, sita nei tenimenti di seggio Capuano, in una strada detta de' Loffredi, per contro la fabrica del monasterio de' padri chierici regolari de' Santi Apostoli, a man manca, presso il Palazzo del Duca della Nogara.

Sant'Agata in Salito era un'antichissima cappella beneficiale, fondata sin dal tempo che regnavano l'imperatori greci, sita nei tenimenti della Somma Piazza *alias* di Pozzo Bianco, a lato il Palazzo del Principe d'Avellino, in una strada che mena verso la chiesa di San Giovanni a Porta, dentro le case della famiglia Pagana; al presente profanata, et il suo beneficio fu trasferito dentro la Chiesa Arcivescovile.

Sant'Agata era una chiesa parrocchiale, sita nella regione di Capuana, poco discosto dalla chiesa parrocchiale di San Martinello; quale sendo profanata, la cura delle anime fu trasferita nella chiesa di San Tommaso a Capuana.

Sant'Agostino è una chiesa grande nota a tutti, edificata sopra le ruine d'un castello antichissimo, sito nella Strada de' Falconi, ch'era della casa Guiscardo de' re normandi, overo, com'altri dicono, della famiglia angioina, dall'insegne del re Carlo II che ivi si vegono, con un ampio e bello monastero de frati eremitani di sant'Agostino.

A questa chiesa il re Ladislao donò la testa di san Luca evangelista con quella di san Clemente papa. Si vede in questa chiesa la porta maggiore tutta lavorata de marmi di suprema bellezza, e tiene il secondo loco tra le porte di chiese belle che sono in questa città di Napoli,<sup>7</sup> poiché la prima è quella dell'Arcivescovato, et la terza è quella di San Giovanni Evangelista, sita presso la porta piccola della chiesa di San Giovanni Maggiore. In questa porta vi sono l'arme della famiglia Miroballi, nobili della piazza di Porta Nova, onde si tiene che quei signori l'havessero fatta fare. Quivi ancora è da notare che nel sito dove si ritrova eretta questa chiesa vi è tradizione che ve n'era un'altra antichissima, sotto titolo di [1/121] San Vincenzo *de Crescentiis*, nella propinqua strada detta di Falcone, con uno monasterio di monache dell'ordine di san Basilio, quale, perché minacciava ruina, nell'anno 1259, al tempo di Manfredi re di Napoli, per non havere le monache

---

<sup>7</sup> *D'Aloe*: in questa di Napoli.

modo di ripararla, fu dalla madre abbadessa, nomata Giuliana, con le altre monache, concessa alla religione de' frati eremitani di sant'Agostino, come si vede in uno istrumento rogato da notar Rainone Grasso nel detto anno; e questo è quel monasterio descritto da san Gregorio papa nel *Registro*, libro 2°, epistola 58, quale, scrivendo a Fortunato vescovo di Napoli, dice così: "Religiosis desiderii sine difficultate praestari debet<sup>8</sup> effectum, atque ideo Gratiosa abbadissa, una cum congregatione sua, oblata petitione quae<sup>9</sup> tenetur in subditis, postulavit quod<sup>10</sup> Patritiae recordationis rusticae<sup>11</sup> per ultimum voluntatis suae arbitrium in civitate Neapolis in domo propria in regione Herculensi, in vico in quo Palladius<sup>12</sup> monasterium ancillarum Dei constituit, sepelliretur", etc.

Et nell'anno 1271 Aiglerio, arcivescovo di Napoli, dona al presente monasterio un certo cimiterio, sito ove al presente si vede eretto l'oratorio di San Luca, presso la porta piccola di detta chiesa, dove tengono la lor compagnia li pittori, come per istrumento di notar Nicola Campana di Napoli.

Questa chiesa, nell'anno di nostra salute 1641, è stata cominciata a rinnovarsi da' fondamenti in bellissima forma, dove, a' 28 di agosto del detto anno, giorno festivo del detto santo, vi fu benedetta la prima pietra da don Martin de Leon vescovo di Pozzuoli, et poi, l'istessa mattina, a hora di messe, fu collocata nel pavimento del pilastro che sarà presso l'altare maggiore a corno dell'Evangelio da don Ramiro Filippo de Guzman duca di Medina las Torres, viceré di questo Regno di Napoli, con intervento di molti prelati et signori, con bellissima festa et allegrezza universale.

Mentre che questa chiesa tuttavia si andava rinnovando, nell'ingresso della porta maggiore, a man diritta, fu ritrovato un sepolcro molto antico, dentro del quale vi era un corpo morto, secco et intiero, non mancandovi altro che la punta del naso, vestito di negro con la berretta<sup>13</sup> di velluto in testa, quali vestimenti erano come se all'ora fussero stati fatti, senza corruzione alcuna, e vi era anco un fazzoletto bello et forte. Hor, questo corpo è di Corrado Malatacca, maresciallo del Regno, che passò di questa vita [1/122] l'anno 1411, come sta notato in un marmo con queste parole:

---

<sup>8</sup> *D'Aloe*: decet. *Corretto sulla base di Carlo de Lellis*, Aggiunta alla "Napoli sacra" dell'Engenio Caracciolo, *Napoli entro il 1689, tomo III, carta 67r.*

<sup>9</sup> *D'Aloe*: tua. *Corretto sulla base di Carlo de Lellis*, Aggiunta alla "Napoli sacra" dell'Engenio Caracciolo, *Napoli entro il 1689, tomo III, carta 67r.*

<sup>10</sup> *D'Aloe*: qua. *Corretto sulla base di Carlo de Lellis*, Aggiunta alla "Napoli sacra" dell'Engenio Caracciolo, *Napoli entro il 1689, tomo III, carta 67r.*

<sup>11</sup> *D'Aloe*: rustica. *Corretto sulla base di Carlo de Lellis*, Aggiunta alla "Napoli sacra" dell'Engenio Caracciolo, *Napoli entro il 1689, tomo III, carta 67r.*

<sup>12</sup> *D'Aloe*: Lampadius. *Corretto sulla base di Carlo de Lellis*, Aggiunta alla "Napoli sacra" dell'Engenio Caracciolo, *Napoli entro il 1689, tomo III, carta 67r.*

<sup>13</sup> *D'Aloe*: barretta.

*Hic jacent corpora magnificorum Dominorum Ioannis et Corradi Malatacca Regni marescialli, qui obiit anno Domini 1387, die 15 martii et Dominus Corradus obiit anno 1411.*

Al presente si sta aspettando che sotto di questo sepolcro se ritrovi il corpo di detto Giovanni, essendo morto anni 24 prima.

Or, mentre si attendea con ogni cura alla renovatione della presente chiesa, e volendosi levare un certo quadro da una cappella sita a man sinistra della porta maggiore, si scoprì una immagine di Maria Vergine, dipinta nel marmo, molto antica et devota, col Figiuolo in seno, nel cui lato sinistro vi sta l'immagine di San Nicolò da Tolentino. Hor, la Regina de' Cieli, per mezzo di questa sua immagine, così a caso scoperta, cominciò ad oprare molti miracoli, come sin ora siegue, con grandissima devotione et concorso di gente, e vien nomata Santa Maria del Riposo; et questo fu sabato 9 di agosto, vigilia di san Lorenzo, 1642, verso la sera.

Sant'Agostino è una piccola chiesa, sita fuori della città circa un miglio, dove si dice il casal dell'Arenella, presso una possessione dei monaci cassinesi, fondata circa l'anno 1610 da fra Andrea da Sicignano del'ordine eremitano di santo Agostino, dove al presente vi è una piccola habitatione per detti frati.

Santo Agostino (vedi Santa Maria de' Costanzi).

Sant'Agnello Maggiore è una bellissima chiesa, sita sopra le mura della città, presso la Porta di Santa Maria di Costantinopoli; è parrocchia officiata da' canonici regolari del Salvatore.

Questa chiesa era anticamente una piccola cappella, fondata da Giovanna, madre di sant'Agnello abbate, et da Federico Poderico suo marito, nobili della piazza di Montagna, circa l'anno 400, sotto titolo di Santa Maria Intercede, che è quella imagine collocata a man dritta della porta piccola di questa chiesa, da cui la detta Giovanna ottenne da Dio il suddetto figliuolo Agnello, qual poi rese l'anima sua al Creatore a' 14 di dicembre l'anno di nostra salute 599. In processo di tempo, poi, questa chiesa fu chiamata Santa Maria *de Septimo Coelio*. Fu poi ingrandita nel modo che si vede da Giovan Maria Poderico, arcivescovo di Taranto, chiamandola Sant'Agnello Maggiore, trasferendovi il suo sacro corpo sotto l'altare grande, com'ivi sta notato. Questa chiesa, al tempo di papa Leone X, circa l'anno 1517, era officiata da' canonici secolari con il loro abbate, dal quale, et con il con[1/123]senso apostolico, fu concessa a' detti padri, quali vi hanno edificato uno bellissimo monasterio del loro ordine.

Non è da lasciare in silenzio il memorando miracolo, successo l'anno 1300, al tempo di Carlo II re di Napoli, in quella immagine del Santissimo Crocefisso che sino hora si vede esposta in questa chiesa, nella cappella della famiglia Monaco. Dove un certo Tomaso, molto devoto di questa santissima immagine, havendo dato in prestito certa somma di denari ad un certo suo compare, avanti al detto Crocefisso, e quello negandoli nella sua presenza, fu udita una voce che disse: «Rendi quel che devi». Onde quel debitore, acceso d'ira, menò con furia un sasso a quella sacra immagine, colpendola nel viso, e subito il luoco percosso diviene livido e sanguinolente, come sino hora si vede, et sta notato nella Vita di detto santo Agnello, et in una iscrizione in detta cappella, del tenor seguente:

*Anno Domini MCCC. Regnante domino Carlo II. Sacra haec Imago Crocifixi Domini dum pro mutuata pecunia, compates ad invicem altercarentur divino splendore fulgente verbo, facti veritatem aperuit, quod alter indigne ferens, debitorem se esse negavit, durissimaque petra Imaginis faciem continuo percussit, quae statim livore adpersa miraculum omnibus enituit, atque sacrilegus ipse tanto crimine immobilis factus creditoris precibus Deo fuis iterum incolumis redactus quam diu vixit poenitentiam egit.*

Si tiene per traditione probabile che questo Crocefisso fusse stato ivi collocato da re Ruggiero normando circa l'anno 1135, dopo che fu coronato re di Napoli da papa Innocentio II.

Sant'Agnello delli Grassi è una picciola chiesa beneficiale, sita nella regione di Porta Nova, et propriamente nella Strada dei Trenettari, a man dritta, dentro un cortile, fondata da Maria Carnegrossa, nobile della detta piazza di Porta Nova; al presente è juspatronato della famiglia Moccia, e ve si trova eretta una compagnia de confrati sotto titolo del Buon Morire, quali esercitano molte opere di misericordia.

Sant'Agnello è una cappella piccola, sita nella regione di Capuana, nel vico detto delle Zite, presso il palazzo della famiglia Minutolo, di cui è juspatronato; al presente è quasi tutta ruinata.

Sant'Agnello a Petruccio era una chiesa con uno monisterio di monache del'ordine di san Benedetto, sito dietro la tribuna della [1/124] chiesa di Santa Maria della Nova, nella strada detta il Cirriglio, presso l'antica Porta Petruccia, quale, per stare in loco angusto e poco honesto, fu dal cardinale Alfonso Carafa arcivescovo, nell'anno 1565, tolto via da quel loco, et unito al monisterio di Santa Maria Donna Alvina del'istesso ordine.

Sant'Agello *de Constantinis* era una cappella beneficiale molto antica, sita nel Vico Freddo della regione di Pozzo Bianco, al presente profanata, et il suo suolo unito al monisterio di monache di San Giuseppe, e la rettoria, col beneficio, trasferita nella chiesa parrocchiale di San Giovanni a Porta. Questa cappella si tiene fusse juspatronato della fameglia Costantino.

Sant'Agello è una cappella beneficiale, sita sopra la marina, nel borgo di Chiaia, in un loco detto Civitella, sotto il Castello di Sant'Ermo; al presente si possede dalla principessa di Venosa.

Sant'Agrippino Vescovo di Napoli è una chiesa antichissima, sita nella regione di Forcella, dove era l'antico seggio detto di Forcella, che al presente se ritrova unito con quello di Montagna, fondata da diverse famiglie nobili di detta piazza, nel sito dove era l'habitazione del detto santo.

Questa chiesa fu consecrata da papa Clemente IV circa l'anno 1266, come sta notato nelle *Croniche di San Pietro ad Ara*. Fu poi, l'anno 1615, a' 20 di gennaio, concessa con breve di papa Paolo V a' monaci greci del'ordine di san Basilio, col consenso di Decio Carafa arcivescovo.

Sant'Andrea Apostolo è una delle chiese fondate per ordine del'imperatore Costantino, sita dietro il Seggio de Nido, ove riposa il corpo di santa Candida iuniore, della nobilissima fameglia Brancaccio, che passò di questa a migliore vita a' 4 di settembre, 4<sup>a</sup> indictione, 587, come si vede notato nel *Compendio delle historie ecclesiastiche* del cardinale Baronio, nell'anno 582, con queste parole: "Unde ipsa" (parlando di santa Candida) "breui febri correpta, vitam in mortem commutavit pridie nonas Septembris. Ejus corpus in aede Sancti Andreae ad Nidum sepultum est, ex quo \*\*\* conditur quae languores et morbos depellit. Quidam nobilis Philippus Brancacius nomini a paralisi curatus est, et muto loquela donata".

Di questa santa Candida iuniore ne fa mentione il cardinale Baronio nelle *Annotazioni al Martirologio romano*, a' 4 settembre, con queste parole: "Candidae Junioris claruit temporibus Mauritii Augusti, ut [1/125] apparet in veteri inscriptione in sepulchro ejus marmoreo scripta, in ecclesia Sancti Andreae ad Nidum posita". Et nel *Catalogo dei santi*, stampato in Napoli di ordine del cardinale Carafa, arcivescovo di Napoli, sta notato: "Porro sancta Candida Junior fuit conjugata vixitque praestanti pietate et fide annos \*\*\* hoc est imperante Mauritio. De ea martirio et Baronii in notationibus extat nobile epitaphium marmoris incisum in aede Sancti Andreae, ubi et corpus ejus colitur. Inde una pars ossium ejus ad Aedem Archiepiscopalem".

Questa chiesa, ancorché sia juspatronato della fameglia Carafa, anticamente era delli studenti, quali, per antica consuetudine, la vigilia di sant'Andrea Apostolo vi offerivano ciascheduno di essi

una candela, quale usanza in processo di tempo fu dismessa, e la detta chiesa fu poi concessa alli magazenieri de vino, con breve di papa Clemente VIII, con consenso del'arcivescovo, e d'indi in poi vien nominata sotto il titolo di Sant'Andrea Apostolo e di San Marco Evangelista.

Quivi anco è da notare che questa chiesa, al tempo d'Antimo, duce di Napoli, era un monasterio di monache nomato di Cella Nuova, e vi era ancora un hospetale per li studenti poveri, quale fu poi trasferito a quello di Sant'Angelo a Nido.

Sant'Andrea delli Gattoli è una picciola cappella, sita presso la Fontana della Sellaria, per andare verso Santa Palma, dove se dice il Vico Verde; è juspatronato della fameglia Gattola, nobile della piazza di Porta Nova; al presente ve si ritrova eretta una confraternità de confrati, che vesteno di bianco.

Sant'Andrea alla Marina è una cappella beneficiale, sita nel principio della Strada de' Scopari, per andare alla Pietra del Pesce; si tiene sia stata fondata dalla fameglia Alagona, già spenta nella piazza de Nido; di questa cappella ne fa mentione Luigi Riccio nella *Prattica del iurepatronatus*, nella decisione 146.

Sant'Andrea Apostolo è una bellissima chiesa con uno ampio e bello monasterio de monache del'ordine di sant'Agostino, sito dietro il monisterio di San Gaudioso, avanti la chiesa di Sant'Agnello Maggiore, fondata l'anno 1567, a' 7 di marzo, da quattro sorelle, cioè Laura, Giulia, Locretia e Claudia Parascandolo, quali, di consenso di papa Pio V, in tal giorno cominciaro a vivere come in clausura, havendo fondato il lor monasterio nelle proprie case presso San Paolo Maggiore, con una cappella sotto titolo di Sant'Andrea Apostolo, dove [1/126] dimorarono molti anni, e poi, con breve di papa Gregorio XIII ai 29 di settembre 1579 fecero li tre voti sollenni nelle mani d'Annibale di Capua, arcivescovo di Napoli, trasferendosi poi dal presente luoco in quello del quale si ragiona, il giorno di San Tommaso d'Aquino l'anno 1587. Al presente, di queste monache ne tengono cura li padri chierici regolari.

Questa chiesa fu sollennissimamente consacrata dal cardinale Francesco Buoncompagno arcivescovo ai 22 di maggio 1639, che fu la Domenica 4<sup>a</sup> dopo Pascha.

Sant'Andrea Apostolo è una chiesa sita dentro il cortile avanti la chiesa di San Pietro ad Aram, fondata dal'Università dei Calzettari l'anno 1576, e da essi vien governata, eleggendo ogni anno 12 deputati della loro arte.

Sant'Andrea Apostolo è una cappella antica, sita sotto il conservatorio delle Scortiate, dalla parte del Vico del Gigante; al presente sta unita col detto conservatorio.

Sant'Andrea e Giovanni era una cappella beneficiale, sita ne' tenimenti di Porta Nova, dentro il palazzo *olim* del Conte di Montorio, che fu poi posseduto da Giovan Simone Moccia; era grancia *seu* membro di Santa Maria Donne Romite; al presente se ritrova profanata et unita al detto monasterio.

Sant'Andrea delli Grassi era una cappella beneficiale, sita dove al presente se ritrova eretto il monisterio di Santa Maria delle Gratie, sopra le mure della città, presso la chiesa di Sant'Agnello Maggiore, il cui beneficio se ritrova transferito nell'altare maggiore della Chiesa Arcivescovile.

(Santa Andrea ec. Vedi San Lorenzo et Andrea).

Sant'Angelo Sole e Luna era una cappella beneficiale, sita nei tenimenti di Santa Maria Maggiore, presso il monisterio della Sapiencia, nel vicolo detto Sole e Luna, dentro la casa della signora Vincentia Russo, di cui era iuspatronato; al presente profanata, ed il suo beneficio transferito nella detta chiesa di Santa Maria Maggiore.

Sant'Angelo de' Carmignani è una piccola cappella, sita presso la chiesa di Santa Maria de Libera, sopra la Strada de' Ferri Vecchi, per andare verso la cappella di Santa Maria della Stella a mano manca, nel vico detto degli Aragonesi *alias* delli Gramatici; è beneficiale et juspatronato di detta fameglia; al presente se ritrova concessa ad una compagnia de confrati, vestiti dell'ordine di san Francesco come li cappuccini.

[1/127] Sant'Angelo al'Arena è una chiesa molto antica, fondata avanti l'anno 1400, sita fuora la Porta del Carmine a man sinistra, nel principio del borgo di Santa Maria de Loreto, in un certo sito che si chiamava Mandra Vecchia, dove stava accampato don Pietro, fratello del re Alfonso d'Aragona, generale del suo esercito, quando, battendo la città di Napoli con l'artiglierie, una di quelle palle colpì sopra la testa del Santissimo Crocefisso del Carmine, come si nota nella descrizione di detta chiesa, dove sta notato il condegno castigo che il detto don Pietro ricevè il giorno appresso.

Questa chiesa fu poi concessa all'Università de' Giupponari, da' consoli de' quali viene governata; fu poi fatta parrocchia dal cardinale Alfonso Gesualdo l'anno 1600, per comodità de' vicini.

Sant'Angelo in Pappansogna è una cappella beneficiale, juspatronato regio, sita dove se dice il Mercato Vecchio, presso la piazza avanti la chiesa delli Gelormini, dentro il Palazzo di Giovan Battista Manzo marchese di Villa, quale nell'anno 1637 vi have eretto un bellissimo sepolcro di marmi, con un simulacro di bronzo, a Giovan Battista Marino, illustre poeta napolitano de' suoi tempi.

Sant'Angelo a Nido è una chiesa antica, sita nella piazza de Nido, fondata dal cardinale Rinaldo Brancaccio l'anno 1380 in circa. In questa chiesa se ritrova eretto un hospetale de febricitanti come si vede nel breve di papa Martino V a' 29 d'aprile 1426. Questo cardinale fu mandato ambasciatore al re Ladislao in Napoli per trattare la pace con la Chiesa. Passò poi di questa vita in Roma a' 27 di marzo 1427, et il suo corpo fu portato in Napoli et sepolto in questa chiesa, quale al presente vien governata da due signori nobili, cioè uno della famiglia Brancaccia, et un altro della istessa piazza di Nido.

Sant'Angelo *de Cicinis* è una cappella beneficiale antica, sita nella Strada de' Chiavettieri a man sinistra, per andare verso la Piazza del Pennino; sta in un sito alto, poiché ve si ascende con molti scalini; fondata dalla fameglia Scannasorce, nobile della piazza di Porta Nova, di cui è juspatronato, quale fameglia estinguendosi, restò la detta cappella, con tutte le sue entrate, aggregata al monasterio di Sant'Agostino.

Sant'Angelo a Segno è una chiesa parrocchiale antica, quale al presente è juspatronato regio, sita a lato il Seggio di Mon[1/128]tagna. Questa chiesa fu dedicata al principe degl'angeli al tempo che li saraceni erano entrati nella città di Napoli per la Porta Ventosa, che in quel tempo era situata nel muro sotto il monasterio di San Geronimo, presso una cappella di San Basilio; e mentre andavano destrugendo la città, ecco che appare l'arcangelo Michele in sua difesa, volando per aria, ma essendo detti saraceni giunti sino a questo luoco, che fu a' 25 di gennaio 574, vi comparve anco sant'Agello, protettore della città, con uno stendardo in mano, et avendolo piantato in terra, si riempirno di timore talmente gl'inimici che si posero in fuga e se ne ottene la vittoria. Laonde, per memoria di tal fatto, nel proprio luoco ove fu piantato lo stendardo dal santo vi fu fabricato un

pezzo di marmo con uno chiodo di bronzo nel mezzo, qual sin hora si vede nel piano della strada, avanti le scale di detta chiesa.

✚ Non si deve tralasciare in silenzio un stupendo miracolo successo in questa chiesa, raccontato da Giuliano Passero ne' suoi *Annali*, nell'anno 1508, e fu questo: a' 2 aprile del detto anno, Giovedì Santo, essendosi acceso il fuoco nel sepolcro di Nostro Signore fatto in questa chiesa, la notte consumò ogni cosa sino al velo che copriva il calice, qual divenne tutto negro, restando il Santissimo Sacramento illeso, il che fu cagione di gran spavento a tutta la città, concorrendovi numerosissima gente, il venerdì seguente, a vedere un tanto miracolo.

Sant'Angelo della Stella era una picciola cappella parrocchiale, sita incontro il Palazzo dell'Arcivescovo, al presente profanata e trasferita dentro la chiesa di Santa Restituta, e le sue entrate sono annesse al capitolo de' canonici della Chiesa Arcivescovile.

Sant'Angelo *alias* Sant'Angelillo d'Arcamone è una cappella sita sopra la chiesa di San Pietro a Fusarello, nella regione di Seggio di Porto, in una strada pennina detta della Ioiema (giuggiola), sotto le scale del Collegio de' padri gesuiti; è beneficiale de jurepatronato, e vi sta eretta una confraternità dei confrati laici.

Sant'Angelo *de Muschonibus* è una cappella grande, molto antica, sita nel vico detto de' Panettieri, che comincia dalla Piazza de' Gelormini, e cala giù verso la Vicaria Vecchia; è beneficiale: se tiene sia juspatronato della fameglia Moschiglione.

Sant'Angelo a Morfisa (vedi San Domenico Maggiore).

Sant'Angelo a Corigliano è una cappella beneficiale, sita nel [1/129] casale della Conocchia, dentro una possessione della fameglia Costanzo, al presente de' Saluzzi, di cui è juspatronato.

Sant'Angelo a Porta Ventosa (vedi Santa Maria de' Meschini).

Sant'Angelo era una cappella beneficiale, sita dove era situata un'antica porta detta Don Orso, ove al presente si vede la chiesa di San Pietro a Majella, quale, essendo stata profanata, il suo beneficio se ritrova transferito dentro la Chiesa Arcivescovile.

Sant'Angelo a Corallo era una cappella beneficiale, sita nella regione di Forcella, e propriamente sotto le case di Bernardino Romano; al presente se ritrova profanata, e il suo beneficio transferito nella chiesa della Santissima Annunziata.

Sant'Angelo d'Alvina è una cappella beneficiale, sita nella regione d'Alvina, a lato il monasterio di Santa Maria della Nova, sotto le case di Giovan Battista Severino: se dice esser juspatronato della detta fameglia.

Sant'Anna era una cappella beneficiale, sita fuori la Porta Capuana, a man sinistra, per entrare nel borgo di Sant'Antonio, quale, l'anno 1500, fu ampliata nel modo che si vede da alcuni complatearii, ivi vicini; fu poi concessa a' frati conventuali di san Francesco, quali vi tengono un comodo monasterio.

Sant'Anna è una picciola ma antichissima cappella, sita nella regione del Mercato Vecchio, e propriamente nel vico detto del Gigante; presso questa cappella abitorno li padri della Compagnia di Gesù per lo spatio di anni cinque, cioè il padre Alfonso Salmerone, con altri suoi compagni, che giunse in Napoli l'anno 1551, ad effetto di fondare un monasterio per la loro compagnia.

Sant'Anna de' Lombardi è una bellissima chiesa moderna, sita dietro il Palazzo del Marchese del Vasto, per andare alla chiesa di Monte Oliveto a man dritta, fondata l'anno 1581 dalla nazione lombarda, con breve di papa Gregorio XIII. Questa nazione de' lombardi havea per prima la cappella dentro la chiesa di Santa Maria del Carmine, sotto l'istesso titolo di Sant'Anna, e così, lasciata questa, edificorno la presente, quale viene governata dalli consoli dell'istessa nazione.

Sant'Anna è una chiesa sita nel quartiere delli Spagnoli, fondata, con breve di papa Pio IV, l'anno 1562 dalla Compagnia del Santissimo Sacramento della chiesa di San Giovanni Maggiore, per comodità de[1/130]gli habitatori vicini; dove l'anno 1577 vi fu eretto uno bellissimo oratorio de confrati, sotto titolo di Santa Maria della Salvazione, quali esercitano molte opere di charità.

Questa chiesa l'anno 1600 fu fatta parrocchia dal cardinale Alfonso Gesualdo arcivescovo.

Sant'Anna (vedi Santa Maria *Salus Infirmorum*).

Sant'Antonio di Padua è una chiesa con uno monasterio di monache del'ordine di san Francesco, fondato da sore Paola Maria Cappellana della città di Aversa, monaca nel monasterio di Santa

Maria di Giesù, di dove con licenza di papa Pio IV essendo uscita, fondò questo monasterio nell'anno 1569, sito nella Strada di Santa Maria di Costantinopoli, attaccato al Palazzo del Principe di Conca.

Questo santo<sup>14</sup> se ne volò al cielo l'anno 1231, a' 13 giugno, e l'anno appresso fu iscritto<sup>15</sup> nel numero dei santi da papa Gregorio IX.

Sant'Antonio di Padua (vedi Santa Maria dello Spirito Santo).

Sant'Antonio Abbate è una chiesa grande, sita fuori la Porta Capuana, nel borgo detto di Sant'Antonio, et è abbazia ricca, fondata da' precipi angioini, e propriamente dalla regina Giovanna Prima, con bolla di papa Gregorio XI, circa l'anno 1371, dotandola di grosse rendite, con un picciolo ospedale per gl'infermi bruggiati di fuoco.

L'abbate di questa chiesa tiene l'habito che dipende dal gran maestro di Sant'Antonio di Vienna di Francia.

Sant'Antonio Abbate è una chiesa antichissima, sita fuori la Porta di San Gennaro, nel borgo de' Vergini, a man sinistra; è un'abbazia ricca, grancia di San Giovanni e Paolo di Santa Maria di Casamari della città di Veroli.

Questa abbazia è stata sempre de persone insigni et cardinali, tra' quali ne fu abbate Giuliano della Rovere, nepote de papa Sisto IV, che fu creato cardinale l'anno 1471, e poi nel primo di novembre 1503 creato sommo pontefice, chiamandosi Giulio II.

Al presente, in uno palazzo ivi contiguo vi sta eretto un conservatorio *seu* collegio di donne ritirate, vestite del'habito di san Francesco, quali vi vennero ad habitare l'anno 1616.

Sant'Antonio era una cappella sita nella regione di seggio di Montagna, presso la Torre d'Archo, sotto il palazzo che fu del Marchese del Vasto, et era suo juspatronato; al presente non si vede più, essendo stata profanata.

Santi Apostoli *alias* Tutti Santi è una chiesa picciola, officiata da preti greci, di cui è parochia, sita sopra la Strada del[1/131]l'Incoronata, in un vico detto di Greci, fondata da Tomaso Paleologo del'ordine senatorio della città di Costantinopoli nell'anno 1518, dotandola di buone entrate. Ma poi, nell'anno 1572 essendo state destrutte da' turchi le città Choro et Patrasso in Levante, se ne

---

<sup>14</sup> D'Aloe: Questa santa.

<sup>15</sup> D'Aloe: iscritta.

partirno molti greci, menati in Napoli da Giovanni Andrea d'Oria generale del mare, e li fu assegnata la presente chiesa, dove sin hora dimorano, chiamandola San Pietro e Paolo.

Santi Apostoli era una parochia molto antica, una delle 22 di questa città, fondata per ordine del'imperatore Costantino, da Teodoro console e duca di Napoli, circa l'anno del Signore 316, e ristorata poi circa l'anno 485 da Sotero, vescovo di Napoli, sita nella regione di Capuana, sopra la chiesa di Santa Sofia.

Questa chiesa, essendo abbatia, fu nell'anno 1570 da Col'Antonio o sia Filippo Caracciolo, marchese di Vico, et Maria Gesualda sua moglie, di cui era juspatronato, con il consenso del'arcivescovo Mario Carafa, conceduta alli padri chierici regolari, quali ne presero il possesso a' 22 di giugno 1575, e la cura et officio parochiale, con breve di papa Gregorio XIII e di Annibale di Capua arcivescovo, fu transferito nella Chiesa Maggiore.

Li detti padri, poi, vi hanno edificato da' fondamenti una bellissima chiesa, con uno grande meraviglioso monasterio, et uno devotissimo cimiterio sotto la chiesa, quale l'anno 1584 fu benedetta da monsignore Angelo Calepio da Cipri del'ordine di san Domenico, vescovo santoriense.

⊕ Di più, questi padri vi tengono una grande e bellissima libreria, tanto copiosa<sup>16</sup> di ogni sorte di libri, che reca stupore a chiunque la vede, et è tenuto per certo che il prezzo di questi libri eccede il valore di 50 mila scudi.

Sant'Arcangelo è una chiesa parochiale molto antica, et per li tempi addietro posseduta da' monaci cassinesi del monasterio della Cava, ai quali essendo stata da Oliverio Carafa, cardinale et arcivescovo di Napoli, restituita quell'abbatia nell'anno 1504, si aggregò alla mensa vescovale questa chiesa, insieme con quella di San Tomaso a Capuana; e così questa chiesa, sita nella Strada del'Armieri, è abbatia annessa alla<sup>17</sup> mensa vescovale, sì che l'arcivescovo di Napoli è sempre abbate di essa; dove sono aggregate due compagnie de confrati che esercitano molte opere pie.

Si tiene per antica traditione che in questa chiesa, al tempo di san Gregorio papa, vi fusse un monasterio di monaci greci del'[1/132]ordine di san Basilio, di cui ne fa mentione in una epistola nel suo *Registro*, al libro 8°, capo 12, scrivendo a Gudiscalco, duca di Campagna, “de infractione monasterii Sancti Arcangeli”, dove li raccomanda molto questo monasterio, a cui erano state fatte alcune insolenze: “Ibi praepositos sollicitudo” etc. “et infra. Pervenit itque ad nos magnitudinem

---

<sup>16</sup> *D'Aloe*: capiosa.

<sup>17</sup> *D'Aloe*: alle mensa.

tuam usque adhuc esse impetu furoris impulsam, ut non solum frangi ianuas monasteriis Sancti Arcangeli verum et eripi exinde, quod ibi inventum est”, etc.

Sant’Arcangelo era un antichissimo oratorio, fondato avanti l’anno 500, sito nel Castello Lucullano, presso la chiesa di San Pietro Apostolo, dove dimorano solamente due monaci del’ordine di san Basilio, de’ quali fa menzione san Gregorio papa, raccomandandoli ad Anthemio, subdiacono di Campagna, acciò li somministrasse qualche limosina, come si vede notato nel primo libro del *Registro*, capo 23, con queste parole: “Sed et duobus monachis in oratorio Sancti Arcangeli servientibus quod in Lucullano castro juxta Sancti Petri basilicam esse dignoscimus, binos te in praesenti solidos dare precipimus”, etc.

Sant’Arcangelo a Baiano è una chiesa sita ne’ tenimenti di Forcella, in una strada che si chiama Fistola e Baiano, fondata al tempo de’ duci e consoli di Napoli dalla fameglia Baiana, e ristorata dal re Carlo I d’Angiò quando nell’anno 1269 si conferì in persona coll’esercito nel Regno di Napoli contro Manfredi e Corradino, re di Svevia, a’ 26 d’ottobre; e così lasciò in questa chiesa un’ampolla col sangue di san Giovanni Battista, costume de’ re di Francia, quali in occasione di guerre portano seco sempre qualche reliquia de’ santi, come ne fa testimonianza Gregorio Turonense nel’*Historia di Francia*, nel libro 6°, al capo 27.

✚ Et il cardinale Baronio nelle sue *Annotazioni al Martirologio romano*, alli 11 di giugno, dice così: “Vel (quod scribit Durand liber 2, caput 10, volumen 8°) cappa sancti Martini, quam religionis erga Francorum reges, procedentes ad praelia, secum portarent. Sane quidem consuevisse reges Francorum in expeditione secum ferre sacras reliquias”, etc.; e poco appresso dice così: “Equitare consueverunt reges Francorum, sacris reliquiis procedentibus, demonstrat Gregorius Turonensis ubi a ... ..”<sup>18</sup>

Quivi si ritrovava eretto un monasterio di monache del’ordine di san Benedetto, quale per l’angustia del sito fu tolto via a’ [1/133] 30 di giugno 1577, per ordine del cardinale Scipione d’Arezzo arcivescovo, e le monache divise in diversi altri monasterii del detto ordine; essendo le monache ridotte solamente al numero di 26, furono divise nel modo seguente: nel monastero di San Ligorio numero 6, a quello di Santi Marcellino e Festo numero 4, a quello di San Gaudioso numero 4, a quello di Santa Patrizia numero 5, a quello di Santa Maria *de Perceo alias* Don[ne] Romite numero 2, a quello di Santa Maria Donna Alvina numero 2, a quello di San Potito una, a quello di Santa Maria d’Agnone numero 2, e questa divisione fu fatta per ordine et alla presenza del detto

---

<sup>18</sup> Così D’Aloe.

cardinale d'Arezzo arcivescovo; per li quali monasterii furono anco a sorte repartite le reliquie, li beni stabili, suppellettili, e quanto possedeano le dette monache.

Dove è da notare come in questo monasterio si conservava la detta ampolla di sangue, duro come un sasso, del quale, così per le guerre come per la longhezza del tempo, era persa la memoria de chi santo fusse. Onde l'abbadessa di questo monasterio desiava saperlo, e così conferì il negotio col suo confessore, quale rispose che per mezzo dell'oratione facilmente se n'havrebbe saputo notitia; e mentre in ciò si fece molto pensiero, al fine fu giudicato espediente e conchiuso tra di loro che la detta ampolla di sangue se esponesse sopra l'altare in quei giorni che si fa memoria di qualche martire: forse con tal mezzo Nostro Signore si sarebbe degnato mostrarne il miracolo. Il che essendo stato osservato per molto tempo, mai il detto sangue fece motivo alcuno. Infine il giorno della Decollatione di San Giovanni Battista che correa l'anno 1552, a' 29 d'agosto, mentre si cantava il vespro solenne, conforme al solito, ecco che in un subito il detto sangue divenne liquido come allora fusse uscito dalle vene; e così, essendosi scoperta la verità, fu tenuto certo quello essere il sangue di san Giovanni Battista, quale ogni anno si vede nella chiesa di San Ligorio et a quella di Santa Maria Donne Romite, dove furono divise quelle monache con tale pretiosa reliquia.

Sant'Arcangelo è una cappella grande, sita nel'entrare della porta del monasterio di Santa Maria delle Gratie, presso la chiesa di San Gaudioso, fondata dal'Università de' Sartori l'anno 1581; quali più di ducento anni prima haveano la lor cappella dentro la chiesa di Sant'Eliggio Maggiore, di dove partiti edificorno questa, quale vien governata da' consoli della loro arte.

[1/134] Sant'Arpinello era una antica cappella beneficiale, sita nella regione di Forcella, nel fondico volgarmente delle Colonne, in mezzo la Strada delli Tarallari; qual fu poi profanata, et il suo beneficio trasferito nella chiesa di San Sebastiano delle Monache.

Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo è una chiesa molto antica, sita fuor della città, nel borgo di Chiaia, riedificata l'anno 1360 da Nicolò Alunno, barone d'Alifia, cancelliero del Regno di Sicilia, molto caro al re Roberto, quale passò di questa vita al'ultimo di dicembre 1367, come si vede scolpito in un marmo presso l'altare maggiore.

Questa chiesa è al presente officiata da' monaci celestini, e vi tengono il loro novitiato, quale l'anno 1600 fu cominciato a fabbricarsi di nuovo in forma più grande e moderna da Michele Vaaz, mercante portoghese molto ricco, quale essendo morto, è restata l'opera imperfetta.

Sant'Aspreno, primo vescovo della città di Napoli, battezzato e consecrato da san Pietro apostolo, è una antichissima chiesa beneficiale in forma quasi rotonda, con tre altari, che dimostra essere stata edificata alla greca, sita nella regione del seggio di Porto per andare in sù verso il Pennino di Santa Barbara, dentro un cortile d'una casa grande, posseduta dalla famegla Egidio.

Si tiene per traditione fosse stata l'abitazione propria di esso santo, avanti che fusse christiano, et dopo ordinato vescovo, vi havesse eretto un oratorio, qual sino hora si vede sotto terra in forma di una grotte, con uno picciolo altare, dove esso facea oratione e celebrava la santa messa.

Sant'Aspreno è una picciola chiesa, eretta per modo di provisione, sita nel principio del borgo de' Vergini, per contro la chiesa di Santa Maria della Misericordia, fondata dal padre Fabritio Turboli della religione de' padri chierici regolari ministri degl'infermi nell'anno 1633, in uno palazzo con giardino grande, comprato da esso padre con il suo patrimonio da don Giovanni di Capua, conte di Montorio, per prezzo di ducati 5500, con intentione d'aprirvi una chiesa grande in quella piazza. Ma in questa che al presente si vede vi hanno cominciato a celebrar la prima messa giovedì infra l'ottava della Pentecoste, a' 19 di maggio 1633. Al presente è colleggio dei studenti della stessa religione.

Sant'Athanasio Alessandrino è una cappella beneficiale, [1/135] sita presso il Seggio di Porto, dentro le case di Carlo Macedonio; è juspatronato di detta famegla.

Sant'Athanasio, vescovo alessandrino, era una cappella situata presso le scale della Chiesa Arcivescovile, dove al presente si vede eretto il campanile e la famosa Cappella del Tesoro di San Gianuario, da una matrona della nobilissima famegla Drusia, moglie di Sergio, che fu poi doge e console di Napoli circa l'anno 800, quale essendo devotissima di detto santo, ritrovandosi gravida, li dedicò il suo parto, onde, avendo partorito un figliuolo, li pose nome Athanasio, come si vede notato nel *Compendio degli annali ecclesiastici* del cardinale Baronio, descritti da Giovan Gabriele Bisciola nel tomo II, nel'anno 850, folio 412, con tai parole: "Hoc autem<sup>19</sup> anno sanctus Athanasius Sergii filius creatur neapolitanus episcopus, qui Romam veniens a Leone papa consecratur. Ita Petrus, diaconus casinensis, qui sui temporis florentis episcopi res gestas conscripsit viri ante quam nasceretur Deo a pia matre dicati, quae, eo quod<sup>20</sup> cultrix esset magni Athanasii, episcopi alexandrini, natum voluit Athanasium nominari". Costui essendo ancor fanciullo, fu dal detto

---

<sup>19</sup> D'Aloe: eodem. Corretto sulla base di Carlo de Lellis, Aggiunta alla "Napoli sacra" dell'Engenio Caracciolo, *Napoli entro il 1689, tomo I, carta 68r.*

<sup>20</sup> D'Aloe: eoque. Corretto sulla base di Carlo de Lellis, Aggiunta alla "Napoli sacra" dell'Engenio Caracciolo, *Napoli entro il 1689, tomo I, carta 68r.*

Sergio suo padre, dottissimo nella lingua greca e latina, dato per educatione a san Giovanni Acquarolo, vescovo di Napoli, da cui fu ordinato sacerdote, e dopo molti anni, di comune consenso del clero e popolo, eletto vescovo della sua patria.

Presso questa cappella vi era eretto uno hospetale per li poveri infermi, quale nel'anno 1440, insieme con le sue rendite, fu da Gaspare de Diano arcivescovo unito a quello della Santissima Annunziata, con il consenso di papa Eugenio IV.

Santa Barbara Vergine et Martire era una picciola chiesa, sita ove si dice lo Pennino di Santa Barbara, et era abbatia del'ordine di san Basilio, fondata l'anno 1194. Al presente di questa chiesa non se ne vede vestigio alcuno, essendo stata profanata et unita con l'abbatia di Santa Maria a Cappella.

Santa Barbara era una picciola cappella con beneficio ecclesiastico, sita nel vico detto *de Cicinis*, *alias* de' Gramatici, sotto il Palazzo del Marchese della Polla di casa Villano; al presente profanata, et il suo beneficio transferito nell'altare maggiore della Chiesa Arcivescovile.

Santa Barbara (vedi Santa Maria dell'Assunzione).

[1/136] San Bartolomeo delli Continui è una chiesa antica, sita in una strada detta delli Continui, *alias* del Pallone, per contro la porta del Castello Nuovo, fondata l'anno 1458 da Christoforo Bozzavotra, *alias* Astenesio, di cui era juspatronato, come appare per istrumento rogato per mano di notaro Antonio de Pilellis di Castello Forte nel detto anno 1458. Al presente si ritrova eretta in parochia dal cardinale Alfonso Gesualdo l'anno 1600, per comodità de' vicini.

San Bartolomeo è una cappella sita tra il monasterio di San Geronimo e la porta piccola di Santa Chiara, nel vico detto dei Carafa; è juspatronato della fameglia Carafa, da cui è stata concessa a certi confrati di san Bonaventura, da' quali li è stato mutato il nome, e la chiamano San Bonaventura.

San Bartolomeo è una chiesa picciola molto antica, et era parochia sita dove si dice la Strettola di San Giovanni Maggiore in una strada pennina che scende verso la chiesa di San Pietro a Melia a man dritta, è iuspatronato del monasterio di San Pietro de Castello, che al presente se chiama San Sebastiano delle Monache, e questo per ordine de Nicolò de Diano, arcivescovo di Napoli, l'anno

1422, transferendo la cura parrocchiale nella detta chiesa di San Giovanni Maggiore; al presente se ritrova concessa ad una compagnia de confrati sotto tiolo di San Geronimo.

San Basilio è una picciola cappella sita nella strada detta della Giojosa, che cala da Sant'Angelo a Nido verso la Fontana di Mezzocannone, a man dritta sotto il muro del monasterio di San Geronimo, dove anticamente era la Porta Ventosa; è beneficiale, et juspatronato della fameglia Palma.

San Basilio et Atanasio era un'antichissima chiesa con uno monasterio de monaci greci sita nella regione di Porto nella contrada detta a Melia *alias* Media, presso il Pennino di Santa Barbara; al presente profanata e transferita nella chiesa di Santa Maria a Cappella, di cui si fa menzione in una scrittura antica con queste parole: "Anno 1134 die 7 julii x ind. imperante Basilio, et Anastasio ejus fratre, Joannes Abbas monasterii ss. Anastasii et Basilii siti ad Media, quod nunc est aggregatum monasterio S. M. ad Cappellam".

San Basilio è una picciola cappella antica sita nella falda del [1/137] monte di Posilipo, presso Santa Maria del Faro; è juspatronato della fameglia Filingieri, essendo un'abbatia molto ricca.

San Basilio era una cappella beneficiale, sita dentro la casa del *quondam* Camillo Agnese, nella regione di Porta Nova; al presente profanata, et il suo beneficio transferito dentro la chiesa parrocchiale di Santa Maria in Cosmodin *alias* Porta Nova.

San Benedetto era un monasterio di monache del'istesso ordine, sito nella regione di Capuana, nella strada detta Don Pietro che dalla Piazza di Forcella mena al Palazzo della Vicaria, presso una antica chiesa *olim* parrocchiale di San Nicolò.

Questo monasterio per l'angustia del sito fu dismesso l'anno 1577 per ordine del cardinale d'Arezzo arcivescovo, et unito con quello di San Ligorio del'istesso ordine di san Benedetto.

San Biaso al'Olmo è una cappella antica, sita nella Piazza de' Librari, a lato la chiesa parrocchiale di San Gianuario *ad Diaconiam*, nel principio della Via Nostriana; quale essendo juspatronato del'hospitale della Santissima Annunziata, fu l'anno 1543 dalli governatori di essa conceduta, con breve di papa Paolo III, alli compleareii, come appare per istrumento rogato per mano di notare Tomaso Forno, notario apostolico, quali vi hanno eretta una confraternità; e poi, l'anno 1632<sup>21</sup>

---

<sup>21</sup> D'Aloe: 1633.

hanno dato principio ad un'altra chiesa più grande, per contro la sudetta, dove a' 29 d'aprile del detto anno fu collocata la prima pietra benedetta ☩ dal cardinale Francesco Buoncompagno arcivescovo, ove stavano scolpite le seguenti parole da una parte:

*Iesus Christus lapis angularis Divo Blasio episcopo et martyre Urbano VIII pontefice maximo Philippo IV rege. Emmanuele Fonseca prorege anno salutis 1632 die 19 mensis aprilis;*

dall'altra parte dice così:

*Franciscus cardinal. Boncompagnus archiep. neapolitanus primum lapidem jecit ;*

come per istrumento pubblico rogato da notare Simone d'Andrea di Napoli a' 21 agosto 1632.

E con questa occasione, stante che la suddetta cappella era governata da 4 cittadini, vi fu anco ammesso un nobile di piazza, mutando ogni volta di una piazza, et questa prima volta è uscito per sorte uno nobile della piazza de Nido, per nome Ascanio di Bologna.

San Biasio era una cappella beneficiale, sita dentro la Strada della Giudeca, fondata l'anno 1530 dagl'habitatori vicini, per loro [1/138] devotione; da' quali l'anno 1628 è stata ingrandita et aperta fuori, nella piazza maestra, in capo la Strata della Sellaria, a man sinistra, per andare verso la Piazza dei Miroballi; dove a' 2 di febbraio 1636 si è cominciato a celebrare.

San Biasio Vescovo et Martire è una cappella beneficiale, sita dentro un cortile, quando si va dal Supportico delli Caserti, per uscire nella Piazza della Vicaria, a man manca, sotto un certo arco de mattoni molto antico.

Si tiene fusse stata fondata dalla regina Giovanna Prima, figliuola del re Carlo II angioino, circa l'anno 1360, per comodità del suo palazzo, che stava ivi contiguo.

San Biasio *alias* San Biasello è una cappella picciola con beneficio ecclesiastico, sita a lato del Seggio di Porto, sopra un certo sopportico basso, nel principio d'una strada stretta che conduce alla Strada de' Lanzieri, a man destra.

San Bonifacio Papa IV è una chiesa molto antica, sita per contro la chiesa di Santa Maria Egittiaica, in un sito anticamente detto Campagnano; fondata circa l'anno 628 dalla fameglia Bonifatia, nobile della piazza di Porta Nuova, che al presente se ritrova estinta, in honor di detto

santo, che rese l'anima al suo Creatore a' 25 di maggio 615. † E questo non per altro, solo che li successe nel pontificato un cavaliere napolitano della piazza di Porta Nova, che dalla sua casata Bonifatia si pose nome Bonifatio V, essendo stato assunto a tal dignità a' 15 di gennaio 617, come vien notato nella *Cronaca* di notare Ruggiero Pappansogna.

In questa chiesa se ritrova eretta una compagnia di confrati laici, et una congregatione de sacerdoti, i quali esercitano molte opere di charità.

San Bonaventura è una picciola cappella, sita per contro le mura del monasterio di Santa Maria della Nova, sopra certe botteche de coltrari.

Dimostra essere molto antica, e molti anni sono era officiata da una compagnia de confrati laici, quali essendosene partiti, è restata in abbandono, et al presente si vede chiusa e disabitata.

Santa Brigida, principessa di Noritia, è una chiesa moderna, sita nella strada detta di Don Francesco, tra la Piazza del Castello Nuovo et la Strada di Toledo, fondata l'anno 1610 dalli padri della congregatione del'Oratorio *alias* li Gelormini, dove sono erette alcune congregazioni di molto utile a' poveri.

Questa chiesa nel'anno 1637 [1/139] essendo stata lasciata dalli detti padri del'Oratorio per alcune giuste cause, è stata concessa a certi padri che vengono chiamati della Congregazione di Lucca, e dal volgo li Franciotti; quali havendo comprato l'habitatione contigua, al presente ve dimorano.

† Questi padri l'anno 1640 hanno cominciato ad ampliare questa chiesa, ove, con molta festa, fu collocata la prima pietra benedetta da don Ramiro Filippo de Guzman duca di Medina las Torres, viceré del Regno, la Domenica *in Albis*, a' 15 di aprile del detto anno.

Santa Brigida, vidua di Svetia, è una chiesa sita nel monte di Posilipo, fondata l'anno 1573 da Alessandro d'Alessandro Iuniore, nobile della piazza di Porto; dotata di buone entrate, fu concessa alli padri del'ordine di san Domenico, da' quali vi è stato eretto un bello monasterio del loro ordine.

Santa Brigida (vedi Santa Croce).

Santa Candida era una cappella beneficiale antichissima, sita nella regione di Forcella, nella Strada di Cupidine, verso la porta picciola della chiesa di Sant'Agostino; al presente non si vede, per essere stata profanata, et il suo beneficio transferito dentro la chiesa parochiale di San Giorgio *ad Forum*, dove sino hora si vede la sua immagine dietro la cappella di Santa Maria delle Gratie.

Carminello (vedi Santa Maria del Carminello).

San Carlo è una chiesa sita fuori la Porta di San Gennaro, a man sinistra, per andare verso la Cupa di Sant'Antonio, eretta l'anno 1602 dal canonico don Giovanni Longo, che fu poi vescovo della Cerra, et Silvestro Cordella, et altre devote persone per lor devotione; quale, pochi anni dopo, fu concessa alli frati del'ordine cisterciense di san Bernardo, da' quali fu rimossa da quel luoco ove era, et ritirata un poco più sopra, con farvi uno bellissimo monasterio; et hanno dato principio ad una chiesa grande in honore di detto San Carlo, che diede l'anima al suo Creatore a' 2 di settembre 1584; fu poi ascritto nel numero de' santi da papa Paolo V a' 4 di novembre 1610.

San Carlo è una bella chiesa, fondata l'anno 1616 dalli padri chierici regolari barnabiti, sita nel loco dove si dice le Mortelle, sotto la falda del Monte di San Martino, dalla parte di Chiaia, presso la chiesa di Santa Maria a Parete; e vi tengono il lor novitiato.

Casa Professa della Compagnia di Gesù *alias* San[1/140]ta Maria della Concettione, dal volgo il Giesù Nuovo, è una chiesa molto grande, nobile e bella, con una grandissima habitatione dei padri di detta compagnia, sita nella Piazza di Santa Chiara, in quel superbo e grandissimo Palazzo del Prencipe di Salerno già ridotto<sup>22</sup> in chiesa, fondata l'anno 1584; dove a' 15 di agosto vi fu collocata la prima pietra benedetta da Lelio Brancaccio, arcivescovo di Taranto, de licenza d'Annibale di Capua, arcivescovo di Napoli, da don Pietro Girone, duca d'Ossuna, viceré del Regno, et infinito numero di canonici, con grandissima festa.

Questa chiesa nel'anno 1600 fu consecrata dal cardinale Alfonso Gesualdo arcivescovo, con sollemnità grande, alla presenza di molti vescovi.

Dove è da notare che detti padri nel'anno 1577, per opera del padre Salmerone, diedero principio a questa lor casa professa nella Piazza di San Biasio alli Librari, dove habitorno sino al'anno 1584; di dove, poi, al primo d'agosto si trasferirno in questo luoco dove al presente dimorano, in uno grande e bello monasterio.

Santa Caterina de' Volcani era una cappella beneficiale molto antica; è juspatronato di detta fameglia; sita sotto la Strada d'Archo, nel vico detto de' Sanguini *alias* de' Sangri. Al presente profanata, et il suo beneficio se ritrova transferito nel'altare maggiore della Chiesa Arcivescovile.

---

<sup>22</sup> D'Aloe: ridotta.

Santa Caterina a Formello è una bellissima chiesa, sita presso la Porta Capuana, quale al tempo delli re aragonesi era una picciola chiesa officiata da' monaci celestini di san Pietro a Majella, con uno hospetale per li poveri infermi, come appare per istrumento rogato da notare Ambrosio Casanova nel'anno 1475; dove Alfonso II, re di Napoli, nel'anno 1492 vi transferì le monache del monasterio di Santa Maria Madalena, comprando il sito per prezzo de scudi duemila, come appare per istrumento rogato per mano di notare Cesare Amalfitano nel suddetto anno, servendosi poi del monasterio della Madalena per habitazione de certi suoi cortegiani, quali in breve tempo morirno quasi tutti. Onde il re fece subito ritornar le monache al loro primo monasterio.

Fu poi la presente chiesa concessa dal re Federico l'anno 1499 a' frati del'ordine de' predicatori della provincia di Lombardia; dove poi al tempo di Carlo V imperatore vi fu eretto uno bellissimo monasterio dal Conte de Cariati della fameglia Spinella, e da Lorenzo de' Palmieri, con [1/141] una bellissima libreria.

Si tiene per vero che il re Alfonso II, duca di Calabria, facesse in questa chiesa una cappella sotto il titolo di Santa Maria de' Martiri, ove ripose due casse grandi piene de reliquie de santi martiri, cioè 240 teste e molti ossi, quali ricevono la corona del martirio da' turchi nella città d'Otranto l'anno 1480. Queste reliquie, in processo di tempo, a' 29 di maggio 1574 furono collocate sotto l'altare del Santissimo Rosario, come si vede notato in un marmo ivi affisso, et in questo libro nella annotatione de Santa Maria de' Martiri.

✠ Oggidì, soppressi i frati domenicani, la chiesa è affidata alle cure di un parroco.

Santa Caterina *alias* Santa Caterinella e Paolo è un'antichissima cappella beneficiale, sita nella regione di Pozzo Bianco, per contro la chiesa di San Giuseppe, monasterio di monache, ove al presente se ritrova eretta una compagnia de confrati.

Vi è opinione che questa cappella per prima fusse dedicata a Santa Margherita e Paolo, fondata da una signora per nome Margherita di Paulo o sia Caterina di Paolo.

Santa Caterina Vergine et Martire è una chiesa parochiale, sita presso il campanile di Santa Maria del Carmine nel Mercato Grande; è grancia di Sant'Arcangelo al'Armieri; edificata da quei conciatori di pelle ivi vicini, per loro devotione.

Santa Caterina Vergine et Martire era una picciola cappella, sita nella regione di seggio di Porto, a man sinistra, sotto le case della fameglia Sommonte; quale essendo rovinata, è stata ristaurata dalla fameglia Severina, nobile di detta piazza.

Santa Caterina Vergine et Martire è una chiesa sita fuor la Porta di Chiaia, a man dritta; è juspatronato della fameglia de' Forti. È stata poi concessa alli frati del 3° ordine di san Francesco, quali l'hanno imbellita con erigervi un monasterio del loro ordine.

Santa Caterina de' Celani è un'abbatia de juspatronato regio, fondata da Giovanni Aya, regente della Vicaria, familiare del re Roberto, l'anno 1330, sita dietro la chiesa di Santa Maria Rotonda, nella regione de Nido, dove ultimamente è stata eretta una compagnia de confrati, con uno oratorio molto bello.

In questo luoco era uno hospitale per li poveri infermi, eretto con autorità apostolica, come si vede in un breve di papa Innocentio VI, dato in Avignone a' 15 d'aprile 1360.

[1/142] Santa Caterina de' Brancacci era una cappella beneficiale, sita nella regione d'Archo, in una strada che mena verso la chiesa di San Gaudioso; era staurita della piazza. Al presente è profanata, e le due cappellanie che vi erano sono transferite dentro la chiesa di Santa Maria Maggiore.

Santa Caterina Vergine et Martire è una chiesa sita nella regione di Porta Nuova, in una antica strada detta Calara *alias* de' Trenettari, a man dritta; eretta da' fondamenti l'anno 1354, nel mese di novembre, da alcuni devoti cittadini, tra' quali vi furono Giovan Luca e Nicolò de Regina fratelli, Riccardo et Tomaso di Croce fratelli, Metello e Petrillo di Gaeta similmente fratelli, Pietro Caietano, et altri, come per istrumento rogato da notare Tomaso Caracciolo nel primo del detto mese et anno.

In questa chiesa vi era anticamente un monasterio di monache del'ordine di san Benedetto, ma, perché stavano in sito angusto, furono da Alessandro Carafa arcivescovo circa l'anno 1440 divise in altri monasterii del'istesso ordine, et ivi fu poi eretto un conservatorio de figliole orfane napoletane senza padre, dove havendovi dimorato molti anni, furono da don Pietro di Toledo, viceré del Regno, nell'anno 1546 transferite nella chiesa di Sant'Eliggio Maggiore, dove sin al presente dimorano in uno bellissimo e grande conservatorio.

Al presente in questa chiesa se ritrovano erette due confraternità de secolari, quali essercitano molte opere de misericordia verso li poveri.

Santa Caterina da Siena è una chiesa con un monasterio di monache del'ordine di san Domenico, fondato l'anno 1613 dal padre fra Feliciano Zoppardo, del'istesso ordine, nella chiesa et hospitale detto di Santa Maria della Vittoria, quale al presente se ritrova annesso a quello di San Giacomo de'

Spagnoli, già fondato da don Giovanni d'Austria, figlio di Carlo V imperatore, l'anno 1572 in memoria della vittoria navale ottenuta contro ' turchi l'anno precedente, a' 7 d'ottobre.

Queste monache hanno ottenuto la clausura da papa Paolo V al primo del mese di marzo 1616, e ne tengono cura li frati del'istesso ordine di san Domenico.

Santa Caterina Vergine et Martire è una chiesa picciola, fondata l'anno 1630 dalli padri del'ordine del beato Giovanni di Dio, volgarmente detti li Fatebenefratelli, sita fuora il borgo delli Vergini, in un luoco detto la Montagnola; dove vi tengono un hospizio per li [1/143] convalescenti che escono da lo loro hospetale di Santa Maria della Pace.

Santa Caterina Vergine e Martire detta *de Silicis* era una chiesa picciola parochiale, sita presso la porta della chiesa di Santa Maria Maggiore, dove si vede collocata la pietra santa da papa Giovanni II, quando consecrò la detta chiesa di Santa Maria Maggiore, che fu l'anno 533, concedendovi molte indulgenze, come si vede in un marmo ivi collocato; al presente questa chiesa viene chiamata San Salvatore.

Santa Caterina *in Fontibus* era una cappella beneficiale, sita nella regione della Somma Piazza *alias* di Pozzo Bianco; al presente non si vede, essendo stata profanata, et il suo beneficio trasferito nel'altare maggiore della Chiesa Arcivescovile.

Santa Cecilia Vergine et Martire (che ricevè la corona del martirio a' 22 novembre 225) è una cappella beneficiale molto antica, sita in una strada collaterale al Palazzo del Monte della Pietà, sotto le case di don Antonio de Cardenas; fondata l'anno 1129 a' 20 di novembre, al tempo dell'imperatore Federico, da Cecilia de Morisco *alias* d'Altemorisco, moglie de Perrino Cerbonata, et consacrata da Gerardo Palladino di Lecce arcivescovo d'Otranto, e dotata di buone rendite, con conditione che il rettore di essa il giorno della festa di Santa Cecilia debba riconoscere et presentare al primo della detta fameglia Aldemoresco un canestro di nespole, nocelle e castagne; e, caso che detta fameglia s'estinguesse, succedano li nobili della piazza di Nido. Il tutto si vede notato in uno istrumento rogato per mano di notare Giovanni Curiale, nel sudetto giorno et anno.

Santa Cecilia era una cappella antica, sita in una strada che comincia dalla Piazza d'Archo verso la chiesa di Sant'Agello Maggiore a man sinistra; è juspatronato della fameglia Carafa. Al presente

non se ne vede vestigio alcuno, ma il suo beneficio se ritrova transferito dentro la Chiesa Arcivescovile.

Santa Cecilia era una cappella beneficiale, sita presso il Mercato Vecchio, nel vico detto de' Majorani, presso le case al presente possedute dal medico Luigi Domenico Magliocco. Questa cappella molti anni sono fu profanata, et il suo beneficio transferito nella chiesa di San Severo Maggiore<sup>23</sup> e d'indi nella Chiesa Arcivescovile.

Santa Cecilia (vedi Santa Palma).

Santa Chiara è una bellissima e magnifica chiesa nota a tutti, [1/144] et è cappella regia, con uno monasterio di monache del'ordine di san Francesco molto famoso e bello et un convento de frati minori; fondata dal re Roberto d'Angiò e dalla regina Sancia d'Aragona, sua moglie, in un suolo comprato dalla fameglia Brancaccio e Caputa nel'anno 1328.

Questa chiesa fu ridotta a perfetione nell'anno 1340 e fu consecrata in honore del Santissimo Corpo di Christo, come si vede notato con lettere francesi intorno al campanile.

Nel'altare maggiore di questa chiesa, in uno grande e bellissimo sepolcro di marmo giace il corpo del detto re Roberto, con un verso che dice cosi: "Cernite Robertum Regem virtute refertum". Costui passò di questa vita a' 16 di gennaio 1343. Al cui lato sinistro, giace Carlo suo primogenito, duca di Calabria, che morse a' 10 di dicembre 1325 di età d'anni 30, vivente il padre; nel cui sepolcro si vede il suo simulacro di marmo a sedere, con uno stocco in mano, appoggiato dentro un vaso che tiene sotto li piedi, ove pascono insieme una pecora et un lupo, alludendo la pace e prudenza del suo governo. Vi sono anco bellissimi sepolcri et cappelle.

Questa chiesa l'anno 1328 fu coverta di lastre di piombo, et due anni di poi papa Giovanni XXI li concedé tutte le indulgenze de' frati minori, e nel'anno 1340 fu consecrata, come sta notato nelli versi intagliati intorno al campanile quando fu cominciato a fabricare nel mese di gennaio 1328.

Il detto re Roberto e la regina Sancia sua moglie dotarno la presente chiesa di grosse entrate per la sua manutentione, come il tutto si vede per la donatione fatta da essi per publico istrumento, rogato per mano di notare Giacomo Quaranta di Napoli nel sudetto anno 1330.

Nel'entrare di questa chiesa, a man sinistra della porta maggiore vi stava collocato il sepolcro di Antonio di Penna segretario del re Ladislao, che stava alto da terra circa 3 palmi, sostenuto da certe colonne di marmo, quali l'anno 1627 furon tolte via per accomodarlo in forma d'altare, e vi fu ritrovato dentro uno cadavere intiero con tutti ' suoi vestimenti senza putrefattione alcuna, e nel

---

<sup>23</sup> D'Aloe: chiesa / s. Severo Maggiore.

muro di dietro, dove stava attaccato detto sepolcro, vi fu ritrovata una pittura di Dio Padre col Figliuolo e Spirito Santo di bellissima mano antica, che sino hora si vede molto devota nel muro; e quel [1/145] corpo morto fu seppellito. Di questo Antonio di Penna vedasi quello sta notato nella chiesa di San Leonardo e Paolo.

San Christoforo era una chiesa parrocchiale, sita<sup>24</sup> nella regione di Capuana, in un vico che cala verso la piazza di Forcella, et era una delle 22 parrocchie antiche di questa città; quale al presente non si vede per essere incorporata al monasterio di Santa Maria della Pace de' frati del beato Giovanni di Dio et Fatebenefratelli, e la cura dell'anime transferita<sup>25</sup> nella chiesa parrocchiale di San Tomaso a Capuana.

San Christoforo (vedi Santi Giacomo e Christoforo).

San Cipriano era una cappella con beneficio ecclesiastico, sita nei tenimenti di Forcella dove se dice Paparano, nella strada detta di Baiano, sopra la Fontana de' Serpi; al presente profanata, et il suo beneficio transferito nel'altare maggiore della Chiesa Arcivescovile.

San Cipriano era una cappella beneficiale, sita fuor la Porta di San Gennaro nel borgo de' Vergini, in un luoco detto Lanzata; al presente se ritrova profanata, et il suo beneficio transferito altrove.

San Ciro e Giovanni, la cui festa si celebra l'ultimo di gennaro, era una cappella parrocchiale sita presso il Seggio di Porto, et era grancia di San Giovanni Maggiore; quale essendo stata suppressa, la sua cura parrocchiale fu transferita nella detta chiesa di San Giovanni Maggiore.

San Ciro e Giovanni era una cappella beneficiale, sita in capo la Somma Piazza, dove al presente si ritrova eretto il monasterio di Santa Maria in Gierusalemme, et il suo beneficio transferito dentro la Chiesa Arcivescovile.

San Ciriaco *alias* Quirico è una cappella beneficiale mezza guasta, sita sopra le mure antiche di questa città, nella regione di Capuana dove si dice la Pigna, nella sommità del Vico di Santa Maria Donna Regina, in un angolo del giardino della fameglia Brancia.

---

<sup>24</sup> *D'Aloe*: sito.

<sup>25</sup> *D'Aloe*: transferito.

Si tiene, et è probabile opinione, che questa cappella sia antichissima sino dal tempo che dominavano gl'imperatori greci, et era dedicata a' Santi Quirico e Giulitta, et vi era un monasterio di monache che osservavano la regola di san Basilio; et alcuni vogliono che questo sia quello di cui parla san Gregorio papa nel libro 8° del *Registro* al capo 3, scrivendo a san Fortunato, vescovo di Napoli: "Ibi locum ipsum in honorem Sanctorum Hermetis, Sebastiani atque Cyriaci [1/146] \*\*\* Pancratii solemniter studeas cum veneratione debita consecrare", etc.

San Clemente Papa e Martire, che fu il 3° papa dopo san Pietro e ricevè la corona del martirio soffogato in mare con un'anchora al collo nel Chersoneso, è una cappella antica sita dentro il tenimento detto la Duchesca, presso la chiesa delle Scole Pie, edificata dagl'habitatori vicini per loro comodità e devotione.

Convertite, *alias* Santa Maria delle Convertite, è un conservatorio di donne ritirate vestite con l'habito di san Francesco, osservanti, sito avanti la porta della chiesa di Santa Maria del Popolo *alias* l'Incurabili; quali stanno sotto il governo delli governatori di detta casa santa.

San Cosmo e Damiano, fratelli martiri, è una chiesa sita al'uscir della Porta Nolana a man dritta, fondata l'anno 1611 dal collegio de' medici di questa città per adempire il legato per quest'effetto fatto da Giuseppe Perotta chirurgico; e viene governata da due medici dell'istesso collegio.

San Cosmo e Damiano, *alias* San Cosimello, era una cappella antichissima<sup>26</sup> beneficiale, picciola, in forma rotonda, sita avanti la chiesa di Sant'Antonio Abbate nel borgo, nel principio d'una strada che mena alla chiesa di Sant'Eufebio dei padri capuccini, a man manca.

Questa cappella è stata rinnovata e ridotta in forma più grande dagl'habitatori vicini circa l'anno 1630. Al presente, con l'occasione d'una imagine di Maria Vergine molto devota, ivi collocata, vien nominata dagl'habitatori vicini Santa Maria del Riposo.

San Cosmo e Damiano † era una antichissima cappella, fondata circa l'anno 1200, sita dove se dice la Porta del Caputo presso la Marina del Vino, che da essi santi vien nomata la Contrada di San Cosmo e Damiano.

Questa cappella al presente non si vede, forse sarà distrutta dalla lunghezza de' tempi; è ben vero che se trova notata in una donatione de alcuni beni stabili, siti nella detta contrada, da Carlo II

---

<sup>26</sup> *D'Aloe*: antichissima.

d'Angiò re di Napoli alla chiesa di San Pietro Martire, come sta notato nel'archivio di questa città l'anno 1298, folio 158 et sequente.

[1/147] San Cosmo e Damiano è una chiesa sita nella Piazza dei Banchi Nuovi, presso la chiesa di San Giovanni Maggiore, fondata l'anno 1616 dal'università de' barbieri; e vien governata dalli consoli della lor arte.

San Cosmo e Damiano *alias* San Simone era una chiesa molto antica, sita dove se dice il Mercato Vecchio. Era juspatronato della fameglia Barbati. Al presente non se vede più per essere stata profanata, insieme con la parochiale di San Giorgitello, per ampliacione della piazza avanti la chiesa delli padri del'Oratorio.

San Cosmo era una cappella beneficiale, de cui sino hora si vegono alcuni vestigii, sita nella piazza de Salito della regione di Pozzo Bianco, la cui rettoria insieme con le sue entrate è stata unita alla congregacione del Salvatore *alias* degl'hedomadarii nella Chiesa Arcivescovile.

San Cosmo e Damiano *alias* San Cosimello era una cappella beneficiale, sita nella Strada della Giudeca dove se dice il Fondico di San Martino; al presente profanata, e la sua rettoria transferita nell'altare maggiore della Chiesa Arcivescovile.

San Cosmo e Damiano era una cappella beneficiale, sita nei tenimenti d'Archo nel Vico de' Salviati *alias* de' Cerboneti, per contro il Palazzo di Eligio Carafa; quale hora se ritrova profanata, ed il suo beneficio transferito nell'altare maggiore dell'Arcivescovato.

San Crispino et Crispiniano è una chiesa sita dove anticamente se diceva il Mal Passo, presso quella di San Pietro ad Ara, fondata l'anno 1533 dal'università del'arte de' calzolari al tempo di papa Clemente VII, come sta notato in un marmo in detta chiesa, quale vien governata da' loro consoli, dove nell'anno 1587 vi hanno eretto un conservatorio di donzelle vergini della loro arte.

Santa Croce era una cappella beneficiale, sita nella regione di Montagna, quale essendo profanata, la sua rettoria se ritrova transferita dentro la Chiesa Arcivescovile.

Santa Croce di Lucca è una bella chiesa, con uno monasterio di monache del'ordine del Carmine, sita passata la chiesa di Santa Maria Maggiore a man dritta, per andare verso la chiesa di San Pietro

a Maiella; fondata l'anno 1534 da Andrea Sbarra e Cremona Spinelli, coniugi della città di Lucca di Toscana, dotandola [1/148] di buone rendite.

Questa Cremona con due sue sorelle si fecero monache in questo monasterio.

Santa Croce è una chiesa sita per contro il Palazzo Regio, dietro la chiesa di San Luigi, fondata dalla regina Sancia, seconda moglie del re Roberto, a' 25 di gennaio 1344, come sta notato in un marmo dietro l'altare maggiore; ove eresse un monasterio di monache dove ella visse con l'habito di san Francesco mesi 6 e giorni 7, sotto la prima regola di santa Chiara, facendosi chiamare sore Chiara di Santa Croce, non riservandosi cosa alcuna di proprio, e volse essere provvista come la più vile del monasterio, vestendosi peggio dell'altre et essercitandosi nelli più vili esercitii del monasterio. Se ne passò poi a miglior vita a' 28 di luglio del detto anno, con odore di santità, come sta notato in un marmo nell'altare maggiore.

Queste monache dimorono in questo monasterio sino al tempo della regina Giovanna II circa l'anno 1400, quale procurò che si transferissero nel monasterio di Santa Chiara per timore delle guerre, restando la presente chiesa per molti anni abbandonata, sinché nell'anno 1443 dal re Alfonso Primo fu conceduta alli frati minori zoccolanti, dichiarandola cappella regia, dove al presente vi tengono uno bellissimo monasterio.

Santa Croce era una cappella sita nella chiesa di San Giovanni Maggiore, fondata dalle sei fameglie dette dell'Aquaro, nobili della piazza di Porto, nell'anno 1472. Questa cappella fu poi nel'anno 1492 dalle dette 6 fameglie nobili, con il consenso di Alessandro Carafa arcivescovo, transferita et eretta per contro il Seggio di Porto sotto il medesimo titolo di Santa Croce, ma perché la dedicorno anco a Santa Brigida, per questo la presente chiesa viene comunemente nomata Santa Brigida; e vien governata dalli stauritarii di detta piazza.

Santa Croce *alias* Sant'Elena e Costantino è una bellissima cappella grande, antica, con uno bello giardino, fondata l'anno 1300, sita presso la porta picciola della chiesa di Sant'Agostino, dove se<sup>27</sup> ritrova eretta una molto honorata compagnia di confrati detti della Disciplina.

Questa cappella fu riedificata e ridotta nella forma che si vede da due cardinali, cioè Rinaldo Brancaccio, circa l'anno 1384, quale fondò anco la chiesa di Sant'Angelo a Nido, et un altro, Astorgio Agnese, nobile della piazza di Porta Nuova, quale [1/149] la riedificò circa l'anno 1449.

Questa compagnia essendo piena di nomi insigni, con l'occasione della congiura de' baroni contro il re Ferdinando circa l'anno 1485, fu dismessa a fatto, restando così abbandonata sino

---

<sup>27</sup> *D'Aloe*: se si ritrova.

al'anno 1555, nel qual tempo ritornò a germogliare in modo tale che al presente è una delle più honorate e belle compagnie che siano in questa chiesa; e tengono per rettore un padre religioso a lor beneplacito, come si vede per decreto di Annibale di Capua, arcivescovo di Napoli.

Santa Croce è una picciola cappella, isolata in un angolo del Mercato Grande, presso la chiesa di Santa Maria del Carmine, edificata per ordine del re Carlo I d'Angiò in memoria che di suo ordine fu ivi decollato alla sua presenza Corradino, re in cui s'estinse la nobilissima casa di Svevia, insieme col duca d'Austria, don Henrico di Castiglia, ed altri. Nel mezzo di questa cappella fu collocata una colonna di marmo, con li seguenti versi:

*Asturis ungue leo pullum rapiens aquilinum  
Hic deplumavit acephalumque dedit.*

Nel mezzo di questa cappella, dove stava collocata la sudetta colonna, vi era una cosa degna di esser vista e considerata, cioè nel pavimento dove fu sparso il sangue reale sino al presente si vede il terreno humido, bagnato con gocciole d'acqua, restando il rimanente secco.

Vi è anco da notare che la regina Margarita, madre del detto Corradino, havendo inteso la presa del suo figliuolo, si pose in viaggio con molti thesori alla volta di Napoli per riscattarlo, e, mentre che era per viaggio, intese che 'l suo figliuolo era già stato decollato a' 26 d'ottobre 1269. Laonde, subito fece coprire la sua nave di negro con vele e fune negre, e giunse in Napoli nel fine di detto anno essendo stato ricevuta<sup>28</sup> dal'arcivescovo Ayglerio, quale li andò incontro usandoli ogni officio d'umanità per consolarla della perdita di quello unico suo figliuolo; et in memoria del fatto li fu eretta una statua di marmo, con la corona in testa et una borsa in mano, che sino a' tempi mo[1/150]dorni si è vista collocata in un muro d'una casa di rimpetto a detta cappella, sita poco avanti la porta maggiore della chiesa di Santa Maria del Carmine. Questa statua nell'anno 1634 fu tolta via con occasione d'ingrandire la piazza avanti la detta chiesa, e sino hora si conserva dentro il monasterio di Santa Maria del Carmine.

⊕ Di questa regina ne fa mentione Abbramo Bzovio nel *Compendio dell'histoire ecclesiastiche* del cardinal Baronio, nel libro 6°, paragrafo 2, folio 193, nel'anno 1269, con queste parole: “Interea Margarita, mater Corradini, Neapolim venit multo auro onusta redemptum filium si adhuc superviveret sed occisum invenit, locumque a cedis loco non nihil remotum, templo a se dotato ornavit. Cum jam ante neapolitani coriarii epitaphium posuerunt”, etc. Questo epitafio, per essere molto curioso, l'habbiamo qui trascritto dalli detti *Annali ecclesiastici*: “Ossibus et memoriae.

---

<sup>28</sup> D'Aloe: ricevuto.

Corradini de Stauffen ultimi ex sua progenie. Sveviae ducis Conradi Rom. Regis fratris. Et Friderici I Imperatoris nepotis. Qui cum Siciliae et Apuliae Regna. Exercitu valido uti hereditaria vindicare proposuit. A Carolo Andegavio primo hujus nominis Rege franco. Caepperani in agro Palento victus et debellatus extitit. Denique captus cum Friderico de Aspurch. Ultimo ex linea Austriae duce itineris ac ejusdem fortunae socio. Hic cum aliis (proh scelus) avictore Rege securi percussus est. Pium Neapolitanum Coriariorum Collegium. Humanas umque miseriarum memor. Loco in aediculam reducto. Illis memoriam ob interitu consecravit”.

Quella colonna, che stava nel mezzo di questa cappella, fu collocata sopra l’altare con una croce di sopra, et essendo anco rinovato il pavimento, non si vede più la terra bagnata, come si è detto di sopra. Vi è anco opinione che questa cappella fusse stata riedificata o ristorata da un certo conciatore di pelle per nome Domenico di Persio l’anno 1351, per conservare la memoria del detto [1/151] re, come si vede nella seguente iscrizione in un marmo ivi collocato:

*Hoc opus fieri fecit magister Dominicus de Persio coriarius habitator. Neap. Anno Domini 1351.*

Santa Croce, dal volgo la Crocella, è una picciola cappella beneficiale, sita nella Strada de’ Ferri Vecchi, a man dritta, in un vicolo che non have escite, prima d’uscire nella Strada della Sellaria; è juspatronato della famiglia di Gaeta. Al presente ne tengono cura li nobili della piazza di Porta Nova.

Santa Croce è una chiesa picciola, sita passato la chiesa de’ padri cappuccini nuovi, in una strada che mena alle Due Porte, nell’ingresso d’una massaria de’ padri chierici regolari ministri degli infermi del monasterio di Santa Maria *Porta Coeli*; eretta da’ fondamenti l’anno 1595 da Annibale Cesario, segretario generale del Sacro Consiglio, per sua devotione, e donata a’ detti padri; dove fu celebrata la prima messa a’ 14 di settembre 1600 dallo<sup>29</sup> scrittore della presente, dove intervenne la benedetta memoria del padre Camillo de Lellis, con il detto Annibale et altri.

Santa Croce è una cappella molto antica e devota, sita fuori della città in un luoco detto Orsolone, presso il casale della Conocchia; è iurisdizione della parrocchia di Capo di Monte. Questa cappella era beneficiale, et per uno legato fattoli da Angela Molla si doveano celebrare due messe al mese; ma al presente se ritrova annessa alla mensa arcivescovile.

---

<sup>29</sup> D’Aloe: dal scrittore.

Santa Croce era una cappella beneficiale, sita nella regione di Porta Nova, presso la chiesa di Santa Catarina; al presente non si vede più per essere stata profanata, et il suo beneficio transferito nel'altare maggiore della Chiesa Arcivescovile.

Santa Croce è una cappella con beneficio ecclesiastico, de jure patronato, sita nella regione di seggio di Nido, dentro il Palazzo del Duca di Madaloni, quale al presente si possede dal prencipe di Colubrano. È molto antica, fondata da' signori di detta fameglia.

Santa Croce era una cappella beneficiale, sita nella contrada del [1/152] Mercato Vecchio, nella strada detta de' Mangioni, a lato la chiesa delli Gelormini, quale molti anni sono fu profanata e transferita nella chiesa *olim* parrocchiale di San Giorgitello, quale similmente fu profanata per ampliare la piazza avanti detta chiesa, la cui cura [fu] transferita dentro la Chiesa Arcivescovile nel'anno 1600. Ma il detto beneficio, essendo semplice e senza peso alcuno, restò annesso alla detta chiesa delli Gelormini.

Santissimo Crocefisso è una cappella sita fuor la Porta Capuana, per contro il Palazzo di Poggio Reale, fondata dagl'habitatori vicini per loro devotione e comodità.

San Damaso era una cappella beneficiale antichissima, sita dove se dice la Somma Piazza, nel principio del vico detto de' Giudei, sotto il monasterio delle monache di Santa Patritia; al presente ne appaeno alcuni pochi vestigii, ma il suo beneficio se ritrova transferito nell'altare maggiore della Chiesa Arcivescovile.

San Demetrio è una chiesa sita tra la Piazza de' Banchi Nuovi et il Pennino di Santa Barbara, nella regione d'Alvina; è molto antica, poiché l'anno 1062 vi stava un monasterio del'ordine di san Benedetto, dal cui abbate l'anno 1187 con consenso di papa Gregorio VIII fu concessa ai monaci di san Basilio, ma ne furon poi privati da papa Gregorio IX, come si legge nella *Cronica cassinense* al libro 3°, capo 3 et 19, anno 1062, ove si fa mentione di questa chiesa: "Ibi monasterium Sancti Demetrii intra civitates neapolitanas in regione albinensi", etc. Questa chiesa poi fu fatta commenda de diversi prelati di conto. Al presente se ritrova concessa et officiata da' padri chierici regolari della congregatione di Somascha, a' quali fu concessa l'anno 1602.

[2/287] San Domenico è una nobilissima chiesa nota a tutti, sita nella regione di Seggio di Nido, fondata circa l'anno mille dalla fameglia Morfisa, sotto titolo di Sant'Angelo a Morfisa, con un

hospitale per li poveri infermi. Fu poi concessa da papa Paschale II l'anno 1116 a' monaci del'ordine di san Benedetto, et in processo di tempo fu dal prencipe Carlo, figlio del re Carlo Primo d'Angiò, ampliata l'anno 1150 e ridotta a miglior forma, dedicandola anco a Santa Maria Maddalena di cui esso era divotissimo, con fondarvi anco uno monasterio di monache, di cui sino hora se ne vede la porta sopra di cui vi sta dipinta l'immagine di Santa Maria Maddalena, havendovi esso di propria mano collocata la prima pietra benedetta dal cardinale Gerardo, vescovo sabinese, alli 6 di gennaio 1283, come si nota nella bolla di papa Martino IV, dotandola di ricche entrate.

Questa chiesa fu poi da Marco, monaco et abbate del detto monasterio, concessuta ai frati predicatori col consenso di papa Gregorio IX; al che anco prestò il suo consenso Pietro Sorrentino, arcivescovo di Napoli, col suo capitolo dei canonici, il che fu l'anno 1231 nel mese di gennaio. Questa chiesa dedicata alla Maddalena nel mese di dicembre 1446 rovinò quasi tutta, con occasione d'un grande terremoto; onde fu poi rinnovata dalli signori della fameglia di Capua, le cui insegne sino al presente si veggono nella cupola e nella porta maggiore. Dentro questa chiesa vi sta eretta la devotissima cappella di San Tomaso d'Aquino, con l'immagine del Crocefisso che li parlò, di[2/288]cendoli: "Bene scripsisti de Me, Thoma, quam ergo mercedem habebis"; et esso rispose: "Nullam, Domine, nisi Te ipsum".

Vi sono anco molti sepolcri d'imperatori e re, come: alla destra del'altare maggiore quello di Filippo re, imperatore di Costantinopoli, figliolo di Carlo II; alla sinistra, quello del Duca di Durazzo, et un altro del Marchese di Pescara. Nella sacristia vi sta riposto quello del re Alfonso d'Aragona, del re Ferrante, della regina Giovanna, et altri signori di conto.

Dopo fu questa chiesa consecrata da Alessandro IV in honor di San Domenico con sollemnissima festa, la domenica infra l'ottava del'Epifania, quando si legge l'Evangelio delle Nozze, nel mese di gennaio 1255, il primo anno del suo ponteficato, come si vede in un marmo collocato alla sinistra della porta maggiore.

Al presente li detti padri vi tengono uno molto grande e sontuoso monasterio, con una bellissima libreria. Vi sono anco molte onorate compagnie del Santissimo Rosario, ch'esercitano molte opere pie e di grand'edificatione, istituite l'anno 1690 dal padre magistro Timoteo Riccio, famoso predicatore del detto ordine.

San Donato era una cappella molto antica, sita sotto il monasterio dei Santi Marcellino e Festo; è juspatronato delle monache di detto monasterio. Questa cappella al presente è rovinata, et il suo suolo unito con la chiesa nova, quale è stata principiata l'anno 1628; e l'immagine di San Donato si vede collocata con molta devotione in questa chiesa nova, in una cappella. Questa chiesa è stata

aperta e benedetta con molta solennità alli sei d'agosto 1636 dal cardinale Francesco Buoncompagno arcivescovo, facendovi cappella, con gran festa.

Sant'Eliggio (vedi Santa Maria d'Hercole).

Sant'Eliggio di Noioni di Francia, che passò nel'altra vita il primo dicembre 665, dal volgo detto Sant'Alò, è una chiesa grande, antica, sita nella Piazza del Mercato Grande, verso la chiesa di San Giovanni a Mare, fondata l'anno 1270 da tre devoti francesi, cioè Giovanni Dottum, Guglielmo Burgundio et Giovanni Liens, essendoli stato concesso il suolo dal re Carlo I a' 20 di luglio 1270 per edificarla; al che anco prestò il consenso Aiglerio arcivescovo di Napoli. Questi tre fondatori si veggono sino hoggi dipinti in un pilastro della chiesa, per contro la porta maggiore, con questo scritto:

*Joannes Dottum Guilermus Burgandio, Joannes Liens tem[2/289]plum hoc cum hospitio a fundamentis erexere anno 1270.*

Questi tre fondatori volendo dare il titolo alla presente chiesa, uno di essi volea dedicarla a San Dionisio, l'altro a San Martino, et il terzo a Sant'Eliggio, e date le sorti, uscì Sant'Eliggio, e così fu sempre nomata.

Don Pietro di Toledo, viceré del Regno, l'anno 1546 transferì in questa chiesa le figliole orfane che stavano nel conservatorio di Santa Caterina di Porta Nova, dove al presente sono in gran numero, e tutte sono napolitane e senza padre. Vi sta anco eretto uno hospetale di donne febricitanti, fondato l'anno 1573, ancorché questo hospetale vi fusse anticamente per gl'homini.

Questa chiesa è parochia grancia di Sant'Arcangelo al'Armieri. Questa santa casa viene governata da uno ufficiale regio e 4 cittadini, da' quali l'anno '92 vi è stato aperto un banco pubblico et anco un monte dove si presta sopra pegni.

Sant'Erasmo Vescovo et Martire, dal volgo San Raimo, è una cappella beneficiale, sita dietro la chiesa di Santa Maria de Libera, in capo la Strada de' Ferri Vecchi, in un sito detto il Buon Aere. Questa cappella anticamente dagl'habitatori vicini era nomata San Martinello; la rettoria di cui, al presente, se ritrova unita alla chiesa de' Santi Severino e Sossio. Fu poi concessa ad una compagnia de confrati laici, da' quali è stata imbellita e ridotta in miglior forma, facendovi festa alli 2 di giugno, giorno festivo di detto santo.

Sant'Erasmus era una antichissima cappella, officiata da' monaci greci del'ordine di san Basilio, sita sopra il monte che da essa vien detto di Sant'Ermo, fondata avanti l'anno 600, nel cui suolo è stato edificato il castello che similmente se dice di Sant'Ermo, dove hanno eretta una chiesa parrocchiale in honore del medesimo santo. Di questa cappella ne fa menzione san Gregorio papa, scrivendo ad Anthemio subdiacono, nel *Registro*, al libro 1°, capo 23: "Ibi<sup>30</sup> praeterea Paulino presbytero monasterii Sancti Erasmi, quod in latere montis Soracti situm est", etc.

Nel sito, ove al presente sta eretta questa chiesa col castello, vi era anticamente una grande e bellissima torre nomata Belforte, che fu opera de' re Normandi, che regnorno circa l'anno 1150.

Sant'Erasmus era cappella antichissima, sita presso una porta [2/290] antica di questa città, nomata Petruccia, che stava sita in capo la strada della Rua Catalana, sotto l'infermeria di Santa Maria della Nova, quale essendo stata profanata, fu poi transferita ad uno certo monasterio di monache del'ordine di san Benedetto, chiamato Sant'Agnello a Petruccio, che stava situato<sup>31</sup> nella strada detta dello Cerriglio. Questo monasterio circa l'anno 1560 fu similmente con la sua chiesa profanato, di ordine d'Alfonso Carafa, cardinale et arcivescovo di Napoli, et unito con il monasterio di Santa Maria Donna Alvina.

Sant'Erasmus era una picciola cappella beneficiale, con uno monasterio de monaci et con uno hospitale per li poveri infermi, non solo dedicata a detto santo, ma anco a San Massimo e Santa Giuliana Vergine e Martire, fondata e dotata da una nobilissima signora per nome Alessandra, avanti l'anno 600, sita dove al presente si vede la Piazza de Nido; quale fu poi profanata per ampliare detta piazza, et il suo beneficio trasferito al'altare maggiore della Chiesa Arcivescovile. Di questo monasterio fa menzione san Gregorio nel *Registro*, al libro 8°, capo 14: "Ibi Fuscus abbas monasterii Sanctorum Erasmi, Maximi atque Julianae, quod Neapoli ab Alexandra clarissimae memoriae femina", etc.

Sant'Erasmus era una cappella beneficiale, sita nella regione di Capuana, presso la chiesa de' Santi Apostoli, di cui non si tiene altra cognitione, solo che dal tempo sarà stata destrutta e profanata. Vi è anco openione sia incorporata alla detta chiesa di Santi Apostoli.

Sant'Eucalione (vedi San Galione).

---

<sup>30</sup> *D'Aloe*: hibi.

<sup>31</sup> *D'Aloe*: situata.

Sant'Eufebio Vescovo Napolitano, dal volgo Sant'Efremo, è una chiesa molto antica, sita fuori della città, nel borgo di Sant'Antonio, a man sinistra, dentro certe selve; eretta l'anno 347 in honore di San Fortunato, vescovo di Napoli, da san Severo, similmente vescovo, ovvero, com'altri dicono, dal'istesso sant'Eufebio in honore di San Fortunato. Questo sant'Eufebio essendo passato di questa al'altra vita a' 13 di maggio 713, fu ivi seppellito il suo sacro corpo; e perché dopo alcun tempo fu preso per protettore della sua patria, fu nomata Sant'Eufebio. Questa chiesa al presente è officiata da' padri cappuccini, a' quali fu concessa l'anno 1530 da Vincenzo Carafa arcivescovo e dalla piazza del Popolo. Da questi padri è stata imbellita, e vi hanno eretto uno bellissimo monasterio; dove l'anno 1589 sotto un certo pilastro furono ritrovati tre corpi santi, cioè sant'Eufebio, [2/291] san Massimo e san Fortunato, tutti tre vescovi di questa città, quali con molta sollemnità furono collocati sotto l'altare maggiore di detta chiesa a' 8 di giugno 1591, e celebrandovi la santa messa Alessandro Gloriero, nuntio apostolico in Napoli, et Lelio Brancaccio, arcivescovo di Taranto.

Sant'Eufemia è una cappella antichissima, sita nel borgo delli Vergini, in una strada che riesce verso la chiesa di Santa Maria della Sanità; al presente è juspatronato della fameglia Angrisana. Si tiene per vera traditione fusse fondata l'anno 495 da san Vittore, vescovo di Napoli, insieme con un'altra chiesa in honore del Prothomartire Santo Stefano, sita avanti la chiesa di San Gianuario *de Foris*, quale al presente non si vede, essendo stata in processo di tempo incorporata con quella.

Sant'Eufemia, Lucia e Geminiano Martiri è una cappella beneficiale, sita nella strada detta delli Zurli nella regione di Capuana, dietro la chiesa delle Sette Opere della Misericordia, sita incontro le scale della porta picciola della Chiesa Arcivescovile. Questa cappella molti anni sono è stata concessa alla compagnia de' sbirri, quali, havendola rinnovata, la chiamarono Santa Maria del'Archo, e da essi vien governata. Questa chiesa, con l'occasione d'ingrandire il Monte della Misericordia, fu transferita presso la chiesa e carceri di Santa Maria d'Agnone.

San Felice era una chiesa parrocchiale molto antica et una delle 22 parrocchie di questa città, sita dove se dice la Piazza del Pennino; al presente non se ne vede vestigio alcuno, essendo stata profanata per fare la detta piazza l'anno \*\*\* e l'ufficio parrocchiale, con la cura dell'anime, fu transferito nella chiesa di San Giorgio *ad Forum*.

San Felice è una picciola cappella, sita dietro le Chianche della Vicaria, in un vicolo torto e stretto, presso un cortile detto della Monitione *alias* de Scodalupi, quale al presente si possiede dalli padri chierici regolari ministri degl'infermi del monisterio di Santa Maria *Porta Coeli*. Questa

cappella è juspatronato delli monaci del monasterio di Monte Vergine, nel cui sito vi teneano un monasterio del loro ordine, di dove se ne partirono circa l'anno 1314, essendoli stato edificato da' fondamenti un convento, dove al presente habitano, con la chiesa nella regione di seggio di Nido, presso le schole del Collegio de' padri giesuiti, dove stava una antica chiesa [2/292] sotto titolo di Santa Maria *de Alto Spiritu*, che al presente si chiama Santa Maria di Monte Vergine.

San Festo era un monasterio di monache del'ordine di san Benedetto, sito tra la chiesa de' Santi Severino e Sosio et il collegio de' padri della Compagnia di Giesù, fondato da Stefano II, vescovo di Napoli, circa l'anno di nostra salute 675; quale, per essere contiguo ad un altro monasterio di monache del'istesso ordine, nomato San Marcellino, fu di consenso d'Alfonso cardinale Carafa arcivescovo circa l'anno 1560 unito con quello e fattone uno solo, molto grande e bello, sotto titolo de' Santi Marcellino e Festo.

⊕ Di questo Stefano vescovo si fa mentione nella *Cronica de' vescovi di Napoli*, con queste parole: "Praeterea intra eandem urbem tria fecit monasteria, quae ad nomen Sancti Festi et Sancti Pantaleonis martirum Sanctique Gaudiosi confessoris pretitulavit, in quibus regulares virgines pluribus rebus oblati sub abbatissae disciplinis<sup>32</sup> statuit".

Santi Filippo e Giacomo è una chiesa dove se dice l'Horto del Conte, e propriamente nella strada detta de' Parrettari, quale anticamente se dicea de' Scafari, fondata con breve di papa Clemente VII dal'università del'Arte della Seta nel'anno 1523, in un suolo comprato dal Duca di Madaloni. Dove poi nel'anno 1582 vi fu eretto un conservatorio di donzelle vergini del'istessa arte, quale nell'anno 1597 fu transferito in loco più comodo nella regione di seggio di Nido, presso il Palazzo del Monte della Pietà, nelle case del Conte di Caserta, dove le dette figliole si trasferino a' 22 di febbraio del detto anno, erigendovi una picciola chiesa sotto titolo di Maria Vergine e de' Santi Filippo e Giacomo Apostoli, havendosi incorporata la chiesa parrocchiale di San Silvestro, che era una delle 22 parrocchie antiche di questa città, la cui cura parrocchiale se ritrova transferita nella chiesa di San Gianuario *ad Diaconiam*. Nel'anno poi 1538, a' 12 del mese d'ottobre, si è dato principio ad una nuova chiesa alla moderna, havendovi collocata la prima pietra benedetta Alessandro Luciano, vicario generale del cardinale Buoncompagno arcivescovo. Questo conservatorio viene governato da tre consoli e sei deputati del'istessa Arte della Seta. Questa chiesa è stata aperta e benedetta sabbato, 13 d'aprile 1641, dal detto Alessandro Luciano, vicario generale, quale vi cantò anco la messa solenne la domenica seguente, che fu la 2<sup>a</sup> dopo Pascha di Resurrettione.

---

<sup>32</sup> *D'Aloe: disciplina. Corretto sulla base di Carlo de Lellis, Aggiunta alla "Napoli sacra" dell'Engenio Caracciolo, Napoli entro il 1689, tomo III, carta 4v.*

[2/293] San Filippo Neri è una picciola chiesa ma bella, sita fuori della città nel borgo di Chiaia, dietro la chiesa parrocchiale di Santa Maria della Neve, fondata l'anno 1624 da don Tomaso Anello Invidiati sacerdote, nel mese di maggio, per sua devotone; dove poi è stata eretta una compagnia de confrati laici, da' quali s'esercitano molte opere di misericordia.

Santa Fortunata Vergine e Martire di Cesarea di Palestina, quale ricevè la palma del martirio l'anno 302, a' 14 d'ottobre, era una cappella antica, sita nella regione di Forcella, in un vico detto di Granci, fondata al tempo del'imperatore Costantino VI et Irene, sua madre, l'anno di nostra salute 780 da alcune devote persone, con occasione che in tal tempo furono transferite le reliquie di detta santa dalla destrutta città di Linterno, hora detta Patria, e collocate nel monasterio di San Gaudioso da Stefano II di questo nome, vescovo di Napoli, con licenza di papa Adriano I.

⊕ Come nota il cardinale Baronio nelle *Annotazioni al Martirologio romano* a' 14 d'ottobre, con queste parole: "Agitur Neapoli de traslatione ejus Puteolos primum inde Neapolim facta temporibus Costantini et Irenes Augustorum, cum Romanae Ecclesiae praeesset Adrianus. Porro eadem venerandae reliquiae nuper anno Domini 1561, 3 nonis Martij, repertae sunt Neapoli in ecclesia Sancti Gaudiosi Episcopi, ubi hactenus asservantur". Di questa cappella al presente non se ne vede vestigio alcuno, né se ne tiene altra cognitione, solamente se ritrova notata in uno istrumento di lettere longobarde, con queste parole: "Sparanus clericus ecclesiae sanctae Fortunatae, quae est in vico Granci in regione Furcillensi". Si tiene anco per antica e certa traditione come il Principe di Taranto della fameglia Orsina, essendo molto devoto di questa santa, donò alla sua chiesa una croce de cristallo fino di rocca, guarnita di argento di gran prezzo, quale sin hora si conserva nella chiesa di San Gaudioso, monasterio di monache.

Santa Fortunata (vedi San Gaudioso).

San Fortunato (vedi Sant'Orsimato).

San Francesco è una cappella beneficiale, sita nella regione di Pozzo Bianco, verso dove se dice Anticaglia, a man sinistra, sotto le case della fameglia Lottiere; è staurita della piazza.

San Francesco è una chiesa bella, con un monasterio di mo[2/294]nache del'ordine di san Francesco, sito presso il campanile di Santa Chiara, fondato per ordine del re Roberto l'anno 1325; dove habitavano alcune monache senza clausura, quali dispensavano le limosine che il re facea

giornalmente a' poveri, e così fu chiamato San Francesco della Limosina. Costoro in processo di tempo, a persuasione di una monaca del detto ordine, venuta dalla città d'Assisi portando seco una devota immagine di San Francesco, diedero principio a fondare il presente monasterio, nella cui chiesa al presente riposa la beata Madalena di Costanzo, già monaca in esso, che passò di questa al'altra vita circa l'anno 1335. Queste monache per prima non osservavano clausura sino all'anno 1568, che da Pio V, pontefice romano, li fu concessa, come al presente osservano.

San Francesco è una chiesa con monasterio di monache del'ordine di Santa Chiara, sito fuor la Porta Reale, verso la chiesa di Giesù-Maria, in un loco che si dice Olimpiano *alias* Pontecorvo, fondato l'anno 1585, a' 15 di settembre, con breve di papa Gregorio XIII, da Giovan Luca Giglio et Eleonora Scarpata coniugi, per voto da essi fatto al detto santo, nel sito e casa propria dove essi habitavano. Il detto Giovan Luca passò di questa vita a' 4 di febbraio 1616, come sta notato in un marmo in detta chiesa.

⊕ Queste monache l'anno 1605, con breve di papa Paolo V, entrorno in clausura ricevendo la regola di santa Chiara, con la riforma approvata dalla Sacra Congregatione de' Cardinali.

San Francesco è una chiesa, dove se dice Capo di Monte, fondata da Fabio Rosso, nobile della piazza di Montagna, circa l'anno 1550, e concessa a' frati conventuali di san Francesco, da' quali è stata rinnovata con farvi un commodo monasterio.

San Francesco Xaviero è una picciola chiesa, sita presso il Palazzo Regio, fondata dalli padri della Compagnia di Giesù a' 20 di novembre 1622; e vi tengono le schole. Ma nell'anno 1642 si è aperta una chiesa più grande, non ancor finita.

San Francesco di Paola (vedi San Luigi).

San Francesco di Paola (vedi San Sebastiano).

San Francesco de' Cocchieri (vedi San Matteo).

San Francesco *de Meschinis* era una cappella beneficiale, sita dentro un cortile, per contro la porta della chiesa di San Pietro a Fusarello, nella regione di Seggio di Porto. Quale fu poi profanata, [2/295] et il suo beneficio transferito nel'altare maggiore della Chiesa Arcivescovile.

San Galione *alias* Sant'Eucalione era una cappella beneficiale, sita ne' tenimenti di Seggio di Nido, sotto il palazzo che era *olim* di Ludovico di Bux, a man sinistra d'una strada che scende da Archo verso Santa Maria de' Pignatelli. Questa cappella nel'anno 1639 è stata profanata, et il suo beneficio trasferito altrove.

San Gaudioso è una bella chiesa, con uno monasterio di monache del'ordine di san Benedetto, sita sopra le mura della città, presso la chiesa di Sant'Agnello Maggiore, fondata l'anno 439 da san Gaudioso, vescovo di Bittinia, essendosi in quel tempo conferito in Napoli, fuggendo la persecuzione di Genserico, re de' Vandali, ritirandosi con alcuni suoi discepoli, e menando vita monastica. Vi è anco opinione, tenuta per vera, che dopo la sua morte in questo monasterio, in quel tempo habitato da' monaci, vi fusse stato abbate sant'Agnello della fameglia Poderica, nobile della piazza di Montagna. Si deve quivi avvertire che questa chiesa, prima di venire san Gaudioso, era dedicata a Santa Fortunata Vergine e Martire di Cesarea di Palestina; quale sino hora sta in piedi dentro la clausura di questo monasterio, ove entrorno le monache molti anni dopo, et ampliorno la presente chiesa in honore del detto santo Gaudioso, che era di casa Settimo Celio, quale rese l'anima al suo Creatore a' 28 d'ottobre circa l'anno 440. Di questo santo ne scrive il cardinale Baronio nelle additioni al *Martirologio*, nel detto giorno, con queste parole: "Hic ex Africa profugus urgente dira persecutione excitata a Genserico Vandalorum, rege ariano, Neapolim applicuit ejusque sanctitas miraculis illustrata non tam Campanis sed exteris quoque innotuit. In actis sancti Agnelli haec de sancto Gaudioso leguntur: Agnellus abbas electus est in monasterio quod beatus Gaudiosus, cognomento Septimus Coelius, Sanctae Bitiniensis Ecclesiae pontifex in Africa, condere studuit in hac Parthenopea civitate eo tempore quo ex Africae partibus advenit<sup>33</sup> cum sancto Quodvultdeo et caeteris praesulibus fugiens persecutiones Vandalorum" etc. "Perseverat solemnibus cultu Neapoli, ubi in ejus ecclesia decenti honore sacra ipsius pignora asservantur. Claruit circa annum Domini quadrincentessimum quadragesimum".

Non mancano [2/296] alcuni che dicono che il fondatore di questo monasterio sia stato un altro san Gaudioso, cavaliere napolitano, che fu arcivescovo di Salerno, di cui si celebra la festa a' 26 d'ottobre, et in questo giorno ne fa mentione l'istesso cardinale Baronio, dicendo che questi due vescovi si confondono per essere tutti due d'un nome.

Si deve anco qui notare come l'abbadessa di questo monasterio tiene titolo de archiabbadessa, havendo anco l'uso del bastone pastorale.

Questa chiesa fu riedificata da santo Stefano, vescovo di Napoli, circa l'anno 500, et con essa uni anco la detta chiesa di Santa Fortunata, collocandovi il corpo di detta santa con tre suoi fratelli, cioè

---

<sup>33</sup> D'Aloe: adrenit.

san Carponio, Evaristo e Prisciano, da esso transferiti dalle rovine de Linterno, che al presente se dice Patria, ove erano state collocate sino dal'anno del Signore 290. In un libretto intitolato *Catalogus sanctorum aliquot*, stampato in Napoli di ordine del cardinale Detio Carafa arcivescovo l'anno 1619, sta notato, parlando delli suddetti santi: "Die 14 octobris 290, Caesareae in Palestina martyrium pro Christo passi sunt una cum Fortunata virgine, eorum sorore. Quorum corpora primo Caesarea translata sunt Linternum. Inde Neapolim Adriano Primo, pontefice maximo, et Stephano II, episcopo neapolitano, ut habent acta translationis et vetus lectionarium, manu scriptum codex, ab eodem Stephano episcopo aedificatam fuisse basilicam Sanctae Fortunatae, ubi ejus et fratrum sacrae reliquiae conditae sunt, scribit Joannes Diaconus in Cronica sacrae virginis monasterii Sancti Gaudiosi, quae sancta horum martyrum corpora habent. Celebrant officium sanctae Fortunatae die 4 octobris, et sanctorum martyrum fratrum ejus die 15. Vitam et martyrium scripsit Autpertus quondam vetustus auctor, ut tradit anonimus scriptor vitae sanctae Arthemae martyr is quum dicavit dicto episcopo Stephano II".

Gelormini *alias* l'Oratorio di San Filippo Neri è una grande e sontuosa chiesa, dedicata alla Natività di Maria Vergine, sita dove se dice il Mercato Vecchio nella regione di Montagna, fondata l'anno 1586 dal padre Francesco Maria Taruggi, qual fu poi creato arcivescovo d'Avignone e cardinale da papa Clemente VIII, e dal padre Giovenale Ancina, che fu poi vescovo di Saluzzo, mandativi di Roma dal detto san Filippo, al'ora vivente, qual fu poi canonizzato da papa Gregorio XV a' 12 di marzo 1622. Costoro presero il Palazzo di Carlo Seripando, sito per contro la porta grande della Chiesa Ar[2/297]civescovile, dove li detti padri hanno eretta una bellissima habitatione; quali, ancorché non faccino voti né professione solenne, tuttavia vivono in comune con molto buono essemplio et edificatione, tenendo molte congregazioni de diverse sorte di persone, da' quali s'essercitano molte opere di charità.

In questa chiesa fu benedetta la prima pietra da Annibale di Capua, arcivescovo di Napoli, a' 25 d'agosto 1592; fu poi collocata da don Giovanni di Zunica, conte de Miranda, viceré del Regno, con grandissima festa con infinito numero de cavalieri e titolati. Essendo ridotta poi a perfettione, ma non in tutto, com'al presente si vede, fu sollemnemente benedetta et aperta dal cardinale Alfonso Gesualdo arcivescovo la vigilia della Natività di Nostro Signore Gesù Christo, a' 24 di dicembre 1597; e fu il primo a celebrarvi la messa. Ma essendo poi ridotta a perfettione, fu sollemnemente consecrata dal cardinale Ottavio Acquaviva la domenica della Sessagesima, a' 2 di febbraio 1606.

San Geronimo è una chiesa con uno monasterio di monache del'ordine di san Francesco, osservanti, sito in una strada che comincia da Seggio di Nido verso San Giovanni Maggiore,

fondato l'anno 1434 da quattro persone devote, cioè sore Gratia Sorrentino, sore Luisa Lampisano da Pozzulo, sore Orsina Cacciuttola e suore Catarina di Calabria, nel territorio donatoli da don Giovan Domenico Manco, nobile della piazza di Porto e canonico del'Arcivescovato di Napoli, come si vede in uno istromento rogato da notar Antonio Falcone di Napoli a' 12 aprile del detto anno, dove intervenne anco il consenso di papa Eugenio IV, come per suo breve spedito il detto anno a' 26 di settembre. Vi prestò anco il consenso Nicolò de Diano, che in quel tempo era arcivescovo di Napoli.

San Geronimo è una picciola cappella beneficiale, molto antica, sita per contro il monasterio di Santa Maria Maddalena; dal volgo vien chiamata Santa Maria della Gratia, et questo per essere ivi collocata una imagine di Maria Vergine molto devota.

San Giacomo Apostolo è una cappella grande, sita nella Strada della Sellaria, dedicata al detto apostolo da Giacomo Mormile, nobile della piazza di Porta Nuova, l'anno 1446 con il consenso di Gaspare de Diano arcivescovo; quale in processo di tempo essendo stata quasi derelitta, fu rimessa sù dalli completearii, prestandovi il consenso li nobili della detta fameglia, purché ogni anno fussero [2/298] riconosciuti con una torcia. Nel'anno poi 1560 fu ristorata nel modo che si vede da Leonardo et Antonio Vespoli.

Al presente ne tengono cura li completearii, insieme con li governatori del'hospetale di Sant'Eliggio Maggiore.

San Giacomo e Sebastiano era una cappella molto antica, sita presso una porta della città detta Romana, che stava dove al presente si vede la piazza grande del Castello Nuovo, presso un sito nomato Genova Picciola; quale fu profanata per ampliare la detta piazza del Castello Nuovo.

San Giacomo delli Spagnoli è una chiesa bella, sita nella Piazza del Castello Nuovo, in un sito detto Genova Picciola, governata dalla natione spagnola tenendovi uno bellissimo hospetale per gl'infermi di essa natione, quale per prima stava eretto presso la chiesa di San Vincenzo, che al presente si chiama San Giovanni de' Fiorentini, di dove don Pietro di Toledo, viceré del Regno, lo transferì quivi, con breve di papa Paolo III e con licenza del'imperatore Carlo V, nel'anno 1540, a' 6 di marzo; al quale li fu dato principio insieme con la chiesa, dove a' 11 di giugno del detto anno vi fu collocata la prima pietra benedetta da Tomaso Caracciolo, arcivescovo di Capua e cappellano maggiore, alla presenza del detto viceré, con infinito numero de cavalieri et ufficiali. † E per mantenimento di detta casa santa, ordinò il detto viceré che tanto li capitani come gli altri ufficiali

di fantaria spagnola del 3° del Regno di Napoli pagassero un tanto il mese, e ciascheduno soldato un carlino il mese delle sue paghe. Ordinò anco per il governo di essa sette governatori, cioè uno del Consiglio Collaterale, uno<sup>34</sup> del Consiglio di Santa Chiara, un presidente della Regia Camera, un cavaliere del'habito di San Giacomo, un capitano di fanteria, un continuo, et un mercante catalano; e questo loro governo dura per due anni, e dal'istesso viceré vengono eletti li successori.

A questo hospetale nell'anno 1590 fu aggregato quello di Santa Maria della Vittoria, eretto l'anno 1572 nella falda del monte di San Martino da don Giovanni d'Austria, figliuolo del detto imperatore, in memoria della vittoria navale ottenuta contra ' turchi a' 7 di ottobre 1571, onde al presente questa chiesa viene nomata di San Giacomo e Vittoria. † † Dove fu aperto banco pubblico per ordine del conte d'Olivares, viceré del Regno, nel'anno [2/299] 1597, et alli 6 di marzo 1606 si aprì anco un monte, dove si presta *gratis* sopra pegni sino a certa somma.

San Giacomo degl'Italiani è una chiesa sita presso la Fontana della Piazza di Porto, e se dice degl'Italiani a differenza di quella delli Spagnoli; fondata l'anno 1238, come sta notato in un marmo presso la sua porta, al tempo che regnava Federico II imperatore, da due capitani pisani, cioè Odone Guadulio console e Ruggiero Pesce, cavaliere e capitano, et altri, per voto fatto in una certa battaglia fatta da' pisani nella Morea, della quale riportandone vittoria, promisero edificare una chiesa in honore del detto apostolo; e così, essendo giunti in Napoli a' 29 di luglio del detto anno, volsero adempire il voto, edificando la presente chiesa, quale l'anno 1406 fu chiamata San Giacomo della Spada, perché in essa era solito fare residenza li cavalieri di San Giacomo e vi pigliavano l'habito, ove lo prese anco il Re Cattolico a' 19 d'aprile 1508 dal priore del monasterio di Sant'Agostino, come appare per istromento rogato per mano di notare Luigi Minuta nel sudetto giorno et anno. Il che si è osservato sino al'anno 1575, nel quale essendo venuto viceré del Regno, don Innico di Mendoza, marchese di Mondesciar, ordinò ai detti cavalieri che, lasciata la presente chiesa, si conferissero a quella di San Giacomo delli Spagnoli pochi anni prima edificata, come sin al presente s'osserva.

Questa chiesa nel'anno 1600 fu dal cardinale Gesualdo eretta in parochia per comodità de' vicini. Dove poi nel'anno 1613 vi fu istituita una confraternità de Bianchi, sotto titolo di Santa Maria del Refrigerio dell'Anime, da Rutilio Gallacino, canonico dell'Arcivescovato, nella quale vi essercitano molte opere di misericordia, tenendovi uno bello oratorio.

San Giacomo e Christoforo è una cappella grande, sita per contro la chiesa di Santa Maria della Nuova, quale anticamente era dentro detta chiesa, posseduta da certi confrati, dove Ferrando

---

<sup>34</sup> D'Aloe: nno.

Consalvo di Cordua, detto il Grande Capitano, designò fare per sé una cappella per riporvi il corpo del beato Giacomo della Marca, come con effetto fece, e vi fu riposto l'anno 1476. E così in suo luogo fece edificare a sue spese la presente nella regione d'Alvina, donandola in cambio a' detti confrati; dove, dopo alcuni anni, vi fu seppellito il corpo di quel famoso gramatico, chiamato il Sedicino.

San Giacomo Apostolo è una cappella grande, sita presso la [2/300] chiesa della Santissima Annuntiata, fondata dall'università de' fornari l'anno 1304 dentro la detta chiesa, di dove poi, con occasione d'ingrandirla, fu transferita nel luogo ove al presente si vede, in un sito concessoli dalli governatori della Santissima Annuntiata.

Questa cappella al presente si governa dalli consoli di detta arte, quali nel giorno della festività di San Giacomo, a' 25 di luglio, vengono eletti e deputati dall'eletto del Popolo, sotto la cui protezione se ritrova; per lo cui governo paga ogni fornaro carlini due al mese.

San Giacomo delli Bozzuti era una cappella beneficiale, juspatronato della detta fameglia, sita nella regione della Somma Piazza, presso il monasterio di Santa Patritia; quale è stata profanata per ampliare detto monasterio, e la sua rettoria transferita nella detta chiesa di Santa Patritia.

San Giacomo Apostolo detto de' Venati *alias de Renatis* era una cappella beneficiale, sita presso la Piazza del Castello Nuovo; fu poi profanata per ampliare detta piazza, et il suo beneficio transferito nell'altare maggiore della Chiesa Arcivescovile.

San Giacomo era una cappella beneficiale, sita presso la Porta di Chiaia; al presente profanata, et il suo beneficio transferito nella chiesa di San Giacomo della Sellaria.

San Gianuario Vescovo e Martire è un'antichissima cappella beneficiale, sita presso il Seggio Capuano, sotto le case del Marchese di Mottagioiosa. L'uso di questa cappella fu concesso ad un certo conservatorio de figliuole vergini povere, dette di San Gennaro, congregate insieme dopo l'incendio del Monte di Somma, successo a' 16 di dicembre 1631, da una certa congregatione a questo effetto instituita, detta di San Gennaro, governata dal cardinale Francesco Buoncompagno arcivescovo.

⊕ Queste fanciulle vergini domenica 19 di gennaio 1642, giorno festivo della traslatione della reliquia di san Tommaso d'Aquino, con una bella processione, dove intervennero buon numero de padri capuccini, appresso ai quali venivano esse a due a due vestite de turchino, accompagnate da

molti signori della Compagnia di San Gennaro, furono da questo luogo trasportate in uno palazzo grande, sito dove anticamente se dicea il Borgo delle Corregie, tra la chiesa di Monte Oliveto e quella di Santa Maria la Nuova, donatoli per tale effetto da Bartolomeo d'Aquino, principe di Caramanico, dove si è eretta una cappella in honore del [2/301] detto santo, et accomodata l'habitatione di tutte le cose necessarie per dette figliuole.

San Gianuario *ad Diaconiam alias* al'Olmo è una chiesa parrocchiale, una di quelle edificate per ordine del'imperatore Costantino, sita nella Via Nostriana, presso la chiesa di San Biasio Maggiore. Era questa chiesa anticamente officiata da preti greci e latini insieme, come appare per pubblico istromento in lettere longobarde a' 29 di gennaio, 15<sup>a</sup> indictione, nel'anno 1305, con queste parole: "Regnante Carolo II. Neapoli sancta Congregatio sacerdotum greci et latini ecclesiae santi Januarij ad Diaconiam in regione Furcillensi". † Si tiene sia stata ristorata da Agnello, vescovo di Napoli, l'anno 680, e fu quello che intervenne nel Concilio Costantinopolitano VI, celebrato per ordine di Agatone, primo pontefice romano, dove intervennero 289 vescovi. Vi fece anco edificare un hospedale per li poveri infermi, quale circa l'anno 1440 fu unito con quello di Sant'Andrea *alias* Sant'Athanasio, che stava presso le scale del'Arcivescovato; e d'indi con breve di papa Eugenio IV circa l'anno 1442 fu transferito a quello della Santissima Annunziata, et per questo li governatori dell'Annunziata tengono il *jus praesentandi* del'abbate di questa chiesa, sotto il cui altare maggiore riposa il corpo di san Nostriano, vescovo di Napoli, che fiorì l'anno 450, transferito quivi dal'antico cimiterio di San Gaudioso che oggi si chiama Santa Maria della Sanità. Il corpo di questo santo nel'anno 1612 fu ritrovato sotto l'altare maggiore di questa chiesa, con queste parole: "s. Nostrianus episcopus Neapolitanus"; ove fu di nuovo riposto per ordine del cardinale Acquaviva arcivescovo. In questa chiesa al presente se ritrova eretta una congregazione di 72 preti, sotto titolo di San Michele Arcangelo, quale esercita molte opere di charità.

San Gianuario, dal volgo San Gennarello, è una chiesa beneficiale, sita verso il fine del borgo di Sant'Antonio, presso la chiesa di San Giuliano a man destra, fondata circa l'anno 1550 da Alfonso Di Gennaro, nobile della piazza di Porto, e dotata d'entrate. Questa chiesa, per causa d'una immagine di Santa Lucia Vergine et Martire, molto devota, viene nomata Santa Lucia.

San Gianuario *alias* San Gennarello Spogliamorti era una chiesa parrocchiale antica, de juspatronato del'abbate di Santi Severino e Sosio sin dal tempo che dominavano li imperatori greci [2/302] in questo Regno, sita nella regione della Somma Piazza, presso l'Anticaglia, nel vico detto de' Giudei, dietro il monasterio di Santa Patritia, di dove gli anni passati fu transferita la cura

parochiale et unita con quella di San Giovanni a Porta; fu poi concessa ad una compagnia de confrati, quali ivi appresso hanno eretto un bello oratorio, e mutato il nome la chiamano Santa Maria degli Angeli, e l'entrate di questa parochia sono state unite alla mensa arcivescovile.

San Gianuario è una chiesa grande, sita in cima del borgo delli Vergini, fuor della città un miglio, fondata da san Severo, vescovo di Napoli, dove con le proprie mani collocò il corpo di san Gianuario circa l'anno 353, come si nota in una bolla di papa Innocentio VI et in una iscrizione in un marmo presso l'altare di detta chiesa, quale al presente viene governata dalla piazza del Popolo, cioè da quattro cittadini: uno della regione di Capuana, un altro della piazza della Sellaria, un altro di San Giovanni a Mare, et un altro del Mercato Grande; ne appare bolla di papa Sisto IV nel'anno 1474, confermata da papa Paolo III; e questi governatori intervengono per il loro procuratore al sinodo et all'obediencia che si dona all'arcivescovo la prima domenica di maggio.

Avanti a questa chiesa vi è un cortile grande con fabrica magnifica con buon numero di stanze, accomodate con ogni comodità necessaria per governare gl'infermi al tempo della peste. Nel sito ove al presente si vede eretta questa chiesa anticamente era un picciolo oratorio di San Lorenzo, vescovo di Napoli, che fiorì circa l'anno 715; et quella grotte che si vede ivi contigua era un luoco ove Giovanni, vescovo predecessore di san Severo, facea penitenza.

Qui è anco da notare che la chiesa edificata da san Severo non è quella che ora si vede, atteso che questa è stata edificata dal regimento della piazza del Popolo l'anno 788, ma è ben quella di cui sino hora si veggon li vestigi dentro la grotte contigua, con l'altare e sede ponteficale di pietra; e quivi sant'Athanasio, vescovo di questa città, circa l'anno 840 vi eresse un monasterio di monaci dell'ordine di san Benedetto, quale in processo di tempo essendo stato da detti monaci lasciato, et essendo stato molti anni in abbandono, il cardinale Oliverio Carafa arcivescovo nel'anno 1468 lo concesse ad una compagnia de confrati laici con riedificarvi l'hospedale per gli appestati, con patto espresso che riconoscessero l'arcivescovo di Napoli come diretto padrone [2/303] con due porci e due castrati ogni anno, quali furono poi commutati con ducati undici l'anno.

Non si deve lasciare in silentio per prova che san Severo havesse fondata questa chiesa, oltre le autorità addotte di sopra, si lege in una VI lettione d'uno officio antico di questo santo, stampato in Napoli l'anno 1525, con tali parole: "sedit sanctus Severus Episcopus annos 46 menses duos, dies undecim. Hic fecit Basilicas quatuor in quarum una corpus s. Januarij Episcopi et mart. ipse recondidit manibus suis quam ejus nomini consecravit, sitam extra portam civitatis hujus miliario uno", etc.

San Gianuario *alias* San Gennarello è una cappella sita nella falda del monte di San Martino, presso il casale di Antignano, molto antica, fondata al tempo che san Severo reggea la Chiesa di Napoli circa l'anno 381 in memoria che quivi fussero portate da una nobile matrona quelle due ampolle di sangue di san Gianuario martire dalla città di Pozzoli, dove erano state da essa conservate, aspettando che venisse Giovanni, vescovo di Napoli, insieme con san Severo, che fu poi suo successore, processionalmente a pigliarle, ove fu visto la prima volta il miracolo che scontrandosi con la testa del detto martire, ivi portata dal detto vescovo, divenne liquido; e questo fu proprio nella strada maestra del casale d'Antignano, dove sino hora si vede eretto un altare con una testa di marmo del detto santo, poco discosto dalla suddetta cappella, quale al presente è beneficiale.

Giesù *alias* le Schole del collegio de' padri della Compagnia di Giesù è una bellissima chiesa, fabricata alla moderna sopra le rovine d'una antichissima chiesa dedicata a' Santi Giovanni e Paolo, che ne' tempi antichi se officiava alla greca, concessa a detti padri l'anno 1564 da Alfonso Carafa, arcivescovo di Napoli, dove si vede eretto un bellissimo collegio, fondato da Roberta Carafa, duchessa di Madaloni, l'anno 1567. Questi padri, † cioè il padre Alfonso Salmerone della città di Toledo, in Spagna, con altri suoi compagni, gionsero in Napoli l'anno 1551, e per cinque anni continui habitavano nella Strada del Gigante, in una picciola cappella che sino hora si vede in piedi sotto il titolo di Sant'Anna.

Questo padre Salmerone fu il primo provinciale in Napoli, e passò di questa vita nel mese di febraro 1585 in questo collegio.

[2/304] Giesù-Maria è una bellissima chiesa grande, con uno monasterio del'ordine di san Domenico bello e grande, sita fuori la Porta Reale dove se dice Olimpiano, poco più sopra verso la strada d'Antignano, fondata circa l'anno 1580 da due frati del detto ordine, cioè fra Silvio del'Aripaldo e fra Paolino di Lucca, in un sito comprato da Ascanio Coppola, cavaliere della piazza di Porto. Questa chiesa essendo poi ridotta in forma grande e bella, come si vede, et essendovi stata collocata la prima pietra benedetta da don Tiberio Carafa, vescovo di Cassano, a' 7 d'ottobre 1585, fu poi consecrata la 3<sup>a</sup> domenica di settembre dell'anno 1603 da Annibale Spina, vescovo di Lecce, in honore di Giesù e di Maria, ed anco di San Vincenzo Martire.

Giesù delle Monache (vedi Santa Maria di Giesù).

San Gioachino *alias* lo Spitaletto è una bellissima chiesa grande, con uno commodo monasterio de frati minori zoccolanti di san Francesco, sita nella Strada dell'Incoronata *alias* delle Correggie,

fondata da donna Giovanna Castriota, creata della regina Giovanna, moglie del re Ferrante I, ove fece fabbricare uno hospedale per li poveri gentilhomini infermi; e questo fu circa l'anno 1480. Ma dopo la morte di detta signora, fu tolto via l'hospedale e concesso con la detta chiesa a' frati minori.

Vi era anco una compagnia che attendea a riscattare li christiani, schiavi de' turchi, quale in processo di tempo fu dismessa.

San Giorgio *ad Forum* è una grande et antica chiesa, dedicata a detto santo, che ricevè la corona del martirio Venerdì Santo, a' 23 d'aprile 290; è una delle quattro parochie principali di questa città, edificata per ordine del'imperatore Costantino, sita nella regione di Forcella dove se dice la Vicaria Vecchia, quale fu ringrandita et ampliata da san Severo, vescovo di Napoli, facendovi un oratorio, sotto il cui altare maggiore riposa il suo sacro corpo.

In questa chiesa, oltre che vi è l'abbate, quale è sempre un canonico diacono prebendato, il cui officio è dare il possesso al nuovo arcivescovo, vi è anco la staurita istituitavi dal re Carlo I.

Questa chiesa al tempo del detto santo si chiamava la Severiana, dove nel tempo che regnavano li greci vi tenea la sede vescovile un vescovo greco. Vi era anco un hospedale per li poveri infermi, et anco uno monasterio di monaci del'ordine di san Basilio.

Questa chiesa l'anno 1618 fu concessa [2/305] dal cardinale Detio Carafa arcivescovo a certi preti reformati che si chiamano li Pii Operarii, con breve di papa Paolo V a' 5 giugno 1618, confermato poi da papa Gregorio XV a' 2 di aprile 1621. † Questi padri, con occasione che la domenica a' 15 di gennaio 1640, la sera, a hore 22, si attaccò il fuoco a certe stanze ove era la compagnia del Santissimo Sacramento, sita a un lato di detta chiesa, consumandosi ogni cosa dal fuoco, hanno dato principio ad una nuova chiesa nel proprio sito, ove a' 19 di marzo 1640, giorno festivo di San Gioseppe, di lunedì a sera, dopo la 4<sup>a</sup> domenica di Quaresima, vi fu collocata con molta solennità la prima pietra benedetta dal cardinale Francesco Buoncompagno arcivescovo.

San Giorgio era una cappella grande, sita sotto l'infermaria di Santa Maria della Nuova, eretta l'anno 1525 dalla natione genovese, dove stava una compagnia de battenti. Dopo molti anni, li detti genovesi si hanno edificata una bellissima chiesa sotto l'istesso titolo di San Giorgio, presso la chiesa di Santa Maria Incoronata; e così la presente è restata incorporata alla detta infermaria de' frati minori.

San Giorgio de' Genovesi è una bellissima chiesa moderna, edificata da' fondamenti dalla<sup>35</sup> natione genovese l'anno 1587, e ridotta a perfettione l'anno 1620, come si vede in un marmo sopra

---

<sup>35</sup> D'Aloe: della.

la porta, sita nella Strada dell'Incoronata, della quale ne tengono cura li consoli di detta natione; fu poi fatta parochia da papa Pio V per li genovesi *tantum*.

San Giorgio *alias* San Giorgitello era una parochia antica, sita dove se dice il Mercato Vecchio, juspatronato della fameglia Tomacello; al presente non si vede, essendo stata profanata l'anno 1616 per ampliare la piazza avanti la chiesa delli Gelormini, e la cura parochiale è transferita nell'Arcivescovato.

San Giosepe è una chiesa fondata l'anno 1617 da' padri chierici regolari minori, sita fuori la Porta di Santa Maria di Costantinopoli, a man sinistra, in uno sito alto dove se dice il territorio de' Carafi, presso il monasterio di San Potito, dove essi padri vi tengono il novitiato.

San Giosepe è una chiesa sita fuor la Porta Reale, a man sinistra, in una strada alta che mena nella chiesa di Giesù-Maria, nel Palazzo del Prencipe di Tarsia, fondata l'anno 1607 da cinque monache reformate del'ordine del Carmine, venute per questo effetto dalla città di Genova per fondarvi un monasterio del loro ordine; [2/306] questa riforma ebbe origine nella città d'Avila in Spagna, l'anno 1562, da santa Theresa vergine, che passò di questa a miglior vita l'anno 1582, a' 5 d'ottobre; fu poi dechiarata santa a' 12 di marzo 1622 da papa Gregorio XV.

San Giosepe al presente è una picciola chiesa, sita nel borgo di Chiaia, a man dritta verso la chiesa di San Lonardo, fondata l'anno 1624 da Giulio Cesare Guadagno napolitano e concessa a' padri della Compagnia di Giesù, quali sino hora vi tengono un collegio de scolari.

San Giuseppe è una picciola chiesa, con uno monasterio di monache del'ordine di sant'Agostino, fondata l'anno 1607 con breve di papa Paolo V a' 15 di dicembre da quattro signore principali, cioè donna Cassandra Caracciola, donna Hippolita e donna Catarina Ruffo, e donna Catarina Tomacella; quali signore stavano ritirate in un certo palazzo tra l'Arcivescovato e la chiesa di Santo Stefano, sin tanto che fu edeficato questo, dove per prima, chiamandosi Santa Maria degli Angeli, vi stavano monache del'ordine di san Francesco, quali transferite ad altri monasterii del detto ordine, diedero loco a queste, quali comprono il sito 12000 scudi, con licenza della Sacra Congregatione, et entrono nella clausura a' 2 di settembre 1611, e militano sotto la protettione de' padri del'Oratorio, et al presente han dato principio ad una bellissima chiesa.

San Giuseppe è una chiesa bella, sita nel principio della Strada dell'Incoronata, fondata dall'università de' maestri d'ascia nel'anno 1500, e viene governata da' consoli di detta arte; nel'anno poi 1600 fu questa chiesa eretta in parrocchia dal cardinale Alfonso Gesualdo arcivescovo per comodità de' vicini.

San Giovanni a Nido era una cappella sita dentro il palazzo del *quondam* Scipione Castaldo, presso la Piazza de Nido; era commenda *seu* grancia<sup>36</sup> de Santo Spirito di Roma; al presente non si vede più, essendo stata profanata.

San Giovanni *de Faiellis* (vedi San Pietro *de Faiellis*).

San Giovanni *ad Lampades* era una cappella beneficiale, sita per contro il Palazzo Regio, quale fu incorporata nella chiesa e monasterio di Santo Spirito de' frati predicatori, e la sua rettoria con il beneficio fu transferita dentro la cappella di Santa Maria a Squillace, sita nel casale d'Arzano, presso una possessione della fameglia Farace.

[2/307] San Giovanni in Fonte era una cappella antichissima, edificata al tempo del Magno Constantino imperatore presso la chiesa di Santa Restituta, e si chiama in Fonte atteso che ivi fu eretto il fonte baptismale, come si nota nelle *Croniche de Santa Restituta*, al capo 42.

In questo luoco al presente reside la compagnia de confrati negri, ordinata da Mario Carafa arcivescovo per accompagnare alla sepoltura quelli che muoiono senza elettione di essa.

San Giovanni della Monica era una cappella juspatronato di detta fameglia, sita presso la chiesa parrocchiale di San Giovanni a Porta, quale essendo profanata, il suo beneficio fu transferito nella chiesa delle monache di Santa Maria della Consolatione.

San Giovanni Apostolo et Evangelista è un oratorio de confrati laici, sito dentro la Porta di San Gennaro, presso una cappella di Santa Margarita de' Carmignani.

San Giovanni in Vico Chiuso (vedi Santa Maria in Vico Chiuso).

San Giovanni, dal vulgo San Giovannello, è una picciola chiesa sita nella salita del monte di Posilipo, a man dritta sopra la grotte, che mena a Pozzolo. Vi sono alcune picciole celle, ove

---

<sup>36</sup> *D'Aloe*: grancia.

habitavano alcuni monaci romiti vestiti di bianco, venuti dall'isola d'Ischia, quali essendosene partiti, vi sono venuti ad habitare nell'anno 1628 li frati del 3° ordine di san Francesco, che tengono il lor monasterio a Santa Caterina fuor la Porta di Chiaia, da' quali anco è stata lasciata con edificarne un'altra poco più sopra, sotto titolo di Sant'Antonio di Padua.

Qui è anco da notare come in questa cappella se ritrova transferito un beneficio semplice di Santa Maria della Stella, che era situata presso la Torre del Sacrista della Chiesa Arcivescovile, verso il sito ove al presente si vede edificata la Cappella del Tesoro di San Gianuario.

San Giovanni Maggiore è una chiesa molto grande, sita sopra il Seggio di Porto, in un luogo che si chiamava Ripa, edificata, ovvero ristorata, di ordine di Constantino imperatore, quale, vedendosi quasi perso in una gran fortuna di mare presso Trapani, nel mar di Sicilia, fece voto a Dio et a San Giovanni Battista se scampava da quel pericolo, ove giungeva salvo edificare una chiesa in honor del detto santo con spendervi 30000 scudi; et un altro voto fece Constanza, sua figliuola, cioè di spendere altri 20000 scudi in honor del detto santo et anco di Santa Lucia, vergine et martire, molto sua de[2/308]vota. Laonde dopo alquanti giorni essendo gionti a salvamento in Napoli, adempirno il voto con molta devotione, edificando la presente chiesa in honor di detti due santi. Si bene il Pontano nel 6° libro della *Guerra di Napoli* dice essere stata edificata da Adriano Augusto e fattone tempio de gentili, e poi ristorata dal detto imperatore, e consecrata da san Silvestro papa a' 22 di gennaio circa l'anno 320, come si vede in una pietra di marmo rotonda, sita sopra la cappella delle sei fameglie nobili, dette dell'Acquaro, della piazza di Porto, come si vede in uno istromento estratto del registro di Carlo I da notare Ruggiero Pappansogna, per ordine del re Ladislao, l'anno 1409, con queste parole: "Constantinus primus imperator christianus Neapolim maritimo itinere andveniens, applicuit in regione sedilis Portus ubi dicitur Ad Ripam ibique fundavit ecclesiam magnam in testudineo opere, et mirifico museo, et multo auro, et lapide porphiretico, alioque multifario marmoreo lapide consumato, quae postquam perfecte consumata est, per sanctissimum papam Silvestrum consecrata est. Per quem etiam Oratorium S. M. de Principio dedicatum est. Eandemque ecclesiam s. Joannis prefatus Constantinus imperator maximis proventibus dotavit".

Questa chiesa fu un certo tempo officiata da' canonici lateranensi, quali vi teneano uno bello monasterio, di cui sino hora se ne veggono alcuni vestigi, l'abbate del quale in recognitione del diretto dominio offriva ogn'anno all'arcivescovo di Napoli 40 pesci chiamati lacerti, de' quali un solo era senza testa e li 39 erano intieri.

Al presente questa chiesa è una delle 4 parrocchie maggiori di questa città et abbatia officiata da' preti secolari con la cura dell'anime. † Questa chiesa nell'anno 1456, a' 5 dicembre, a hore 11, rovinò quasi tutta con occasione d'un gran terremoto che mandò in rovina molte case per la città e

molte terre per il contorno, come racconta Lupo Protospata nelle sue *Croniche*, con queste parole: “Anno 1456, V decembris, hora 11, magnus terremotus, qui adaequavit aliquas terras solo et maxime damnificavit Neapolim et destruxit ecclesiam Sancti Joannis Maioris, et alias domos”; e più distintamente sant’Antonino nella 3<sup>a</sup> parte delle sue *Croniche*, capitolo 14, paragrafo 3.

[2/309] San Giovanni Evangelista è una cappella sita avanti la porta della chiesa di Santa Maria Maggiore, fondata l’anno 1492 da Giovanni Gioviano Pontano da Cerreto, nell’Umbria, poeta celebratissimo et oratore eloquentissimo, adornata de bellissimi versi e sentenze così dentro come di fuori degne d’essere notate, quali per brevità qui si tralasciano, ma si possono vedere nel libro intitolato *Napoli Sacra* di don Cesare d’Engenio, folio 67.

Questo poeta da fanciullo fu allevato in Napoli, dove, havendo atteso alle lettere, fu fatto segretario del re Ferrante Primo.

San Giovanni Evangelista de’ Pappacodi è una picciola chiesa, con una bellissima porta de marmi lavorati, simile a quelle del’Arcivescovato et di Sant’Agostino, sita a lato la porta piccola di San Giovanni Maggiore, fondata da Artusio<sup>37</sup> Pappacoda, familiare e consiliario del re Ladislao e della regina Giovanna, sua sorella, l’anno 1415; è juspatronato di detta famiglia, nobile della piazza di Porto. Questa chiesa nel’anno del Signore 1520 fu dotata di buone rendite da Sigismondo Pappacoda, vescovo di Tropea, in Calabria, nipote del detto Artusio fondatore.

San Giovanni a Porta è una chiesa parrocchiale molto antica, sita dentro la Porta di San Gennaro, et è una delle 22 parrocchie antiche di questa città; ove se ritrova eretta anco una staurita della famiglia Carmignana, nobile della piazza di Montagna, quale esercita molte opere di charità.

San Giovanni a Mare è una chiesa molto antica, sita presso quella di Sant’Eliggio Maggiore, et è juspatronato de’ cavalieri gerosolimitani di Malta; si tiene sia stata fondata dalla famiglia Alemanna nel’anno 1386, atteso che nelli pilastri maestri di questa chiesa vi sono attaccate l’insegne di questa famiglia, quale passò in questi paesi al tempo de’ gothi. Nondimeno questa chiesa era molto più antica, fondata ove al presente è la cappella di Santa Maria dell’Avvocata, e vi era anco uno hospetale per li poveri peregrini che venivano da Gerusalemme; et in questa cappella sino hora si vede un Crocifisso dipinto nel muro, dove facea oratione santa Brigida, vidua di Sve[2/310]tia, quale si conferì in Napoli l’anno 1371 al tempo della regina Giovanna I e di Bernardo di Montauro, arcivescovo di Napoli; essendosene poi passata in Roma, rese l’anima al suo

---

<sup>37</sup> D’Aloe: Arturio.

Creatore ai 25 di luglio 1373, come sta notato nel libro 7° delle sue *Rivelationi*, al capo 40; fu poi canonizzata da papa Bonifazio IX a' 3 d'ottobre 1391.

San Giovanni era una cappella sita nel borgo di Chiaia, a man dritta per andare verso la chiesa di San Leonardo, juspatronato della fameglia Carafa; al presente se ritrova profanata.

San Giovanni in Corte è una chiesa parrocchiale antichissima et una delle 22 parrocchie antiche di questa città, sita nella Strada della Giudeca, fondata al tempo de' greci e normandi in honore di San Giovanni Evangelista; quale poi fu concessa da Giovanni e Sergio, consoli e duchi di Napoli, alli monaci del'ordine di san Benedetto l'anno 944; quale dopo molto tempo essendo stata da' detti monaci abbandonata, fu poi l'anno 1554 da don Anello d'Agostino, abbate di essa, concessa a certi confrati laici con breve di papa Giulio III, come per suo breve spedito in Roma nel detto anno et il 6° del suo ponteficato.

Questi confrati essercitano molte opere di charità e militano sotto il titolo di Santa Maria de' Poveri.

San Giovanni a Carbonara è una nobilissima chiesa nota a tutti, fondata da<sup>38</sup> Gualtieri Galeoto, cavaliere napolitano, in un sito detto Carbonara nel'anno 1339, a' XI d'ottobre. Questo cavaliere donò solamente il sito et alcuni beni stabili ad effetto di edificarvi una chiesa in honor di detto santo, quale donatione fu confermata da Giovanni de Diano, arcivescovo di Napoli, a' 22 di novembre 1343; ove si vede eretto un magnifico monasterio del'ordine di sant'Agostino, la cui chiesa fu poi ampliata circa l'anno 1390 da un frate del detto ordine, detto fra Christiano di Franco, tenuto per beato, il cui corpo ancora intero riposa nel chiostro di questo monasterio in compagnia di un altro beato, come ivi si vede notato in un marmo.

Nel'altare maggiore di questa chiesa vi sta collocato uno bellissimo e superbo sepolcro di marmo, dove giace il corpo del re Ladislao, quale passò di questa vita l'anno 1414; per ordine del quale fu ristorata et imbellita. Quivi anco si veggono alcuni versi latini composti dal gran Giacomo Sannazaro, illustre poeta napoletano, nel primo libro degli *Epigrammi*: "Ibi miraris niveis pendentia saxa [2/311] columnis", etc. Dietro l'altare maggiore vi è una bellissima cappella di Giovanni Caracciolo, conte d'Avellino, duca di Venosa, gran siniscalco, con alcuni versi latini di Lorenzo Valla. Vi è anco una nobilissima cappella di Col'Antonio Caracciolo, marchese di Vico, con bellissimi sepolcri, degni d'esser veduti.

---

<sup>38</sup> D'Aloe: fondata di.

San Giovanni in Spelonca è una cappella sita sopra la montagna del Salvatore a Prospetto, sotto le case del *quondam* Giovanni Crispo; era beneficiale, e fu unita, col consenso apostolico, al monasterio de' padri camaldolensi.

San Giovanni Chrisostomo era una cappella beneficiale, sita sotto la Piazza d'Archo, nel vico detto de' Salviati *alias* delli Rota, della quale famiglia era juspatronato; al presente profanata, et il suo beneficio transferito dentro la Chiesa Arcivescovile.

San Giovanni Battista è una picciola cappella, sita dove se dice Sopra Muro, nella regione di Forcella, fondata anticamente dagl'habitatori vicini e dedicata a San Michele Arcangelo, come poi habbia mutato il nome è incerto; al presente è juspatronato del monasterio de' Santi Severino e Sosio, e vien governata da' complearii.

San Giovanni Battista al presente è una chiesa picciola, con un bello e grande monasterio de monache della riforma di san Domenico, sito<sup>39</sup> nella strada maestra di Santa Maria de Costantinopoli, attaccato alle mura della città, fondato l'anno 1593 da Francesco del Balzo, nobile capuano della sua città di Capua, e dotato di buone entrate, racchiudendovi una sua figliuola nomata Antonia; ma dopo alquanto tempo, il detto fondatore, col consenso di papa Clemente VIII, transferì il detto monasterio con tutte le sue entrate nel presente luoco.

Questo Francesco del Balzo, con licenza del detto pontefice, ad effetto di fondare il detto monasterio<sup>40</sup> nella città di Capua, sua patria, con molta fatica prese sor Dorothea Villana di Napoli con sore Eugenia e sore Giustina di Transo, sorelle della città di Sessa, et una conversa del monasterio di Santa Maria della Sapiientia di Napoli, quali da Cesare Costa, arcivescovo di Capua, furon condotte nella sua città nel monasterio fondato come di sopra, di dove poco più di due anni si transferirno qui, per causa che ivi era mal'aria, e questo con breve del'istesso pontefice Clemente, sotto li 19 di maggio 1597; e mentre si fabricava questo monasterio, le dette monache si trattennero presso la chiesa di San Paolo Maggiore, in una cappella di [2/312] Sant'Andrea, dove le 4 sorelle di casa Parascandole, molti anni prima, havevano fondato il loro monasterio di Sant'Andrea, di dove poi si transferirno in questa clausura a' 6 di febbraio 1610.

San Giovanni Battista de' Fiorentini è una bella chiesa moderna, sita sopra la Strada del'Incoronata, dietro la chiesa di San Gioseppe, concessa a detta natione dalli frati del'ordine di

---

<sup>39</sup> *D'Aloe*: sita.

<sup>40</sup> *D'Aloe*: menasterio.

san Domenico del monasterio di San Pietro Martire l'anno 1559, et era al' hora dedicata a San Vincenzo Martire; fondata dalla regina Isabella di Chiaromonte, moglie del re Ferrante I, l'anno 1418 in un sito degl' hebdomadarii di San Giovanni Maggiore, e da essa conceduta al monasterio di San Pietro Martire, presso della quale stava eretto un hospedale per li spagnoli infermi, che fu poi transferito a quello di San Giacomo de' Spagnoli l'anno 1540.

Questa chiesa fu fatta parochia da papa Pio V per la nazione fiorentina *tantum*, essendo governata da' consoli di detta nazione, quali per prima haveano la loro chiesa sotto l'istesso titolo, che al presente si vede presso la Porta del Caputo, nella Marina del Vino.

San Giovanni Battista era una cappella sita presso il Seggio di Porta Nuova: era juspatronato della famiglia Moccia; al presente se ritrova profanata.

San Giovanni Battista de' Cicali è una cappella sita dove se dice li Miroballi, nella strada maestra per andare verso la Piazza di Porta Nuova, a man sinistra; è beneficiale, juspatronato regio.

San Giovanni Battista è una chiesa picciola, attaccata alla Porta della Marina del Vino; era prima stata fondata dalla nazione de' fiorentini, da' quali fu poi lasciata, havendone edificata un'altra grande e bella sopra la Piazza del'Incoronata; e così la presente è restata sotto il governo delli complatearii.

San Giovanni Battista era una cappella beneficiale, sita fuori la Porta Romana *alias* di Chiaia; al presente profanata, et il suo beneficio transferito dentro la Chiesa Arcivescovile.

Santi Giovanni e Paolo è una cappella antica, beneficiale, per contro il Seggio di Montagna, concessa ad una compagnia de confrati laici. In questa cappella l'anno 1627 vi è stato eretto uno monte dalli signori corteggiani per le loro fameglie.

Santi Giovanni e Paolo era una chiesa molto antica e bella, edificata l'anno 916, con tre altari verso l'oriente, da un certo [2/313] Theodoro, console e duca di Napoli, come si vedea notato in un marmo avanti l'altare con lettere greche, quali in latino dicono: "Theodorus consul et dux<sup>41</sup> fundamentis hoc templum aedificans, et hoc sacrum ministerium [*sic*] ex novo perficiens, Indit. IV hujus regni Asontis, et Constantini Dei amatorum, et Regnum honeste vivens in qua fide et conversione 6 mensis octobris hic vivens Christo annos novem et quadraginta". Questa chiesa al

---

<sup>41</sup> *D'Aloe*: consul, a et dux.

presente non si vede più per essere incorporata al Collegio de' padri gesuiti nell'anno 1584. Questo marmo con lettere greche al presente si vede conservato nel cortile di questo collegio, ove sono le schole.

Ma perché tale chiesa era beneficiale, la sua rettoria, con il beneficio, fu transferita nella chiesa parrocchiale di San Silvestro, la quale perché l'anno 1592 fu incorporata al collegio delle vergini del'Arte della Seta, la cura del'anime fu transferita nella chiesa parrocchiale di San Gianuario *ad Diaconiam alias* al'Ulmo, nella Via Nostriana.

Santi Giovanni e Paolo è una chiesa sita fuor della città, nel borgo di Sant'Antonio, a man sinistra, per andare verso la chiesa di San Giuliano, fondata dalla fameglia Pescicella, nobile della piazza di Capuana, e poi pervenuta alla fameglia Bottonj, nobile della città di Trani. Fu poi conceduta nell'anno 1581 a' frati conventuali di san Francesco, quali dopo alquanto tempo se ne partirno, et vi vennero ad habitare li frati scalzi di sant'Agostino, da' quali similmente fu lasciata; e così il cardinal Gesualdo nell'anno 1600 la fece parochia per commodità de' vicini.

Quivi è da notare come avanti a questa chiesa era una certa pietra simile ad una colonna di marmo, collocata in terra, dove nel tempo che si desiderava pioggia, si andava in processione circondando detta pietra dalla parte destra alla sinistra, e subito si vedea piovere, e quando si desiderava buon tempo, se circondava dalla sinistra alla destra, e subito cessava la pioggia; ma perché tale attione fu giudicata superstiziosa, fu tolta via detta pietra di ordine di Annibale di Capua arcivescovo circa l'anno 1590, e buttata in un pozzo ivi vicino acciò non comparisse più.

Santi Giovanni e Paolo è una cappella grande, sita per contro la porta picciola della chiesa di San Paolo Maggiore; è molto antica, fondata da alcune fameglie nobili della piazza di Montagna, cioè Juntula, Canuta, Thora, Verticella e Sergente, delle quali al presente ne sono estinte molte. Fu poi questa cappella staurita della [2/314] predetta piazza, come sta notato in uno istromento rogato ai 19 di giugno 1458 per mano di notare Dionisio di Sarno ad istanza del dottor Petrello de Sicola, segretario della regina Giovanna II; e d'indi in poi fu sempre governata da' nobili di detta piazza, da' quali nell'anno 1569 è stata concessa al conservatorio *alias* Tempio delle Scortiate, quali se ne servono per loro chiesa, tenendo la loro habitazione ivi contigua, e la chiamano la Presentazione di Maria Vergine.

Santi Giovanni e Paolo era una cappella beneficiale, sita presso la Piazza di Pozzo Bianco; al presente profanata, et il suo beneficio transferito nella chiesa di San Pietro de' Ferrari.

San Giuliano è una chiesa antica, fuor della città, in cima del borgo di Sant'Antonio, a man sinistra, fondata l'anno 1333, al tempo del re Roberto, da alcuni devoti, come per istromento di notare Ferrante di Rosa; quali vi eressero un hospetale per li poveri infermi, di cui sino hora si veggono li vestigii. Fu poi ristorata dalla fameglia Loffredo, nobile di Capuana.

In questa chiesa, ancorché sia quasi desolata, pure la domenica *in Albis* dalla piazza del Popolo ve si fa una bellissima festa. Di cui ne fa anco testimonio un testamento di Reale Franca, nobile di Capuana, moglie di Sergio Pignatello, a' 29 di giugno 1340, che si conserva dalli padri di San Domenico.

Santa Giulianessa era una cappella beneficiale, sita presso la Piazza d'Archo, dentro il palazzo del *quondam* Mario di Bologna; al presente profanata, et il suo beneficio transferito nella cappella di San Salvatore, sita avanti la porta grande della chiesa di Santa Maria Maggiore.

Santa Giuliana era una cappella beneficiale, sita dietro il Seggio di Nido, antichissima, quale fu profanata per ampliacione della chiesa e monasterio di Santa Maria Donne Romite, et il suo beneficio transferito in detta chiesa.

Di questa santa ne fa mentione san Gregorio papa nel libro 8° del *Registro*, al capo 15: "Ibi Fuscus, abbas monasteriorum Sancti Archangeli, quod Macharis dicitur atque Sanctorum Maximi, Herasmi et Julianae", etc.

✠✠ Santa Giuliana Vergine e Martire, che ricevè la corona del martirio essendo donzella di anni 18, a' 21 di dicembre 290, nella persecuzione di Massimiano, era una cappella antica, fondata da molte devote persone per lor devozione nel 1207, in memoria che in quel [2/315] tempo fu transferito il suo sacro corpo in questa città di Napoli dalla destrutta città di Cuma dal'arcivescovo Anselmo II di questo nome; sita nella regione di Porta di San Gianuario, in un vico che da essa santa vien nomato di Santa Giuliana, presso una cappella di San Giovanni Evangelista, overo, come altri vogliono, che fusse l'istessa che al presente si vede, dedicata a San Giovanni et insieme a Santa Giuliana; di questo appare un istromento in lettere longobarde ✠✠ con queste parole: "Rector ecclesiae Beatissimi Joannis Christi apostoli et evangelistae et B. Julianae V. et M. intus hanc civitatem Neapolis iuxta vicum quod nominatur de s. Juliana in regione portae s. Januarij".

San Gregorio Arcivescovo d'Armenia (vedi San Ligorio).

[3/499] San Leonardo è una cappella antica, sita in capo la Somma Piazza, nella crocevia passato l'Anticaglia, a man manca quando si volta per andare verso il Seggio di Montagna, per contro Santa Maria della Vittoria; è juspatronato della fameglia Puderico.

San Leonardo è una chiesa molto antica, sita sopra uno scoglio che esce a mare, nel borgo di Chiaia, fondata l'anno 1229, come per istromento per mano di Giovanni Curiale, da Leonardo d'Orio, mercante castigliano, quale con una nave carica di mercantie essendosi partito da' lidi di Spagna, li sopragionse una grandissima tempesta di mare, e così fece voto dove fusse gionto a salvamento edificare una chiesa in quel proprio luoco; e così gionse salvo nei lidi di Napoli, nel sito ove sta la presente chiesa, et adempiendo il voto, la fece fabricare dedicandola a San Leonardo Levita e Confessore, passato già di questa vita al suo Creatore a' 6 di novembre 559.

Vi è opinione che quivi fusse il monasterio gazarense del'ordine di san Basilio, di cui ragiona san Gregorio papa nel libro 8° del suo *Registro*, capitolo 39: "Ibi Gregorius Adeodato, abbati neapolitano. De unione monasterij gazarensis ad Neapolim, quorumdam monachorum monasterij ejusdem ad nos relatione pervenit monachos monasterij gazarensis, quod situm in Plagia est, et monachos Sancti Sebastiani monasterij, quod Neapolim constructum est", etc. Dove dice che il monasterio gazarense era a Plagia, dal volgo Chiaia, e vuole che si unischi col monasterio di San Sebastiano, dove in quel tempo stavano monaci di san Basilio et al presente dimorano monache del'ordine di san Domenico, quali anco possedeno e l'hanno [3/500] concessa a' frati dell'istesso ordine di san Domenico, quale è stata ampliata, con farvi una commoda habitatione per essi.

Santi Leonardo e Paolo è una cappella molto antica, sita nella regione d'Alvina, sopra dove se dice il Pennino di Santa Barbara, a man dritta per andare verso la Piazza de' Banchi Nuovi, fondata circa l'anno 1304 da Antonio di Penna, antica et honorata fameglia in questa città di Napoli (al presente è juspatronato della fameglia Rota, pervenutali per linea femminile); costui fu segretario del re Ladislao;<sup>42</sup> a lato di cui il detto Antonio fece edificare un nobilissimo palazzo, sopra la cui porta, in un marmo, vi sta scritto questo che siegue:

*XX anno regis Ladislai sunt domus haec factae, nullo sine turbine, fractae. Mille fluunt magni hic tres centum quater anni.*

Di sotto questo scritto vi sta collocato un cartiglio, pur di marmo, con questo motto molto arguto:

---

<sup>42</sup> *La parte tra parentesi* (al presente è juspatronato della fameglia Rota, pervenutali per linea femminile) *è stata anticipata di seguito a* honorata fameglia in questa città di Napoli, *per una migliore comprensione del testo.*

*Qui Ducis vultus, nec aspicias ita libenter. Omnibus invidias, Tu vide nemo tibi.*

Questo Antonio di Penna sta seppellito nella chiesa di Santa Chiara in uno sepolcro di marmo, situato a man sinistra, nell'entrare la porta maggiore, erettoli da Onofrio di Penna, suo successore, similmente segretario del detto re e poi della regina Giovanna II; quale stava sollevato da terra circa 3 palmi, sostenuto da certe colonnette di marmo, quali nel'anno di nostra salute 1627 furono tolte via per accomodare detto sepolcro in forma d'altare, e vi fu ritrovato dentro uno cadavere intiero con tutti suoi vestimenti, senza putrefattione alcuna, e nel muro dalla parte di dietro, dove stava appoggiato detto sepolcro, che era in forma d'un'archa grande, vi fu ritrovato, come sino hoggi si vede, una imagine de Dio Padre col Figliuolo e Spirito Santo de bellissima pittura antica, molto devota. Al presente il detto sepolcro si vede accomodato in forma d'altare nell'istesso luoco.

San Liberatore era una antichissima cappella, grancia *seu* membro del monasterio di San Gaudioso; fu poi profanata per ampliacione del detto monasterio di monache del'ordine di san Benedetto.

San Ligorio *alias* San Gregorio Arcivescovo d'Armenia (che ricevè la corona del martirio a' di 30 di settembre 311) è una nobile e bellissima chiesa, con uno ampio monasterio di monache del[3/501]l'ordine di san Benedetto, sita nella Via Nostriana, calando giù dalla chiesa di San Lorenzo verso li Librari, a man destra. Vi è opinione che questa chiesa fusse molto antica, in altra forma edificata da certe monache greche circa l'anno 300, e poi ampliata per ordine del'imperatore Constantino, poichè le monache di questo monasterio ogni anno celebrano l'anniversario per l'anima del detto imperatore. Quali monache greche viveano sotto la regola di san Basilio, e per timore della persecutione di Dioclitiano se ne fuggirno da Grecia, portando seco alcune reliquie; e parte di esse si conferirno a Roma, et altre, venendo in Napoli, fondorno questo monasterio, ove riposero la testa di esso san Gregorio et insieme alcune catene, con le quali fu ligato, et altre reliquie de santi.

Di questo monasterio ne scrive il cardinale Baronio nelle *Annotationi al Martirologio romano*, a' 11 di giugno, con queste parole: "Eadem exigente occasione, aliae sanctimoniales ex Oriente profugae deferentes, et ipsae secum ecclesiae suae sacra pignora reliquias venerandas, et inter alias sacrum caput sancti Gregorij Armeni episcopi, cum appulissent ad litus Campanum, a neapolitanis honorifice exceptae sunt, erectoque templo in honorem tanti episcopi et monasterio superaddito ibidem sancte pieque vixerunt. Quibus succedentes neapolitane virgines usque ad praesens seculum sub habitu et regulis sancti Basilii vixerunt; licet postmodum cum latinis, sub latinorum monachorum

regulis monasticam vitam colere, congruere magis esset visum, et ipsae se sancti Benedicti regulis subdiderunt”.

A questo monasterio l'anno 1557 fu unito quello di San Benedetto, sito nella regione di Capuana, nella strada detta di Don Pietro, nella regione di Forcella, le cui monache viveano sotto l'istessa regola di san Benedetto, et alcune altre monache, che stavano nel monasterio di Sant'Arcangelo a Baiano, che portorno seco una ampolla del sangue di san Giovanni Battista, quale ogn'anno nella festa della sua Decollatione, a' 29 d'agosto, si vede con grande meraviglia liquefarsi; et in processo di tempo, per ampliacione di questo monasterio, si sono profanate alcune cappelle antiche beneficali, come San Sebastiano, lo Salvatore, San Pantaleone, che era similmente monasterio di monache del'istesso ordine, sito nella Via Nostriana, in un certo luochu presso il campanile della presente chiesa, quale sino hora vien detto il Fondico di [3/502] San Pantaleone; et il tutto li fu concesso da Sergio, console e duca di Napoli, al tempo del Grande Basilio, imperatore greco, come si legge in un certo instrumento scritto con lettere longobarde, che si conserva in detto monasterio, le cui parole sono queste, quali per essere molto curiose si sono qui trascritte: “In nomine Dei, et Salvatoris nostri J. C. imperante Domino nostro Basilio magno Imperatore sed, et Constantino fratre ejus magno imperatore anno 47, die 2 mensis septembris, Inditione 8 Neap. Nos Sergius in Dei nomine eminentissimus Consul et Dux concessimus tibi Mariae venerabili abatissae filiae quondam Stephani parentis nostri idest integrum monasterium, et coenobium vocabulo B.<sup>mi</sup> Gregorij et Sebastiani, atque Domini Salvatoris nostri J. C. et s. Pantaleonis Christ. mart. quae in unum aggregavimus et copulavimus constitutum intus Parthenope, et ad protecta nostrae civitatis Neapolis in platea quae dicitur Nostriana cum omnibus casalibus, ecclesiis habitationibus, hortis”, etc.

Le monache di questo monasterio, che sono tutte nobili della piazza di Capuana e Nido, nel'anno 1638, per ampliare la loro habitatione, hanno chiusa et incorporatasi una strada detta della Campana, che li stava di dietro, et apertane un'altra, quale per prima non havea uscita, sita per contro il campanile di San Lorenzo.

San Ligoritello era una cappella beneficale, sita sopra la Torre della Piazza d'Archo, dentro il Palazzo del Principe di Monte Mileto; al presente se ritrova profanata, et il suo beneficio transferito dentro la chiesa di Santa Maria de' Caraccioli, sita nel Vico de' Scassacocchi, nella regione de Capuana.

San Lorenzo Levita e Martire (ricevé la corona del martirio ai 10 agosto 262) è una chiesa molto nobile, nota a tutti, sita dove se dice il Mercato Vecchio, et era antico juspatronato del vescovo e capitolo della città d'Aversa; e così l'anno 1234 Giovanni, vescovo di detta città, la concedé, con il

consenso del suo capitolo, a' frati conventuali di san Francesco, et per essi a fra Niccolò Teracina, da [3/503] cui ne fu ottenuto breve da papa Gregorio IX a' 15 di febraro 1238, come appare per istromento per mano di notare Giovanni di Aversa nel mese di novembre del detto anno. Indi re Carlo I per sua devotione diede ordine si edificasse nella forma che si vede, quale fu poi finita dal re Carlo II circa l'anno 1290.

Al presente detti frati vi tengono uno bellissimo monasterio, dove nelle stanze attaccate al campanile reside il magistrato che governa la città. Questo campanile fu fatto l'anno del Signore 1487, come si vede scolpito in un marmo, con la seguente iscrizione:

*Quod civibus, contributibusque omnibus universæque Urbi, felix faustum fortunatumque sit Dei O. M. ac D. Laurentij mart. honori dicatum opus atque a primis ceptum fundamentis an. sal. 1487 6° kal. aprilis. Inclyto rege Ferdinando Aragonio regnum obtinente Io: Bofardi fil. Cicinellus, et Carolus Petri filius Sergentus ex Montanea Tribu nobiles viri undequaque ornati templi procuratores. Nulla aliunde quaesita ope, sed ex templi ipsius bonis id sumentes faciendum curarunt.*

In questa chiesa di San Lorenzo nell'anno di nostra salute 1442, 6<sup>a</sup> inditione, a' 3 di marzo, il re Alfonso Primo d'Aragona, dopo la sollemnità della messa, coronò don Ferdinando, suo primogenito, delle insegne del ducato di Calabria, concedendoli l'investitura, mettendoli la corona in testa et la spada nella destra mano, porgendoli anco il stendardo di questo Regno, dichiarandolo suo figliuolo primogenito e suo futuro herede e successore del Regno di Napoli, dopo passati li suoi felici giorni. Il tutto sta notato nelli capitoli di questo Regno, folio 10, a tergo, celebrandosi sopra di ciò un instrumento pubblico.

Santi Lorenzo et Andrea *alias* San Laurenzello è una chiesa picciola, beneficiale, sita tra il Seggio Capuano et il palazzo della fameglia Tomacella. In questa chiesa l'anno 1610, con breve di papa Paolo V, con il consenso de don Giovan Battista Tasso beneficiale, fu aggregata la compagnia di Sant'Andrea, quale stava dove [3/504] al presente si vede eretta la Cappella del Tesoro nella Chiesa Arcivescovile; questa compagnia era stata fondata in quel luoco l'anno 1578; e per tal causa la presente tiene l'uno e l'altro titolo, cioè Santi Lorenzo et Andrea.

⊕ Questa cappella di Sant'Andrea, il cui suolo sta unito al detto Thesorio di San Gianuario, era beneficiale; onde essendo profanata, il suo beneficio fu transferito nella Chiesa Arcivescovile.

San Lorenzello de' Vicali è una cappella sita dietro la chiesa di San Bartolomeo de' Continui; è juspatronato della fameglia Sciabica.

San Luca Evangelista è un oratorio attaccato alla porta piccola della chiesa di Sant'Agostino; vien governato dalla compagnia delli pittori, a' quali fu concesso da' padri di Santo Agostino l'anno 1573 con certo censo perpetuo, come per istromento rogato da Giovanni Fiorentino, notario apostolico del'Arcivescovato, nel detto anno.

Santa Lucia a Mare è una chiesa sita sopra l'Arsenale, a man sinistra per andare dal Palazzo Regio verso il Castello del'Ovo, fondata da donna Lucia, nipote del'imperatore Constantino, circa l'anno 330, come sta notato in un marmo collocato sopra la porta di essa chiesa, ☩ con queste parole:

*Templum hoc Divae Luciae a Lucia Constantini imperatoris neptae dicatum.*

Fu poi ristorata da sant'Athanasio, vescovo di Napoli, circa l'anno 840; al presente è juspatronato del monasterio di monache di San Sebastiano, da' quali è stata concessa a' frati del'ordine di san Domenico. Questi frati nel'anno 1588 l'han ridotta più grande, con una habitatione contigua per essi, come si legge nel sudetto marmo.

Santa Lucia del Monte è una bella chiesa, sita nel mezzo del monte di San Martino, officiata da' frati conventuali di san Francesco, reformati, quali vi tengono un grande e bello monasterio. Questa chiesa [fu] fondata l'anno 1557 in un suolo concessoli da Federico Grisone, nobile della piazza di Nido, le cui armi si veggono sopra la porta della chiesa, da certi frati conventuali del detto ordine, che desiavano vivere con maggiore osservanza, quale riforma fu poi approvata da papa Pio IV l'anno 1561, e poi da papa Sisto V [3/505] l'anno 1587. ☩ Il capo di questa riforma fu frate Agostino di Miglionico del'ordine di san Francesco, conventuale: costui, di sua propria mano, con un ferro s'intagliò nel monte una picciolissima cella per sua habitatione, quale fu poi ridotta in miglior forma, con una cappella, da fra Geronimo Viscardo di Sant'Agata, frate laico dell'istesso ordine. Estinta affatto questa riforma, vi sono entrati in detto luogo altri riformati di maggiore strettezza, detti di San Pietro d'Alcantara, sotto le regole di san Francesco; e questo nel'anno 1669.

Santa Lucia è una picciola cappella, sita in una strada detta di Sangro, che dalla Strada d'Archo scende verso il Palazzo del Duca di Madaloni.

Santa Lucia *alias* Santa Luciella è una cappella grande, sita dietro la Strada de' Librari, nel vico detto della Campana, et propriamente dietro la sacristia della chiesa di San Ligorio; è juspatronato della fameglia Filomarino.

Santa Lucia (vedi San Gianuario).

San Luigi *alias* San Loise è una bellissima chiesa, con uno monasterio molto grande e bello, de' frati minimi di san Francesco di Paola, sita nella Piazza del Palazzo Regio. Questa chiesa era una picciola e molto antica cappella dedicata a San Martino et a San Luigi IX, re di Francia, fratello di Carlo I, re di Napoli, quale passò di questa a miglior vita l'anno 1270, ascritto nel catalogo de' santi da papa Bonifatio VIII; et era juspatronato de' monaci certosini. L'anno poi 1481 essendosi conferito in questa città san Francesco di Paola per andare in Francia, chiamato dal re Ludovico XI, si trattenne in questo luoco, e vi fondò un monasterio del suo ordine l'anno 1480 [*sic*]: quel sito in quei tempi era fuor della città, lontano dal'habitato, del<sup>43</sup> che essendone detto santo quasi biasimato, predisse che quello sito in breve sarebbe stato il più bello della città, habitato da viceré, principi, et altri signori, come già si vede al presente.

Questo santo essendo di età d'anni 91, passò di questa a miglior vita in Francia il Venerdì Santo, a' 2 d'aprile 1508, e da papa Leone X fu ascritto nel numero de' santi l'anno di nostra salute 1519.

[3/506] San Ludovico è una picciola cappella, sita in una strada detta di Gloria, quale scende dalla Piazza de' Librari verso la chiesa di Santa Maria de Libera, a man sinistra; è molto antica, è juspatronato della fameglia Carafa.

San Ludovico *alias* San Luigi *de Oferiis* era una cappella beneficiale, sita nella regione di seggio di Nido; al presente profanata, et il suo beneficio transferito dentro la chiesa di San Francesco delle Monache.

Santa Maria Annontiatà è una chiesa molto grande e di sopra bellezza, nota a tutti, sita in un luoco anticamente detto il Mal Passo, fondata da Nicolò e Giacomo Sconditi, nobili della piazza di Capuana, per voto da essi fatto essendo stati priggioni nel Castello di Monte Catino in Toscana per spatio di anni 7, l'anno 1304, al tempo di Carlo II, re di Napoli, non in questo sito dove se ritrova al presente, ma si bene per contro il campanile dove sino hora se ne vede la porta et altri vestigii, sotto la chiesa di Santa Maria Madalena, in un fondo concessoli da Giacomo Galeota, con ordinarvi una

---

<sup>43</sup> D'Aloe: dal.

confraternità de battenti, dalla quale fu poi fondato l'hospedale per li poveri infermi, quale stette in quel luoco sino al tempo della regina Sancia, moglie del re Roberto, quale desiava ampliare il detto monasterio della Madalena da lei poco prima fondato; si fece cedere detta chiesa et hospedale l'anno 1343, et in cambio li concesse il sito ove al presente se ritrova, et a sue spese vi eresse la chiesa. Di questa permutatione ne appare instrumento per mano di notare Santillo Rosso a' 19 di maggio, 11<sup>a</sup> inditione, 1343, al che prestò il suo consenso Giovanni de Diano, arcivescovo di Napoli, a' 6 di giugno del detto anno. Questa chiesa fu poi ridotta a perfettione al tempo della regina Giovanna II. Nel'anno poi 1435 fu tolto via quell'hospedale, essendo picciolo, e si diede principio ad un altro più grande, come al presente si vede, al quale essa regina Giovanna collocò con molta sollemnità e festa la prima pietra, facendovi donatione de molti suoi beni, siti così nella città di Napoli come nella terra di Somma, come per instrumento di notare Capuano Bertillo a' 15 maggio 1433. Anzi, essendo gionta al fine della sua vita, ordinò che 'l suo corpo fusse seppellito nel piano avanti l'altare maggiore di detta chiesa, in una povera sepoltura, havendo già ridotto il governo di questa santa casa a 5 governatori, cioè un nobile della piazza di Capuana e quattro cittadini, come hoggidi s'osserva; e questo fu l'anno 1433. La chiesa poi fu ingrandita et abbellita al tempo di Carlo V imperatore, circa l'anno di nostra salute 1530.

In questa chiesa se ritrova eretto uno conservatorio molto grande, con infinito numero di figliole esposite, quali s'allevano nel timor de Dio e poi si collocano a marito. Inoltre, tiene buon numero di balie per li fanciulli espositi.

Non si deve passare in silentio come la regina Margherita di Durazzo, con il consenso del re Ladislao, suo figliuolo, dona a questa santa casa la città di Lesina, sita presso il Monte Gargano, franca e libera da qualsivoglia pagamento, come appare per privilegio spedito a' 23 di dicembre 1409, e per publico istromento rogato da notare Giacomo Mongello da Salerno a' 6 di novembre 1411. Il cardinale Luigi d'Aragona, con il consenso di papa Leone X, nel'anno 1515, e del'imperatore Carlo V, dona a questa santa casa il monasterio di Monte Vergine con li suoi priorati che sono in numero de 51, de' quali esso era commendatore perpetuo, oltre il beneficio di San Guglielmo con molte altre terre ch'erano sue, come Mercogliano, lo Spitaletto, lo feudo di Monte Fuscolo con li suoi casali, Mugnano, le Quadrelle, etc. Altri signori poi l'hanno donate altre terre, come Castelle a Mare della Bruca, Catuna, Terra Dura, la Scica, lo Casale delli Cornuti, la Sala, la Salella, lo feudo di Policastro, lo castello della Valle, et altre, che per brevità si tralasciano.

Questa chiesa a' 25 di maggio 1610 fu consecrata da Filippo cardinale Spinello, vescovo d'Aversa. Dove si vede una cappella grande e bella detta il Thesoro, dove si conservano tutte le reliquie di questa chiesa. Quale cappella fu eretta l'anno 1599 nel sito dove era una antica chiesa, detta Santa Maria dela Pace.

⊕ In questa chiesa l'anno 1640 si è rinnovata la cappella maggiore con l'altare con bellissimi ornamenti, tutti di finissimi marmi e pietre pretiose, dove si è speso più di cinquanta mila scudi; e vi si è fatta una bellissima festa martedì 16 di aprile 1641, con intervento del viceré e tutta la nobiltà di Napoli, con farvi una bellissima processione con uscirvi le figliole nel conservatorio di detta chiesa, con il clero, reliquie, et altre cose degne da vedersi.

Si nota anco una cosa curiosa: come il campanile di questa chiesa fu cominciato da' fondamenti a' 7 d'aprile 1524, a spese di Troiano [3/508] di Somma, barone della Miranda, e ridotto a fine l'anno 1569; quale è di altezza, dal piano della strada sino alla guglia, palmi 194, e d'indi sino alla cima, dove sta la croce, palmi 66, che sono in tutto canne 32 e mezza. La balla di rame, collocata nella cima di esso, è di peso de libre 493, che a carlini tre la libra costa ducati 148. Vi capeno dentro di essa 36 barili d'acqua.

Santa Maria Annuntiata è una chiesa con uno bellissimo monasterio dei padri giesuiti, ove tengono il loro novitiato, sita<sup>44</sup> sopra il monte detto Echia, che guarda la Porta di Chiaia; fondata l'anno 1588 e dotata da donna Anna di Mendozza, figliuola della marchesa della Valle, contessa di Sant'Angelo, come sta notato in un marmo sopra la porta di detta chiesa.

Santa Maria Annuntiata, *vulgariter* la Nontiatella di Fonseca, è una chiesa parrocchiale sita fuor la Porta di Santa Maria di Costantinopoli, sopra li Studii Publici, dove se dice il Territorio di Fonseca, presso la chiesa di Santa Maria della Stella, fondata dal cardinale Decio Carafa arcivescovo l'anno 1618; e la fece parrocchia per comodità degl'habitatori vicini.

Santa Maria Annuntiata *alias* Marmorata era una cappella beneficiale, sita nella strada detta di Marmorata; quale fu profanata per ampliare il monasterio di Santa Maria della Sapiencia, nella cui chiesa fu transferita la sua rettoria.

Santa Maria a Cannello è una chiesa parrocchiale antica, una delle 22 parrocchie di questa città, sita presso il monasterio di Santa Maria Maddalena, in una strada che mena verso il Palazzo del Sacro Consiglio.

Santa Maria a Cellaro è una chiesa picciola, et era parrocchiale, sita in una strada per contro il Palazzo del'Arcivescovo, presso la chiesa di Santa Maria Donna Regina; al presente è staurita della piazza di Capuana, e pochi anni sono vi è stata eretta una compagnia che soccorre le persone

---

<sup>44</sup> *D'Aloe*: sito.

agonizzanti, e per tale effetto sono deputati molti signori nobili. Questa compagnia al presente si ritrova transferita dentro la chiesa dei Santi Apostoli.

Santa Maria *Succurre Miseris* era un conservatorio di donne risorte dal peccato, sito nella regione di Nido, verso la chiesa di Santa Maria de' Pignatelli, fondato da alcune devote signore l'anno 1613 con breve di papa Paolo V; quale poi l'anno di nostra salute 1616 fu transferito fuori il borgo delli Vergini, in uno palazzo della famiglia Martana, attaccato alla chiesa di Sant'Antonio Abate, della quale al presente si servono con molto fervore di spirito, vestite del'habito di san Francesco.

Santa Maria *Succurre Miseris* è una cappella grande, con bellissimo oratorio e stanze, dove al presente reside una compagnia detta delli Bianchi, il cui essercitio è confortare quelli che son menati per giustitiarsi.

Questa compagnia fu la prima volta eretta nella chiesa della Santissima Trinità, per contro il Palazzo Regio, dal beato Giacomo della Marcha l'anno 1430, ma poi, per occasione delle guerre che travagliavano il Regno, s'estinse. Indi nel'anno 1519 ritornò ad uscir fuori nel cortile di San Pietro ad Ara, per opera di Ettore Vernaccia, mercante genovese, quale conferendo l'erettione di questa confraternità con don Callisto piacentino, canonico regolare lateranese, e con Giovan Pietro Carafa, che fu poi cardinale e papa chiamandosi Paolo IV, si formarono per tale effetto alcune regole e modo di praticare questo santo essercitio; e dopo alquanti anni, partendosi dal detto luoco, si transferirono nel cortile del'hospedale del'Incurabili, et per haver quel sito, ove al presente dimorano, dalli signori governatori del detto hospedale, li donorno 40 moia di terra sita dove se dice Gaudo, presso la città d'Aversa.

Hora, fondata in questo luoco, la compagnia fece molto progresso con infinito numero de signori principali, continuando questo santo essercitio con molto profitto del'anime et edificatione del prossimo in sino al 3 del mese d'aprile 1583, nel qual giorno venne ordine dal viceré, che a quel tempo era don Pietro Girone duca d'Ossuna, per comandamento del re Filippo II, portato da Tommaso Salernitano, regente di Cancelleria, che non si congregassero più in questa compagnia persone secolari; e così rimase solamente in potere di persone ecclesiastiche, quali sino hora perseverano con molto decoro e profitto dell'anime.

Santa Maria a Chiazzolla era una cappella sita dentro dove se dice il Fondico di San Vitale, presso la Fontana de' Serpi, in una strada dove s'affittano li cavalli; al presente si vede tutta rovinata, e vi sono alcuni pochi vestigii.

Santa Maria a Fortuna è un'antichissima chiesa, sita sopra il monte di Posilipo, fondata sopra le antiche rovine del Tempio della Fortuna, [3/510] come si vede in un marmo ivi ritrovato, che dice così:

*Vesionus Zelones post assignationem Aedis Fortunae signum Pantheum sua pecunia D. D.*

Santa Maria a Mare è una cappella antica, sita in un vico dietro la Strada de' Lanzieri; è juspatronato della famiglia Angrisana, fondata al tempo del re Manfredi circa l'anno 1255, come si vede in un marmo all'entrare di detta cappella; al presente è beneficiale, e ne tengono cura li confrati di una confraternità ivi eretta.

Santa Maria della Stella era una picciola cappella, sita fuor la Porta di San Gennaro a man dritta, fondata dagli'habitatori vicini l'anno 1503; quale poi nel'anno 1553, con occasione de rifare le mura della città, fu transferita nel presente luoco fuor la Porta di Santa Maria di Costantinopoli, sopra la fabrica degli Studii Publici, dall'arcivescovo Mario Carafa, e donata alli padri di san Francesco di Paola, da' quali nel'anno 1587 è stata ingrandita e ridotta in forma maggiore, molto bella, collocando la detta immagine di Maria Vergine, molto devota e miracolosa, nell'altare maggiore; e vi tengono un bellissimo monasterio del loro ordine.

Santa Maria delle Stelle è una cappella antica, sita ne' tenimenti di Capuana, nel vico detto delle Zite, et è juspatronato della famiglia Minutoli, officiata da una compagnia de confrati laici.

Santa Maria della Stella era una cappella beneficiale, sita nella Strada del Raggio del Sole, in un certo vico a lato la porta grande della Chiesa Arcivescovile, dove al presente sta eretta la Cappella del Tesoro di San Gennaro; quale essendo profanata,<sup>45</sup> il suo beneficio fu transferito nella chiesa di San Giovanni Battista *alias* San Giovanniello, sita nella salita del monte de Posilipo.

Santa Maria della Stella è una cappella molto antica, sita dietro la chiesa di San Severo Maggiore, nella strada detta de' Gramatici *alias de Cicinis*, quale fu ristorata da Giovanni Mormando fiorentino, architetto e musico del Re Cattolico, l'anno 1519, come sta notato in un marmo ivi collocato. Al presente è staurita della piazza.

---

<sup>45</sup> *D'Aloe*: profanato.

Santa Maria a Moneta è una picciola cappella antica, parrocchiale, sita nel fine della strada pennina de San Severino e Sosio, a mano dritta per uscire verso la Piazza di Porta Nuova; al presente suppressa, e la cura parrocchiale transferita nella chiesa di Santa Maria *in Cosmedin* [3/511] *alias* di Porta Nuova, ma la rettoria con le sue entrate se ritrovano unite al Seminario di questa città.

Santa Maria della Sanità è una grande e bellissima chiesa moderna, sita in capo il borgo delli Vergini, in un luoco che anticamente si chiamava la Valle della Sanità, essendo prima una antichissima chiesa, con uno cimiterio sotto titolo di San Gaudioso, habitata da monaci greci; fu poi, in processo di tempo, sotterrata dalle inondazioni delle piogge e rimasta in oblio, essendovi sopra di essa fatto un giardino posseduto da un certo Clemente Panarello, quale essendo morto, fu il detto giardino posseduto da Cesare Spadaro et altri, quali se ne servivano per essercitii vili, havendovi fabricate alcune poche casette.

Ma poi l'anno 1559, a' 19 di novembre, con occasione de una grandissima pioggia, che rovinò quasi tutto il borgo de' Vergini, rovinò anco il giardino che occupava questa chiesa, empiendola tutta di limo; l'anno poi appresso, essendo stata scoperta dal padrone del giardino e ritrovata ivi una immagine di Maria Vergine, vi fece accomodare in modo tale che, con licenza del cardinale Mario Carafa arcivescovo, vi fece celebrare la santa messa sotto quell'antica volta che sino hora sta in piedi. Crescendo poi la devotione de' fideli verso la detta imagine di Maria Vergine, l'anno 1577 il cardinale Paolo d'Arezzo arcivescovo la concedé alli frati del'ordine di san Domenico, e fu chiamata Santa Maria della Sanità dal nome del sito ove ella era collocata. Dove poi li detti padri hanno fatto uno monasterio tanto grande e bello, che reca meraviglia e stupore a tutti. Vi hanno anco instituita una compagnia del Rosario, molto famosa.

Santa Maria a Piazza è una chiesa parrocchiale prebenda canonica, molto antica, eretta di ordine del'imperatore Constantino, sita nella regione di Forcella, nella quale vi è molto concorso di persone devote per l'occasione d'una imagine del Santissimo Crocifisso che opra molti miracoli; vien governata dalla staurita della piazza.

In questa chiesa vi è un altare ove più volte have celebrata la santa messa san Silvestro papa, concedendovi molte indulgenze. † Come il tutto sta notato nella visita fatta da Nicolò de Diano, arcivescovo di Napoli, et in uno instrumento rogato da notare Ruggiero Pappansogna a' 5 di maggio 1423, registrato nel libro di detta visita; presso il fonte baptismale vi sta seppellito un certo Bono, duca e consule di Napoli, quale [3/512] passò di questa vita a' 9 di gennaio 834, dove si vedono molti versi, le prime lettere de' quali explicano il suo nome, cioè "Bonus Consul et Dux".

Santa Maria d’Agnone è una chiesa sita dove anticamente era il Tempio d’Esculapio, di cui sino hora se ne veggono li vestigi nel giardino della famiglia Fasana, dietro la chiesa di Santa Maria del Refugio, in una strada che mena verso la chiesa de’ Santi Apostoli, nel vico detto di Cornelio, fondata molto prima dell’anno 800 da alcuni devoti cittadini, et in particolare da uno per nome Gismondo Cerboneta, in honore della Beata Vergine, per miracolo de cui morì un velenoso serpente che con la sola vista facea morire li riguardanti e dimorava in una certa laghuna ivi contigua; e pel tal causa fu detta Santa Maria d’Agnone, dalla parola *angue* che vuol dire “serpente”.

Vi fu poi eretto nel’anno 833 un monasterio di monache greche, sotto la regola di san Basilio et in processo di tempo sotto quella di san Benedetto, quali l’anno 1580, con il consenso di Annibale di Capua arcivescovo, furono unite, con tutte le loro entrate, con quelle di San Gaudioso del’istessa regola; dove trasferirno la propria imagine della Beata Vergine che ivi era stata collocata al tempo del detto Gismondo, quale [al] presente si vede in una bella cappella di detta chiesa, con una bellissima iscrizione in un marmo.

Santa Maria del Conforto è una cappella sita fuor la Porta di Chiaia, presso il Palazzo di Don Pietro di Toledo, fondata dal dottor Tomaso Naclerio l’anno del Signore 1534 per voto da esso fatto.

Santa Maria Donna Alvina è una bella chiesa con uno monasterio di monache dell’ordine di san Benedetto, sito nella regione d’Alvina, presso la chiesa di Santa Maria della Nuova, fondato<sup>46</sup> da alcune monache greche avanti l’anno 900, quali, essendosi partite di Grecia, corsero fortuna di mare, e così fecero voto a Dio et alla Beata Vergine se liberate dal naufragio giongessero a salvamento, in quel proprio luoco haverebbero edificato un monasterio. E così, giunte a salvamento ne’ lidi di Napoli, fondorno questo monasterio dedicandolo alla Beata Vergine Maria, e dal nome della abbadessa fu chiamato Donna Alvina, overo (com’altri dicono) che in questo sito vi fusse un palazzo grande in forma di fortezza, edificato da un signore di molta qualità, che si chiamava don Alvino, da cui anco prese il nome la contrada ove al presente si ritrova fondato.

In questo monasterio [3/513] l’anno 1563 furono uniti due monasterii di monache del’ordine di san Benedetto, per ordine del cardinale Alfonso Carafa, arcivescovo di Napoli, cioè quello di Sant’Agata, sito presso la Fontana di Mezzo Cannone, e quello di Sant’Agnello a Petruccio, sito dietro la chiesa di Santa Maria della Nuova, nella Strada del Cirriglio; dove è da notare che presso la detta chiesa di Sant’Agnello vi era una chiesa parrocchiale, con cura d’anime, nomata Santa Maria a Luzzola, quale essendo stata profanata, il suo beneficio fu unito alla detta chiesa di Sant’Agnello,

---

<sup>46</sup> D’Aloe: fondata.

quale essendo stata unita, come di sopra, con il presente monasterio, quindi è che l'abbadessa viene chiamata rettora del detto beneficio curato, essendo però la cura dell'anime transferita nella parrocchiale di San Giovanni Maggiore, ove [si] ritrova il primicerio con sei confrati.

Presso questo monasterio ne fu anticamente fondato un altro da una devota signora, nomata Eufrasia, moglie di Theofilo, duce e console di Napoli, quale poco dopo fu unito con questo da Paolo IV di questo nome, vescovo di Napoli, circa l'anno 800, costituendovi detta Eufrasia abbadessa, per testimone di Giovanni Diacono nelle sue *Croniche*, con queste parole: "Euphrasia, religiosa foemina, fabricavit in regione albinensi monasterium,<sup>47</sup> quod ecclesia Sanctae Dei Genitricis coniunxit. In quo ab episcopo Paulo est abbatissa ordinata".

Santa Maria Donna Alvina è una cappella molto antica, fondata circa l'anno 1300 dalla fameglia Alvina, nobile romana; al presente è iuspatronato della fameglia Spinella delli conti di Gioia; sita sotto le case della detta fameglia, passata la cappella di San Nicolò, nella Calata di Pistase, presso uno cortile detto della Teglia.

Santa Maria Buon Camino è una cappella beneficiale, sita nella Strada della Giudeca Piccola, dietro la Piazza del'Olmo dove se dice la Piazzetta; è iuspatronato della fameglia Venata, nobile della piazza di Porto. Al presente se ritrova in essa eretta una confraternità de secolari, sotto titolo di San Carlo, quale essercita molte opere pie.

Santa Maria Caporosi *alias* Cappelloni era una cappella sita nella Strada de' Ferri Vecchi, per andare verso la Sellaria a man sinistra, dove s'ascendea con molti scalini, de cui al presente non se ne vede vestigio alcuno. Questa cappella era beneficiale, e stava situata sopra una porta della città nomata Portella; fu poi profanata, et il suo beneficio transferito dentro la Chiesa Arcivescovile.

[3/514] Santa Maria de Costantinopoli è una bellissima chiesa moderna e molto devota, sita presso una porta della città che dal suo nome se dice di Costantinopoli, riedificata l'anno 1608, nella forma che se vede, dalla piazza del Popolo, collocandovi nel'altare maggiore quella imagine che stava collocata nella chiesa vecchia, come se dirà appresso; et in questo loco era già stato eretto un bellissimo conservatorio di figliole vergini, fondato a' 8 di dicembre 1603.

Ma prima che questa chiesa fusse così rinnovata, era stata edificata in picciola forma l'anno 1529, passata che fu la peste per intercessione della Beata Vergine, quale apparve ad una devota donna dicendole che si adoprasse per ritrovare una sua imagine dipinta in un muro, che stava

---

<sup>47</sup> *D'Aloe*: manasterium.

sotterrata<sup>48</sup> presso la casa ove habitava, nel luoco ove è hora la presente chiesa; e così fatta la diligenza, fu ritrovata quella imagine che al presente si vede collocata nel'altare maggiore, che fu a' 2 di febraio 1528, e subito cessò la peste, essendo in due anni morte più di sessanta mila persone.

Al presente questa chiesa, con il conservatorio de vergini, viene governata da sei piazze popolari di questa città, cioè della regione della Porta di San Gennaro, San Lorenzo, Santa Maria Maggiore, San Giorgio Maggiore, San Giovanni Maggiore, San Giovanni a Mare, e la Piazza del'Olmo, a' quali precede uno ufficiale regio.

Santa Maria de Costantinopoli è una cappella antica, sita sopra certe botteghe, sotto il campanile di Sant'Eliggio Maggiore, a cui se ritrova aggregata; e li governatori di Sant'Eliggio ne tengono cura.

Santa Maria de Costantinopoli è una cappella sita passato il Palazzo di Poggio Reale, presso dove se dice l'Acqua della Bufala; è iuspatronato della famiglia Zaccaria.

Santa Maria de Costantinopoli è una cappella sita presso il casale dell'Arenella, dove si dice Orsolone, presso certe possessioni de monaci certosini, fondata circa l'anno 1614 da Giovanni Vincenzo Cangiano, e dotata d'un pezzo di territorio contiguo; fu poi dal'istesso padrone concessa a' frati eremitani di sant'Agostino, quali vi hanno accomodate alcune celle per loro habitatione.

Santa Maria de Costantinopoli è una chiesa picciola, sita nella Strada de' Scafati *alias* de' Parrettari, a man dritta per uscire nel Mercato Grande, eretta l'anno 1634 dal'università de' funari, da' quali viene governata.

[3/515] Santa Maria de Costantinopoli è una chiesa piccola, antica, sita dentro le mura della città presso la Porta Nolana, fondata da' completearii per loro devotione circa l'anno 1550. Vi è openione che nel sito dove se ritrova eretta questa chiesa vi fusse una antichissima cappella, sotto il titolo di Santi Quaranta Martiri, et che fusse grancia della chiesa di Sant'Agrippino, sita nella regione di Forcella.

Santa Maria di Giesù *alias* Giesù delle Monache è una bella chiesa, con uno monasterio di monache del'ordine di san Francesco, sita dentro la Porta di San Gennaro.

---

<sup>48</sup> *D'Aloe*: sotterrato.

Qui vi era una molto antica cappella, quale fu poi ampliata dalla regina Giovanna, madre di Carlo V imperatore. Ma il monasterio è stato fondato l'anno 1527, estinta che fu la peste in questa città, da Locretia Capece et Antonia Monforte, et altre signore monache del 3° ordine di san Francesco, quali stavano nel monasterio di San Girolamo et desideravano vivere sotto la regola di santa Chiara, e così si ritirarono in questo luoco. Però la chiesa fu ridotta nella forma che si vede dalla fameglia Montalta, il che si verifica per le armi et iscrizione nella facciata di essa, del seguente tenore:

*Templum sacrarum Virginum sub D. Clarae instituta militantium Mariae Jesu matri dicatum sumptibus, ac liberalitate nobilissimae familiae Mont'altae a fundamentis erectum, anno Domini 1582.*

Santa Maria in Gierusalem è una chiesa, con uno monasterio di monache cappuccine, sito<sup>49</sup> passato dove se dice l'Anticaglia, a man dritta per andare alla chiesa di Santa Maria *Regina Coeli*, fondato l'anno 1538 da Maria Francesca Longa, che fu moglie di Giovanni Longo, regente di Cancelleria; quale, havendo fondato l'hospedale dell'Incurabili, se ritirò in questo monasterio con Maria d'Aierbo, duchessa di Termoli, e con molte altre suore, vivendo con grande perfezione di vita, come si vede nel breve apostolico di papa Paolo III spedito in Roma a' 10 di dicembre 1538.

Queste monache vivono come li padri cappuccini, quali le confessano e ne tengono cura, et mancandoli qualsivoglia cosa per il vitto necessario, li vien somministrato dalli signori governatori dell'Incurabili.

Santa Maria in Gierusalemme era una cappella beneficiale, sita dentro un cortile di Santa Maria Egittia; al presente non si vede, essendo il suolo incorporato al detto monasterio et il suo beneficio transferito altrove.

[3/516] Santa Maria in Chiara Lampa era una cappella de jure patronato delli governatori della Santissima Annuntiata, sita sopra la strada detta de Pistase; al presente profanata, et il suo beneficio transferito nell'altare maggiore della Chiesa Arcivescovile.

Santa Maria della Charità è una chiesa parrocchiale, fondata circa l'anno 1546 da alcune devote persone, sita nella Strada di Toledo da quando si cammina da Porta Reale verso il Palazzo Regio, a

---

<sup>49</sup> D'Aloe: sita.

man dritta; si governa da due governatori nobili e 7 della piazza del Popolo, facendo molte limosine a' poveri vergognosi, con tenere anche un collegio de figliuole vergini.

Il quadro dell'altare maggiore di questa chiesa fu benedetto e donato da papa Paolo III. Fu poi fatta parrocchia dal cardinale Alfonso Gesualdo<sup>50</sup> arcivescovo l'anno 1600 per comodità de' vicini.

Santa Maria della Consolatione è una chiesa picciola, con uno monasterio di monache del'ordine di san Francesco, sita<sup>51</sup> dentro la Porta di San Gennaro, per andare verso la chiesa di Santa Patritia, dietro la chiesa dell'Incurabili, fondata l'anno di nostra salute 1574.

Santa Maria della Consolatione è una chiesa sita fuori della città nel monte di Posilipo, fondata dalla famiglia Sanseverino circa l'anno 1500, et abbellita da Girolamo di Colle, regente di Cancelleria; fu poi concessa ai frati eremitani di sant'Agostino di San Giovanni a Carbonara, quali vi hanno eretto uno collegio per li loro studenti.

Santa Maria della Grande è una cappella sita quando si cammina dalla Strada di Porto verso la chiesa di San Pietro Martire, dentro certe stradelle; è juspatronato della piazza di Porto.

Al presente se ritrova concessa alli compleatearii, da' quali viene governata, però le sue entrate se ritrovano transferite nella chiesa di San Pietro a Fusarello.

Santa Maria di Nazaret è una piccola chiesa, sita in un luoco fuori della città quattro miglia, dove se dice Nazaret, presso il romitorio de' padri camaldolensi, fondata da Giovanni Battista Crispo circa l'anno 1590 nella sua propria possessione, per comodità degli habitanti vicini.

Santa Maria in Verticelli *alias Verto Coeli* è una cappella grande, beneficiale, molto antica, edificata alla greca, sita nella regione di Capuana, nella Strada dell'Hedera *alias* de' Tomacelli, a man dritta per andare in sù, prima d'uscire nella Piazza de' Santi Apostoli, dietro [3/517] il Palazzo del Marchese de Spineto de casa Imperato. Si tiene sia fondata dalla fameglia Verticelli, già estinta, della piazza di Montagna.

Questa cappella al presente è quasi rovinata, et il suo beneficiale ne have transferita un'immagine di Maria Vergine molto devota depinta nel muro, collocandola nella cappella del Salvatore, presso la porta della chiesa di Santa Maria Maggiore.

---

<sup>50</sup> *D'Aloe*: Guesualdo.

<sup>51</sup> *D'Aloe*: sito.

Santa Maria in Stabulo *alias* della Stalletta era una cappella sita ove al presente si vede eretto un monasterio di monache capuccine reformate di Santa Maria in Gierusalemme, presso la chiesa di Santa Maria *Regina Coeli*, eretta da' padri chierici regolari in una stalla di un palazzo concessoli per loro habitatione da Francesca Maria Longa, fondatrice del'hospedale dell'Incurabili, al tempo che detti padri si conferirono in questa città a fondare la loro religione nel'anno 1532; dove dimorono sino al'anno 1538, a' 29 di maggio, che si transferirono nel'antichissima chiesa di San Paolo Maggiore, concessali dal cardinale Vincenzo Carafa arcivescovo e da Scipione Terracina, abate di essa.

Santa Maria Donna Imbrianca era una cappella beneficiale, sita presso il monasterio di Santa Patritia, dentro la casa della fameglia Galiota; al presente, essendo stata profanata, il suo beneficio se ritrova transferito nella chiesa di Santa Maria in Gierusalemme, monasterio di monache capuccine.

Santa Maria della Gratia è una chiesa sita nella Piazza della Loggia dove si vende il pesce, fondata circa l'anno 1526 dal'università de' venditori di pesci con bolla di papa Clemente VII; e viene governata dalli consoli di detta arte.

Presso questa chiesa se ritrova eretto un monte sotto titolo di Santa Maria de Loreto, governato da 4 governatori della medesima arte, che esercitano molte opere de misericordia.

Santa Maria della Gratia è una chiesa sita fuori la Porta Nolana, verso le Paludi, dove se dice l'Arenazza, fondata dall'università<sup>52</sup> degl'hortolani prima del'anno 1350.

In questa chiesa venerdì, 18 gennaio 1439, stava il re don Alfonso d'Aragona ad ascoltare la messa, quando da una bombarda, sparata dalla città contro il suo campo, fu tolto via la testa a don Pietro, suo fratello, per ordine di cui furono sparate l'artiglierie verso la chiesa di Santa Maria del Carmine, che al'hora stava situata<sup>53</sup> fuori delle mura della città, e colpì quel [3/518] Santissimo Crocifisso, quale chinò la testa, come al presente si vede. Questo successo si vede notato appresso, nella descrizione della chiesa di Santa Maria del Carmine.

Santa Maria della Gratia era una cappella sita dentro la Dogana della Farina, nella Piazza del Mercato Grande, quale essendosi tolta via per imbellire la detta piazza, fu anco levata la detta

---

<sup>52</sup> *D'Aloe*: unversità.

<sup>53</sup> *D'Aloe*: situato.

cappella, et il quadro della Beata Vergine fu collocato, come sino hora si vede, in un canto di detta piazza, sotto l'hospedale di Sant'Eliggio.

Santa Maria della Gratia è una bellissima chiesa grande, sita sopra le mura della città, per contro la chiesa di San Gaudioso. Questa chiesa era una cappella anticamente fondata dalla fameglia *de Grassis*, nobile della piazza di Montagna, quale essendo estinta, fu da alcuni devoti della Madre di Dio ingrandita in forma più bella, e come se dicea Santa Maria *de Grassis*, la chiamarono Santa Maria delle Gratie. In processo poi di tempo, circa l'anno 1500, fu concessa a' frati del'ordine di san Girolamo, da' quali è stata ridotta in forma più bella, con uno bellissimo monastero del loro ordine.

Santa Maria della Gratia è una chiesa fuori della città, dove se dice Capo di Monte, fondata l'anno 1595 da Tarquinio Mazza per sua devotione; fu poi nel'anno 1600 da Alfonso Gesualdo arcivescovo eretta in parochia per commodità degli habitatori vicini.

Santa Maria della Gratia è una picciola chiesa, con uno conservatorio de vergini del'arte della lana, sita nella regione di Porta Nuova, dietro la Strada de' Ferri Vecchi dove se dice li Miroballi, fondata l'anno 1626 dal'università di detta arte per le loro figliuole, quali militano anco sotto la protezione di san Giovanni Battista, atteso che in questo luoco v'era eretta una compagnia de confrati laici, con una cappella<sup>54</sup> molto antica dedicata a detto santo.

Santa Maria della Gratia era una cappella sita nella Strada della Zabattaria dove si conciano le pelle, fondata l'anno 1566 dagl'habitatori vicini, quali presero un quadro col'immagine di Maria Vergine, che stava attaccato nel muro della detta strada, e collocarno quivi.

Dove poi nel'anno 1587 vi fu eretta una confraternità de confrati laici, da' quali nel'anno 1628 è stata ingrandita e ridotta a migliore<sup>55</sup> forma.

Santa Maria della Gratia è una cappella sita in alto, sopra una volta, nel fine della Strada de' Scafati *alias* de' Parrettari, che rie[3/519]sce nella Piazza del Mercato Grande, fondata dagl'habitatori vicini per loro devotione.

Santa Maria della Gratia (vedi San Girolamo).

---

<sup>54</sup> *D'Aloe*: capella.

<sup>55</sup> *D'Aloe*: migliori forma.

Santa Maria della Gratia è una picciola chiesa, sita dove se dice l'Horto del Conte, presso la Strada de'<sup>56</sup> Lanaioli, contigua alla Strada del Lavinaro, fondata l'anno 1560 da' compleatearii per lor devotione.

Ve se ritrova eretta una confraternità de confrati laici, quale esercita molte opere di misericordia, et ultimamente ne è stata eretta un'altra, sotto il titolo dell'Angelo Custode, comune così agl'huomini come alle donne.

Santa Maria della Gratia è una cappella sita fuori la Porta di Chiaia, in un vico detto la Cittadella, che riesce alla Marina, presso la chiesa di San Rocco, incontro il muro del Giardino di Don Pietro di Toledo, fondata l'anno 1624 dagl'habitanti di quel luoco per loro commodità.

Santa Maria della Gratia è una cappella sita nel mezzo della strada della Rua Francesca, fondata l'anno 1627 dagl'habitanti vicini per loro devotione.

Santa Maria della Gratia è una chiesa sita presso il casale dell'Arenella dove se dice le Due Porte; si tiene sia stata fondata dalla fameglia della Porta, poiché stava contigua ad una possessione di detta famiglia; al presente la tengono li padri di Santa Maria delle Gratie, che hanno il loro monasterio sopra le mura della città, havendovi comprato una possessione ivi contigua.

Santa Maria della Gratia (vedi San Mennato).

Santa Maria della Gratia è una cappella piccola, attaccata alle mura della città, dietro la Strada del Lavinaro, presso la Porta del Carmine, fondata circa l'anno 1620 per devotione degl'habitatori vicini.

Santa Maria della Gratia *alias* de' Passarelli è una cappella di devozione, sita nella parrocchia del'Arenella, in giù verso il casale del Vomero, dalla parte che si va [a] Fuorigrotte; si tiene sia fondata dalla fameglia Passarella, estinta nella piazza Capuana, per essere situata presso una possessione della detta fameglia.

---

<sup>56</sup> D'Aloe: strada da Lanaioli.

Santa Maria della Gratia è una cappella sita attaccata<sup>57</sup> alle mura della<sup>58</sup> città, fuori la porta *olim* del Pertuso, al presente di Medina, fondata circa l'anno 1615 da Vergilio della Monica, scrivano criminale, per sua devotione.

[3/520] Santa Maria della Gratia è una cappella sita sopra una porta della città, nei tenimenti del Mercato Grande, dentro la Conciaria, in un luogo detto lo Scannaggio; ne tengono cura li *complatearii* vicini.

Santa Maria delle Gratie de' Volcani era una cappella beneficiale, juspatronato della fameglia Volcana, nobile della piazza de Nido, sita nei tenimenti della piazza d'Arco, presso le case della fameglia Brancaccio, nel vico detto delli Sanguini. Al presente se ritrova profanata, ed il suo beneficio transferito dentro la Chiesa Arcivescovile.

Santa Maria della Gratia de' Scafati è una cappella sita in un cortile nella strada detta delli Scafati, nei tenimenti del'Horto del Conte, presso la chiesa de' Santi Filippo e Giacomo, eretta circa l'anno 1600 dagl'habitatori vicini<sup>59</sup> per loro devotione.

Santa Maria della Gratia è una cappella sita fuori della città, tra il Palazzo di Poggio Reale et il luogo detto Lautrecco, in una possessione della fameglia Carola, novamente edificata per devotione et commodità degl'habitatori vicini.

Santa Maria della Gratia è una cappella picciola, sita fuori il borgo di Sant'Antonio, presso la chiesa di San Giuliano, fondata l'anno 1649 dagl'habitatori vicini in un sito detto l'Anticaglia per loro commodità e devotione, transferendovi una immagine di Maria Vergine, che ivi stava dipinta nel muro.

Santa Maria in Caladei *alias* Galatea era una picciola cappella beneficiale, sita nei tenimenti di Pozzo Bianco; al presente se ritrova incorporata al collegio de' padri del'Oratorio *alias* Gelormini, et il suo beneficio transferito nel'altare maggiore della Chiesa Arcivescovile.

Santa Maria delle Cancele era una cappella beneficiale, sita presso il Seggio di Montagna; al presente profanata, et il suo beneficio transferito nel'altare maggiore della Chiesa Arcivescovile.

---

<sup>57</sup> *D'Aloe*: attaccato.

<sup>58</sup> *D'Aloe*: dalla.

<sup>59</sup> *D'Aloe*: vicino.

Santa Maria della Misericordia è un'antichissima chiesa, sita fuori la Porta [di] San Gennaro nel borgo delli Vergini, dove era un monasterio di monache dell'ordine di san Benedetto, quali essendovi ritirate in altri monasterii, in questa chiesa vi fu eretta una confraternità che veste di rosso; questi nel'anno 1585 vi eressero un hospedale per li poveri infermi sacerdoti et anco per li sacerdoti peregrini. Fu poi dal cardinale Alfonso Gesualdo l'anno 1600 eretta [3/521] in parrocchia per commodità de' vicini. † Presso questa chiesa l'anno 1532 habitarono li padri chierici regolari teatini, venuti a fondare la loro religione in Napoli, in un certo sito concessoli da Col'Antonio Caracciolo, conte di Oppido, dove habitorno per certo tempo, sin tanto che furono provisti da un altro miglior sito, concessoli da Francesca<sup>60</sup> Maria Longa, ove al presente se ritrova eretto il monastero di monache capuccine di Santa Maria in Gerusalemme.

Si tiene per indubitato che ivi morisse san Gaetano, fondatore dei padri teatini, e stia nascosto dentro il cimiterio di detta chiesa, che li governatori di essa per non levarcelo, l'occupano. Però fu detto dal servo di Dio, padre Pietro Suardi, nostro religioso dei ministri dell'infermi, che detto santo si pubblicherà per mezzo di una persona, sua divota.

Santa Maria della Misericordia *alias* le Sette Opere della Misericordia è una chiesa molto bella, sita nella regione di Capuana, per contro le scale della porta picciola della Chiesa Arcivescovile, fondata l'anno 1601 da molti signori nobili, quali, radunati insieme, si tassorno in gran somma di danaro, et esercitano l'opere della<sup>61</sup> Misericordia, ed in particolare nel'hospedale dell'Incurabili, dove tengono a lor spese molti letti per l'infermi più gravi: e questo fu nel principio del mese di febraro 1602; tengono anco eretto un monte per questo effetto, le regole et il governo del quale furono approvate da papa Clemente VIII e Paolo V, facendolo immediate soggetto alla Sede Apostolica e libero<sup>62</sup> dalla giurisditione del'ordinario, con molte gratie et indulgentie.<sup>63</sup> Questi signori nel'anno 1611, a' 12 novembre, fondorno una casa [per] li padri della Compagnia di Giesù nel Mercato Grande, detto lo Carmeniello, dove spesero 12 mila scudi. Le opere che esercitano questi signori le racconta a pieno don Cesare d'Engenio nella sua *Napoli Sacra* (folio 140).

Santa Maria della Misericordia era uno molto antico monasterio di monache del'ordine di san Benedetto, sito in una strada detta de' Zampani, ne' tenimenti della Fontana de' Serpi, dietro il Palazzo della Regia Zecca, vicino a cui stava eretta una antica porta della città, detta di Medusa.

---

<sup>60</sup> *D'Aloe*: Francesco.

<sup>61</sup> *D'Aloe*: delle Misericordia.

<sup>62</sup> *D'Aloe*: libera.

<sup>63</sup> *D'Aloe*: indulgente.

Questo monasterio circa l'anno 1558 fu dismesso et unito con quello di Sant'Arcangelo a Baiano, con breve apostolico dal cardinale Alfonso Carafa, arcivescovo di Napoli.

Santa Maria a Salito è una cappella beneficiale, sita nella Strada de [3/522] Salito nella regione di Pozzo Bianco, sotto le case d'Andrea Campanile, verso la Strada del Gigante.

Santa Maria a Termine era una cappella beneficiale, sita per contro la chiesa di Santa Maria di Monte Vergine, quale fu profanata per ampliacione del monasterio di Santa Maria Donne Romite, et il suo beneficio transferito nella detta chiesa di Monte Vergine.

Santa Maria della Pace è una chiesa sita nella regione di Capuana, a man destra per andare verso la Vicaria, fondata l'anno 1587 dalli religiosi del beato Giovanni di Dio detti li Fatebenefratelli, dove hanno eretto uno hospedale per li poveri infermi, havendovi incorporata la chiesa di San Christoforo, che era una delle 22 parrocchie di questa città.

Questi frati fondarono la loro religione in Napoli l'anno 1575 nel'hospedale di Santa Maria della Vittoria, sito nella falda del monte di San Martino, fondato già da Giovanni d'Austria, figliuolo di Carlo V imperatore, in memoria della vittoria ottenuta l'anno 1571 contra ' turchi; dove detti frati perseverarono sino al'anno 1585, di dove si transferivano nell'antica chiesa di Santa Maria d'Agnone, già lasciata dalle monache di san Benedetto. Di dove anco partiti, fondorno nel'anno 1587 la presente chiesa, quale havendola ingrandita alla moderna, l'hanno posta con molta sollemnità l'anno 1638, sabato 11 di maggio, avanti la domenica infra l'ottava del'Ascensione del Signore, havendola benedetta e celebratovi la prima messa il cardinale Francesco Buoncompagno arcivescovo; nel qual giorno, verso la sera, si fece una bellissima processione per la città con molte reliquie de santi.

Santa Maria della Pace era una chiesa sita presso quella della Santissima Annunziata, in un luoco detto Campo Vecchio, eretta da' fondamenti per ordine del re Alfonso I d'Aragona per voto fatto alla Regina de' Cieli, ove eresse anco un monasterio per li padri della religione della Redenzione de' Cattivi, come appare per suo privilegio spedito in Barletta a' 13 dicembre 1442, ove li detti religiosi vi dimorarono per molti anni; da' quali essendo poi stata abbandonata, fu nel'anno 1546 unita con quella della Santissima Annunziata con breve di papa Paolo III spedito in Roma a' 16 dicembre de detto anno.

Al presente di questa chiesa non se ne vede altro che la porta con l'insegna della pace, essendo in essa eretta la Cappella del Tesoro, ove si conservano le reliquie della detta chiesa della Santissima Annunziata.

[3/523] Santa Maria del Refugio è una chiesa sita tra il Seggio Capuano ed il Palazzo della Vicaria, fondata in un palazzo della famiglia Orsina l'anno 1585, con breve di papa Gregorio XIII, da don Alessandro Burla, nobile piacentino, delli padri dell'Oratorio, dove eresse un conservatorio per le povere donzelle che se ritrovano in pericolo di perdere la verginità e s'espongono anco a' maggiori peccati; dove al presente ve ne sta uno buon numero, vivendo con spirito e devozione, vestite con habito di san Francesco.

In questa chiesa vi è stata eretta una compagnia nel'anno 1587 sotto titolo delle Cinque Piaghe di Christo; da questa compagnia, ogni venerdì mattina, si fa cinque hore d'oratione, con esporre il Santissimo Sacramento et altre opere spirituali. Questa opera di misericordia, cioè d'unire tali figliuole, hebbe principio l'anno 1583 in certe stanze basse presso l'hospedale dell'Incurabili da detto don Alessandro, con aiuto però di donna Costanza del Carretto, principessa di Sulmona, quale diede per tale effetto più di 20000 scudi de limosina; e così tali donzelle furono in questa chiesa transferite l'anno 1585, et erano già al numero di cento, venendovi processionalmente con molta devozione et edificazione di tutta la città; et per il lor governo vi furono assegnati due governatori nobili e quattro cittadini.

Santa Maria in Tranquillo *alias* l'Assunzione di Maria Vergine era una cappella beneficiale, sita nei tenimenti della Porta Don Orso, presso il monasterio di Santa Maria della Sapientia; quale essendo stata incorporata al detto monasterio, il suo beneficio fu transferito nella detta chiesa della Sapientia, essendo juspatronato dell'abbate di Sant'Angelo di Procida, del'ordine di san Benedetto.

Santa Maria della Neve è una chiesa sita nel borgo di Chiaia, presso quello di Santa Maria di Piedigrotta, fondata l'anno 1571 dalli pescatori di quella contrada con breve di papa Pio V; fu poi dal cardinale Alfonso Gesualdo arcivescovo nel'anno 1600 eretta in parochia per commodità degl'habitatori vicini.

Santa Maria della Neve era una picciola ma antica cappella, sita nella regione di Porta Nuova, e propriamente nella Strada de' Miroballi, della qual famiglia era iuspatronato; al presente non si vede più.

Santa Maria della Neve è una molto antica cappella, sita in un canto del monasterio de' Santi Severino e Sosio, dietro il Palaz[3/524]zo del Monte della Pietà; è iuspatronato della fameglia Spinella, et per altro nome la chiamano Santa Maria degl'Afflitti.

Santa Maria della Neve è un'antica cappella beneficiale, sita in una strada verso la Piazza d'Archo per andare a Santa Maria delle Gratie; al presente è quasi tutta rovinata.

Santa Maria della Neve è una cappella aperta, sita nella Piazza del Mercato Grande, sopra certe botteghe, dietro l'altare maggiore della chiesa di Santo Eligio, eretta dagl'habitatori vicini per loro comodità.

Santa Maria della Neve *alias ad Trivium* è una cappella beneficiale, sita sopra la Strada d'Archo, per contro il Palazzo del Duca d'Atri, sotto le case della fameglia Galeota; è prebenda de due canonici diaconi della Chiesa Arcivescovile.

Santa Maria *ad Curtim* è una cappella sita nella regione di Porta Nuova, presso la Strada della Giudeca, sotto le case d'Astorgio Agnese, della quale al presente se ne veggono alcuni pochi vestigi.

Santa Maria *de Tortellis* è una cappella beneficiale, sita presso il Seggio Capuano, nel principio del Vico delle Zite a man sinistra; è iuspatronato della fameglia Minutola.

Santa Maria degl'Angeli era un conservatorio di donzelle vergini, vestite del'habito di san Francesco, sito nella regione di Pozzo Bianco, in una strada che mena verso la Porta di San Gennaro; quali essendosene partite, nel proprio sito l'anno 1607 vi è stato fondato uno bello monasterio de alcune monache claustrali dell'ordine di sant'Agostino, et mutato nome alla chiesa, la chiamano San Giuseppe.

Di questo monasterio ne tengono cura li padri del'Oratorio, come si è detto di sopra, nella chiesa di San Giuseppe.

Santa Maria degl'Angeli *alias de Virginibus* è una cappella beneficiale, ristorata da certi confrati l'anno 1581, a' quali fu concessa da Ottavio Vulcano, rettore di essa, sita nei tenimenti di Pozzo Bianco, nel Vico de' Giudei, dietro il monasterio di Santa Patritia, a lato dell'antica chiesa parrocchiale detta San Gennarello Spogliamorti, che era iuspatronato del'abate di San Severino e

Sosio sino dal tempo che dominavano li imperatori greci; e li detti confrati vi hanno eretto uno bellissimo oratorio, dove esercitano molte opere di misericordia.

Santa Maria degl'Angeli è una bellissima chiesa, sita dentro la Porta di Chiaia, a man sinistra, in un luoco alto, fondata l'anno [3/525] 1573 da donna Costanza del Carretto, principessa di Sulmona, e ne fe' donatione alli padri chierici regolati theatini, quali l'hanno adornata et ingrandita, tenendovi uno bellissimo monasterio del loro ordine.

Santa Maria delli Angeli è una bella chiesa grande, sita fuor della città dove se dice la Cupa di Sant'Antonio, nella falda della Montagnola, fondata l'anno 1581 dalla famiglia Manzi e concessa ai frati minori zoccolanti di san Francesco, da' quali è stata eretta la chiesa nel modo che si vede, con un bellissimo monasterio.

⊕ Questa chiesa nel'anno 1640 è stata imbellita tutta<sup>64</sup> di bellissimi marmi e pitture, che reca stupore e meraviglia a chiunque la vede, per opera di fra Giovanni di Napoli, minore reformato nell'istesso monasterio; et al presente si adorna il chiostro di bellissime pitture, per mano [di] Belisario Correntio, famoso pittore di questi tempi. È una chiesa sita nella falda del Castello di Sant'Ermo, dalla parte di dietro, verso il casale d'Antignano, dove se dice lo Vomero, fondata l'anno 1585 da notare Marc'Antonio Festinese, e concessa a' frati minori di san Francesco di Paola, quali l'hanno ingrandita con tenervi un comodo monasterio del loro ordine.

Santa Maria degl'Angeli è una piccola cappella beneficiale, sita nei tenimenti della piazza di Porto, dove se dice il Fondico del Citrangolo; e dimostra essere molto antica.

Santa Maria dell'Hospitale era una cappella beneficiale, sita dietro la chiesa parrocchiale di San Tommaso a Capuana; al presente profanata, et il suo beneficio transferito nella detta chiesa di San Tommaso.

Santa Maria della Nuova è una piccola cappella, sita nella strada detta di Cupidine, nella regione di Forcella, verso la porta piccola della chiesa di Sant'Agostino, sotto un sopportico delle case della fameglia Imperato; vi sta eretta una confraternita de laici.

---

<sup>64</sup> D'Aloe: tutto.

Santa Maria della Nuova è una grande e nobile chiesa, nota a tutti, con uno grande e bello monasterio de frati minori zoccolanti, fondata l'anno 1268 in un sito concessoli<sup>65</sup> dal re Carlo Primo, quale, volendo ampliare il Castello Nuovo, rovinò un lor monasterio ivi edificato da san Francesco, et in cambio di quello li concesse questo, dove in quel tempo era una fortezza chiamata d'Alvina, da cui ha preso il nome la regione d'Alvina, dove al presente se ritrova fondata la presente chiesa col monasterio; dentro questa chiesa, a man sinistra nell'entrare, è stata eretta una bellissima cap[3/526]pella dedicata al beato Giacomo della Marcha, quale se ne volò al cielo a' di 28 novembre 1476, il cui sacro corpo sino hora si vede intiero nel'altare maggiore di questa cappella edificata in suo honore per ordine del gran capitano Ferrando Consalvo di Cordua in questo sito, dove per prima se ritrovava eretta una cappella in honore di San Christofaro, quale fu transferita nella propria piazza per contro a questa.

Qui anco è da notare che nella detta fortezza, concessa come di sopra, vi era una antichissima cappella dedicata a Santa Maria de Palatio, nel suolo della quale fu fatta la presente; ma poi nell'anno 1599 fu rinovata ed imbellita nella forma che si vede, e sta notato in un marmo sopra la porta maggiore.

Santa Maria della Rosa è una chiesa picciola, sita nella Strada de Costanzo, nella regione di Porta Nuova, presso la Strada de' Trenettari, per andare verso la Marina del Vino a man sinistra; è governata da una confraternità de laici.

Santa Maria della Sapientia è una chiesa con uno monasterio de monache del'ordine di san Domenico, fondato circa l'anno 1550 in una strada passata la chiesa di Santa Maria Maggiore, detta del Sole [e] della Luna, in un certo sito dove il cardinale Oliviero<sup>66</sup> Carafa, arcivescovo di Napoli, nel'anno 1507 havea incominciato a fabricare uno studio per li studenti poveri, dove potessero imparare tutte le scienze con havere anche le spese *gratis*, chiamandolo Sapientia. Ma perché questo prelado fu prevenuto dalla morte, non ebbe più effetto tal opera; onde in questo istesso sito fu eretto questo monasterio da tre signori nobili napolitani, cioè<sup>67</sup> Marino e Giovan Pietro Stendardo e Giovanni Latro, e con breve apostolico vi furono rinchiuse monache del'ordine di santa Chiara del 3° ordine di san Francesco, ove fu preferita abbadessa sore Maria Carafa, sorella di Giovan Pietro che fu poi cardinale e sommo pontefice chiamandosi Paolo IV. Costei era monaca nel monasterio di San Sebastiano, e così, con licenza di papa Leone X essendo da quello uscita, accettò a gran forza il

---

<sup>65</sup> *D'Aloe*: concessali.

<sup>66</sup> *D'Aloe*: Olivieri.

<sup>67</sup> *D'Aloe*: cièè.

governo di questo, e dopo molti anni, con licenza della Sede Apostolica mutata l'habito di santa Chiara, prese quello di san Domenico.

Questo monasterio fu poi da papa Paolo III, per suo breve spedito a' 24 di maggio 1535, fatto esente da ogni giurisdizione *etiam* dell'ordinario, et immediatamente soggetto alla Sede Apostolica, deputandovi la detta sor Maria per abbadessa perpetua, nel cui governo [3/527] visse molti anni con grande perfezione di vita; dal cui buono esempio mosse, molte signore presero l'habito monacandosi in esso, tra ' quali vi fu Cassandra Marchesa, tanto celebrata da Giacomo Sannazaro, illustrissimo poeta napoletano, nell'egloga: "Ut ibi sed iam vulgatos et nos referamus amores"; et nel libro 3° dell'*Elegie*: "Ibi est Picentinis inter pulcherrima montes", etc.

Costei, essendosi separata da Alfonso Castrioto, marchese dell'Atripalda, suo marito, visse con molta perfettione di vita in questo monasterio, quale è sotto la cura de' padri cherici regolari; et al presente queste monache hanno eretto da' fondamenti una chiesa nuova nella strada maestra di Santa Maria di Costantinopoli, quale è ☩ stata aperta e benedetta a' 25 di maggio 1641, sabato delle quattro *tempora* della Pentecoste, con molta solennità, cantandovi anco la messa solenne monsignore don Simone Carafa, arcivescovo di Matera, con grandissimo concorso e devotione, essendo ella riuscita una delle belle chiese di questa città, dove tre giorni continui, cioè la domenica della Santissima Trinità et il lunedì seguente, si è fatto festa solenne con allegrezza universale.

Santa Maria de Tutti Santi è una cappella beneficiale, sita per contro la chiesa di Sant'Angelo a Nido, dentro il Palazzo di Don Cesare Gesualdo.

Santa Maria de Tutti Santi è una chiesa sita fuor della città, nel borgo di Sant'Antonio, fondata l'anno 1588 dagl'habitanti vicini per loro devotione; fu poi l'anno 1600 fatta parochia dal cardinale Alfonso Gesualdo per commodità de vicini.

Santa Maria de' Pescicelli è una cappella beneficiale, de juspatronato, sita nei tenimenti del seggio Capuano, nel vico detto delli Carboni; al presente è governata da una confraternità de secolari.

Santa Maria Donna Andreana è una cappella beneficiale, sita sotto la Piazza d'Archo, nel vico detto delli Rota, passato la casa d'Ascanio e fratelli Carafa.

Santa Maria della Scala è una chiesa parochiale molto antica, fondata avanti l'anno mille, sita in un luoco detto Campagnano, presso la chiesa di Santa Maria Egittiacca; è grancia di Sant'Arcangelo

dell'Armieri, e se dice della Scala per essere stata eretta da' popoli della città di Scala nella costa d'Amalfi, come appare per istromento rogato per mano di notare Alfonso de Rosa.

Dove è da notare come avanti la porta picciola di questa chiesa vi sta una bellissima piazza qua[3/528]drata, nel mezzo di cui vi stava piantato un albero d'olmo, quale l'anno 1600 fu tolto via per essere divenuto secco. Quest'albero vi fu piantato in memoria d'un caso strano che ivi successe circa l'anno 1500, essendo questa città afflitta dalla peste, e fu questo: un giovane, vedendo una certa donzella, da esso fieramente amata,<sup>68</sup> a giacere in terra, morta di peste, spinto dal disordinato amore, la volse carnalmente conoscere. Laonde, per castigo del suo fallo, fu miseramente in detto luoco appiccato; et in memoria di tal fatto ivi fu piantato detto albero.

In questa chiesa se ritrovano erette cinque compagnie de diversi artigiani.

Santa Maria della Trinità è una cappella sita in una strada per contro la porta picciola di Santa Chiara, dietro il monasterio di San Francesco, sotto il Palazzo del Principe di Stigliano; è staurita della piazza de Nido. Questa cappella l'anno 1576 fu concessa ad una compagnia de confrati sotto il titolo di San Francesco di Paola.<sup>69</sup> † Quali riconoscono la piazza de Nido con un certo annuo censo, come appare per istromento rogato da notare Giulio Cesare Castaldo.

Santa Maria della Candelora è una chiesa sita per contro la porta picciola di San Giovanni Maggiore, verso la Piazza di Banchi Nuovi, a man dritta, edificata da' fondamenti l'anno 1547 da don Alfonso Sanches, marchese di Grottola, da cui era stata guasta un'altra simile per ampliare il suo palazzo ivi vicino; e così, in ricompensa, eresse questa che al presente se vede.

Santa Maria d'Hercole era una chiesetta molto antica, sita dietro la tribuna della chiesa di Sant'Agostino, in una strada detta d'Hercule, nella regione di Forcella; era parochiale, grancia di Santa Maria a Piazza, et juspatronato del'abbate di San Pietro ad Ara, fondata da Maria d'Hercole, nobile della piazza di Montagna, nel'anno 1420; e per questo anco si chiama la strada d'Hercole, come per istromento di notar Ruggiero Pappansogna del detto anno.

Questa chiesa l'anno 1627 fu concessa al'università de' ferrari, quali transferirno la loro cappella sita dentro la chiesa di Sant'Eliggio Maggiore, et havendola ingrandita e ridotta in miglior forma, la chiamano Santo Eliggio. Di questa chiesa ne parla san Gregorio papa nel libro 2° del suo *Registro*, all'epistola 58, scrivendo a Fortunato, vescovo di Napoli: † “Ibi Religiosis desideriiis”, etc. Dove dice che in questa chiesa vi stava un monasterio di monache governato da una abbadessa nomata

---

<sup>68</sup> D'Aloe: amato.

<sup>69</sup> D'Aloe: Paolo.

Cratiosa, [3/529] quale supplicava il detto pontefice Gregorio ordinasse al vescovo di Napoli per la consecratione della sua chiesa, della cui antichità ne fa anco mentione il Pontano nel 6° libro della *Guerra di Napoli*: “Ibi reliquit et proxime Neapolim paulo supra Palepolim, quo locus hodie quoque Hercules dicitur”. E poco appresso dice: “Ad vetera quoque Neapoli moenia Nolanamque Portam extat sacellum Salvatoris, quod ad Herculis Viam dicitur, et in eadem urbis regione Mariae Aedicula quae ad Herculi”, etc.

Santa Maria del Bagno era una cappella beneficiale molto antica, sita nella regione di Capuana; al presente unita col monasterio di Santa Maria della Pace de' frati del beato Giovanni de Dio, nel cui suolo hanno ampliato il loro monasterio.

Santa Maria del Bagno era una cappella beneficiale, sita dentro il Palazzo de Rainerio Capece presso il Seggio Capuano; è juspatronato della stessa fameglia; in questa cappella si celebrava la festa il giorno dell'Assunzione di Maria Vergine. Al presente se ritrova profanata, et il suo beneficio transferito dentro la Chiesa Arcivescovile.

Santa Maria a Fontanella *alias* del Bagno era una cappella beneficiale, sita presso la Fontana di Mezzo Cannone; quale è stata profanata, et sino hora se ne veggono alcuni pochi vestigii, et il suo beneficio transferito nell'altare maggiore della Chiesa Arcivescovile.

Santa Maria del Carmine è una delle famose e devote chiese di questa città, sita nella Piazza del Mercato Grande, fondata dalli principi angioini, con un bellissimo monasterio de frati carmelitani fabricato nel luoco detto Morricino, donatoli dal re Carlo I nel'anno 1269.

Verso l'altare maggiore di questa chiesa sta seppellito il re Corradino di Svevia, quale fu decollato, per ordine et alla presentia del detto re Carlo, nel Mercato Grande di questa città al 26 di ottobre 1269: ultimo rampollo di quella nobilissima casa di Svevia, come habbiamo notato nella cappella di Santa Croce.

In questa chiesa sta collocata quella antichissima immagine del Crocifisso, quale chinò la testa schivando quella palla d'artiglieria, che chiamavano la Messinese, tirata dall'esercito del re Alfonso d'Aragona, governato<sup>70</sup> da don Pietro, infante di Castiglia, suo fratello, a' 17 ottobre 1439, quale fracassò la cupola della chiesa, e tolse via la corona di spine che tenea in capo il detto Crocifisso, calando anche la testa; ma il giorno seguente, venerdì 18 d'ottobre del detto anno, accostandosi il detto [3/530] don Pietro alle trincee per battere da quella istessa parte la città di Napoli,

---

<sup>70</sup> *D'Aloe*: governata.

havendoglilo proibito il detto re Alfonso, suo fratello, per havere inteso da un soldato fugito il miracolo del Crocifisso, ecco che al'improvviso un soldato di quelli che defendeano la città, dato fuoco ad una bombarda, levò via la testa di detto don Pietro, buttandolo in mare. Questa novella essendo subito giunta all'orecchie del re suo fratello, che quella mattina stava ad ascoltare la messa nella chiesa di Santa Maria delle Gratie delle Paludi, si dolse molto della temerità del suo fratello, quale contro la sua prohibitione havea havuto ardire di abbattere quella chiesa che in quel tempo era fuori della città. Onde ordinò subito si levasse il campo da quel luoco, e facendo pigliare il corpo di detto don Pietro, lo fece portar nel Castello del'Ovo sin tanto che con reali essequie lo fece trasferire nella chiesa di San Pietro Martire; essendo poi il detto re Alfonso nel'anno 1441 ritornato con nuovo esercito in Napoli, ordinò espressamente che niuno ardisse batter la città da quella parte ove stava situata la chiesa del Carmine. Essendo poi a' 2 di giugno dell'istesso anno entrato vittorioso nella città col suo esercito, la domenica sequente si conferì personalmente in detta chiesa a visitare quella santa e miracolosa imagine del Crocifisso, che sino hora si vede con la testa bassa, facendovi salire sopra, dove stava collocata, con una scala don Inico d'Avalos, gran senescalco del Regno, a reconoscere il miracolo, ordinando si facesse uno bellissimo tabernacolo per conservare la detta imagine.

Non è da tralasciare in silentio come nel'altare maggiore di questa chiesa se ritrova collocata una immagine di Maria Vergine sopra rame, quale per antichissima traditione si tiene sia opera di san Luca evangelista. Questa immagine<sup>71</sup> essendo stata presa da molte persone devote, che havevano designato conferirsi nella città di Roma per guadagnare l'indulgenza del'anno santo, pubblicato l'anno 1500 da papa Alessandro VI, e così portandola in processione, cominciò adoprare infiniti miracoli per strada, come restituendo la sanità a diversi infermi. Ma quel che più apportava divotione e meraviglia fu che per le strade dove passava tale gloriosa immagine le campane da sé stesse, senza esser tocche, sonavano a festa. Onde essendo gionta con gran moltitudine di gente in Roma, et adempito da quelli il giubileo, fu riportata<sup>72</sup> in Napoli, essendo stata ricevuta con applauso e giubilo di tutta la città a' 18 di aprile del detto anno 1500, [3/531] et riposta nella cappella maggiore, ove sin al presente si vede collocata, operando continuamente infiniti miracoli con admiratione di tutti.

Santa Maria del Carmine è una chiesa picciola, con un monastero di donne spagnole convertite, sita nel quartiere de' Spagnoli, presso la chiesa di Sant'Anna, fondata da donna Isabella di Mendoza

---

<sup>71</sup> *D'Aloe*: immagine.

<sup>72</sup> *D'Aloe*: riportato.

et Alarcona, marchesa della Valle, l'anno 1600, con il consenso del cardinale Alfonso Gesualdo, arcivescovo di Napoli.

Santa Maria del Carmine è una chiesa fuor della città, passato il borgo di Sant'Antonio dove se dice Capo de Chio, fondata l'anno 1616 da maestro Donato Marotta di Napoli, del'ordine del Carmine; dove li frati dell'istesso ordine vi eregono una chiesa più grande, con un monasterio.

Santa Maria del Carmine è una chiesa sita nel borgo di Chiaia, per contro la Pietra del Pesce, fondata l'anno 1619 per opera di fra Gioseppe Caccavella di Napoli, frate del'ordine del Carmine; e tuttavia<sup>73</sup> si va imbellendo con fabricarvi il monasterio.

Santa Maria del Carmine, volgarmente lo Carmeniello, era una picciola cappella, con una imagine della Beata Vergine molto antica e devota, sita presso il Mercato Grande dove si dice l'Horto del Conte, nella Strada delli Lioni; quale fu concessa a' 12 di novembre 1611 alli padri della Compagnia di Giesù, quali, aiutati dai governatori del Monte della Misericordia con la somma di 12 mila scudi acciò vi edificassero un monasterio del loro ordine, diedero principio ad una chiesa alla moderna molto grande e bella, qual sino hora non è ancor finita; dove a' 20 gennaio 1612, con licenza del cardinale Ottavio Aquaviva arcivescovo, vi fu benedetta la prima pietra da don Tomaso d'Avalos, patriarca di Antiochia, sotto titolo di Sant'Ignatio.

Santa Maria del Carminello è una cappella grande, molto antica, con una imagine di Maria Vergine miracolosa e frequentata, sita dentro un vico nel mezzo della Strada de' Mannisi, a mano dritta per andare in sù, verso la chiesa di Santo Stefano. Si tiene sia stata fondata da alcuni mastri d'ascia, ivi vicini, per loro devotione, atteso che per molti anni è stata da essi sempre governata.

Santa Maria de Libera è una chiesa molto antica, sita sopra la Strada de' Ferri Vecchi, edificata dalla fameglia Lanza, Longa et Barbata, [3/532] nobili della piazza di Montagna, circa l'anno 1300, come si legge nelle *Croniche* di notare Ruggiero Pappansogna; quale in processo di tempo è stata unita coll'hospitale dell'Incurabili, che fu l'anno 1561, con il consenso del rettore Giovanni Antonio della Tolfa, che fu poi vescovo di San Marco, con breve di papa Pio V.

Questa chiesa era spesso frequentata da' fedeli, *et signanter* dalla regina Giovanna II, per causa d'una devota imagine di Maria Vergine, che sta collocata nell'altare maggiore.

---

<sup>73</sup> D'Aloe: utta.

Santa Maria de Libera è una chiesa sita dietro la montagna di San Martino, in un luoco dove se dice lo Vomero, fondata l'anno 1585 da Annibale Cesario, segretario del Sagro Consiglio, con dotarla di buone entrate, da cui fu poi concessa a' frati del'ordine di san Domenico, quali vi hanno eretto un comodo monasterio.

Santa Maria in Vico Chiuso *alias* San Giovannello in Vico Chiuso era una cappella antichissima, beneficiale, sita dentro un cortile nella Strada de' Mannisi, a man dritta per andare in sù. Questa cappella al presente non si vede più, essendo il suo suolo incorporato nella chiesa di Santa Maria *Porta Coeli*, ove tengono il loro monasterio li padri chierici regolari ministri degli infermi, quali nel'anno 1625, havendo edificata da' fondamenti una bellissima chiesa grande alla moderna, presero da questa cappella l'immagine di Maria Vergine depinta nel muro, molto miracolosa e devota, e la trasportarono con molta devotione, collocandola in una cappella della detta loro chiesa; et il suo beneficio se ritrova transferito<sup>74</sup> dentro la Chiesa Arcivescovile.

Santa Maria de' Pescitelli è una cappella sita presso il Seggio di Porto, nel vico detto degl'Acquari; è rettoria, de jurepatronato della fameglia Di Gennaro.

Santa Maria de Luzzola era una cappella beneficiale e curata, sita nella Strada del Cerriglio, presso una antica porta della città detta Petruccia, quale essendo profanata, fu transferita con la cura nella chiesa di Sant'Agnello a Petruccia, officiata da monache del'ordine di san Benedetto, che li stava vicino, quale essendo similmente profanata, le monache furon trasferite nel monasterio di Santa Maria Donna Alvina, la cui abbadessa se ritrova rettora de detto beneficio curato; però la cura dell'anime fu trasferita nella parrocchiale di San Giovanni Maggiore.

[3/533] Santa Maria de' Costanzi è una cappella sita nella regione di Porta Nuova, in una strada detta de' Costanzi, presso la Strada de' Trenettari, a man sinistra per andare verso la Marina del Vino; era juspatronato della detta fameglia; al presente l'hanno<sup>75</sup> mutata il nome e si chiama Sant'Agostino, dal vulgo Sant'Agustinello, et è juspatronato de' cavalieri di Malta di San Giovanni a Mare.

Santa Maria delli Vergini è una chiesa molto antica, dove anco vi era un hospitale per li poveri infermi, sita fuor della città nel borgo delli Vergini, fondata l'anno 1326 da alcuni devoti

---

<sup>74</sup> *D'Aloe*: transferita.

<sup>75</sup> *D'Aloe*: l'anno.

complatearii; al presente è officiata da monaci vestiti d'azzurro, quali<sup>76</sup> portano una croce d'argento in mano, a' quali fu concessa l'anno 1334, con tutto l'hospitale, dalla fameglia Carmignana e Vespolia, che ne erano padroni, con alcuni patti e conditioni, *et signanter* che dovessero ogni anno riconoscere l'arcivescovo di Napoli con un cereo de libre dieci, come per istrumento rogato per mano di notar Giovanni Volcano a' 8 di gennaio 1334.

⊕ Detti religiosi sono estinti nell'anno 1654, e la loro chiesa<sup>77</sup> è divenuta parochia per ordine del cardinale Filomarino, arcivescovo di Napoli, e la loro abitazione dal suo successore è stata concessa a certi preti detti della Missione, che hanno per istituto di instruire le cerimonie della messa a' sacerdoti novelli.

Dentro questa chiesa, in una cappella della fameglia Carmignana, in un marmo si vede scolpito come, essendo questa chiesa rovinata, fu da Camillo Carmignano ristorata e dotata d'alcune rendite; ne appare istrumento publico rogato per mano di notare Vincenzo Mirella di Napoli l'anno 1585.

Santa Maria dell'Ovo è una cappella beneficiale, sita nella regione di Porta Nuova dove se dice la Lamia, in una strada nuova che dagli Orefici riesce verso la Strada della Giudeca.

Santa Maria de Loreto è una chiesa sita fuor la Porta del Mercato, nel borgo detto de Loreto, fondata l'anno 1537 da Giovanni Tapia, sacerdote spagnuolo, prothonotario apostolico, con un conservatorio de fanciulle orfane vestite di bianco, quali perché in processo di tempo erano ridotte in poco numero, il cardinale Alessandro Carafa arcivescovo le divise parte nel conservatorio della Santissima Annunziata, e parte a quello di Sant'Eliggio, et in luoco loro subentrorno gl'orfani maschi, pur vestiti di bianco, nel'anno 1563, quali sono [3/534] governati et instrutti da' preti regolari della congregazione di somasca in ogni sorte de virtù, *et signanter* nella musica; al presente sono in grande numero, et tengono per loro protettore il presidente del Sacro Consiglio, con sei cittadini.

Santa Maria de Loreto è una picciola chiesa, sita nella Strada di Toledo, per contro il monasterio di San Tommaso d'Aquino, fondata nel'anno 1628, nel mese di novembre, da' padri chierici regolari theatini, quali sino hora vi tengono una comoda habitazione.

Santa Maria a Cappella è una chiesa molto antica, sita fuor la Porta di Chiaia, a man sinistra, et è un'abbatia molto ricca che dipende da un'altra abbatia detta de' Santi Anastasio et Basilio,

---

<sup>76</sup> D'Aloe: quale.

<sup>77</sup> D'Aloe: chiesa.

monasterio de' greci, quale stava situata nella regione di Porto, nella contrada di Melio, dove al presente è la chiesa di San Pietro in Vincola. Questa chiesa essendo rovinata, fu ristorata l'anno 1506 dal'abbate Fabritio Di Gennaro. Ma prima di questo, cioè l'anno 1034, in questa chiesa vi fu unita l'abbazia di Santa Barbara, situata dove se dice il Pennino di Santa Barbara; e quivi per alcun tempo vi habitorno li monaci olivetani, et nel'anno 1489 li padri dell'ordine di san Benedetto, e dopo fu concessa a' canonici regolari del Salvatore da papa Paolo III a' 9 di aprile 1549, quali sino al presente ve dimorano.

Quivi è anco da notare come dietro di questa chiesa si vede uno grande e spatioso antro, intagliato nel monte, dove si entra da un lato della chiesa per una grotte lungha e stretta, quale era tempio dedicato a Serapide, dio degli egizii, per testimonianza di Giacomo Sannazaro nella sua *Egloga piscatoria*: "Ibi sed jam vulgatos et nos referamus amores".

In questo luoco gl'habitatori, avanti la venuta di Christo, adoravano il Sole. Havendo poi questa città ricevuta la fede christiana da san Pietro apostolo, destrutto quel'idolo, vi edificò la presente chiesa; di dove appare essere antichissima.

Non è da tralasciare in silenzio come un poco prima al'entrare di questa chiesa, in uno angolo del muro d'un giardino, vi stava depinta una imagine di Maria Vergine, quale ai 22 di luglio 1623 cominciò a fare molti miracoli, in modo tale che crescendo la devotione de' fedeli, si diede principio ad edificarvi una nuova chiesa nel proprio luoco; quale essendo ridotta a perfetione, vi fu trasferita la detta sacra immagine, collocandola sopra l'altare maggiore, e fu aperta et benedetta dal cardinale Francesco Buoncompagno, arcivescovo et abbate di detta chiesa di Santa Maria di Cappella; e questo fu martedì, dopo la domenica della Resurrectione del Redentore, a' 25 aprile 1639, con molta solennità e concorso di gente, assistendo anco alla messa cantata, che fu celebrata da un canonico della Chiesa Arcivescovile.

Santa Maria del Paradiso era una cappella molto antica, e si chiamava Santa Maria a Pergola, fondata da Troilo de Spes, capitano di fanteria, sita fuor della città, nel monte di Posilipo.

Fu poi l'anno 1505, al tempo del Re Cattolico, con breve di papa Giulio II concessa a' frati carmelitani, da' quali è stata ampliata e rinnovata con un bello monastero contiguo.

Santa Maria del Paradiso al presente è una cappella piccola, sita passata<sup>78</sup> la chiesa de' padri cappuccini nuovi, in una strada detta de' Censuarii, dietro la chiesa di Santa Maria della Salute, monasterio de' padri zoccolanti; fondata l'anno 1636 dalli completearii vicini per loro divotione, et in particolare da don Andrea d'Aragona, capitano de soldati, quale tiene l'habitazione ivi vicino.

---

<sup>78</sup> D'Aloe: passato.

Santa Maria del'Orgio era una cappella beneficiale, sita nella regione della Porta di San Gennaro, dentro la città; al presente non si vede, essendo stata profanata, e la sua rettoria ed il beneficio transferito nella chiesa di Santa Maria della Consolatione, monasterio di monache.

Santa Maria *de Grecis* era una cappella beneficiale, sita nella regione di seggio di Nido; al presente profanata, e la sua rettoria con il beneficio transferita nella chiesa di San Severino e Sossio.

Santa Maria del Parto è una chiesa sita nella falda del monte di Posilipo, passato la chiesa di Santa Maria di Piedigrotta, nella villa di Mergellina *alias* Mergolino, edificata l'anno 1520 da Giacomo Sannazaro, illustrissimo poeta, nobile della piazza di Porta Nuova, in uno sito donatoli dal re Federico, figlio de Ferdinando Primo, re di Napoli, a cui fu concesso dall'abbate di San Severino e Sosio, in cambio di cui li donò una masseria presso dove se dice la Volla, vicino alle Paludi, chiamata la Pretiosa; fu poi questa chiesa dal detto poeta l'anno 1529 concessa alli frati de' servi della Madonna, quali vi hanno fabricato<sup>79</sup> un bello monasterio.

Dietro l'altare maggiore di questa chiesa vi sta collocato<sup>80</sup> un superbo e bellissimo sepolcro di marmi di esso Sannazaro, con bellissimi versi. Quale morse in Roma l'anno<sup>81</sup> 1530, di dove fu poi trasportato e quivi seppellito.

[3/536] Santa Maria del Popolo *alias* l'Hospitale del'Incurabili è una chiesa nota a tutti, sita sopra le mura della città, verso la Porta di San Gennaro, fondata l'anno 1519 da Maria Francesca Longa, moglie di Giovanni Longo, regente di Cancelleria, quale, essendo struppiata de mano e piedi, si fece portare nella Santa Casa di Loreto, dove miracolosamente ricuperò la sanità; e così essendo ritornata alla patria, si diede a domandare limosine per l'hospitale dell'Incurabili, quale a quel tempo era picciolo di sito, eretto dalla regina Giovanna 2<sup>a</sup> presso la chiesa di San Nicolò della Charità, incontro al Castello Nuovo, nel'Arsenale Vecchio, dove al presente si ritrova situata la Dogana Grande.

Indi a poco tempo lasciato quel luoco, diede principio a questo con breve di papa Leone X nell'anno 1515, dove al presente se vede con grande magnificentia, tenendo un numero infinito di infermi gravati di male incurabile, tanto huomini come donne, al quale sono aggregati due monasteri, uno di monache capuccine et un altro di donne convertite. Hora questa santa casa viene governata da sette governatori, cioè un regente di Cancelleria, uno titolato, un nobile di piazza,

---

<sup>79</sup> *D'Aloe*: fabricata.

<sup>80</sup> *D'Aloe*: collocata.

<sup>81</sup> *D'Aloe*: l'hanno.

mutando ogni anno piazza, un presidente della Regia Camera, due cittadini, et un mercante forestiero, mutando ogni anno natione.

Quivi è da notare come la suddetta signora, mentre s'affatigava in cercare limosine per la costruzione del detto hospetale, si scontrò con uno gentiluomo bergamasco, per nome Lorenzo Battaglino, quale, vedendola molto infiammata in opera così degna e pia, li fece una polisa al banco de diecimila scudi, qual presa, s'imaginava la volesse burlare, e poco mancò non la stracciasse, ma preso animo, mandando al banco, li fu subito pagata, del che ringratiando Dio, si pose a fabbricare; et con questa occasione dal popolo di Napoli fu costrutta la chiesa, et per tal causa si chiama Santa Maria del Popolo; e così ridotto il tutto a perfettione, la suddetta Francesca servì per molti anni al detto hospetale, quale ben fondato, essendovi unita con Maria d'Aierbo, duchessa di Termoli, si racchiusero nel monasterio di Santa Maria in Gerusalemme, da essa già fondato, vestite coll'abito capuccino, dove morirono santamente.

Questo monasterio nel spirituale vien governato da' padri cappuccini, e nel temporale dalli governatori suddetti.

Santa Maria del Pozzo è una cappella sita nella regione di Capuana, passata la porta del Palazzo dell'Arcivescovo, per andare verso [3/537] la chiesa de' Santi Apostoli a man dritta; è iuspatronato della famiglia Filomarino; al presente se ne vede solamente la porta fabricata nella strada, essendo stata incorporata<sup>82</sup> dentro il proprio palazzo.

Santa Maria della Bruna *alias* de' Caraccioli è una cappella grande molto antica, edificata alla greca, sita nella regione di Capuana, nel vico detto de' Scassacocchi, per il quale si camina verso il campanile di Santa Maria a Piazza; quale essendo quasi rovinata, si andava reparando gl'anni a dietro, e lasciato il nome di Santa Maria della Bruna, si chiamava la chiesa del Santissimo Crocifisso per esservi una imagine molto antica di un crocifisso miracoloso, con una immagine di Maria Vergine antica e devota.

Vi è opinione che anticamente questa chiesa fusse iuspatronato della famiglia Filomarino e poi della famiglia Caracciola; al presente se ritrova quasi tutta rovinata e cascata in terra. Nel'anno poi 1640 si è dato principio alla sua renovatione, e tuttavia si va riducendo in bella forma.

⊕ Questa chiesa è stata concessa da don Felice Di Gennaro, dottor theologo, abate di essa, ad una congregazione de 63 preti novamente instituita, da' quali è stata ridotta in bellissima forma; et il giorno di Sant'Alessio, a' 17 di luglio 1641, è stata aperta e con molta sollemnità benedetta da don Basilio Cacace, arcivescovo d'Efeso, celebrandovi la prima messa privata; ma la messa solenne

---

<sup>82</sup> *D'Aloe*: stata incorporato.

l'istessa mattina fu celebrata da don Vincenzo Di Gennaro, canonico primicerio della Chiesa Arcivescovile.

Santa Maria della Bruna è una cappella molto antica, sita nella regione d'Archo, in un vico detto del Fico, a man sinistra per andare in giù; è iuspatronato della famiglia Carafa; si tiene che questa cappella si chiamasse con altro nome.

Santa Maria de' Meschinj è una chiesa molto antica, sita in un cortile dietro il Seggio di Porta Nuova, edificata l'anno 1178, al primo d'aprile, da Sergio Moschino e Marotta, sua moglie, sopra le rovine d'una picciola cappella nomata Santa Maria degl'Afflitti, che era iuspatronato della detta famiglia Moschino, nobile del detto seggio, come si vede in un marmo ivi collocato, che dice così:

*Dedicatio hujus Ecclesiae S.<sup>ae</sup> M.<sup>ae</sup> est in Kal. Aprilis 1178. Ind. 10, hanc ecclesiam fieri fecit Sergius Muschinus, et Marotta uxor ejus.*

Fu poi ristorata l'anno 1305 da Giovannello Cotugno, nobile [3/538] della piazza di Montagna; essendo poi in processo di tempo quasi derelitta, fu da' complatearii con il consenso di Mario Carafa, arcivescovo di questa città, l'anno 1569 ristorata nella forma che si vede, dove mentre che si ristorava, fu ritrovata sotto l'altare maggiore una cassetta piena di reliquie de santi, quali furono collocate nella detta chiesa sotto l'altare novamente fatto. Nel'anno poi 1574 vi fu eretta una compagnia di confrati sotto titolo della Charità, dove si esercitano molte opere di misericordia. In questa chiesa se ritrova annessa la rettoria di Sant'Angelo, sita nella strada detta della Gioiosa *alias* di Mezzo Cannone, presso dove era l'antica Porta Ventosa, quale fu profanata, et la rettoria con le sue entrate fu quivi transferita.

Santa Maria a Fasanella nel Pennino di Santa Barbera, sotto le case della famiglia Bernardo, era una cappella beneficiale; al presente profanata e transferita nella chiesa di San Giovanni Maggiore.

Santa Maria di Mezzo Agosto *alias* del'Assunta è una picciola cappella beneficiale, sita nel mezzo del Vico de' Scassacocchi, sopra il campanile di Santa Maria a Piazza a man dritta, sotto un certo supportico fondato l'anno 1539 da Nicolò Piscicello, arcivescovo della città di Salerno, quale possedeva il palazzo sopra detta cappella; fu poi dotata da Paola Spina, moglie d'Alfonso Pescicello; al presente è iuspatronato della detta famiglia, come per instrumento rogato da notare Luiggi Calaprico di Napoli a' 29 di novembre 1539.

Santa Maria di Mezzo Agosto è una cappella beneficiale, sita nel casale della Conocchia dove se dice a Corigliano, dentro una possessione della fameglia Imperato, di cui è iuspatronato.

Santa Maria di Mezzo Agosto è una cappella beneficiale, sita nel muro del monasterio di Monte Vergine; è molto antica; è iuspatronato delle fameglie Spinella, Brancaccia e Pignatella.

Santa Maria di Mezzo Agosto è una picciola cappella, sita dentro la Zecca delli Panni, in piedi la Strada della Sellaria, fondata l'anno 1624 dagl'habitatori vicini per loro devotione.

Santa Maria di Mezzo Agosto è una cappella beneficiale, sita nel vico detto de' Panettieri; è iuspatronato delli governatori della Santissima Annunziata; al presente se ritrova profanata.

Santa Maria de Monserrato è una chiesa sita per contro la porta [3/539] del Castello Nuovo, officiata da' monaci del'ordine di san Benedetto, della provintia di Spagna, fondata l'anno 1506 da un converso di detto ordine.

Santa Maria di Piedigrotte è una picciola cappella, sita in piè della Strada de' Calderari, nella cantonera di un vicolo che mena alla porta picciola della chiesa di Sant'Eligio.

Santa Maria di Piedigrotte *alias de Crescentiis* era una picciola cappella, sita presso la porta picciola di Sant'Agostino; era juspatronato delle monache del monasterio de' Santi Pietro e Sebastiano; al presente se ritrova profanata per fare la piazza nella chiesa di Sant'Agostino, et le sue entrate aggregate al detto monasterio di monache.

Santa Maria di Piedigrotte è una picciola cappella molto antica, sita nella regione di Capuana nel vico detto de' Carboni, a man sinistra per calare in giù verso la regione di Forcella; et è beneficiale.

Santa Maria di Piedigrotte è una celebre chiesa sita fuor della città, nel fine del borgo di Chiaia, alla foce d'una grotte che mena a Pozzuoli, fondata l'anno 1353 da alcune devote persone, cioè Maria di Durazzo, monaca del sangue reale, et beato Pietro romito, che habitava a Santa Maria di Cappella, e la detta donna Maria habitava nel monasterio sito dentro il Castello Lucullano, a' quali apparse la Regina de' Cieli, revelandoli un certo luogo dove stava nascosta quella sua immagine che al presente si vede collocata nell'altare maggiore di questa chiesa, quale nel'anno 1207 stava dentro

una picciola cappella, sita nel proprio luogo dove dalle continue piogge fu sotterrata; e questa è quella cappella ove furono riposte le reliquie di santa Giuliana, vergine et martire, e di san Massimo, levita e martire, transferite dalle rovine della città di Cuma da Anselmo, arcivescovo di Napoli, l'anno 1207; e di questa ne parla il Petrarca nel suo *Itinerario*: “Ibi juxta breve sed devotissimum sacellum super cryptae exit, et mox ad radicem montis in littore Virginis Matris templum, quo assidue per navigantes fit concursus”.

Questa chiesa l'anno 1276 era una abbazia con uno hospedale per li poveri infermi, come si nota in uno istrumento de lettere longobarde, con queste parole: “An. D. 1276 sub Carolo primo regni ejus an. XI. Nos Gregorius abbas Ecclesiae B. M. de Pedecrypta et rector de hospitale quod est juxta ipsam ecclesiam<sup>83</sup> et ipsa ecclesia est juris de ipso hospitale”, etc. Fu poi concessa da papa Nicolò V [3/540] l'anno 1452 ad Alfonso, re di Napoli, con potestà di concederla a chi li piacesse, e così la concesse a' canonici regolari lateranensi l'anno del Signore 1443. Questi canonici vi tengono uno bellissimo monasterio del loro ordine. Dove non è da tralasciare in silentio come dentro un lor giardino si vede una piramide antica de mattoni, dentro di cui si conservano le ceneri di Virgilio, poeta mantuano, in una urna di marmo, con li seguenti versi, da esso composti mentre che viveva: “Mantua me genuit, Calabri rapuere, tenet nunc Parthenope, cecini pascua, rura, Duces.”

Pietro di Stefano nella sua *Descrittione de' luochi sacri* dice haver veduto l'urna et li versi, ma non le ceneri. Plinio nel 3° libro delle sue *Epistole* dice che le ceneri di Virgilio furono portate nella possessione di Pantulli, sita nel fine di detta grotte, a man sinistra, qual fu poi comprata da Silio Italico, da<sup>84</sup> cui spesso era visitato il luoco dove erano le dette ceneri, col testimonio di Marziale, qual dice così: “Silius haec magni celebrat monumenta Maronis, Iugera facundi, qui Ciceronis habet. Haeredem, dominumque sui tumulique larisque. Non aliud mallet nec Maro, nec Cicero”.

Vi è opinione che le ceneri di questo celebre poeta siano state trasportate e riposte dentro il Castello Nuovo per timore non fussero rubbate, e per mantenere la memoria di tanto gran poeta.

Santa Maria di Piedigrotte è una chiesa sita nella Strada del Lavinaro, a man sinistra per andare verso la chiesa di Santa Maria del Carmine, fondata l'anno 1609, a' 28 di marzo, dalla comunità di quelli che locano cavalli; e viene governata da due consoli di detta arte, quali si elegono ogni anno dal' eletto del Popolo, a' 8 di settembre.

In questa chiesa vi sta eretta una compagnia di Sant'Alessio, quale esercita molte opere di charità.

---

<sup>83</sup> D'Aloe: ecclesiam.

<sup>84</sup> D'Aloe: da.

Santa Maria della Consolazione degl'Afflitti è una cappella grande, con una imagine della Beata Vergine, molto miraculosa, sita sotto le scale di San Giovanni a Carbonara, quale fu ritrovata ivi nascosta l'anno 1620, a' 9 di giugno, in certe camere sottoterra, e subito ri[3/541]trovata, comincia ad operare infiniti miracoli; ne tengono cura li padri agostiniani di detta chiesa, da' quali è stata imbellita et adornata, facendovi una bellissima festa infra l'ottava della Pentecoste.

Santa Maria *de Afflictis*, *alias* de' Poveri, è una chiesa sita nella regione d'Alvina,<sup>85</sup> e proprio sopra lo Pennino di Santa Barbara, a man dritta per andare verso il monasterio di Santa Maria Donna Alvina, fondata da molte persone devote circa l'anno 1620, dove hanno eretto una confraternita che soccorre li poveri con molte limosine.

Santa Maria degli Afflitti (vedi Santa Maria de' Muschini).

Santa Maria de' Pignatelli è una chiesa picciola, sita per contro il Seggio di Nido, fondata dalla fameglia Pignatelli, nobile della detta piazza, circa l'anno 1300, di cui è iuspatronato; e nel'anno 1348 ne era abbate Pietro Pignatello, come si vede in una sepoltura in mezzo di essa, qual passò di questa vita a' 9 di giugno 1345.

Santa Maria *in Cosmodin*, *alias* di Porta Nuova, così detta per la vicinità che tiene col Seggio di Porta Nuova, si chiamava anco Santa Maria a Cimmino da certi popoli così detti, è una delle 4 parrocchie principali di questa città; è iuspatronato del'abbate di San Pietro ad Ara, dal quale l'anno 1609 fu concessa a' chierici regolari di San Paolo Decollato *alias* Barnabiti; fu anticamente questa chiesa edificata da' greci, atteso che *cosmodin* è parola greca, che suona in lingua nostra "ornamento". Altri dicono fusse edificata di ordine dell'imperatore Costantino. Questa chiesa un certo tempo stava sotto la cura d'un vescovo greco et era officiata alla greca, come sta notato nelle costituzioni sinodali fatte da Giovanni de Diano,<sup>86</sup> arcivescovo di Napoli, nel'anno 1334, al capo 18. Et il cardinale Baronio nel tomo 9° de' suoi *Annali*, nell'annotatione 872, dice che il clero greco cantava alternativamente con il clero latino in questa chiesa, le cui parole son queste: "In simul laici cum clericis assidue graece latineque communi prece psallunt Deo, debitumque persolvunt iugiter officium. Et infra nam et interdum binas praesulum gestat sedes ad instar duorum testamentorum, qui et gubernant et regunt".

---

<sup>85</sup> *D'Aloe*: d'l vina.

<sup>86</sup> *D'Aloe*: Diana.

Santa Maria *in Cosmodin* era una cappella beneficiale, sita nella Strada di Salito, nella regione di Pozzo Bianco; al presente profanata, et il suo beneficio transferito nella chiesa di San Potito, monasterio di monache, qual chiesa, col monasterio, essendo ancora essa profanata per ampliare la piazza avanti al Palazzo del Principe [3/542] d'Avellino, è stata riedificata da' fondamenti fuori la Porta di Santa Maria de Costantinopoli, sopra le Fosse del Grano dove se dice il Territorio de' Carafi; dove le monache suddette vi si transferirono il giorno di San Michele Arcangelo, a' 29 di settembre 1614.

Santa Maria degl'Intercedenti, *alias* Santa Maria Intercede, era una antichissima cappella, sita presso il monasterio di San Gaudioso, fondata circa l'anno 400, et era grancia del monasterio di Santa Maria Donna Romita; al presente se ritrova incorporata dentro la chiesa di Sant'Agnello Maggiore, officiata da' canonici regolari del Salvatore, come si è detto nella chiesa di Sant'Agnello e nella chiesa di San Gaudioso.

⊕ Presso questa cappella nel'anno di nostra salute 439, essendo venuto in Napoli, partito dal'Africa, san Gaudioso vescovo di Bitinia,<sup>87</sup> fuggendo la persecutione di Genserico, re de' Vandali, eresse da' fondamenti un monasterio ove si racchiuse esso con altri suoi compagni; e questo è quel monasterio di cui fa mentione il cardinale Baronio nelle *Annotazioni al Martirologio romano* a' 28 ottobre, con queste parole: "Neapoli in Campania sancti Gaudioso, episcopi africanj, qui ob persecutionem Vandalorum in Campania veniens, in monasterio apud eam urbem sancto fine quievit"; e questo fu ai 28 ottobre 453.

Questo santo prelado portò seco una ampolla col sangue di santo Stefano protomartire, ritrovato per divina rivelatione da Luciano prete l'anno del Signore 419 (questa ampolla fu portata in Africa da Orosio, prete spagnuolo), e la collocò in questo suo monasterio; del qual sangue essendosi persa la memoria, fu nell'anno 1561 miracolosamente ritrovato sotto l'altare della Santissima Concettione nella chiesa di San Gaudioso, come a pieno descrive don Cesare d'Engenio nella sua *Napoli sacra* a folio 198, nella annotatione della detta chiesa di San Gaudioso.

In questa cappella di Santa Maria Intercede sta al presente collocata quella imagine di Maria Vergine che parlò più volte a Giovanna, madre di sant'Agnello, e sino hora sta in grandissima veneratione, tanto più che presso di essa si vede un picciolo oratorio in forma di grotte eretto dal detto sant'Agnello, quando, partito dalla paterna casa, si pose a far penitenza su la nuda terra dormendo; e così volse finir la sua vita, come sta scolpito in un marmo ivi collocato.

---

<sup>87</sup> D'Aloe: Birinia.

Santa Maria a Cascello, *alias de Silicis*, è una picciola cappella beneficiale, sita presso il convento de' scalzi di Sant'Agostino, in un luoco detto Cassanico, sotto il Palazzo del Marchese di Motta Gioiosa.

[3/543] Santa Maria di Porto Salvo è una chiesa fabricata sul mare, nel Molo Picciolo, fondata da padroni di barche e marinari circa l'anno 1550, e da essi governata.

Santa Maria *de Tomacellis*, *alias* de Piedigrotte, è una cappella beneficiale, sita nel Vico de' Carbonj, a man destra per andare verso il Seggio Capuano, fondata dalla fameglia Tomacella; al presente è juspatronato della detta piazza di Capuana.

Santa Maria Donna Regina è una chiesa con uno monasterio di monache del'ordine di san Francesco, sita fra il Palazzo del'Arcivescovo e le mura della città; è antichissima, fondata da' re normanni; in questo monasterio l'anno 1252 vi habitavano monache del'ordine di san Benedetto. Ma poi circa l'anno 1300 fu ampliato dalla regina Maria, moglie di Carlo II, re di Napoli, e figliuola di Stefano IV, re d'Ungheria, e madre del re Roberto. Costei morì monaca in questo monasterio a' 25 di marzo 1323; è stata seppellita in uno bellissimo sepolcro di marmo trasparente nella chiesa vecchia, atteso che le dette monache l'anno 1626 hanno aperto un'altra chiesa grande e bella, alla moderna, e quella antica è rimasta nella loro clausura.

Santa Maria Donna Romita è uno monasterio di monache, molto antico, del'ordine di san Benedetto, fondato da certe monache greche: partite da Romania di Costantinopoli e gionte in Napoli, eressero questo monasterio, e questo fu avanti l'anno 300, con una chiesa in honore della Beata Vergine, e la chiamarono Santa Maria de Perceio di Costantinopoli; quali viveano sotto la regola di san Basilio e poi sotto quella cisterciense di san Bernardo, ma in processo di tempo presero quella di san Benedetto, quale sino al presente osservano, tenendo una bellissima chiesa fatta alla moderna, sotto titolo dell'Assunzione di Maria Vergine, sita dietro il Seggio di Nido, per andare verso la chiesa di Santa Maria di Monte Vergine.

A questo monasterio fu trasferito il corpo di santa Giuliana, vergine e martire, dalla destrutta città di Cuma per ordine d'Anselmo, arcivescovo di Napoli, circa l'anno 1198, a' 16 febraro, dove in honore di detta santa fu eretta una chiesa, qual hoggi non si vede più: si tiene sia stata profanata, poiché era situata tra il Seggio di Nido e la chiesa di Sant'Andrea Apostolo; la detta santa Giuliana ricevè la corona del martirio a' 24 novembre 290, nella persecuzione di Massimiano. Questa santa era nativa di Nicomedia nel'[3/544]Asia Minore, e fu martirizzata di età d'anni 18, et il suo corpo

da una matrona romana, per nome Sofia, fu preso da Nicomedia per condurla con una nave in Roma, qual fu dal vento menata nella città di Cuma, et così fu collocata ivi, nella chiesa di San Massimo Levita e Martire.

✠ Di questa santa ne fa menzione san Gregorio papa nel libro 7° delle sue *Epistole*, alle epistole 84 et 85, scrivendo a Fortunato, vescovo di Napoli, et il cardinale Baronio nelle sue *Annotationi al Martirologio romano* a' 16 febraro, con queste parole: “Habemus ejus vitam in veteri codice manuscripto e graeco latine redidite a Petro quondam qui cum ad Petrum, neapolitanum episcopum, direxit, ut doceret ejus prefatio. Ponitur ibidem passa anno a Christo nato 290”, etc.

Santa Maria Incoronata è una picciola chiesa beneficiale, molto antica, sita nella strada della Rua Catalana, fondata circa l'anno 1300 dalla fameglia Serguidone, quale essendo estinta, è recaduta alla fameglia Griffa, nobile della piazza di Porto; e perché andava in rovina, fu ristorata per ordine del conte di Benavente<sup>88</sup> viceré circa l'anno 1608.

Al presente la chiamono Santa Maria della Pietà, atteso che gli anni a dietro ivi habitavano gli orfanelli vestiti di torchino, quali poi si transferirono nella Strada delle Correggie, per contro la chiesa di San Giorgio de' Genovesi; e la presente chiesa fu concessa alli misuratori di legne, quali al presente ne tengono cura.

Santa Maria Incoronata è una molto antica chiesa, sita in una strada che anticamente si chiamava delle Correggie *alias* del Corso, al presente viene detta della Incoronata, e questo non per altro, solo che a' 25 di maggio, giorno della Santissima Pentecoste, nel'anno 1341 in questo luoco fu incoronata con la corona et insegne reali la regina Giovanna Prima con Luduvico di Taranto, suo secondo marito, dal vescovo bracarense, legato di papa Clemente VI. Nella quale solennità intervenne anco Giovanni de Diano, arcivescovo di Napoli, con infinito numero de signori baroni e titolati del Regno; e così questa chiesa sortì il nome di Santa Maria Incoronata, poiché per prima era nomata Spina Corona; dove da detta regina vi fu eretto un hospetale per li poveri infermi in uno palazzo ivi contiguo, già molto tempo prima edificato dal re Carlo II circa l'anno 1290 ad effetto di tenervi il tribunale della giustitia; e l'una e l'altro concesse alli monaci certosini, quali tengono un bellissimo monasterio [3/545] sopra il monte di San Martino, et sino al presente ne sono possessori.

Di questa chiesa ne fa menzione il Pontano nel libro primo al capo *De convenientia*.

---

<sup>88</sup> D'Aloe: Benevento.

Santa Maria Maggiore è una chiesa grande et antichissima, sita ne' tenimenti della Porta Don Orso, in cima della Piazza d'Archo; è una delle 4 parrocchie maggiori di questa città, edificata da san Pomponio, vescovo di Napoli, l'anno 533, come sta notato in un marmo, con queste parole:

*Basilicam hanc Pomponius episcopus neapolitanus famulus Iesu Christi fecit.*

Fu poi questa chiesa consecrata da papa Giovanni II con l'assistenza di molti cardinali, concedendovi molte indulgenze, notate in un marmo di essa chiesa, ove papa Giovanni, consanguineo di san Pomponio, entrando a consecrare questa chiesa coi suoi cardinali donò dieci mila e 600 giorni d'indulgenza a chi avanti a questa pietra dicesse un *Pater Noster* et una *Ave Maria*, baciando detta pietra. Anno Domini 533. Il corpo di questo san Pomponio riposa sotto l'altare maggiore di questa chiesa; quale fu romano, della fameglia Mercurio, parente stretto di detto papa Giovanni II.

Al presente questa chiesa viene officiata da' padri chierici regolari minori, a' quali fu concessa circa l'anno 1590 con il consenso d'Annibale di Capua arcivescovo, come si vede per breve di Sisto V e di Gregorio XIV.

Qui anco è da notare come a' 5 d'agosto 1253, giorno festivo di Santa Maria della Neve, papa Innocentio IV in questa chiesa vi cantò la messa con molta solennità.

Santa Maria *Regina Coeli* è una bellissima chiesa moderna, con uno monasterio di monache del'ordine lateranense di sant'Agostino, sita tra il monasterio della Sapiencia e quello di San Gaudioso; questo monasterio fu la prima volta fondato da quattro monache del monasterio di Santa Maria d'Agnone, cioè sor Caterina Mariconna, Margarita, creata di donna Isabella d'Aragona, duchessa di Milano, et Aurelia e Lucretia Oliverie, sorelle, quali l'anno 1518, a' 10 di dicembre, essendo uscite dal detto monasterio, fondorno questo nella chiesa di Santa Maria a Piazza<sup>89</sup> nella regione di Forcella, elegendosi per loro abbadessa sor Francesca Gambacorta, nobile del collegio di Nola, quale era poco prima giunta in Napoli per prendere alcuni rimedii per una sua infermità; costei ancor che facesse grandissima resistenza in accettar tal carico, alfine furono tante le preghiere che fu astretta a pigliarlo, passando poi al'altra vita a' 22 di giugno 1541. Ve[3/546]dendosi poi queste monache in sito molto angusto, li parve espediente di mutarlo, e così comprorno un palazzo del<sup>90</sup> Conte di Montorio, sito nella regione di Capuana, nel vico detto de' Carbonj, ove si trasferirno a' 18 di settembre 1533 e vi dimororno sino al'anno 1561, che a' 30 di luglio essendo uno grandissimo terremoto in Napoli, ne avvennero molte stragge, e tra le altre cadé il presente

---

<sup>89</sup> D'Aloe: Piazza.

<sup>90</sup> D'Aloe: pel.

monasterio con la chiesa, e le monache miracolosamente si salvarono in alcune poche stanze, sicché furono astrette a partirsi da quel sito; e così l'anno appresso, che fu il 1562, comprono il Palazzo del Duca di Montalto, dove al presente dimorono, havendovi nell'anno 1590, a' 10 maggio, eretta la presente chiesa, molto nobile e bella, sotto titolo dell'Assunzione di Maria Vergine, e fu aperta a' 14 d'agosto 1594. Di questo monasterio ne tengono cura li canonici regolari lateranensi.

⊕ Tra le altre cose notate in un marmo, sopra la porta della presente chiesa, vi sono queste parole:

*A fundamentis erectum anno 1590 die 9 maij, et perfectum 1594 11 junij.*

Santa Maria a Corigliano è una cappella sita fuori della città nel borgo de' Vergini, in un luogo detto Lanzata *alias* Montagnola.

Santa Maria alla Santa è una cappella sita fuori della Porta Capuana, dove se dice Campo Vecchio, presso il Palazzo di Poggio Reale, fondata dagl'habitatori vicini per loro devotione.

Santa Maria a Bavolla era una cappella beneficiale, sita fuori delle mura della città dove se dice Cassanico, presso il monasterio de' scalzi di Sant'Agostino, in un certo luogo dove anticamente si seppellivano li corpi morti delli giudei; è prebenda presbiterale d'un canonico della Chiesa Arcivescovile; al presente non si vede, si tiene sia stata profanata.

Santa Maria d'Oresta era una cappella beneficiale, sita nella regione di Capuana, nel vico detto de' Pescicelli *alias* de' Scassacocchi; sino hora non vi è altra cognitione.

Santa Maria *de Catabellis* era una cappella beneficiale, sita nella strada detta della Campana, per contro il Palazzo del Monte della Pietà, dietro il monasterio di San Ligorio, sotto il palazzo che fu del Conte di San Valentino; quale fu poi profanata, et il suo beneficio transferito in detta chiesa di San Ligorio; detta strada l'anno 1639 è stata incorporata in detto monasterio.

[4/670] Santa Maria Rotonda è una chiesa parrocchiale molto antica, sita nella piazza di seggio di Nido, edificata sopra sei colonne di porfido di ordine di Costantino imperatore. Si tiene che questa chiesa anticamente fosse stato un tempio dedicato alla dea Vesta.

Verso l'altare maggiore di questa chiesa si vede una sede ponteficale di pietra come se ne vedono ancora in altre chiese: come in quella di San Gianuario *de Foris*, Santa Maria della Sanità,

San Giorgio Maggiore; et le quali dimostrano che erano chiese collegiate, ovvero parrocchie maggiori, et ivi era solito celebrarvi il vescovo sollemnemente col suo clero overo, com'altri tengono, che queste chiese erano officiate dal clero greco; e così il suo abbate vi tenea la sua sede.

Santa Maria a Sicula è una cappella molto antica, et era parrocchiale et grancia di Santa Maria a Piazza, quale fu soppressa dal cardinale Alfonso Gesualdo arcivescovo, e la cura dell'anime transferita alla detta chiesa di Santa Maria a Piazza, sita presso dove se dice Don Pietro nella regione di Forcella; fondata dal re Ladislao, o, com'altri vogliono, da Leone Sicola, nobile della piazza di Forcella, gran prothonotario di Carlo II, re di Napoli, nel'anno 1275 in circa.

Tiene il suo altare verso l'oriente, dove sta collocata una imagine di Maria Vergine molto devota e miracolosa. Quale era molto venerata dal detto re Ladislao, per intercessione della quale fu liberato dal male della siatica, come sta notato in un marmo, sopra la porta, che dice così:

*D. Ladislaus rex cum morbo siaticae esset infectus conversus ad Beatam Virginem siculam liber evasit. Domna Joanna soror [4/671] Ladislai, qualibet hebdomada in die sabbati eandem summa cum veneratione visitabat ab eademque singuli patientes sani redibat.*

Questa chiesa circa l'anno 1625 è stata imbellita da Giovan Carlo Mancino, con eregervi uno hospedale per le donne; ma poi, in cambio del'hospedale, si è fatto un conservatorio di fanciulle vergini, povere ma nobili.

✠ Questo conservatorio per ritrovarsi in luoco angusto, è stato dalli governatori transferito fuora il borgo delli Vergini, presso la chiesa di San Severo, in un sito per questo effetto comprato, dove vi andorno ad habitare sabato 4 di maggio 1640, con erigervi una picciola cappella con l'istesso titolo di Santa Maria a Sicola. In questa chiesa gli anni a dietro vi è stato rettore Giovan Pietro Carafa, qual poi fu cardinale e papa chiamandosi Paolo IV, come sta notato in uno istrumento di notare Dionisio *de Bossis* a' 20 di marzo 1503.

Santa Maria *Porta Coeli* è un'antichissima<sup>91</sup> cappella, qual prima era dedicata a San Pietro Apostolo, il cui titolo sempre have tenuto, fondata dalla famiglia Criminna, nobile della piazza di Montagna, al presente estinta, e trasferita alla famiglia Pannone del Conte d'Ugento, di cui è iuspatronato; sita attaccata al muro del seggio di Montagna, dove con occasione d'una imagine di Maria Vergine molto miracolosa, se gli è mutato il nome, chiamandosi Santa Maria *Porta Coeli*.

---

<sup>91</sup> *D'Aloe*: antichtissima.

Santa Maria *Porta Coeli* è una chiesa moderna, grande e bella, sita ove anticamente era la piazza de' Cimbri, presso la chiesa di San Giorgio Maggiore, nel principio della Strada de' Mannisi a man dritta per andare in sù, edificata da' fondamenti sopra le rovine di una cappella beneficiale, che si chiamava San Giovanni in Vico Chiuso, dalli padri della religione de' chierici regolari ministri degl'infermi; quale fu aperta con molta sollemnità, e vi cantò la prima messa Curtio Palumbo, vescovo de Sirti, a' 25 di dicembre, festivo giorno della Natività di Giesù Christo Nostro Signore, l'anno 1625; dove detti padri vi tengono uno monasterio grande del loro ordine, detto la Casa Professa.

Santa Maria della Pietà è una chiesa molto bella, sita nella regione di Nido per andare verso la porta grande della chiesa di San Domenico, attaccata con uno arco di pietra al Palazzo del Principe de San Severo di casa Sangro, di cui è iuspatronato, edificata circa l'anno 1598 con occasione che, rovinando un muro del giardino del Duca [4/672] di Torre Maggiore, essendovi una imagine di Maria Vergine, ivi depinta, cominciò ad oprare molti miracoli; e così da detti signori di Sangro vi fu eretta questa chiesa, dove si cominciò a celebrare a' 15 d'agosto 1608; e fu fatta a spese d'Alessandro di Sangro, patriarca d'Alessandria et arcivescovo di Benevento, per la gran devotione ch'avea alla detta imagine.

Santa Maria della Pietà è una chiesa sita nella Piazza delle Correggie *alias* dell'Incoronata, per contro la chiesa di San Giorgio de' Genovesi, officiata dagli figliuoli orfani vestiti di turchino, quali ebbero principio l'anno 1583 nella piccola chiesa di Santa Maria Incoronatella, sita nella strada della Rua Catalana. A questa chiesa fu dato principio a' 3 di febraro 1592, e di questi orfanelli ne tengono cura li padri chierici regolari della congregazione somascha per ordine di papa Paolo V, come per suo breve spedito in Roma l'anno 1607, quali attendeno ad insegnarli ogni virtù. Costoro nell'anno 1637 essendosene partiti dal governo di questo conservatorio, in loco loro sono stati deputati preti secolari.

Santa Maria della Pietà è una chiesa sita avanti le scale della chiesa di San Giovanni a Carbonara, edificata da' cittadini al tempo di Carlo III, re di Napoli, dal quale a' 21 di giugno 1383 ebbero in dono il suolo con ordine si facesse una chiesa, dove esso re vi andò in persona, accompagnato dal vescovo dell'Isola, in quel tempo vicario generale di Giovanni Bozzuto, arcivescovo di Napoli, per ovviare a certi giochi gladiatorii che ivi si faceano con morte di molta gente, de' quali fa mentione il Petrarca nella V epistola latina, et Paris de Puteo nel libro primo, capitolo 4, *De Re militari seu de singulari certamine*: "Ibi erat priscis ☩ temporibus in urbe Roma

campus gladiatorius, Martius appellatus, omnibus securus ad pugnam et in nobilissima civitate Neapolis, plena militibus armisque florente, alter campus pugnatorius appellatus Carbonaria, in quo quisque suas offensas et iniurias vindicabat impune; de quo Baldus mentionem facit in *Athletas et de his qui notantur infamia in principio*, ubi dicit *De bello Perusino et ibi diversimode decertabatur ensisque*<sup>92</sup> *erat vindex iudex et testis*"; e lo stesso dice nel libro 6<sup>o</sup>, capo 8, numero 2: "licet dimicare", etc. Ma più chiaro, in detestazione de tali giochi, se ne fa mentione in uno istrumento a' 15 di giugno, inditione 6<sup>a</sup>, 1383, che si conserva nel'Archivio della Santissima Annunziata, dato in Napoli per mano del nobile Gentile *de Morilinis* de Sulmona, *utriusque iuris doctor* e luocotenente del protonotario del Regno di Sicilia.

Questa chiesa al presente è iuspatronato delli governatori della Santissima Annunziata, essendoli stata concessa non solo dalli signori della piazza di Capuana, ma anco dal' eletto del Popolo, che era il dottor Giovan Battista Manzo, con la sua piazza, acciò vi tenesse un hospedale per li poveri feriti; quale in processo di tempo fu transferito nell'istessa Casa Santa della Santissima Annunziata.

Santa Maria della Colonna è una piccola cappella, sita dove se dice il Mercato Vecchio, nella Piazza delli Gerolomini, ove habitano li figliuoli dispersi, poveri di Gesù Christo, quali furono cominciati a radunare in questo luoco l'anno 1598 da fra Marcello Fossataro da Nicotera, terziario di san Francesco, quale passò di questa all'altra vita l'anno 1628. Questi figliuoli dispersi, e quivi congregati, sino che sono d'età d'anni 15 sono istrutti nel timor de Dio da un rettore costituito dal'arcivescovo, quali sono poi destinati ad imparare diverse arti, e gl'altri più atti attendono a cantare e sonare con varii istrumenti. A questi, così radunati, li furono date le regole dal cardinale Alfonso Gesualdo, e ne tengono cura due canonici del'Arcivescovato. Questi andavano vestiti di color francescano prima della venuta del cardinale Caraccioli, quale l'ha mutati in color rosso per la veste, e per la soprana in color turchino, con la barretta simile; e fu nell'anno 1669.

Santa Maria del'Anima. Vedi Santa Margarita de' Tedeschi.

Santa Maria della Vittoria è una chiesa piccola, sita in capo la Somma Piazza dove se dice l'Anticaglia. Questa era una cappella molto antica, dedicata al Salvatore, et era iuspatronato delle<sup>93</sup> fameglie Muscettola e Granata, nobili della piazza di Montagna; fu poi concessa l'anno 1597 al'università de' citrangolari, da' quali è stata imbellita e rinnovata, e mutato il nome del Salvatore in

---

<sup>92</sup> *D'Aloe*: ens sque.

<sup>93</sup> *D'Aloe*: della fameglie.

quello di Santa Maria della Vittoria; e vien governata da due consoli dell'istessa arte, quali<sup>94</sup> ogn'anno, a' 7 d'ottobre, nominano quattro per loro successori, de' quali l'eletto del Popolo ne elegge due.

Santa Maria della Vittoria. Vedi San Nicolò delli Scotti.

Santa Maria della Vittoria era una chiesa con uno hospedale per li poveri infermi, eretta da don Giovanni d'Austria, figlio di Carlo V imperatore, nell'anno 1575, in memoria della felice vittoria ottenuta [4/674] contro ' turchi domenica, a' 7 d'ottobre 1571, sita nella falda del monte di San Martino, verso la Porta di Chiaia; quale nel'anno 1590, insieme con l'hospedale, fu unita con quello di San Giacomo de' Spagnuoli; et in questo luoco vi è stato eretto uno monasterio del'ordine di san Domenico, sotto titolo di Santa Catarina da Siena.

Santa Maria della Vittoria era una piccola chiesa intagliata nel monte, sita presso il mare dove se dice<sup>95</sup> Platamone, dal vulgo il Chiatamone, fondata l'anno 1573 in un sito che era del Marchese di Polignano da alcuni frati del'ordine del Carmine, da' quali dopo alcuni anni fu concessa a' padri della Compagnia di Gesù, che vi tengono il lor novitiato di sopra; e così se l'hanno incorporata, e non si vede più.

Santa Maria della Vittoria è una chiesa sita dove se dice il Platamone, nel principio della marina di Chiaia, sotto la chiesa di Santa Maria a Cappella, fondata da don Giovanni d'Austria l'anno 1625, facendone donazione alli padri chierici regolari, quali dopo la sua morte, che fu in Napoli a' 9 di febbraio 1630, l'hanno ridotta in migliore forma con edificarvi un bello e comodo monasterio del loro<sup>96</sup> ordine.

Santa Maria della Verità è una bellissima chiesa moderna, sita fuori la Porta di Santa Maria di Costantinopoli, sopra il Palazzo delli Studii Publici, passata la chiesa de' carmelitani scalzi a man sinistra, fondata l'anno 1600 da' frati reformati scalzi del'ordine di sant'Agostino, tenendovi uno bellissimo monasterio.

Santa Maria della Redentione, *alias* di Mezzo Agosto, è una chiesa attaccata al monasterio di San Pietro a Majella verso la chiesa di San Sebastiano, fondata l'anno 1545 da una compagnia di

---

<sup>94</sup> *D'Aloe*: quale.

<sup>95</sup> *D'Aloe*: se dico.

<sup>96</sup> *D'Aloe*: l'loro.

molte persone devote, da' quali fu prima istituita nella chiesa di San Domenico ad effetto de riscattare li schiavi cristiani dalle mani de' turchi; fu poi confermata da papa Giulio III l'anno 1549, a' 10 di luglio. Questa viene governata da un prelado, uno ufficiale regio, un titolato, un nobile di piazza, mutando ogn'anno piazza, due cittadini et un forestiero di qualsivoglia nazione. Questa compagnia dopo alcuni anni si partì da San Domenico, edificando la presente chiesa.

Santa Maria Visitapoveri. Questa chiesa ebbe principio l'anno 1571 da certi figliuoli, quali attaccarono nel muro una imagine di Maria Vergine in un vico presso la chiesa di San Giacomo delli Italiani, dove dimorò per spatio di anni 18; e fu collocata in una stanza da [4/675] Silvestro Tizano nel medesimo luoco, ove concorrendo la devotione de' fedeli, fu fatta un poco più grande sino all'anno 1599, che fu transferita ove al presente se ritrova, nella piazza maestra di Porto, nel proprio luoco ove era la Dogana Grande, dove nell'anno 1604 vi fu eretto un conservatorio di povere orfane disperse, di qualsivoglia nazione, quali vestono di colore lionato come l'habito di san Francesco di Paola. A questo conservatorio di figliuole fu lasciata una buona somma di denari, quasi centomila scudi, da Gioseppe Bernallo, che passò di questa vita nel<sup>97</sup> mese d'ottobre 1614 senza heredi legitimi, e fu sepellito nella chiesa di Santa Lucia del Monte, presso l'altare maggiore; ma perché una buona parte di questa heredità li era stata lasciata dal dottor Detio, suo padre, con peso di erigere un collegio de 24 studenti, e così ne fu ottenuta dispensa da papa Paolo V, con conditione che si dicesse il Collegio de figliuole eretto dal dottor Detio Bernalli nell'anno 1617, come sta notato in un marmo presso la porta di detta chiesa.

Santa Maria del Conforto, *alias* l'Oratorio del Conforto, era una piccola chiesa a lato del Seggio di Montagna, presso ove al presente si vede la porta del monasterio de' padri chierici regolari della chiesa di San Paolo Maggiore, fondata anticamente da certi devoti cittadini istituendovi una molto honorata compagnia, quale esercitava diverse opere pie, e per tal causa se dicea del Conforto; di questa al presente non se ne vede vestigio alcuno, per essere incorporata al detto monasterio.

Santa Maria del'Assuntione. Vedi Santa Maria in Tranquillo.

Santa Maria del'Assunta, *alias* l'Assuntione di Maria Vergine, è una chiesa sita dentro il Castello Nuovo, edificata e dotata da Carlo Primo, re di Napoli, dopo haver superato Manfredi l'anno 1266, et entrato vittorioso in Napoli; costui edificò anche il Castello Nuovo al'uso francese; fu poi da Roberto, suo nepote, ristorata e concessa a' frati minori di san Francesco, con li quali al

---

<sup>97</sup> *D'Aloe*: nell'mese.

spesso, vestendosi di quel'habito, si alzava la notte a cantare il matutino. Questo monasterio fu poi transferito nella chiesa di Santa Maria della Nuova per ampliacione del Castello. Vi è opinione che questa chiesa fusse stata edificata da san Francesco in questo sito che si nomava la Torre Maestra, e poi ampliata dal detto re.

Al presente in questa chiesa se ritrova [4/676] eretta una compagnia di bombardieri sotto titolo di Santa Barbara, dove fanno una bellissima festa ogni anno, alli 4 di decembre.

Santa Maria *Mater Domini alias* della Trinità è una chiesa sita dietro quella dello Spirito Santo, per andare verso la porta *olim* del Pertuso, al presente di Medina, fondata l'anno 1573 da Fabritio Pignatello, cavaliere di Malta, con breve di papa Gregorio XIII, dove fece aggregare la compagnia della Santissima Trinità col suo oratorio et hospitale per li poveri peregrini, poco prima eretto nell'anno 1569 da alcune devote persone nella chiesa di Sant'Arcangelo a Baiano, e d'indi transferito nel chiostro di San Pietro ad Ara, dove dimorò sino al'anno 1583, che fu transferita nel presente luoco, dove hanno fatta una bellissima habitatione per li poveri peregrini, con stanze separate per le donne, dove si esercita l'hospitalità con ogni officio de misericordia.

Santa Maria della Concettione è una chiesa con uno monasterio di monache spagnuole vestite di bianco col scapolare torchino, sita nella strada maestra di Toledo, presso la chiesa di San Giacomo de' Spagnoli, fondata l'anno 1583 dalli signori governatori dell'hospitale di San Giacomo con breve di papa Gregorio XIII, e poi confermato da papa Sisto V. In questa chiesa vi fu benedetta la prima pietra da Annibale di Capua, arcivescovo di Napoli, et con molta sollemnità e festa fu collocata da don Pietro Girone, duca d'Ossuna, viceré del Regno, con infinito numero di cavalieri et ufficiali. Questo monasterio sta sotto la protezione del generale de' frati minori.

Santa Maria della Concettione è una chiesa con uno monasterio di vergini vestite di negro, senza clausura, sita in uno bellissimo luoco sopra la città, presso la chiesa di Santa Lucia del Monte, nella falda del monte di San Martino, fondata da suore Orsola Benincasa della città della Cava l'anno 1584, quale passò di questa vita con odore di santità a' 20 d'ottobre 1618, nel qual giorno ogni anno la città di Napoli offerisce per sua devotione a detta chiesa una lampada d'argento et un cereo.

Santa Maria della Concettione è una piccola chiesa, ma con uno bello collegio di vergini, sita presso la chiesa di Monte Calvario, in un certo luoco dove si teneano li convalescenti che uscivano dal'hospitale della Santissima Annuntiata, fondata l'anno 1586 con breve apostolico di papa Sisto V da una certa confraternità detta della [4/677] Concettione di Maria Vergine, molto famosa, quale

hebbe principio l'anno 1579 nella detta chiesa di Monte Calvario da don Giovanni d'Avalos et altri signori principali; al presente questo collegio viene governato da un signore titolato, due nobili et tre cittadini.

Santa Maria della Concettione è una chiesa con uno monasterio grande de' padri cappuccini, fondato l'anno 1570 da detti padri per la loro infermaria, sito fuori la Porta di Santa Maria di Costantinopoli, in un luoco alto e bello, a man dritta d'una strada che mena al casale del'Arenella, in un sito concessoli da Giovan Francesco di Sangro, principe di San Severo.

Santa Maria della Concettione era una piccola cappella, con certa poca habitatione, sita sopra uno bastione di questa città, per contro il Castello del'Ovo, nella falda del monte di Pizzofalcone, eretta da' padri chierici regolari ministri degl'infermi in uno sito comprato dalla signora Giulia delle Castelle l'anno 1607, e donato a' detti padri, quali dopo la morte di detta signora, che fu a' 26 di luglio 1616, vi hanno edificato da' fondamenti per opera e diligenza del padre Francesco Antonio Viola, lor provinciale, una bellissima chiesa grande alla moderna, havendovi collocata<sup>98</sup> la prima pietra benedetta il cardinale Detio Carafa, arcivescovo di Napoli, a' 7 di dicembre 1621; quale essendo ridotta a fine, con molta solennità e festa è stata aperta e benedetta dal cardinale Francesco Buoncompagno arcivescovo a' 7 di dicembre 1627, celebrandovi la matina sequente, giorno dell'Immacolata Concettione di Maria Vergine, la messa solenne monsignore Andrea Caputo, vescovo di Lettere. Dove detti padri vi hanno eretto da' fondamenti uno bellissimo monasterio, tenendovi il loro novitiato; quale al presente si è commutato tenendovi un collegio de studenti.

Santa Maria della Concettione è uno bellissimo oratorio de confrati laici, sito avanti la porta maggiore di Santa Maria di Monte Vergine a mano sinistra, prima che s'entri nella chiesa, fondato da molte persone devote circa l'anno 1600 per loro devotione, da' quali s'esercitano molte opere di misericordia verso li poveri.

Santa Maria della Concettione. Vedi Casa Professa di Giesù.

Santa Maria de' Miracoli è una chiesa sita fuori della città, sopra il borgo delle Vergini a man dritta, in una strada che mena dove [4/678] se dice la Montagnola, fondata l'anno 1616 dalla fameglia Vivalda et altre devote persone, concessa a' frati conventuali reformati di san Francesco, quali vi hanno edificato un comodo monasterio del loro ordine.

---

<sup>98</sup> D'Aloe: cullocata.

In questa chiesa vi cantò la prima messa solenne monsignore Deodato Gentile, vescovo di Caserta, nuntio apostolico nel Regno di Napoli, alli 19 di marzo del detto anno.

Questi riformati furono affatto estinti, come si vede al luogo di Santa Lucia dello Monte. Però in questo si è edificato un monasterio delli più famosi di Napoli per opra del regente Camillo Cacace, volendo che ivi si rinserrino le signore povere.

Santa Maria della Chiusa *alias* a Circolo è una antichissima cappella, sita dietro il monasterio di Santa Maria della Sanità, nella strada che mena alla chiesa di San Giano<sup>99</sup> *de Foris*, fondata l'anno 1290, al tempo di Carlo II, re di Napoli.<sup>100</sup>

In questa cappella habitava un certo romito, per nome Nicolò Lombardo, da cui era chiamata Santa Maria a Circolo, cioè circa un miglio lontana dalla città. Questo romito fu ammazzato proditoriamente per invidia da un creato della regina Maria, figliuola di Stefano V, re d'Ungheria, e moglie di Carlo re di Napoli. Costui havea nome Perottino della città d'Aquino, e commesse tal delitto a' 11 di maggio 1310. Costui, commesso che ebbe l'homicidio, divenne immobile in quel proprio luoco; fu poi preso la matina seguente da' ministri della giustizia, e, confessando la verità di propria bocca, fu giustitiato a' 13 di maggio del detto anno. Il corpo del suddetto Nicolò riposa nella chiesa di Santa Restituta, in una tomba di marmo alla destra della cappella di Santa Maria del Principio.

✠ Il successo di questo miracolo a lungho si vede notato in alcune scritture che si conservano nella chiesa di Santa Restituta.

Santa Maria della Vita è una bella chiesa, con uno comodo monasterio de frati carmelitani, sita fuori il borgo delli Vergini, a man destra, passata la chiesa di Santa Maria della Sanità, fondata in un suolo comprato dalla fameglia Suarda l'anno 1577 da' frati del detto ordine, sopra le rovine d'una antichissima cappella di San Vito, sita nel proprio luoco, dentro una grotte di lavoro [di] mosaico con bellissime pitture, de cui al presente a pena se ne vede qualche vestigio.

In questo luoco vi erano fondati gli antichi cemiterii, come nella chiesa di San Giano<sup>101</sup> della Sanità, et altre.

Santa Maria della Solidad è una chiesa sita sopra quella di Santa Croce, [4/679] avanti al Palazzo Regio, fondata l'anno 1589 dalla natione spagnuola ✠ per opera di fra Pietro Frigoso, cappuccino spagnuolo, predicatore insigne; quale unito con don Luiggi Henriquez, maestro di campo del

---

<sup>99</sup> *D'Aloe*: Giannario.

<sup>100</sup> *D'Aloe*: Napli.

<sup>101</sup> *D'Aloe*: Giannario.

Regno, vi si adoprarono molto in tal fondatione, dove fu eretto uno conservatorio di figliuole orfane spagnole con breve di papa Sisto V.

In questa chiesa fu transferita quella famosa compagnia della Solidad, eretta nel'anno 1581 dentro la chiesa di Santo Spirito, quale con molta devotione è solita uscire in processione per la città il Venerdì Santo.

Santa Maria a Parete è una chiesa sita nella falda del monte di San Martino, sopra la Porta di Chiaia a man dritta, fondata l'anno 1581 per opera di fra Filippo da Perugia, *alias* San Giorgio, de' conventuali di san Francesco; dove in processo di tempo si è fatto uno bello monasterio del detto ordine.

Santa Maria a Parete è una picciola cappella, sita nella regione del Mercato Grande, nel mezzo della Conciaria, attaccata alle mura della città verso la Marina, edificata circa l'anno 1570 da' complatearii vicini per loro devotione.

Santa Maria del Rosario è una chiesa sita nel quartiere de' Spagnoli, sotto dove era l'hospedale di Santa Maria della Vittoria, fondata l'anno 1573 da Michele Di Lauro napoletano con breve di papa Gregorio XIII, il primo d'aprile del detto anno; da cui fu poi concessa a' frati del'ordine di san Domenico, quali vi tengono un comodo monasterio con una bella chiesa.

Santa Maria del Rosario è una picciola cappella, sita fuori le mura della città, tra la Porta di San Gennaro e quella di Santa Maria di Costantinopoli, dove se dice le Pigne, nel principio della strada che mena alla chiesa di Santa Maria della Stella, fondata circa l'anno 1630 da alcuni padri del'ordine di san Domenico; dove è stato eretto un collegio di fanciulle vergini, dove sono instrutte con buoni costumi e perfettione di vita.

Santa Maria del Rosario al presente è una cappella sita dove se dice il Paradiso, un poco più in sù, a man sinistra per andare verso la porta *olim* del Pertuso, al presente di Medina, di sotto il monasterio della Santissima Trinità, fondata dalli fratelli della compagnia del Santissimo Rosario, che tiene il suo oratorio dentro il cor[4/680]tile avanti la chiesa di San Domenico, l'anno 1635; dove hanno eretto un conservatorio de figliuole vergini della lor compagnia.

Santa Maria della Concordia è una chiesa sita nel quartiere de' Spagnoli, presso la chiesa di Sant'Anna, fondata l'anno 1556 per opera di maestro Gioseppe Romano di Napoli, vicario

del'ordine carmelitano; dove in progresso di tempo si è fatto<sup>102</sup> un comodo monasterio del detto ordine, et ampliata la chiesa.

Santa Maria a Cassanico *alias* San Pietro era una cappella beneficiale, sita fuor della città, presso la chiesa di Sant'Antonio Abbate; al presente profanata, et il suo beneficio trasferito nella chiesa di Santa Maria della Consolazione, monasterio di monache.

Santa Maria della Fede è una cappella beneficiale, sita fuori della città, nel borgo di Sant'Antonio, in un luoco detto delli Cutilli; ne tien cura una compagnia de confrati ivi eretta.

In questa cappella nel'anno 1636 li padri della Compagnia di Giesù vi andorno a fare le loro solite missioni, e con tale occasione si è ingrandita, con molta devotione e concorso di gente; e così la domenica 11 di settembre 1639 si è aperta la chiesa nuova, con transferirvi quella imagine di Maria Vergine che era nella cappella vecchia.

Al presente vi habitano alcuni romiti.

Santa Maria a Dogliolo è una cappella beneficiale, sita fuori della città, presso il Palazzo di Poggioreale, fondata dagl'habitatori vicini per loro devotione.

Santa Maria della Catena è una chiesa sita presso quella di Santa Lucia del Mare, a man dritta per andare verso il Castello del'Ovo, fondata l'anno 1576 da marinari completearii del luoco per loro devotione; e da essi viene governata. Questa chiesa dal cardinale Alfonso Gesualdo arcivescovo l'anno 1600 fu eretta in parochia per commodità de' vicini.

Santa Maria della Speranza è una chiesa sita nel quartiere de' Spagnoli, presso quella di Sant'Anna, fondata da Francesco della Cueva e Giovanni Porto Carrera, capitani spagnoli, per loro devotione, da' quali l'anno 1559 fu renontiatà a donna Geronima Colonna, duchessa di Montelione, da cui essendo dotata et ampliata, fu donata alli frati del'ordine di sant'Agostino della natione spagnuola *tantum*, come appare per pubblico istromento di donatione fatta da detta signora, quali vi tengono un comodo monasterio.

[4/681] Santa Maria della Speranza è una chiesa sita fuor della città nel borgo di Sant'Antonio, dietro la chiesa parochiale de Tutti Santi, fondata circa l'anno 1590 da alcune devote persone, e poi concessa a' frati di sant'Agostino, quali vi tengono una picciola habitatione.

---

<sup>102</sup> *D'Aloe*: si è fatta.

Santa Maria d'Ogni Bene è una chiesa sita nella falda del monte di San Martino, nella cima della strada maestra di Santa Chiara, detta Belvedere, fondata l'anno 1585 da' frati della religione de' servi della Beata Vergine in uno territorio che era di Santa Maria di Real Valle di San Pietro di Scafato. Questa chiesa l'anno 1600 fu fatta parochiale dal cardinale Gesualdo arcivescovo, dove è stata anco eretta l'anno 1611 una compagnia di confrati del Santissimo Crocifisso, quali vesteno di habito negro et essercitano molte opere di misericordia, e militano sotto l'archiconfraternità di San Marcello di Roma. Qui è da notare che quando questa chiesa fu eretta in parochia, li sudetti religiosi se ne partirno, non volendo acconsentire che la lor chiesa fusse parocchiale. Ma poi di ordine di papa Clemente Ottavo li fu restituita, et ultimamente nell'anno 1633 è stata eretta una cappella ivi contigua, quale serve per parochia, e li detti frati habitano nel loro monasterio.

Santa Maria delli Monti è una chiesa sita dove se dice Belvedere, fuori della città, passato il borgo di Sant'Antonio, dietro la chiesa di San Giuliano, fondata l'anno 1607 da don Carlo Carafa, nobile della piazza di Nilo, e concessa alla congregazione dei Pii Operarii, da esso fondata nella chiesa di San Giorgio Maggiore. Al presente vi tengono il loro novitiato.

Santa Maria del Monte è una chiesa fuor la porta detta del Pertuso, fondata l'anno 1563 dalle fameglie di Ferrante e Cuomo, et altri; et due anni dopo, da essi fu concessa a' frati detti della Mercè, ꝛ quali haveano il loro monasterio presso la chiesa della Santissima Annuntiata, nella chiesa di Santa Maria della Pace, erettali dal re Alfonso d'Aragona nell'anno 1442, come per suo privilegio spedito ai 13 dicembre del detto anno. Questi padri, con occasione che l'anno 1569 fu una grandissima pioggia, che correndo con gran furia li rovinò quasi tutta la chiesa e monasterio, se ne partirno, lasciandola desolata; e così, pochi mesi dopo, fu concessa a' frati del 3° ordine di san Francesco, quali havendola ristorata, vi tengono un picciolo monasterio del loro ordine.

[4/682] Santa Maria del Soccorso, *alias* delle Illuminate, è una picciola chiesa con uno conservatorio di donne del 3° ordine di san Francesco, sita<sup>103</sup> presso la chiesa di Santa Maria d'Ogni Bene, fondata l'anno 1602, a' 14 di marzo, da Caterina Valente siciliana et un'altra sua compagna, quali illuminate da Dio s'offertero a certi devoti sacerdoti, cioè a don Carlo Carafa, don Vincenzo Concubletto e Giovan Pietro Bruno, con promissione di lasciare il peccato e vivere come religiose, a' quali poi s'aggregarono molte altre donne dell'istessa qualità, per il governo delle quali furono deputate l'abbadessa e la vicaria prese per tale effetto dal conservatorio delle vergini di Santi

---

<sup>103</sup> D'Aloe: sito.

Filippo e Giacomo; e così unite insieme, l'anno 1611, furono sovvenute di molte migliaia de scudi da donna Beatrice Branciforte, marchesa d'Arena. In questa chiesa si cominciò a celebrare il giorno di Pascha di Resurrectione, a' 7 d'aprile del detto anno 1611.

Santa Maria del Soccorso è una chiesa sita presso il casale di Antignano dove se dice l'Arenella, fondata dalla famiglia Morra, nobile della piazza di Capuana, di cui è iuspatronato; fu poi fatta parrocchia dal cardinale Gesualdo per comodità de' vicini.

Santa Maria del Soccorso è una picciola cappella, sita nella Strada di Porto, e propriamente dove se dice il Fondico del Sole, eretta circa l'anno 1625 dagli'habitatori vicinj per loro devotione.

Santa Maria dello Splendore è una chiesa sita sotto quella di Santa Maria d'Ogni Bene, fondata l'anno 1592 da Lucia Caracciola napoletana, quale, desiderando vivere sotto la regola di san Francesco e di santa Chiara a modo de' cappuccini, unitasi con alcune altre vergini, diede principio a questo conservatorio, quale tuttavia va crescendo con molto spirito et edificatione; e l'arcivescovo di Napoli deputa sempre qualche sacerdote di valore per sua cura.

Santa Maria della Salute è una chiesa sita fuor la Porta Reale, nel piano a man sinistra per contro la Porta Alba, fondata da una certa devota donna della terra di Misuraca, in Calabria; costei, ritrovandosi schiava de' turchi, diede una certa quantità di monete, ascendenti alla summa de ducati 800, a fra Tommaso de Viesti del'ordine de' predicatori, acciò li spendesse per fare il convento di Santa Caterina Vergine Martire nel suo paese di Misuraca; quale essendosi ivi conferito, et vedendo non potere riuscire tal negotio, impiegò detti danari, con breve di papa Paolo V spedito a' 11 di luglio 1614, per [4/683] farne uno monasterio presso la presente chiesa, fondata già l'anno 1607, con il consenso del cardinale Ottavio Aquaviva arcivescovo, da alcuni padri dello stesso ordine della provincia di Calabria.

Santa Maria della Salute era una picciola cappella sita sopra il luoco de' padri cappuccini nuovi, in una strada che mena dove se dice le Due Porte a man dritta, fondata da alcune persone devote, che haveano li lor beni ivi di intorno, l'anno 1586. Da' quali, tre anni dopo, fu concessa a' frati di San Giovanni a Carbonara del'ordine di sant'Agostino; et essendo stata da detti padri molti anni dopo abbandonata, fu dagli'istessi completearii l'anno 1611 concessa a' frati minori riformati di san Francesco, quali vi hanno eretto da' fondamenti una bellissima chiesa con uno bello monasterio, servendosene per li loro studenti.

Santa Maria *de Scotellis* era una cappella molto antica, sita in un certo luoco detto Ampura, nel principio del borgo delle Corregie. Questa cappella l'anno 1411 fu incorporata nella chiesa et monasterio di Monte Oliveto, fondato da Gurrello Origlia, nobile della piazza di Porto e gran prothonotario del Regno.

Santa Maria del'Avvocata. Vedi San Giovanni a Mare.

Santa Maria del'Avvocata è una chiesa sita fuor la Porta Reale, presso le Fosse del Grano a man sinistra, fondata l'anno 1580 da fra Alessandro Mollo di Napoli del'ordine carmelitano; dove mentre s'attendea a farvi un monasterio del detto ordine, il cardinale Alfonso Gesualdo arcivescovo la fece parochia per commodità de' vicinj, pagando la spesa alli frati, quali se ne partirono.

Santa Maria del'Avvocata de' Poveri è una cappella sita nel borgo di Sant'Antonio, in una strada per contro la parocchia de Tutti Santi, fondata l'anno 1630 dalli padri chierici regolari teatini, quali disegnano farvi una bellissima chiesa e monasterio, come hanno fatto in altri luochi, per commodità de' popoli vicini.

Santa Maria dello Spirito Santo è una chiesa sita fuori la porta *olim* detta del Pertuso, al presente di Medina, dove se dice Olimpiano, fondata l'anno 1557 da Evangelista Pirrone. Costui donò al capitolo de' canonici<sup>104</sup> di San Giovanni Laterano di Roma uno territorio con certe entrate, detto Pancillo, nel presente luoco, acciò si edificasse una cappella in honore di Santa Maria del Soccorso e fusse suo iuspatronato, come per istrumento rogato per mano di notare Vittorino [4/684] *de Iuliis* nel detto anno, a' 28 di giugno. Il che essendo adempito, nominò per beneficiale un certo frate dell'ordine di san Domenico; ma perché non hebbe effetto questo contratto, il detto fondatore l'anno 1559, a' 20 de aprile, la concesse a' frati conventuali di san Francesco, come per istrumento rogato per notare Vincenzo Ferretta. Questi frati hanno fatta la chiesa più grande sotto titolo di Sant'Antonio de Padua, con uno monasterio del loro ordine.

Santa Maria dell'Oliva *alias* del Parto è una chiesa piccola, sita fuora la Porta di Santa Maria di Costantinopoli a man sinistra, in uno luogo alto detto de' Carafi, fondata circa l'anno 1590 da fra Andrea da Sicignano del'ordine di sant'Agostino; e al presente vi fanno un monastero del detto ordine.

---

<sup>104</sup> *D'Aloe*: capitolo e' canonici.

Santa Maria *Mater Dei* è una chiesa sita fuori della città, passata la fabbrica delli Studii Pubblici, dietro il monasterio de' scalzi di sant'Agostino dove si dice il luoco di Fonseca, fondata l'anno 1585 da frate Agostino *de Juliis* del'ordine dei servi della Beata Vergine; e vi tengono un monasterio del loro ordine.

Santa Madre de Dio è una bellissima chiesa grande alla moderna, sita sopra la fabbrica delli Studii Pubblici, fondata nel proprio giardino, che fu del Duca di Nocera, l'anno 1602 dalli padri scalzi carmelitani reformati di santa Theresa, tenendovi un monasterio grande del loro ordine.

Santa Maria Madre de Dio è una bellissima chiesa, sita dentro il tenimento della Dochessa presso le mura della città, per andare verso la Porta Capuana, fondata l'anno 1624 da certi religiosi nominati chierici regolari poveri della Madre di Dio delle Scuole Pie, l'habito de' quali è simile a quello delli scalzi di sant'Agostino; et attendono con ogni vigilanza ad insegnare li fanciulli nelle loro schole.

Santa Maria della Patientia, *alias* la Cesaria, è una chiesa bella alla moderna, con uno hospedale per li febricitanti, sita nella strada maestra, passata la chiesa di Giesù-Maria, per andare verso il casale di Antignano a man sinistra, edificata da' fondamenti da Annibale Cesario, segretario del Sacro Consiglio, l'anno 1601 con breve di papa Clemente VIII spedito in Roma a' 25 ottobre 1601, dotandola di grosse entrate et constituendola abbatia esente, con molti privilegi concesseli dalla Santa Sede Apostolica, ☩ come appare per un molto ampio breve di papa Clemente VIII spedito in Ro[4/685]ma l'anno X del suo pontificato, a' 21 di ottobre 1601, dove li concede infiniti privilegi et esentioni. Inoltre vi have fondato un monte per quattro casate, cioè Cesaria, Afflitto, Polverino e Mercato, da godersi tanto per li maschi come per le femine.

Santa Maria de' Cimbri, *alias* di Mezzo Agosto, è una cappella beneficiale, sita dentro una casa della fameglia Palma nella regione della Vicaria Vecchia, ove era l'antico seggio de' Cimbri, nel piano avanti la chiesa di Santa Maria *Porta Coeli* de' padri chierici regolari ministri degl'infermi; è molto antica, fondata dalla fameglia Cimbri, nobile del detto seggio. Al presente il beneficio di questa cappella, con le sue entrate, se trova unito con la Cappella del Tesoro di San Gianuario nella Chiesa Arcivescovile.

Santa Maria del Pilero è una piccola cappella, sita attaccata alla porta detta della Calce, nel principio del Molo Grande, fondata circa l'anno 1585 da marinari et habitatori ivi vicini per loro devotione. † Questa cappella l'anno 1642 è stata tolta via dal sito ove era, e fatta di nuovo da' fondamenti più grande et in miglior forma, nel lito del mare dentro il Molo Grande, nella Via Olivares.

Santa Maria della Porta è una piccola cappella, sita per contro le carceri della Vicaria, nel principio della strada detta de' Ferrari dove si ascende con certi scalini; e se dice della Porta, atteso che quivi stava situata la Porta Capuana; è beneficiale.

Santa Maria in Damaso, *alias* in Damasco, era una picciola ma antichissima chiesa, sita in capo la Strada della Sellaria dove se dice li Miroballi, nella regione di Porta Nuova; quale per essere quasi rovinata, fu profanata per ordine di Annibale di Capua arcivescovo circa l'anno 1580, dove fu ritrovato un fonte battesimale, dal che si scorge essere stata parocchiale.

Santa Maria *Salus Infirmorum* è una cappella sita sotto l'hospedale della Santissima Annuntiata, verso la chiesa de' Santi Crispino e Crispiniano. Era antichissima cappella dedicata a Sant'Anna, dove l'anno 1620 quella immagine della Beata Vergine cominciò ad operare molti miracoli, e così fu mutato il nome di Sant'Anna in questo di *Salus Infirmorum*; et è iuspatronato della Casa Santa della Santissima Annuntiata. Ma perché in detta cappella vi concorrevano a rifugiarsi molti perseguitati dalla Corte, parse bene togliere detta sacra ima[4/686]gine e riponerla nella chiesa della Annuntiata, alla prima cappella a man destra all'uscio della sacristia, in parte alta.

Santa Maria del Faro è una cappella antica, sita nella falda del monte di Posilipo presso una possessione della fameglia Campanile; vi habitano alcuni pochi frati conventuali di san Francesco; et perché era beneficiale, la sua rettoria se ritrova annessa alla sacristia della Chiesa Arcivescovile.

Santa Maria Buon Principio è uno conservatorio de fanciulle vergini, con una picciola cappella sita nella strada detta de' Ferrari presso il Palazzo della Vicaria, per andare verso la chiesa di Santa Sofia, fondata circa l'anno 1615 da don Bernardino Durante e Geronima de Mari, sua madre, vidua di Pompeo Durante, con le loro proprie facultà, per loro devotione.

Santa Maria del Consiglio è una picciola chiesa, sita in una strada che chiamano l'Imbrecciata, che comincia dalla Strada di Toledo verso la chiesa della Santissima Trinità delle Monache, a man

destra, fondata dalli scrivani del Sacro Consiglio l'anno 1630, dove designano fare un conservatorio per le loro figliuole.

Santa Maria di Monte Vergine è una bella chiesa, sita nella regione di seggio di Nido, presso le Scole del collegio de' padri della Compagnia di Giesù a man sinistra, fondata l'anno 1314 da Bartholomeo di Capua, gran conte d'Altavilla e gran prothonotario del Regno, nel suo proprio palazzo, dove stava situata una antica chiesa sotto il titolo di Santa Maria *de Alto Spiritu*; † e dotandola di buone rendite, li donò anco il casale di Fratta Picciola presso la città di Aversa, come appare per istrumento stipulato a' 15 d'agosto del detto anno 1314, concedendola poi a' monaci di san Guglielmo che, vestiti di bianco, militano sotto la regola di san Benedetto, quali in quel tempo habitavano in uno picciolo monasterio con una cappella dedicata a San Felice Martire, sita dietro le Chianche della Vicaria dove se dice il Fondico della Monitione, quale al presente si possiede dalli padri chierici regolari ministri degl'infermi del monasterio di *Porta Coeli*. Quivi anco era uno priorato che fu poi annesso dal cardinale Luiggi di Aragona, con il consenso apostolico, [4/687] al'hospitale della Santissima Annuntiata.

In questa chiesa sta sepellito Mattheo d'Afflito, famosissimo giurista.

Questi monaci nel'anno del Signore 1588 hanno rinnovata la chiesa in forma moderna, molto bella, con un bellissimo monasterio. Sopra la porta di questa chiesa si<sup>105</sup> vede depinta l'effigie del fondatore inginocchiato avanti la Beata Vergine, tenendo nelle mani una chiesa et offerendola alla Madre de Dio, con queste parole: "Accipe Maria quae dat tibi Bartholomaeus. Cui sit propitius, te mediante, Deus".

Santa Maria a Fortuna è una picciola cappella in forma rotonda, sita nel principio della salita del monte di Posilipo; era prima un antichissimo tempio dedicato alla dea Fortuna, al presente è cappella beneficiale.

Santa Maria a Filippino è una cappella beneficiale, sita nei tenimenti del casale dell'Arenella, in una possessione della fameglia Origlia, quale al presente si possiede da diverse persone.

Santa Maria ad Origliano è una chiesa beneficiale, sita fuori della città, in un luogo che viene chiamato Torricchio *alias* le Due Porte, nei tenimenti del casale del'Arenella; era iuspatronato della fameglia Origlia; al presente si possiede dalli padri di Santa Maria delle Gratie, da' quali è stata rinovata et abbellita, e la chiamano Santa Maria della Gratia.

---

<sup>105</sup> *D'Aloe*: s vede.

Santa Maria a Cicogna era una cappella beneficiale, sita dentro la Porta di San Gennaro, nel sito dove hora se ritrova eretta la chiesa con il monasterio di monache di Santa Maria di Giesù, essendo ivi incorporata, ed il suo beneficio transferito nella cappella di Santa Margarita de' Carmignani, sita avanti la detta chiesa.

Santa Maria *de Caietanis* era un'antichissima cappella beneficiale, sita nella regione di seggio di Porto, e propriamente nella Strada di Mezzo Cannone *alias* della Gioiosa. Questa cappella al presente si trova profanata, et il suo beneficio transferito nel'altare maggiore della Chiesa Arcivescovile.

Santa Maria a Cerbeto era una cappella molto antica, sita in un sito detto Campagnano, a lato di cui la regina Sancia, moglie del re Roberto, nel'anno di nostra salute 1342 racchiuse alcune donne risorte dal peccato; dove poi è stato eretto un monasterio claustrale dell'ordine di sant'Agostino, sotto il nome di Santa Maria Egittiaica.

[4/688] Santa Maria de' Passarelli, vedi Santa Maria della Gratia.

Santa Maria a Pergola, vedi Santa Maria del Paradiso.

Santa Maria della Provvidentia è una cappella picciola, isolata, sita fuori della Porta Reale, eretta l'anno 1635 da quelli ufficiali che ivi resedono per guardia, per loro devotione e commodità.

Santa Maria de' Martiri era una cappella antica, sita ove hora si vede la chiesa di Santa Caterina a Formello, presso la Porta Capuana, fondata dal re Alfonso d'Aragona circa l'anno 1490 ad effetto di collocarvi una gran quantità d'ossa de santi martiri, quali l'anno di nostra salute 1480 furono ammazzati da' turchi per la confessione della fede nella città d'Otranto, † quale essendo stata assediata da Maleal Bassà, con circa ventimila turchi e più di mille cavalli, et essendovi poi entrato dentro, vidde che l'arcivescovo Stefano Bendinello con i suoi canonici assisteva nella sua chiesa ad amministrare li santi sacramenti della confessione e comunione al suo gregge; acceso d'ira, di propria mano lo uccise, et con esso molti altri canonici, e poi unitosi con Tulisma, sacerdote mahomettano, ordinò si conducessero tutti quei christiani, ligati, alla sua presenza; il che essendo essequito, faceva il possibile costringendoli a rinnegar la fede di Christo con minacciarli la morte; e mentre ciò faceva, alzandosi in piedi un di essi, nomato Antonio Grimaldo, confortato dallo Spirito

de Dio, animosamente essortava tutti a chiuder l'orecchie alle parole di quei scellerati, et che, abbracciati insieme, intrepidamente confessassero Giesù Christo col segno della santa croce; alle cui parole tutti quei christiani, così ligati com'erano, cominciorno con alte voci a lodare e magnificar Giesù Christo. Del che acceso d'ira e di sdegno, il tiranno ordinò subito si troncasse il capo al detto Antonio. Il corpo di cui restò in piedi né poté mai cascare in terra, ancorché se gli facesse forza, sino tanto che tutti gli altri christiani non fossero uccisi da' turchi, quali furono poco meno de mille che volorno al Cielo con la corona del martirio, li nomi de' quali sono incogniti; delle ossa de' quali, per ordine del detto re, ne furono piene due casse grandi, e, portate in Napoli, furono collocate in questa cappella. Ma perché quivi vicino stava un monasterio de padri celestini con uno hospedale per li poveri infermi, come appare per istrumento rogato da notare Ambrogio Casanova nel'anno 1475, il detto re Alfonso comprò il sito di detto monasterio per transferirvi [4/689] le monache del monasterio della Madalena, come fece per poco spatio di tempo, cioè nel'anno 1492; e così la presente restò in abbandono sino al'anno 1499, che il re Federico d'Aragona la concesse a' frati predicatori del'ordine di san Domenico della provintia di Lombardia, come sta notato nella chiesa di Santa Catarina. Hora, li detti religiosi l'anno 1574, a' 24 di maggio, vedendo le dette casse piene de reliquie essere quasi corrose e guaste dalla longhezza del tempo, le presero e le collocorno con molta veneratione sotto l'altare del Santissimo Rosario, come si vede notato in un marmo a lato del detto altare.

Santa Maria del Presidio è una cappella sita nella regione di Forcella, nel principio del vico detto de' Carbonj, a man sinistra, fondata l'anno 1631 al tempo del'incendio del Monte di Somma, dove se rinchiusero alcune donne peccatrici, convertite a Dio per il spavento havuto per il detto incendio, quali, detestando il peccato, comparvero in habito de penitenti il sabbato a' 20 di decembre del detto anno in processione per la città, et erano al numero de 40, tutte scapillate, battendosi il petto, una delle quali portava un crocefisso con molta devotione, attorno al quale stavano attaccati molti capelli che in segno di penitenza si haveano da per sé stesse tosato. Una di quelle che si racchiuse in questo luoco a far penitenza de' suoi peccati portò seco, tra robbe e danari, sino alla summa de scudi duemila. Costoro al presente vivono ritirate con molta edificatione, vestite del'habito di san Francesco, e ne tengono cura li padri della congregatione de' Pii Operarii.

Santa Maria de Piedemonte era una cappella beneficiale, sita nella regione di Forcella, presso la chiesa di Santa Maria a Piazza; al presente se ritrova profanata, la sua rettoria con il beneficio transferita nella detta chiesa parrocchiale di Santa Maria a Piazza.

Santa Maria dell'Anime del Purgatorio era una cappella picciola, sita nella Strada d'Archo sino al'anno 1607, che da Pietro Antonio Mastrillo, cavaliere napoletano et avvocato fiscale della Gran Corte della Vicaria, li furono donati docati quattromila, come sta notato in un marmo a lato l'altare maggiore; e così si diede principio a fare una bellissima chiesa, quale ridotta già a perfezzione, fu aperta alli 2 del mese di novembre 1638.

Santa Maria a Selice, vedi San Severo Maggiore.

[4/690] Santa Maria in Portico è una bella chiesa alla moderna, sita fuor della città, nel borgo di Chiaia, da' fondamenti eretta circa l'anno 1625 da donna Felice<sup>106</sup> Maria Orsini, duchessa di Gravina, con dotarla di buone entrate; l'have concessa a certi preti regolari, detti della Congregazione di Lucca, quali vi tengono un commodo monasterio.

Santa Maria *de Crescentiis*, vedi Santa Maria di Piedigrotta.

Santa Maria *de Palatio* era un'antichissima cappella, sita nella regione d'Alvina, in un luoco ove stava situata una fortezza detta la Torre Maestra; quale fu concessa dal re Carlo I d'Angiò a' frati minori di san Francesco nell'anno 1268, trasferendovi un loro monasterio, fondato da san Francesco circa l'anno 1212 in un sito dove il detto re Carlo fece edificare il Castello Nuovo, e così, rovinando questo, li fece edificare quello dove al presente se ritrova eretta la chiesa di Santa Maria della Nuova, così detta essendo che fu eretta sopra le rovine di questa; quale in quei tempi era molto antica e vecchia.

Santa Maria *Scala Coeli*, vedi San Salvatore a Propetto.

Santa Maria del Divino Amore è una picciola chiesa con uno monasterio di monache del'ordine di san Domenico, sito fuor la Porta Reale dove se dice Olimpiano, fondato nel mese d'aprile 1638 con breve di papa Urbano VIII da sore Maria Villana, monaca professa nel monasterio di San Giovanni Battista, sito nella Strada di Santa Maria di Costantinopoli, con molte altre monache del detto monasterio, che desideravano vivere con maggior riforma. Detto monasterio dalla medesima fondatrice è stato trasportato nel suolo paterno nell'anno 1656, nel largo detto de' Villani nella Strada di Forcella, presso la Vicaria Vecchia, et è divenuto in amplissima forma, essendosi rinchiusa la strada detta di Pistaso per renderlo maggiormente amplo e maestoso.

---

<sup>106</sup> *D'Aloe*: Falice.

Santa Maria Annuntiata, *alias* a Marmorata, era una cappella beneficiale, sita nella strada detta di Marmorata, quale fu profanata per ampliare il monasterio di Santa Maria della Sapiencia, nella cui chiesa fu trasferita la sua rettoria.

Santa Maria della Vigilanza è una cappella con uno conservatorio di fanciulle vergini, sita presso la chiesa di Sant'Anna de' Lombardi, fondata l'anno 1635, il giorno della Pentecoste, che fu a' 27 [4/691] di maggio, da don Giovan Vincenzo Califano, sacerdote napolitano, per sua devotione.

San Marciano Vescovo e Confessore è una cappella grande, molto antica, sita nel mezzo delle scale della porta picciola del'Arcivescovato, a man destra per andare in sù, fondata l'anno 900 dalla fameglia Marciano, *alias* Marzano, delli duchi di Sessa; è beneficiale, et la sua rettoria se trova annessa al beneficio del cimiliarca della Chiesa Arcivescovile; e perché su l'altare di questa cappella vi sta depinta nel muro una imagine di Maria Vergine molto devota, vien nominata Santa Maria d'Ogni Gratia.

Santi Marcellino e Festo è uno monasterio di monache del'ordine di san Benedetto, sito per contro la chiesa de' Santi Severino e Sosio, fondato l'anno 795 da Tiodonanda, moglie d'Anthimo, duca e console di Napoli, quale governava per l'Imperatore greco, con il consenso di papa Leone III. Queste monache nel'anno 1628 hanno dato principio ad una bellissima chiesa, havendovi incorporata una cappella di San Donato che stava di sotto, in una strada che riesce verso la Piazza de Porta Nova. Questa chiesa è riuscita bellissima, e fu aperta e benedetta venerdì 5 d'agosto 1636, celebrandovi la messa solenne il cardinale Francesco Buoncompagno arcivescovo il giorno seguente, festa della Santissima Trasfiguratione del Signore. Vicino a questo monasterio ne stava eretto un altro, sotto titolo di San Festo, diacono e martire, compagno di san Gianuario, pur del'istesso ordine di san Benedetto, già fondato da Stefano II, vescovo di Napoli, circa l'anno 769 in honor di detto santo; quale circa l'anno 1558 dal'arcivescovo Alfonso Carafa cardinale, con consenso apostolico, fu unito con questo, e fattone uno sotto titolo de' Santi Marcellino e Festo.

Nel'altare maggiore di questa chiesa vi sta collocata una imagine del Salvatore depinta alla greca, quale fu mandata in dono da Michele Paleologo, imperatore di Costantinopoli, e, secondo altri, da Basilio l'anno 1282 al'arcivescovo di Napoli, che a quel tempo era Aiglerio Borgognone, monaco cassinese; ma quelli che la portavano, essendo stanchi, la riposero sopra un pezzo di colonna di marmo che stava presso questa chiesa, di dove non fu più possibile rimoverla, e così fu

riposta in questa chiesa; e quel pezzo di colonna sino hora si vede collocato avanti la porta del presente monasterio, con la seguente iscrizione:

[4/692] *Ne mireris viator, si columnae truncum ipse hic locatus fuerim quum Servatoris Imago ab imperatore Costantinopolitano Archiepiscopo Neapolitano dono missa fuerit. Baiuli onere defessi super me deposuerunt quam quum tollerent nullis viribus eripi potuit. Hoc itaque miraculo ejus imago super altare Divi Marcellini et Festi divinitus collocatur. Quod Sylvester (Martinus) sui temporis comprobavit quamplurimas concedens indulgentias.*

San Marco è una chiesa sita presso quella di Santa Croce avanti al Palazzo Regio, eretta l'anno 1544 con breve di papa Paolo III da Matteo d'Anfora e Tomaso *de Curtis* come procuratori dell'università dei tessitori di tela; è iuspatronato di detta arte; fu poi questa chiesa fatta parochia dal cardinale Alfonso Gesualdo l'anno 1600.

San Marco, vedi San Nicolò delli Scialli.

Santa Margarita è una chiesa sita nella Strada di Porto, e propriamente dove se dice il Vico de' Funari *alias* de' Fortunati; è iuspatronato della fameglia Pappacoda. Vi sono due compagnie de confrati, una di San Bernardo e l'altra di San Francesco di Paola, che esercitano molte opere di carità. Vi era anco un conservatorio di donne ritirate, quali nel mese di agosto 1633 si sono partite da questo luoco e si sono trasferite in un palazzo con giardino grande, donatoli da Giovan Pietro Morso, mercante napolitano, fuora il borgo delli Vergini, dietro la chiesa di Santa Maria della Stella, dove se dice il Territorio di Fonseca, e vi hanno eretta una nuova chiesa sotto l'istesso titolo, e la presente è stata concessa alli padri chierici regolari minori, da' quali al presente è officiata.

Santa Margarita de' Carmignani è una cappella beneficiale, sita dentro la Porta di San Gennaro, presso la chiesa di San Giovanni a Porta; è molto antica; è iuspatronato della detta fameglia.

Santa Margarita, *alias* Santa Catarinella e Paolo, è una cappella sita in un vico passato Pozzo Bianco, a man destra, per contro il monasterio che si chiamava Santa Maria degli Angioli et al presente si chiama San Gioseppe; vi sta eretta una compagnia de confrati vestiti di bianco.

Santa Margarita è una cappella picciola, sita passato il Seggio di Porto, a man sinistra, dentro un certo cortile; è iuspatronato della famiglia Severino. Questa cappella da altri viene anco chiamata Santa Catarina.

[4/693] Santa Margarita *de Ferrillis*, *alias* de' Tedeschi, è una chiesa ne' tenimenti del seggio di Porto, per contro la chiesa di San Pietro a Vincola, fondata dalla fameglia Ferrella, nobile della piazza di Porto, già estinta. Questa chiesa fu poi da Annibale di Capua arcivescovo l'anno 1586 concessa alla natione tedesca, quale vi have fondato uno hospitale per gl'infermi di detta natione, e la chiamano anco Santa Maria del'Anima.

Santa Maria Madalena è una cappella molto antica, fondata circa l'anno 600 da Giovanni, duca e console di Napoli, con uno hospitale per li poveri infermi, con una compagnia de confrati, come per publico istrumento rogato per ordine del re Roberto a' 3 di luglio, 13<sup>a</sup> indictione, l'anno 1330. Questa chiesa è sita su la foce del fiume Sebeto, sopra il Ponte della Madalena; al presente è iuspatronato delle monache del monasterio di San Sebastiano, e l'hanno concessa a' frati del'ordine di san Domenico, quali l'hanno imbellita con farvi una habitatione per essi.

Santa Maria Madalena. Vedi San Domenico.

Santa Maria Madalena è una chiesa con uno monasterio di monache del'ordine di sant'Agostino, sita per contro la chiesa della Santissima Annuntiata, fondata dalla regina Sancia, moglie del re Roberto, l'anno di nostra salute 1334 con breve di papa Giovanni XXI per tenervi donne convertite, dove in breve tempo ne rinchiuse buon numero; quali, dopo dieci anni, 182 di esse fecero la solenne professione di tre voti nelle mani di Giovanni de Diano, arcivescovo di Napoli, facendolo esente da iurisdittione del'ordinario. Al presente di questa chiesa e monasterio ne tengono cura li frati minori di san Francesco, e ne presero il possesso sino dal'anno 1341.

Santa Maria Madalena *de Pizzolis* è una cappella beneficiale, sita nella Via Marmorata, passata la chiesa di Santa Maria *Regina Coeli*, per andare alla chiesa di Santa Maria della Sapienza a man dritta; è iuspatronato della fameglia Pignatella.

Santa Maria Madalena de' Caliti era una cappella beneficiale, sita nella regione di Pozzo Bianco dove se dice l'Anticaglia; al presente profanata, et il suo beneficio transferito nella chiesa di San Pietro de' Ferrari.

Santa Maria Madalena è una chiesa con uno monasterio di donne repentine spagnole, fondato l'anno 1632 e dotato di buone entrate [4/694] da donna Eleonora Gusman, contessa [di] Montereì, viceregina nel Regno di Napoli. Questo monasterio, due anni dopo, fu fatto clausura ad istanza di detta signora fondatrice con breve di papa Urbano VIII, e vanno vestite con l'habito di san Domenico. † In questo monasterio, in un luoco separato, vi sta eretto un conservatorio, e viene governato da una monaca professa della natione spagnola.

Santa Maria Egittiacca è uno monasterio di monache, regio, del'ordine di sant'Agostino, con una chiesa bella, sita presso quella di San Bonifazio in un sito detto Campagnano, in un suolo della fameglia Bonifatia, presso la fontana grande della Santissima Annuntiata detta la Scapillata, fondata dalla regina Sancia, moglie del re Roberto, l'anno di nostra salute 1342 con bolla di papa Clemente VI data in Avignone a' 2 di novembre del detto anno, ad effetto di racchiudervi donne che lasciando il peccato si convertivano a Dio, come haveva fatto gli anni passati a quello di Santa Maria Maddalena, da lei similmente fondato. Questo monasterio in processo di tempo si fece claustrale; dove anco fu incorporata una antica chiesa detta Santa Maria a Cerbetto. Questa chiesa e monasterio da Giovanni de Diano, arcivescovo di Napoli, con il consenso del suo capitolo, fu fatta esente dalla giurisdictione del'ordinario, come appare per pubblico istrumento a' 2 di novembre 1342, confermato in Avignone da papa Clemente VI l'anno seguente 1343; et a' 19 di dicembre del detto anno 1342 il detto arcivescovo Giovanni, alla presenza del suo capitolo, vi collocò la prima pietra benedetta, con molta sollemnità e festa, alla presenza di essa regina Giovanna fondatrice, e, mutandoli il nome, la dedicò a Santa Maria Egittiacca, dotandola de annue onze 150 d'oro, come appare per istrumento per mano di notare Giacomo Quaranta, et de altre onze tremila di certe monete d'argento chiamate liliati. Questo monasterio era governato da' frati minori di san Francesco, ma nel'anno 1602 di ordine di papa Clemente VIII ne fu data la cura a' frati del'ordine di san Domenico reformati della Sanità, quali dopo alcuni anni se ne partirno, et al presente la chiesa è officiata da' preti secolari.

Nel'anno 1639 alcune monache di questo monasterio, desiderando vivere più reformate, ottennero breve da papa Urbano VIII di fondare un altro monasterio sotto titolo di Santa Maria Egittiacca della Purità, per il che fu comprato uno palazzo grande con giardino nel sito detto Pizzofalcone, dove da monsignore Lorenzo Tramallo, vescovo [4/695] de Jeraci, nuntio apostolico in Napoli, per essequitione di detto breve, domenica a' 9 d'ottobre 1639 transferì le dette monache reformate dal detto monasterio antico e le condusse a questo nuovo; quali furono in numero 18 con cinque converse, accompagnate da molte signore titolate, con gran numero di carrozze piene de

gentildonne et cavalieri di molto valore. Et essendosi ivi radunate, si hanno eletto per abbadessa suor Agnesa di Tocco.

San Mariano era una cappella beneficiale molto antica, sita nella regione di Capuana, nella strada detta di Scassacocchi; al presente profanata, et il suo beneficio transferito nella chiesa di Santa Maria de' Caraccioli nell'istessa strada.

Santa Marta è una chiesa regia molto antica, fondata dalla regina Margarita, madre di Ladislao, re di Napoli, nel'anno 1400, dotandola di buone entrate con una confraternità molto nobile, come si vede in un libro che ivi si conserva; sita<sup>107</sup> per contro il campanile di Santa Chiara, governata da sei piazze de cittadini, cioè dalla piazza d'Alvina, Rua Catalana, Porto, San Pietro Martire, Mercato e Armieri. Vi era anco uno hospedale per li poveri infermi.

San Martino, *alias* San Martinello della Gioiosa, è una cappella beneficiale, sita a man dritta della chiesa di Santa Maria della Rotonda, alla cantonera della strada che scende verso Mezzocannone.

San Martino Vescovo e Confessore (che volò in Cielo a' 11 di novembre 395) è una piccola cappella beneficiale, sita dove si dice li Bagni delli Barrili, dietro la chiesa di Santa Maria d'Agnone; è molto antica.

San Martino è una chiesa parrocchiale sita nella<sup>108</sup> regione di Capuana, in un vico detto la Grotte di San Martino per causa d'una grotte appresso a cui stava edificata questa chiesa, quale fu poi guasta per ampliare et imbellire il sito. Questa chiesa fu edificata da san Severo, vescovo di Napoli, circa l'anno del Signore 370, come sta notato nella 6<sup>a</sup> lettione d'un antico officio di detto san Severo, con queste parole: "fecit duo monasteria unum s. Martini Epis. et conf. et aliud. s. Potiti mart."; e che sia questa chiesa non quella di San Martino sul monte di Sant'Ermo, officiata da' monaci certosini, si prova poichè quella fu fabricata per ordine della regina Giovanna Prima, figliuola di Carlo II, re di Napoli, circa l'anno 1350 per adempire la volontà di suo padre. Ma in questa chiesa, de cui<sup>109</sup> si ragiona, non si vede il monasterio, onde si può dire che sia forse disfatto come [4/696] si è visto de molti altri. Questa chiesa è una delle 22 parrocchie antiche di questa città, quale essendo poi stata suppressa, fu unita a quella di San Tomaso a Capuana. Di questa chiesa e

---

<sup>107</sup> *D'Aloe*: sito.

<sup>108</sup> *D'Aloe*: neila.

<sup>109</sup> *D'Aloe*: chi.

monasterio ne fa mentione san Gregorio papa nel libro 7° del suo *Registro*, dove, scrivendo a san Fortunato, vescovo di Napoli, dice che ad instantia<sup>110</sup> di Theodosio, abbate del monasterio di San Martino,<sup>111</sup> [si] debba consecrare la chiesa di San Pietro Apostolo e di San Michele Arcangelo: “Ibi Theodosius abbas monasterij Sancti Martini”, etc. Questo monasterio a quei tempi era habitato da’ monaci del’ordine di san Basilio, da’ quali in processo di tempo fu lasciato. Al presente questa chiesa viene governata per staurita dagl’habitatori vicini.

San Martino sul Monte di Sant’Ermo è una bellissima e sontuosa chiesa, con uno grande e superbo monasterio de monaci cartusiani, edificata da Carlo, duca di Calabria, primogenito di Roberto, re di Napoli, l’anno 1325, † come appare per istrumento rogato per mano di notare Martuccio Serico di Napoli a’ 24 di maggio 1325, dove si vede che il detto Carlo diede cura di questa fabrica a Riccardo, abbate di San Severino di Napoli, et a Giovanni Aia, cameriere maggiore del detto re Roberto, suo padre, e regente della Vicaria.

† † Questo Carlo essendo venuto a morte, questa chiesa restò imperfetta, ma poco dopo fu ridotta a perfettione dalla<sup>112</sup> regina Giovanna, sua figliuola, dotandola de buonissime entrate di 200 onze d’oro l’anno sopra la dogana di Castello a Mare di Stabia. In processo poi di tempo è stata da’ detti monaci ampliata e ridotta in bellissima forma, con un meraviglioso e grandissimo monasterio, in un territorio che anticamente si nomava Camponoro *alias* Campo d’oro, posseduto da Giovanni Caracciolo, cavaliere napoletano. Questa chiesa fu consecrata al tempo di papa Urbano V dal cardinale Guglielmo Agrifoglio, vescovo sabinense e nuntio apostolico nel Regno di Sicilia, a’ 27 di febbraio 1368, essendo arcivescovo di Napoli Bernardo Bosqueto. Papa Giulio II nel’anno 1506 con uno breve particolare ordinò che in questa chiesa non potessero entrare mai donne, e l’istesso fu poi confermato da papa Pio V; e con questa occasione li detti monaci nel’anno 1590 edificorno un’altra chiesa avanti al cortile della presente per commodità delle donne, acciò possino ascoltare la messa.

† † † Le cose degne da veder in questa chiesa è una nobilissima sacristia, adorna di nobilissime pitture e d’uno casserizzo intorno, venuto d’Alemagna, [4/697] con figure del Nuovo Testamento, freggiato di varii e pretiosi legni e con intagli e rilievi bellissimi; e nel monasterio vi è una bellissima libreria, degna di essere veduta, piena d’ogni sorte di libri.

San Martinello. Vedi Sant’Erasmus.

---

<sup>110</sup> *D’Aloe*: instantia.

<sup>111</sup> *D’Aloe*: Martiuo.

<sup>112</sup> *D’Aloe*: della.

San Martinello era una cappella beneficiale, sita sotto il Palazzo del Marchese di Monteforte, nella strada presso la chiesa di Santa Maria a Cellaro; era prebenda presbiterale d'un canonico della Chiesa Arcivescovile; al presente se ritrova profanata, et il suo beneficio transferito dentro la chiesa di Santa Restituta.

San Martino del Monte era una cappella beneficiale, sita nei tenimenti di Capuana, presso il Palazzo del Marchese de Circello; al presente se ritrova profanata, et il suo beneficio transferito nel'altar maggiore del'Arcivescovato.

San Mattheo Apostolo è una chiesa piccola, sita nella Strada del Lavinaro, a man manca per andare a quella di Santa Maria del Carmine, fondata l'anno 1576 da Francesco<sup>113</sup> Antonio Lanzetta e Giovan Domenico d'Anfora, et poi nel'anno 1588 confermata con breve di papa Sisto V.

Vi sta eretta una compagnia di confrati con uno bello oratorio, quale somministra ai fratelli infermi tutte le cose necessarie e tiene il governo di questa chiesa.

San Mattheo è una chiesa sita nel mezzo del quartiere delle Celse, in un sito che era del Principe di Cariati, edificata dal'università de' cocchieri l'anno 1587, e la diedero ad officiare a' frati conventuali di san Francesco, da' quali poco dopo fu lasciata, e li detti cocchieri la ripigliarono retenendo il nome di San Francesco; fu poi l'anno 1600 eretta in parrocchia dal cardinale Alfonso Gesualdo per commodità de' vicinj.

Presso questa chiesa se ritrova eretto uno oratorio dedicato a San Carlo, fondato l'anno 1623 da 52 preti, quali esercitano molte opere di charità.

Questa università di cocchieri nel'anno 1628, havendo lasciato a fatto la presente chiesa, ne hanno aperto un'altra dentro la Porta di San Gennaro, sotto titolo di San Francesco.

San Matteo Apostolo detto *de Ferrillis* è una picciola cappella beneficiale, sita sotto le mura del monasterio di Santa Maria della Nuova; è iuspatronato del Conte di Muro.

San Mennato è una cappella antichissima, sita fuor della città, presso il Ponte di Giesù-Maria, per andare in sù verso la chiesa della Cesaria a man dritta, dentro un vico che riesce dentro alcu[4/698]ne<sup>114</sup> possessioni. È iuspatronato delle monache di San Sebastiano, dalle quali è stata rinnovata, e la chiamano Santa Maria delle Gratie.

---

<sup>113</sup> D'Aloe: Francesco.

<sup>114</sup> D'Aloe: 798.

San Mennato era una cappella sita nella strada maestra di Sant'Agostino, dentro le case della famiglia Russilli. Questa era grancia del monasterio di Santa Maria di Monte Vergine; al presente se ritrova profanata et aggregata al detto monasterio.

San Michele Arcangelo è una cappella beneficiale, sita nella strada maestra, passato il Ponte di Giesù-Maria, a man dritta per andare al casale d'Antignano, presso la chiesa della Cesaria, fondata circa l'anno 1600 da Geronimo Palmedes per sua devotione, e dotata de scudi 60 l'anno.

San Michele Arcangelo a Morfisa, vedi Sant'Angelo a Morfisa.

Santa Monica è una picciola chiesa, sita fuor della città, per contro le scale della chiesa de' frati cappuccini nuovi, fondata circa l'anno 1620 da Marco Aurelio *de Martiis* e Vincenza Gatto coniugi, per loro devotione; e vi hanno eretto uno conservatorio de fanciulle vergini, quale tuttavia va crescendo.

Il detto Marco Aurelio è passato de questa vita la vigilia della Natività del Signore l'anno 1629.

Santa Montana era una cappella beneficiale, sita nel cortile presso le scale del Palazzo Arcivescovile; al presente profanata, et il suo beneficio transferito nella Chiesa Maggiore.

Monte Calvario è una chiesa grande, sita nel mezzo della Strada di Toletto, a man dritta sopra per andare verso la falda del monte di San Martino, sotto la chiesa di Santa Lucia del Monte, fondata l'anno 1560, a' 7 d'ottobre, da Hilaria d'Apuzzo, nobile napoletana, come per istrumento rogato da notare Alfonso Fontana di Napoli, come sta anco notato nel marmo presso l'altare maggiore, e la concesse a' frati minori di san Francesco, quali vi hanno eretto un bello monasterio;<sup>115</sup> fu poi questa chiesa consecrata a' 15 di marzo 1574 da monsignore Aurelio Griano, vescovo di Lettere; al presente se dice essere iuspatronato della famiglia Perrone.

Monte de Dio è una chiesa grande, sita dove se dice Pizzofalcone, fondata da don Ferrante Loffredo, marchese di Trevico, l'anno 1501, dotandola de bonissime entrate; e la donò alli frati del'ordine di san Domenico, quali vi hanno eretto uno bello e comodo monasterio.

---

<sup>115</sup> *D'Aloe*: monasterlo.

[4/699] Monte della Pietà è uno bellissimo palazzo isolato, alla moderna, che nel suo cortile tiene una cappella grande sotto titolo della Pietà. In questo luoco si presta danari a' poveri *gratis* sopra pegni. Quest'opera hebbe principio l'anno 1539 nella Strada de Selice, presso la Giudeca Grande, da due cittadini ricchi, cioè Aurelio Paparo e Nardo di Palma napolitani, quali, per tòr via le usure che faceano li giudei, eressero questo monte; ma perché in processo di tempo stava in sito molto angusto per la moltitudine dei poveri che vi concorrevano, fu transferito nel cortile della Santissima Annuntiata, di dove poi, per l'istessa causa, fu transferito nel Palazzo del Duca d'Andria, nella Piazza de' Santi Severino e Sosio, e d'indi nel presente sito, dove era il Palazzo de' Conti di Monte Calvo nella regione di Nido, sopra la Strada de' Librari, a man manca per andare in sù, dove alli 20 di settembre 1598 fu collocata la prima pietra benedetta per la nuova fabrica dal cardinale Alfonso Gesualdo arcivescovo, nella presenza del conte Olivares, viceré del Regno, con molta sollemnità e concorso de' ufficiali e cavalieri.

Li giudei furono discacciati da questo Regno l'anno 1540 dal'imperatore Carlo V.

Monte Oliveto, *alias* Santa Maria del Monte Oliveto, è una bellissima chiesa, con uno magnifico monasterio de' monaci bianchi del'ordine di san Benedetto, sita quando si scende dalla chiesa di Santa Chiara verso quella del'Incoronata a man dritta, in un certo sito chiamato Ampuro, nel principio del borgo delle Corregge, dove stava situata una piccola et antica chiesa sotto titolo di Santa Maria *de Scotellis*; edificata da' fondamenti l'anno 1411 da Gorello Origlia, cavaliere della piazza di Porto, grande prothonotario del Regno e familiare del re Ladislao, dotandola di grosse entrate, † il che si vede in uno istrumento rogato per mano di notare Angelo Marogano a' 14 di febbraio 1411, si vede anco notato<sup>116</sup> in un marmo a destra del'altare maggiore; fu poi ampliata dal re Alfonso, arricchita de' molte entrate. Questo re non si sdegnava [di] mangiare spesso con detti monaci nel refettorio, e di servire anco nella seconda mensa, come sta notato in un marmo collocato nel refettorio; e poi, per quiete del'anima sua, renontio il regno a Ferrante, suo figliuolo, et passatosene a Messina, ivi finì il corso di sua vita l'anno del Signore 1494, e sta sepellito nella chiesa maggiore di detta città.

Questa chiesa sino hora è iuspatronato della detta fameglia Origlia, [4/700] e vi sono bellissimoi sepolchri de' persone insigni; e vi pose la prima pietra benedetta Nicolò de' Diano, in quel tempo vicario generale di Giovanni V, arcivescovo di Napoli, che dopo molti anni fu creato arcivescovo e successore del detto Giovanni.

---

<sup>116</sup> *D'Aloe*: notata.

Monte de' Poveri è un palazzo con una cappella nel suo cortile, dove si esercita l'opera di prestare denari a' poveri sopra il pegno *gratis*, come fa anco il Monte della Pietà, fondato circa l'anno 1590 da una compagnia detta del Nome de Dio, sito<sup>117</sup> sopra la<sup>118</sup> porta grande della chiesa di San Giorgio Maggiore, avanti la chiesa di San Severo.

Questo monte hebbe principio dietro il Palazzo della Giustizia, sotto le scale del Sacro Consiglio, dove anco vi fu aperto un banco publico, di dove, per non haver sito sufficiente, fu astretto transferirsi nel presente luoco presso la chiesa parrocchiale di San Tommaso Apostolo, avanti il Palazzo della Vicaria, con edificarvi un bellissimo palazzo.

Monte della Misericordia. Vedi Santa Maria della Misericordia.

Natività della Madonna è una chiesa picciola, ma bella, edificata sotto una sola cupola tutta stucchiata di bianco, aperta l'anno 1637, dentro un palazzo nella Strada di Toledo, tra il Palazzo del Nunzio Apostolico e la chiesa di Santa Maria de Loreto de' padri chierici regolari theatinj.

Questo palazzo fu comprato circa l'anno 1620 dalli fratelli della congregatione della Natività di Maria Vergine, eretta dentro la casa professa della Compagnia di Gesù, ad effetto di fondarvi un monte per li poveri vergognosi, dove si esercitano molte opere di misericordia, et in particolare a povere famiglie vergognose li somministrano tutte le cose necessarie.

Natività della Beata Vergine è una chiesa sita fuori la Porta Reale, a man sinistra, per contro le Fosse del Grano, fondata l'anno 1628 dalli chierici regolari poveri della Madre de Dio delle Schole Pie, quali attendeno ad insegnare li fanciulli gramatica e buoni costumi, con ogni vigilanza.

Natività della Madonna. Vedi Gelorminj.

San Nicandro e Marciano. Vedi Santa Patritia.

San Nicolò è una cappella molto antica nella crocevia di Pozzo Bianco, dalla parte della Chiesa Arcivescovile, fondata da Henrico Barut,<sup>119</sup> chierico di Carlo Primo, re di Napoli, e suo familiare, [4/701] nel'anno 1281, nel mese di marzo, come sta notato in un marmo sopra la porta di detta cappella. Quale era iuspatronato della fameglia Pignone; al presente è fatta staurita della piazza di

---

<sup>117</sup> *D'Aloe*: sita.

<sup>118</sup> *D'Aloe*: a porta.

<sup>119</sup> *D'Aloe*: Barat.

Montagna, e suo iuspatronato, come si vede nell'arme et iscrizione sopra la detta porta, essendo stata ristorata dalla detta piazza nel'anno 1631.

San Nicolò è una piccola chiesa antica, sita nella strada detta di Don Pietro, passata la Piazza di Forcella per andare verso la Vicaria, fondata e dotata da Purinella Sicola, figliuola di Leone Sicola, fondatore della chiesa di Santa Maria a Sicola circa l'anno 1275. Questa chiesa un certo tempo fu iuspatronato del monasterio di San Sebastiano, poi fu fatta staurita della piazza, et era parrocchiale, ma fu soppressa dal cardinale Alfonso Gesualdo circa l'anno 1600, e la sua cura trasferita nella parrocchiale di Santa Maria a Cannello. Questa chiesa nel'anno 1637 fu concessa a certi padri detti della Dottrina Christiana, quali nel'anno 1639 si hanno comprate alcune case contigue per la loro habitatione, dove era un antico monasterio di monache del'ordine di san Benedetto ☩ dedicato a detto santo, quale per l'angustia del sito fu dismesso l'anno 1577 per ordine del cardinale d'Arezzo, arcivescovo di Napoli, et unito con quello di San Ligorio del'istesso ordine.

San Nicolò è una cappella sita sopra il Pennino de Pistase, nella strada maestra per andare verso li Librari; è staurita della piazza.

San Nicola delli Scialli è una chiesa molto antica, sita dietro la Strada de' Lanzieri, era parrocchiale grancia di San Giovanni Maggiore, fondata dalla fameglia Di Gennaro, nobile della piazza di Porto; quale in processo di tempo have mutato il nome e la chiamano San Marco. In questa chiesa nel'anno 1608 vi fu introdotta una compagnia de confrati detta del Suffragio della Visitatione della Madonna, che vesteno di habito simile a quello di san Bonaventura et essercitano molte opere di misericordia.

San Nicola è una cappella beneficiale, sita nel casale della [4/702] Conocchia; è iuspatronato della fameglia Caracciola, eretta presso certe possessioni della detta fameglia.

San Nicola del'Acquaro è una cappella antica, sita dentro la Giudeca Piccola, dietro la Strada de' Lanzieri, presso Santa Maria della Grande; quale da Fabio Lanario, abbate di essa, fu concessa l'anno 1595, a' 9 ottobre, come per istrumento per mano di notare Cesare Cesarano, a certi confrati che vesteno l'habito del Carmine et essercitano molte opere pie. Questi confrati fondorno anche la chiesa e conservatorio di Santo Onofrio delli Vecchi, presso il Seggio di Porto. Hanno anco eretto un monte per li fratelli infermj, quali sono aiutati con ogni officio di charità.

San Nicolò del Molo è una chiesa molto antica, fondata da Carlo III, re di Napoli, dopo che fece morire la regina Giovanna Prima, nel tempo che istituì l'ordine dei cavalieri della Nave nell'anno 1381, di cui ne fece protettore san Nicolò, vescovo di Mira nella Licia, sita a lato della Dogana Grande; et è grancia di San Giovanni Maggiore; ristorata poi dalla regina Giovanna II l'anno 1424, erigendone anco un hospedale per li marinari infermi, con il consenso di Nicolò de Diano, arcivescovo di Napoli. Dove è da notare che la chiesa che si vede al presente non è quella ristorata dalla regina Giovanna II, atteso quella era più innanzi verso la Piazza del Castello Nuovo, nel principio del Molo Grande, quale fu disfatta l'anno 1527 da don Pietro di Toledo, viceré del Regno, per farvi le mura di detto castello et ampliare la piazza; et in ricompensa di questo, diede subito ordine si edificasse la presente, ove sono erette molte compagnie de confrati che essercitano molte opere pie. Questa chiesa un certo tempo è stata officiata da' frati del'ordine de' servi, ma poi se ne partirno.

Al presente viene governata da 11 governatori, cioè uno ufficiale regio, due nobili della piazza di Porto, ed otto cittadini di 8 piazze, cioè Rua Catalana, Santa Catarina Spina Corona, Loggia, Orefici, Selice, Porto, San Giovanni Maggiore, San Pietro Martire.

San Nicola delli Scotti è una cappella antica, sita dentro la Giudeca Piccola, presso la Strada di Porto, vicino la chiesa di Santa Maria [di] Buon Camino, fondata da Nicolò Scotto l'anno 1520 con il consenso di Vincenzo Carafa, arcivescovo di Napoli. Quale in processo di tempo è succeduta alla fameglia Maiorana, l'uso di cui è stato [4/703] concesso alli confrati di Santa Maria della Vittoria, quali, mutando il titolo di San<sup>120</sup> Nicolò, la chiamano<sup>121</sup> Santa Maria della Vittoria.

San Nicola a Percolo, *alias* delle Nocelle, è una antica cappella, sita passata la Piazza di San Pietro Martire, verso Santa Maria della Grande, in uno vico detto de' Piscitelli; è iuspatronato della fameglia Di Gennaro.

⊕ Questa cappella è detta San Nicola delle Nocelle perché il beneficiario di essa è obbligato [a] riconoscere il padrone, il giorno di San Nicolò, d'una certa misura di nocelle.

San Nicola in Corte era una chiesa molto antica, sita nella Strada della Gioiosa *alias* di Mezzo Cannone, ne' tenimenti del seggio di Nido; al presente non si vede, essendo distrutta, et il suolo incorporato nel Collegio de' padri gesuiti.

---

<sup>120</sup> *D'Aloe*: a. Nicolò.

<sup>121</sup> *D'Aloe*: chiama.

San Nicola *de Faiellis, alias de Lambertis*, è una cappella beneficiale, sita nel vico detto de' Panettieri, dentro le case di Camillo Lamberto.

San Nicola delli Bozzuti era una cappella beneficiale, sita nella regione di Pozzo Bianco, iuspatronato della detta fameglia; al presente profanata, et il suo beneficio transferito nella chiesa di Santa Patritia.

San Nicola è una cappella beneficiale, sita dentro il palazzo del *quondam* don Antonio Brancaccio, in uno certo vicolo, o sia cortile, a lato la porta grande della chiesa di Santa Maria di Monte Vergine.

San Nicola a Bombacario è una cappella beneficiale, sita dietro la chiesa di Sant'Agello delli Grassi, nella regione di Porta Nuova, sotto le case della fameglia Palmiere, di cui si tiene sia iuspatronato.

San Nicola *ad Forum* era una cappella beneficiale, sita dove se dice l'Anticaglia, in capo la Somma Piazza, in un cortile di Santa Patritia; quale fu poi profanata, e la sua cura transferita nella chiesa di San Potito, monastero di monache.

San Nicola di Tolentino è una chiesa picciola, sita nella falda del monte [di] San Martino dove se dice le Mortelle, ove hanno eretto un monasterio con il lor novitiato li frati reformati del'ordine di sant'Agostino, in un territorio concessoli per questo effetto dal dottor Scipione de Curte, regio consigliere.

San Nicola era una cappella eretta dentro la Villa Lucullana, hoggi detta il Castello dell'Ovo, nella quale fu portato il corpo di [4/704] santa Giuliana, vergine e martire, dalla città di Cuma dal vescovo Leone per consignarlo ad Anselmo 2°, arcivescovo di Napoli, acciò lo riponesse nella chiesa di San Marco *de Perceio*, sita dentro la città di Napoli, nella regione di Nido, officiata da monache greche, che al presente vien nomata Santa Maria Donne Romite; e questo fu a' 25 di febraio 1207, come si nota in un officio di detta translatione, manoscritto in carta pergamena, che si conserva per dette monache, nella 3<sup>a</sup> lettione: "Ibi et sic canendo pervenerunt ad Ecclesiam B. Nicolai Christi confessoris de castro Lucullano sita prope moenia Civitatis".

Sant'Onofrio è una chiesa picciola, molto antica, presso quella di Santa Caterina a Formello, per contro il Tribunale della Regia Camera della Sommara. Vi sta eretto un certo conservatorio de figliuoli orfani dispersi, quali attendono ad imparare virtù e musica. Vi è anco un altro conservatorio di donne, vidue e mal maritate, quali pagano un tanto l'anno, e sono governate da una abbadessa; e questi conservatorii son governati da uno ufficiale regio e 4 maestri, eletti da una confraternita ivi eretta.

Sant'Onofrio delli Vecchi è una chiesa sita nella regione di seggio di Porto, dietro la chiesa di Santa Margarita de' Tedeschi, fondata per mantenere li poveri vecchi, inhabili a procacciarsi il vitto, quali ricevuti in questo luoco, sono provvisti delle cose necessarie.

Questa santa opera fu principiata l'anno 1605 da una confraternità che veste dell'ordine del Carmine, sita nella chiesa di San Nicolò dell'Acquari, ivi vicina.

Sant'Onofrio è una cappella beneficiale, sita nei tenimenti della Strada d'Archo, e propriamente nel Vico de' Sangri *alias* de' Sanguini; era prima rettoria, al presente transferita nella chiesa delle monache di Santa Maria Donne Romite. e la presente cappella è stata ristorata dalli completearii per loro devotione, e viene nominata Santa Maria del'Archo.

Oratorio della Assunta è uno bello oratorio de confrati laici, sito dove se dice il Quartiere delle Celse, presso la chiesa parrocchiale di San Francesco *olim* delli Cocchieri, fondato l'anno 1623 da diverse persone devote, quali essercitano molte opere di charità.

Sant'Orsimato, *alias* San Fortunato, era una antica cappella beneficiale, sita nella Via Marmorata, presso il monastero di [4/705] Santa Maria della Sapientia; al presente profanata, et il suo beneficio transferito nella chiesa di Santa Maria *Regina Coeli*, monasterio di monache.

Sant'Orsola è una chiesa sita dentro la Porta di Chiaia a man dritta, officiata da' frati spagnoli detti della Mercè, fondata da Alfonso Primo d'Aragona, re di Napoli, sotto titolo di Santa Maria della Pace non in questo sito, ma presso l'hospedale della Santissima Annunziata dove se dicea Campo Vecchio, come per privilegio del detto re spedito nella città di Barletta a' 13 di dicembre, inditione 6<sup>a</sup>, 1442; quale fu poi incorporata a quella della Santissima Annunziata, di cui sino hora se ne vede parte in piedi, e si chiama la Pace, et è quella dove si è fatto il thesoro delle reliquie; di dove detti padri partendosi, andorno ad habitare a Santa Maria del Monte, fuori la Porta del Pertuso. Di dove anco, con occasione d'una grandissima pioggia che rovinò il loro monasterio,

furono astretti a partirsene, e così nel'anno 1569 li fu concessa la presente, che era una piccola chiesa sotto titolo di Sant'Orsola, da don Antonio Carafa, prencipe di Stigliano, che l'havea fondata per sua devotione; fu poi da detti padri ingrandita, e vi hanno fatto un comodo monasterio del loro ordine.

Santa Palma è una piccola chiesa, sita in una strada de tintori, tra quella della Sellaria e quella de' Ferri Vecchi, che anticamente si chiamava delle Palme, fondata da Equitio, console romano, padre di san Mauro abbate, sotto titolo di Santa Cecilia, † come si nota nella vita di san Placido martire, ove parlando di Tertullo suo padre, con queste parole, dice: “Hunc aemolatus ad bonum Aequitius senator obtulit et ipse sancto Benedicto una cum filio suo Mauro fundum Gentianum cum cella Sancti Agapiti, et curtim suam in civitate Neapolis locatam cum ecclesia Sanctae Virginis Ceciliae”; qual poi nel'anno 934 fu concessa ai monaci cassinesi da Giovanni, console e duce di Napoli, come sta notato da Leone Ostiense nella *Cronica Cassinense* libro 1°, capitolo 59: † † “Joannes, consul et dux neapolitanus, Adelperto abbati Sancti Severini confirmavit ecclesiam Sanctae Ceciliae intra Neapolim sitam in platea quae cognominatur Palmarum”.

Ma dopo molti anni essendo stata da' detti monaci abbandonata, fu ristorata da' completearii. Ma perché il sito dove fu fondata se dicea delle Palme, mutorno il nome di Santa Cecilia in quello di Santa Maria delle Palme; fu poi dal volgo chiamata Santa Palma.

[4/706] San Pantaleone era una cappella beneficiale, sita fuora il borgo delle Vergini dove se dice la Terra de' Giudei; al presente non si vede più, essendo stata profanata, et il suo beneficio transferito nella chiesa di San Severo.

San Pantaleone era uno antichissimo monasterio de monache greche del'ordine di san Basilio, sito nella Via Nostriana presso il campanile di San Ligorio, in un certo luoco che sino hora si chiama il Fondaco di San Pantaleone; quale monasterio fu unito con quello di San Gregorio, *alias* San Ligorio, al tempo di Sergio, console e duce di Napoli, che governava per Basilio Magno, imperatore greco, circa l'anno 661.

San Paolo in Gurgita era una cappella beneficiale, sita nei tenimenti di Pozzo Bianco, nella Strada del Raggio del Sole, presso la *olim* cappella di San Severello; quale è stata profanata et il suo suolo incorporato col monasterio de' padri del'Oratorio *alias* li Gelormini, et il suo beneficio transferito dentro la Chiesa Arcivescovile.

San Paolo era una cappella beneficiale molto antica, sita nella regione di Capuana presso la chiesa di Santa Maria a Cellaro; al presente profanata, et la sua rettoria, con l'entrate, transferita dentro la Chiesa Arcivescovile.

San Paolo è una cappella beneficiale, sita nella salita del monte di Posilipo; è molto antica; al presente è quasi tutta rovinata, et a pena se ne veggono li vestigj.

San Paolo de' Capeci è una cappella grande, sita dentro il Seggio Capuano, fondata dalla fameglia Capece. Questa cappella nell'anno 1398 era del capitolo de' canonici di questa città, come si nota nel registro del re Ladislao, a folio 15; al presente se dice essere iuspatronato della fameglia Brancaccia.

San Paolo Maggiore era una abbazia antichissima, sita nella piazza avanti la chiesa di San Lorenzo, edificata sopra le rovine del Tempio di Castore e Polluce, di cui sino hora se ne vedono in piedi otto altissime colonne di marmo col suo architrave. Questo tempio fu fondato avanti l'Incarnazione del Figliuol de Dio e consecrato ad Apollo da Tiberio Giulio Tarso, liberto d'Augusto e suo procuratore, sopra li vascelli maritimj, ristorato e consegrato a Castore e Polluce, come si vede notato in una iscrizione in lettere [4/707] greche sopra le dette colonne, cioè:

*Tiberius Julius Tharsus Iovis filiis, et Civitati, Templum, et quae sunt in Templo Marium Augusti Libertus, et procurator ex propriis condidit.*

Ma essendo convertita questa città di Napoli alla fede di Christo per la predicazione di san Pietro apostolo, questo tempio fu convertito in chiesa e dedicato alli Santi Apostoli Pietro e Paolo, per memoria della vittoria ottenuta contro ' saracenj al'ultimo di giugno 788, dove morirno Theofilo, duce e console di Napoli, con infinito numero di cavalieri e cittadini, e de' saraceni nemici più di cinquemila, essendo poi stata questa chiesa parrocchiale sino al'anno di nostra salute 1538, a' 19 di maggio, che fu concessa a' padri chierici regolari theatinj da Scipione Terracina, abbate di essa, con il consenso di Vincenzo cardinale Carafa, arcivescovo di Napoli; quali havendola rinovata, vi hanno eretta una bellissima chiesa, con uno monasterio molto grande e bello, finita l'anno 1591. Questa chiesa fu consecrata a' 19 d'ottobre 1603 da Giovanni Battista del Tufo, vescovo d'Acerra, con molta sollemnità.

In questa chiesa vi è rimasto il titolo d'abbate, che con le sue entrate si conferisce ad uno de' canonici prebendati, e la cura dell'anime fu transferita nella chiesa parrocchiale di San Giorgitello

nel Mercato Vecchio, quale, essendo stata profanata per fare il piano avanti la chiesa delli Gelormini, fu transferita et unita alla Chiesa Arcivescovile.

Sotto la porta maggiore di questa chiesa li detti padri vi hanno eretto un molto devoto e bello cimiterio di terra santa, quale nell'anno 1583 fu aperto e benedetto dal suddetto vescovo dell'Acerra, ove si seppelliscono molti corpi morti con grandissima devotione.

San Paolo *de Cicaris* è una cappella beneficiale molto antica, sita nella piazza di seggio di Porto, dentro un cortile a lato la chiesa di Santa Brigida.

Santa Patritia è un monastero di monache del'ordine di san Benedetto molto antico e comodo, sito presso la chiesa dell'Incurabili. Queste monache tengono una chiesa picciola per officiare ogni giorno, et un'altra più grande e bella sita dentro la<sup>122</sup> lor clausura, e si apre il Venerdì Santo et il giorno di San Bartholomeo Apostolo, che fu il transito di questa santa.

Questo monasterio è stato fondato da santa Patritia, nepote del magno Costantino imperatore, il cui [4/708] sacro corpo riposa sotto l'altare maggiore. Dove è da notare che questo monasterio, prima che fosse habitato da donne monache, era monasterio de monaci del'ordine di san Basilio, sotto titolo de' Santi Nicandro e Marciano; e questo era avanti l'anno di nostra salute 365. Ma poi avendo quei padri cesso il presente monasterio a santa Patritia e sue monache, ne edificorno per essi un altro sopra le mura della città, nel sito ove al presente si vede il monasterio di monache di San Sebastiano, e lo chiamarno San Pietro di Castello; e queste monache di Santa Patritia, vestite del'ordine di san Basilio, habitorno in questo monasterio sino al tempo di san Benedetto, quale riformò la vita monastica in Italia, e così esse ricevono la riforma di detto santo, nella cui regola sino hora perseverano.

Quivi è anco da notare come la detta santa Patritia, venendo da Gierusalemme menando seco Aglaia et altre donzelle, con buona somma de danari, oro e gioie, passando per Roma, si vestirno del'habito monachale di san Basilio alla greca, nella presenza e con la beneditione di Liberio, sommo pontefice; e dopo, essendosi tutte conferite nella città di Napoli, et essendo un giorno la detta santa con le sue compagne entrate nella chiesa di San Nicandro e Marciano, posta in oratione, profetizò che dopo la sua morte il suo corpo dovea essere sepellito in quel luocho, et in segno di ciò fece col suo deto un segno di croce in un sasso, che sino hora si vede sopra la sua sepoltura. Il che dopo alquanti anni avvenne, poichè havendo ella fondato un monasterio dentro il Castello Lucullano, e costituita ivi per abbadessa la detta Aglaia, essa si sottopose alla sua obediencia; e così piena di opere buone passò di questa vita santamente a' 25 d'agosto l'anno di nostra salute 365, nel

---

<sup>122</sup> *D'Aloe: le.*

detto monasterio, essendo di età d'anni 25, et il suo corpo, conforme la sua profetia, fu riposto miracolosamente in quel luocho, ove sino al presente giace. Di questa santa ne fa menzione il cardinale Baronio nelle sue *Annotazioni al Martirologio romano*, a' 25 agosto, con queste parole: "Patritia claruit temporibus Constantini imperatoris, quam una cum nutrice et famulabus Costantinopoli in Italia veniens, venerata limina Apostolorum Neapoli in Campania diem clausit extremum multisque miraculis ejus est sanctitas declarata. Est celebris memoria Neapoli hujus Virginis". Questa santa nel'anno 1625 fu con il consenso apostolico di papa Urbano VIII dichiarata protettrice della città di Napoli, insieme con san Francesco di Paola, il beato Giacomo della Marca de' frati minori, e del beato Andrea Avellino de' chierici regolari.

✠ Quivi è anco da notare come giovedì, dopo la domenica di Passione, a' 3 d'aprile 1642 in honore di detta santa fu fatta una bellissima processione uscendo dalla Chiesa Arcivescovile con le teste de' santi protettori della città di Napoli, conferendosi nella presente chiesa di Santa Patritia, di dove presero il suo simulacro, con la sua reliquia, portandolo con molta devotione et allegrezza su le spalle li signori canonici, sotto il baldacchino, alla destra del capo di san Gianuario; e così ordinatamente, con grandissima festa e giubilo universale, passorno per le strade più principali della città, con fare ritorno nella detta Chiesa Arcivescovile e riponendolo nella Cappella del Tesoro, con assegnarli il nono luocho tra li santi protettori della città, come era stato ordinato dalla Congregazione de' Sacri Riti per suo decreto approvato da papa Urbano VIII, dato in Roma sotto l'anello del pescatore, presso Santa Maria Maggiore, a' 2 d'ottobre 1641, l'anno 19° del suo pontificato.

San Pellegrino è una cappella antica, sita dietro il Seggio di Montagna, presso il Palazzo del Principe di Rocca Romana, quale essendo molto antica e quasi rovinata, fu poi ristorata da Carlo III, re di Napoli, circa l'anno 1380, nel modo che siegue. Essendo arcivescovo di Napoli Giovanni Bozzuto, fu ritrovato il corpo di san Pellegrino per revelatione fatta ad un certo devoto cittadino, e fu ritrovato nel presente luocho seppellito, vestito de cilitio come pellegrino, e fu nella presente chiesa collocato nella presenza del detto re di Napoli, con infinito numero di baroni e nobili del Regno, con concorso grande de cittadini, quali offersero molte limosine per la renovatione della chiesa; et il detto re fu il primo a portare le pietre in spalla per la detta fabbrica, come a sua imitatione fero non solo li baroni e titolati del Regno, ma anco molti forestieri. E tra gli altri miracoli operati da Dio per intercessione di questo santo, uno fu notabile: poichè essendo la città di Napoli in quel tempo afflitta dalla peste, ne fu del tutto liberata. Questo santo fu figliuolo di Malcolm, re di Scotia, e di Margarita, ascritta al numero de' santi l'anno 1101, nomato prima Edimondo, ma perchè andava incognito vestito da pellegrino, fu così nomato. Costui,

par[4/710]tendosi dalla paterna casa, andò peregrinando per tutti i luoghi santi del mondo sempre incognito e vestito da pellegrino finalmente giunto in Napoli, dove avendo dimorato alcun tempo, se ne volò al Cielo.

Questa chiesa al presente se dice essere iuspatronato della famiglia Sanfelice.

San Pietro ad Ara è una chiesa sita ove avanti la venuta di Christo stava il tempio dedicato ad Apollo, che in quel tempo era fuori delle mura della città. † Presso a questo tempio stava una possessione et alcune case possedute da sant'Aspreno, dove fu alloggiato san Pietro apostolo la prima sera che giunse in Napoli, partito con molti suoi compagni da Antiochia; † † e che nel sito ove al presente sta situata questa chiesa sia stato un podere di sant'Aspreno si vede notato da Abramo Bozovio, del'ordine de' predicatori, nel *Compendio del' historia ecclesiastica* del cardinale Baronio, nel'anno 92, libro primo, paragrafo 10, folio 174, con queste parole, parlando di sant'Aspreno: "Postea fidei misterii edoctus primus neapolitanorum episcopus ordinatus propriam domum, in qua sanctus Petrus celebravit, ecclesiam dedicavit, quae nunc ex primis ejus urbis basilicis Sancti Petri ad Aram nominatur".

Questa chiesa al presente sta situata tra la Porta Nolana e l'hospedale della Santissima Annuntiata, ove essendo gionto san Pietro apostolo con san Marco evangelista et altri suoi discepoli, vi convertì e battezzò santa Candida et anco sant'Aspreno, da esso ordinato e consecrato vescovo di questa città, celebrandovi anco la santa messa in uno altare che sino hora se vede in piedi con l'immagine del detto apostolo in atto di celebrare, sito prima d'entrare nella chiesa a man sinistra, a lato la porta santa, dove si vede sant'Aspreno e santa Candida che assistono alla sua messa. Di questa chiesa ne fa testimonio il cardinale Baronio ne' suoi *Annali ecclesiastici*, tomo primo, numero 28, nel'anno di Cristo 44, con queste parole: "Est Neapoli in Campania per celebris memoria ubi idem Princeps Apostolorum cum Neapolim navigio delatus esset una cum suis missam celebravit". Si vede anco notato in uno certo manoscritto in lettere longobarde, che si conserva da' canonici lateranensi che possedeno detta chiesa, tra molte altre cose, le seguenti parole: "Veniente B.<sup>mo</sup> Petro Principe Apostolorum de Antiochia anno Christipassionis decimo et ibidem conversa ad fidem civitate et baptizata Candida et consti[4/711]tuto D. Aspren dictae civitatis Episcopo in loco pro sacrificiis Idolorum aedificavit altare, et in eo celebravit Orationem Dominicam in fractione panis".

In questa chiesa vi sono alcune eleganti iscrizioni, notate da don Cesare d'Engenio nella sua *Napoli sacra*, a folio 419.

San Silvestro papa, essendo in Napoli con l'imperatore Costantino, vi celebrò la santa messa più volte, concedendovi infinite indulgentie. In questo altare era anco solito celebrare san Severo,

vescovo di Napoli, e papa Clemente IV, con molti cardinali, vi celebrò messa solenne. In questa chiesa se ritrova seppellita santa Candida Seniore, detta di sopra, quale finì il corso di questa vita a' 4 di settembre 78; e sino hora nella sua cappella si vede una certa cameretta<sup>123</sup> sotterranea dove essa faceva oratione, come sta notato nell'*Istoria tripartita de' canonici lateranensi* di don Gabriele Pennotto, libro 3°, capitolo 27, paragrafo 6, con queste parole: "Conditur in ecclesia dicti Petri corpus beatae Candidae, dicti Petri discipulae, cujus meminit Paulus Regius vici episcopus in vita sancti Aspren, primi episcopi neapolitani, et ex illo Baronius in Notis ad Martirologium. Die 4 Septembris. Iuxta cuius tumulum fons exoritur qui rite haustus languoribus plurimus medetur", etc.

Questa chiesa è officiata da' canonici lateranesi, a' quali fu concessa da papa Nicolò V circa l'anno 1450, essendo per prima stata commenda de cardinali e prelati di valore. Questi padri vi tengono uno bello e comodo monasterio. Vi sono anco molte indulgentie e privilegi, tra' quali si nota il seguente per essere cosa insigne, notato in un marmo presso l'altare maggiore:

*Post Iesu Christi Resurrectionem et ad Coelos ascensionem anno XX. B. Petrus Apostolus Neapolim veniens prima iecit fundamenta presentis ecclesiae ab eodem, nuncupata et ad memoriam posterorum extabat titulus marmoris lapidi conscriptus parieti campanarum confabricatus, qui exercitu barbarico Neapolitanum agrum prevagante intereptus est.*

Et in un altro dice così:

*Idem Apostolorum Princeps eandem ecclesiam per se ipsum consecravit, et in ejusdem dedicationis memoriam extat lapis marmoreus graecis literis exculptus qui in destro cornu maioris altaris conditur.*

Vi è anco in questa chiesa la porta santa come nelle chiese [4/712] di Roma, e si apre dal'arcivescovo di Napoli al tempo del'anno santo, benché papa Clemente VIII nel'anno 1600, nel quale si celebrò l'anno santo in Roma, ancorché avesse ivi aperto la porta santa di San Pietro, non volse concederla l'anno appresso a quella di Napoli, e l'istesso fece nell'anno 1625 papa Urbano VIII.

Questa chiesa essendo dal'antichità quasi rovinata, fu ristorata da Giovanni Bozzuto, prete cardinale napoletano, circa l'anno 1250 mentre che regnava Carlo I, come si vede notato in uno manoscritto in lettere longobarde che ivi si conserva, dove, tra le altre cose, dice così: "Quod anno Jubilei fecit in ecclesia D. Petri ad Aram aperire unam portam per unum annum. Quo tempore quantae indulgentiae Romae sunt per unum annum, tantae in dicta Ecclesia donec durat Jubileum,

---

<sup>123</sup> D'Aloe: camaretta.

Et quomodo s. Petrus dedit indulgentiam plenariam, qua visitantes Ecclesiam omni dominica expellunt unam animam a poenis purgatorii, et est confirmatio Gregorij Papae, cum Bulla pendente cum sigillo aureo”.

E l’istesso autore citato nell’*Historia tripartita*, nel libro 3°, capitolo 27, paragrafo 6, dice così: “Bulla Clementis VII data anno 1526. Pontificati sui 3°. Incipit exponi. Ubi archiepiscopo neapolitano committit facultatem aperiendi portam tempore Jubilei, iuxta antiquam consuetudinem aperiri solitam in concessione indulgentiarum, quae tali tempore conceduntur cum Jubileum romanum iam expirasset. Ex quo vides Jubileum visitantibus dictam ecclesiam concessum fuisse non eodem anno Jubilei romani sed immediate sequenti. Extat aliud simile privilegium a Julio III anno 1551 emanatum. Adest et privilegium amplissimum Gregorii XIII pro celebrantibus missas ad altare Beati Petri pro animabus defunctorum”.

San Pietro *de Oriminis* è un’antica cappella attaccata al Seggio di Montagna, fondata dalla fameglia Oriminna, nobile di detta piazza, già spenta. Al presente è iuspatronato della fameglia Pannone del Conte d’Ugento.

Questa cappella, con occasione d’una imagine di Maria Vergine che opera molti miracoli, per molti anni è stata nomata Santa Maria *Porta Coeli*.

San Pietro era una cappella sita in una strada per la quale [4/713] si camina dalla Piazza d’Archo verso la chiesa di Sant’Agnello Maggiore, a man sinistra; è iuspatronato della famiglia Monaco.

San Pietro è una cappella sita presso il Seggio<sup>124</sup> Capuano, presso il palazzo delli signori della fameglia Minutoli, de’ quali è iuspatronato.

San Pietro a Fistola è una cappella antica, sita in una strada sopra la Fontana de’ Serpi, in un sito nomato Fistula et Baiano,<sup>125</sup> presso la chiesa di Sant’Arcangelo.

San Pietro a Fusariello è una chiesa antica, sita nella regione di seggio<sup>126</sup> di Porto, in capo la Strada de’ Cortellarj, edificata al tempo di Carlo II, re di Napoli, nel’anno 1293 da Pietro Procolo, nobile di detta piazza di Porto, nelle sue proprie case per sua devotone; al presente è iuspatronato delle fameglie dell’Acquaro della medesima piazza, che sono sei, cioè Macedonia del Leone, Dura, Gennaro, Pappacoda, Venato, Strambone. Ma perché queste fameglie si dicono del’Acquaro non

---

<sup>124</sup> D’Aloe: seggio.

<sup>125</sup> D’Aloe: Boviano.

<sup>126</sup> D’Aloe: seggio.

per altro, solo che in detta contrada di Porto vi scaturivano molte acque in quel sito ove habitavano le dette sei fameglie; e perché si chiami a Fusariello, è comune opinione essere nome proprio del sito.

A questa chiesa l'anno 1564 furono unite due altre cappelle, cioè Santa Maria della Grande e San Thomaso Canturiense, site nell'istessa regione di Porto, quali erano iuspatronato del'istesse<sup>127</sup> fameglie, da' quali quivi furono trasferiti li loro beneficii con le entrate, e le dette due cappelle furono concesse alli completearii.

San Pietro, *alias* Santa Maria a Cassanico, era una cappella beneficiale, sita nel borgo de' Verginj, presso la chiesa di Sant'Antonio Abbate; quale essendo molto antica, fu profanata, e la sua rettoria transferita nella chiesa di Santa Maria della Consolatione, monasterio di monache.

San Pietro di Castello era un monasterio de monaci del'ordine di san Basilio, molto antico, fondato circa l'anno 340 da' detti monaci, che in quel tempo habitavano nella chiesa di San Nicandro e Marciano, sita nel proprio luocho ove al presente se ritrova eretto il monasterio di Santa Patritia. Costoro dopo la morte di detta santa, per dar luogo alle sue discepole, come essa già haveva profetizzato in vita, lasciorno il loro monasterio edificando il presente, di cui si parla, sito sopra le mura della città in un terri[4/714]torio della fameglia Romano, ove poi vi fu eretto il monasterio di monache di San Sebastiano, quale essendo poi stato da detti monaci abbandonato, vi entrarono monache del'ordine di san Benedetto; del che se ne fa mentione in una bolla di papa Calisto III, spedita nel'anno 1455.

In questo monasterio nel tempo della regina Giovanna II vi fu eletta abbadessa donna Theodora di Durazzo, alla presenza di cui passò di questa vita Ladislao, re di Napoli, ai 16 di agosto 1414, e fu seppellito nella chiesa di San Giovanni a Carbonara, in un bellissimo sepolcro di marmi lavorati, nella cappella maggiore. Fu poi questo monasterio ampliato da Maria Francesca Orsina, figliuola del Conte di Monopello, che fu moglie di Giovanni Antonio Marzano, conte de Squillace e duca di Sessa, grande ammiraglio del Regno; quale, essendo in età di anni 30, si monacò in questo monasterio, vestendosi del'habito di san Domenico; costei, essendo poi col tempo creata abbadessa, ridusse le sue monache all'osservanza di quella regola ove visse santamente, finendo la sua vita nel mese di gennaio 1484, come sta notato in un marmo, sopra la sua sepoltura, del tenor seguente:

*D. O. M. Sacrum Mariae Franciscae Ursinae Ioannis Manupelli Comitissae filiae quae defuncto viro Joanne Antonio Martiano Sinuessae Duce, qui cum sex annos concordissime vixerat neglectis hujus*

---

<sup>127</sup> *D'Aloe*: istesse.

*vitae illecebris, ut aeternam adsequeretur instaurato, auctoque sua impensa hoc divorum Petri, et Sebastiani regio monasterio introducta arctioris vitae observantia cum se totam Deo devovisset trigesimum agens annum in monialium coetum ob morum sanctitatem moderatrix delecta per viginti septem annos inclusam vitam inculpatissimam transegit. Priorissa ac moniales auctori sanctitatis vitae, et reformatrici benemerenti. Obiit anno salutis 1484 mense Januario.*

San Pietro Apostolo era una chiesa molto antica, fondata avanti l'anno 400, si tiene fusse parrocchiale, sita dentro il Castello Lucullano hoggi detto del'Ovo, a lato di cui vi era eretto un oratorio officiato da alcuni monaci di san Basilio, quali furono raccomandati da san Gregorio papa ad Antemio, subdiacono in Campagna, acciò li somministrasse qualche limosina, come si vede notato nel primo libro del *Registro*, al capo 23: "Ibi sed et duobus monacis in oratorio Sancti Arcangeli servientibus, quod in Lucullano Castro iuxta [4/715] Sancti Petri basilicam esse dignocismus binos te in presenti solidos dare precepimus", etc. Di questa chiesa ne fa anco mentione Cassiodoro in una lettera scritta a Gudiscalco, duca di Campagna.

San Pietro di Castello era una chiesa con uno monasterio di monache molto antico, sito dove al presente se ritrova eretta la cittadella del Castello Nuovo, nella quale circa l'anno 1423 ve si attaccò il fuoco, col quale fu quasi rovinato il presente monasterio. Onde la regina Giovanna, spinta dal'amor grande che portava a dette monache, ne supplicò papa Martino V et ottenne che tanto esse come li loro beni fussero transferiti nel monasterio di San Sebastiano, in quel tempo officiato da monache greche, quale da quel'hora in poi si è chiamato San Pietro e Sebastiano, come il tutto si legge nel'archivio di detto anno, a folio 389.

San Pietro e Sebastiano, vedi San Sebastiano.

San Pietro in Vincola, *alias* a Melia, era una chiesa molto antica, sita nella regione del seggio di Porto, a man dritta per andare verso il Pennino di Santa Barbara. Questa chiesa essendo beneficiale, fu concessa nel'anno 1540 a Lutio Giovanni Scoppa, dottissimo humanista napolitano, quale passò di questa vita a' 9 di novembre 1543 havendola rinovata e ridotta in miglior forma e dotata d'annui ducati 200 ad effetto di mantenervi un maestro di schola et un repetitore dotto per insegnare cento scholari senza pagare mercede alcuna, come sino hora s'osserva.

Al presente questa chiesa è grancia di quella di San Giovanni Maggiore. Fu poi dagl'heredi del detto fondatore concessa alla compagnia di spetiali manuali, da' quali viene al presente governata. Il detto Lutio Giovanni Scoppa sta seppellito in essa, alla destra del'altare maggiore; quale nella

renovazione di quella si compiacque dedicarla non solo a San Pietro Apostolo, ma anco a Santa Scolastica.

San Pietro in Vincola è una piccola cappella, sita nella Piazza di San Lorenzo, per contro la porta grande di San Paolo Maggiore; si tiene essere stata fondata dalla regina Giovanna II alla presenza di Nicolò de Diano, arcivescovo di Napoli, l'anno 1423, sotto titolo di San Pietro e Sebastiano; al presente è iuspatronato delle monache del monasterio di San Sebastiano.

Quivi è da notare [4/716] come avanti la porta di questa cappella si vede fabricata una pietra intagliata in forma d'una sede ponteficale picciola, havendosi per traditione che sopra questa pietra si inginocchiasse l'apostolo san Pietro quando, ritrovandosi in Napoli, e passando per questa strada, e vedendo la statua d'Apollò situata sopra del'architrave, sostenuto da otto altissime colonne, nel Tempio di Castore e Polluce, quale sino hora si vedono in piedi avanti la chiesa di San Paolo Maggiore, e facendo oratione a Dio, quella statua cadé rovinandosi in pezzi, quali sino a' tempi nostri si vedono in terra; e perciò, in memoria d'un tanto miracolo, fusse da' christiani di quel tempo presa quella pietra, riducendola in forma di sede ponteficale.

San Pietro a Maiella è una chiesa grande e bella, sita in<sup>128</sup> capo la strada maestra, passata la chiesa di Santa Maria Maggiore, ove stava situata l'antica porta della città detta Don Orso; eretta da' fondamenti l'anno 1310 da Giovanni Pipino da Barletta, conte di Monorvino [*sic*], quale sta seppellito in questa chiesa. Costui, essendo notario, era di tanto valore et industria che discacciò li saraceni dal Regno di Napoli, e per tal causa fu sublimato a tanta dignità

Questa chiesa è officiata da' monaci celestini del'ordine di san Benedetto, quali vi tengono uno bellissimo monasterio; et essendo in parte per la longhezza del tempo rovinata, fu di nuovo ristorata l'anno 1508 da Col'Anello Imperato, maestro portolano della città di Barletta, con grossa spesa, nel modo che hora si vede.

San Pietro Apostolo è una cappella molto antica, sita nella cantonera della chiesa di Santa Maria Rotonda, havendo la sua porta nella piazza della chiesa di San Domenico.

San Pietro de' Gattoli è una picciola cappella, sita nella Strada de' Miroballi, nella regione di Porta Nuova, in un canto d'una crocevia; è iuspatronato della detta fameglia Gattola.

---

<sup>128</sup> D'Aloe: sita il.

San Pietro de' Ferrari è una chiesa picciola, sita nella regione della Somma Piazza *alias* di Pozzo Bianco, a lato del Palazzo del Principe d'Avellino; è molto antica, fondata dalla fameglia Ferrari, già estinta nella piazza di Montagna. Questa, essendo parrocchiale et una delle 22 parrocchie antiche di questa città, fu suppressa et unita<sup>129</sup> alla mensa arcivescovile, e la cura delle anime trasferita nella Chiesa Maggiore. Nel'anno poi 1611 fu dal cardinale Ottavio Acquaviva arcivescovo concessa al'università de' fabricatori, da' quali al presente vien governata.<sup>130</sup>

[4/717] San Pietro, *alias* San Giovanni *de Faiellis*, era una cappella beneficiale, sita nei tenimenti della Vicaria Vecchia, nel Vico de' Panettieri; al presente profanata, et il suo beneficio transferito nella Chiesa Arcivescovile.

San Pietro Martire è una bella chiesa, sita in un luochu dagli antichi detto le Calcare, in piedi la strada detta de' Cortellarj, per andare verso la Strada de' Lanzieri, fondata l'anno 1294 da Carlo II, re di Napoli, e donata a' frati del'ordine de' predicatori, quali vi tengono uno bellissimo monasterio, nel quale li tempi passati, cioè l'anno 1428, vi fu priore sant'Antonino, che fu poi eletto da Eugenio IV arcivescovo di Fiorenza e passò di questa vita l'anno 1459, e da papa Adriano VI ascritto nel numero de' santi l'anno 1523. Si tiene per antica traditione che nel tempo che questo santo governava questo monasterio, scaturì quel'acqua che sino hora si vede nel chiostro di esso, da tutti tenuta in grandissima devotione, chiamandosi al presente l'acqua di San Pietro Martire.

Questo santo ricevè la corona del martirio a' 29 d'aprile l'anno di nostra salute 1252 mentre che esercitava l'ufficio d'inquisitore nella Lombardia, et essendo partito dalla città di Como per Milano, fu per strada ucciso da certi heretici per hodie che li havevano contro; fu poi da papa Innocentio IV ascritto nel numero de' santi martiri l'anno seguente, a' 25 di marzo.

In questa chiesa l'anno 1556 vi fu eretta da alcune devote<sup>131</sup> persone, unite insieme, de quattro piazze della città, cioè dalla piazza di Porto, Porta del Caputo, Loggia a San Pietro Martire, una confraternità sotto titolo della Immacolata Concettione di Maria Vergine, con una bellissima cappella, nella quale v'essercitano molte opere de misericordia.

Quivi è anco da notare come Francesco Prignale, mercante forastiero, mentre navigava con una nave, fu assalito da una pessima tempesta di mare; costui, ritrovandosi in grande pericolo, fece voto che uscendo libero da quella tempesta, volea fare qualche memoria in honore della Santissima Trinità nella prima chiesa che havesse ritrovata. Laonde, giunto a salvamento in Napoli, entrò nella presente chiesa di San Pietro Martire, dove havendo referite infinite gratie a Sua Divina Maestà,

---

<sup>129</sup> *D'Aloe*: unta.

<sup>130</sup> *D'Aloe*: governata.

<sup>131</sup> *D'Aloe*: dovute.

ordinò si facesse una memoria di quel suo scampo dal naufragio in un marmo che sino al presente si vede fabricato nel muro, alla sinistra nel'entrare della porta maggiore della presente [4/718] chiesa, nel cui giro vi sono intagliate le seguenti parole nella favella del suo paese, cioè:

*Mille laudi faccio a' Dio Padre, et alla SS. Trinità, che due volte mi hanno scampato. Tutti gli altri foro annegati, Francischino de Prignale fece fare questa memoria alli 1360, nel mese d'agosto 14 Inditione.*

Nel marmo poi si vede scolpita l'effigie della morte con due corone in testa, che dimostra andare a caccia, tenendo nella destra lo sparviero e nella sinistra il loiro, e sotto li suoi piedi vi sono molte persone morte d'ogni sesso, stato e dignità; e per contro di essa, si vede un huomo vestito da mercante, che apre et offerisce un sacco de danari sopra un tavolino, con una curiosa iscrizione, quale, per essere molto lunga, non l'habbiamo qui trascritta, ma si può vedere nel libro intitolato *Napoli sacra* di don Cesare d'Engenio, folio 457.

San Pietro in Curti è una cappella grande, sita avanti la chiesa di Santa Maria Maggiore, attaccata al campanile nella regione d'Archo, fondata l'anno 1300 da Nicolò Poderico, nobile della piazza di Montagna, come si vede ivi notato in un marmo; al presente è staurita della detta piazza.

San Pietro in Palatino era una cappella beneficiale, sita nella regione di Pozzo Bianco; al presente profanata, et il suo suolo unito per ampliatione del monasterio di monache de Santa Maria degl'Angeli, al presente di San Giuseppe.

San Pietro Apostolo è una cappella molto antica, sita in capo del vico detto della Ioiema, a man sinistra, presso la chiesa del Collegio de' padri giesuiti, a lato la casa del *quondam* Giovan Battista Manso Seniore; l'uso di cui, gli anni a dietro, fu concesso al monte detto di Cetara, della diocesi della città della Cava.

San Pietro in Marmorato era una cappella beneficiale, sita nella strada detta Marmorata, già profanata per ampliare il monasterio di Santa Maria della Sapientia, e la sua rettoria col beneficio transferito nella detta chiesa della Sapientia.

San Pietro in Pantadossa era una cappella beneficiale, sita presso la Piazza di Pozzo Bianco; al presente profanata, e transferito il suo beneficio nella chiesa *olim* parrocchiale di San Pietro de' Ferrari.

San Pietro a Bassa Cena è una cappella beneficiale, sita [4/719] nella regione di Capuana, nel mezzo del vico detto delle Zite; al presente è officiata da una confraternità de laici sotto il titolo della Presentatione di Maria Vergine, che esercita molte opere de misericordia.

San Pietro delli Barrili era una cappella beneficiale, iuspatronato della fameglia Barrile, sita nella regione di Capuana, presso la chiesa di Santa Maria d'Agnone, ovvero, secondo altri, dietro la chiesa parrocchiale di San Christoforo, al presente incorporata al monasterio del Beato Giovanni de Dio; quale essendo profanata, il suo beneficio fu transferito nella Chiesa Arcivescovile.

San Pietro al'Ulmo, *alias* San Petrillo, era una cappella beneficiale, sita presso la porta picciola della chiesa di San Giovanni Maggiore, nel suolo dove si vede eretto il Palazzo del Marchese di Grottola, per la cui ampliacione fu profanata, et il suo beneficio transferito dentro la Chiesa Arcivescovile.

Santi Pietro e Paolo Apostoli de' Sassoni è una antica cappella, fondata dalla famiglia Sassona, già estinta nella piazza di Porta Nuova, sita nella strada detta li Cangiani, tra quella dei Chiavettieri e la Piazza del Mercato Grande; si tiene sia iuspatronato del'hospedale di Sant'Eliggio Maggiore.

San Pietro [e] Paolo de' Greci, vedi Santi Apostoli.

Santi Pietro e Paolo, vedi Tempio delle Scortiate.

San Potito Martire, quale ricevè la corona del martirio a' 14 di gennaio 168, era una chiesa con uno monasterio di monaci del'ordine di san Basilio, molto antico, fondato circa l'anno 350 da san Severo, vescovo di Napoli, sito nella regione di Pozzo Bianco, a man sinistra per andare in sù verso l'Anticaglia, come si legge nel'8<sup>a</sup> lettione del suo antico officio, con queste parole: "Fecit duo monasteria unum s. Martini Episcopi, et Confessoris, et aliud s. Potiti martiri".

Questo monasterio dopo molti anni fu lasciato da' detti monaci, e vi furono introdotte monache del'istesso ordine, e poi in processo di tempo presero la regola di san Benedetto. Questo monasterio con breve di papa Paolo V fu disfatto da' fondamenti l'anno 1610, essendovi fatta una grande piazza per ornamento del Palazzo del Prencipe d'Avellino; e le dette monache ne hanno edificato un altro da' fondamenti fuori la Porta di Santa Maria de Costantinopoli, a man sinistra, per contro uno

bastione della città sopra [4/720] le Fosse del Grano, in uno certo luoco alto detto de' Carafi, dove andorno ad habitare a' 29 di settembre 1614.

Presentatione della Madonna, *alias* Santa Maria della Presentatione nel Tempio, è una cappella molto antica, sita nel Vico de' Carbonj, a man dritta per andare in sù verso il Seggio Capuano; è tenuta da una compagnia de confrati, con uno bello oratorio.

San Quaranta Martiri è una cappella grande con due porte: una verso la chiesa di San Pietro ad Ara, e l'altra nel cortile della Santissima Annunziata. È iuspatronato di detta casa santa, e vi sono le sepulture per li morti di detto hospedale che li sta di sopra.

San Quaranta è una cappella sita dentro le mura della città, presso la Porta Nolana; è antichissima e grancia della chiesa di Sant'Agrippino; si governa dalli completearii sotto titolo di Santa Maria di Costantinopoli.

San Quaranta Martiri, *alias* San Cosmo e Damiano, era una cappella beneficiale, sita nei tenimenti di Porta Nuova, nella Strada della Giudeca, e propriamente dove se dice il Fondaco di San Martino; al presente profanata, e la sua rettoria transferita col suo beneficio nel'altare maggiore dell'Arcivescovato.

San Quirico e Giulita, vedi San Ciriaco.

San *Quodvultdeus* Vescovo di Cartagine era una antichissima cappella, sita in una strada per contro il Palazzo Arcivescovile detto de' Filomarini, de cui per la longhezza del tempo non se ne tiene altra cognitione: sarà stata profanata.

Questo santo si conferì in Napoli con san Gaudioso, vescovo di Bitinia, dove finì il corso di sua vita, e fu sepellito nel cimiterio dove al presente se ritrova eretta la chiesa di Santa Maria della Sanità, di dove le sue sacre reliquie furono transferite nella chiesa di San Gaudioso, come sta notato nel *Compleanno di alcuni santi*, stampato per ordine del cardinale Detio Carafa arcivescovo, con queste parole: “Porro antiquus scriptor vitae sancti Agnelli abbati tradit advenisse sanctum Quodvultdeum Neapolim una cum sancto Gaudioso episcopo. In ecclesia Sancti Gaudiosi esse sacras reliquias sancti Quodvultdei sub ara maxima e suburbiis eo translatas ab episcopo Stephano II.º tradunt ejusdem ecclesiae monumenta”.

Di questo santo ne fa anco mentione san Pietro Damiano nei suoi [4/721] *Opuscoli*, nel 19°, con queste parole: “Vandalis Africam devastantibus, sanctus Gaudiosus cum sancto Quodvultdeo caeteris praesulibus fugit et in Parthenope civitate monasterium condidit”.

Santi Renato, Dionisio e Massimo è una cappella iuspatronato regio, sita presso il Seggio di Nido, dentro il palazzo che fu del Marchese di Mont’Hercole, al presente del Marchese di Lauro; è beneficiale, e la provvede il viceré.

Santa Restituta Vergine et Martire, vedi nella Chiesa Arcivescovile.

Santa Rita,<sup>132</sup> *alias* San Giovanni Battista, era una cappella beneficiale, sita nella regione di Porta Nuova, in uno certo vicolo sotto il monasterio de’ Santi Marcellino e Festo; al presente se ritrova profanata, et il suo beneficio transferito nella chiesa dei Santi Severino e Sosio.

San Rocco è una chiesa sita fuori della città nel borgo di Chiaia verso la Marina, fondata dalle monache del monasterio di San Sebastiano l’anno 1530 per devotione che havevano verso questo santo, quale passò di questa a miglior vita a’ 16 d’agosto 1327 nella città di Mompiliere, nella Francia. Al presente è iuspatronato delle dette monache, dalle quali è stata concessa alli frati del’ordine di san Domenico, dove habitano alcuni pochi frati del detto ordine.

Santissimo Sacramento al presente è una cappella picciola, sita presso il monasterio de’ padri capuccini nuovi, vicino al conservatorio di Santa Monica, fondata l’anno 1630 dalla signora Camilla Antinoro vidua, dove eresse un conservatorio de figliuole vergini, vestite col’habito di Santa Maria del Carmine, quale<sup>133</sup> poi nel’anno 1637, a’ 16 di luglio, fu fatto clausura con breve di papa Urbano VIII, deputandovi al governo di detto monasterio sore Angelica Gammacorta e sore Anna de Ponte, monache professe nel monasterio di Santa Croce di Lucca, similmente del’ordine del Carmine.

San Salvatore era una antica ma picciola cappella, sita nella Strada degl’Armieri; al presente non si vede per essere stata profanata et annessa alla parrocchiale di Sant’Arcangelo nella stessa strada.

---

<sup>132</sup> *D’Aloe*: Reta.

<sup>133</sup> *D’Aloe*: quali.

San Salvatore è una cappella grande, sita nella regione di Forcella dove se dice li Tarallari, fondata dalla fameglia Grassa, nobile della piazza di Montagna, al tempo di Ladislao, re di Napoli, circa l'anno 1390, di cui ne fa mentione il Pontano nel 6° [4/722] libro della *Guerra di Napoli*, con queste parole: “Ad vetera quoque Neapolis moenia, Nolanamque<sup>134</sup> ad Portam extat sacellum Salvatoris quod ad Herculis Viam dicitur”. Al presente è iuspatronato della fameglia Poderico.

San Salvatore era una picciola et antica cappella, sita sotto il monasterio di Santa Patritia, nel vico detto de' Giudei *alias* de Santa Maria degl'Angeli; di questa cappella hoggidi a pena se ne veggono alcuni vestigii, per essere tutta rovinata.

San Salvatore *alias* lo Salvatorello è una cappella grande, antica, sita dove se dice a Selice, nella Strada de' Pianellari; ne tiene cura una compagnia de confrati.

San Salvatore *alias* lo Salvatorello de' Miroballi è un'antica cappella, sita sotto la Strada del'Incoronata, dietro il Palazzo del Duca di Nocera, fondata dalla fameglia Miroballi, di cui è iuspatronato. Al presente, con occasione d'una certa confraternità ivi eretta, quale esercita molte opere pie, have mutato il nome e viene chiamata Santa Maria della Gratia.

San Salvatore a Prospetto era una antichissima cappella beneficiale, sita quattro miglia fuor della città, sopra la cima d'un alto monte detto Nazaret, fondata da san Gaudioso, vescovo di Bitinia, che in quel tempo se ritrovava in Napoli, o, secondo altri, da san Gaudioso, vescovo de Salerno, cavaliere napoletano, circa l'anno 300, come sta notato in uno antico officio di detto san Gaudioso, vescovo di Salerno, nella lettione XV, con le parole: “Nam de monte qui dicitur ad aspectu nube nigra, ex ipso monte surgente in tempestate grandinis violenta non solum ipsa Clada, verum et vineas et homines perimebat, cum aut plebs deprecaret hunc sanctum ut pro eis ad Deum intercedere digneretur vir sacer et pius propinquus ac accessit ad locum eunque regionem signaret signaculo Crucifixi omnes incolas in Christi nomine benedixit. Statim ut ille mons fuit Crucis brachio consignatus grandinis tempestas cessavit periere furgula trinitua discesserunt”, etc.

Questa cappella, essendo beneficiale, fu concessa da Giovanni Cappasanta, abbate di essa, con breve apostolico alli padri camaldolensi per opera di Giovan Battista Crispo, cittadino napoletano, l'anno 1585, quale a sue spese diede principio ad una bellissima chiesa e monasterio ad uso de romitorii; quale chiesa fu poi ridotta a per[4/723]fettione e dotata di buone entrate da don Giovanni d'Avalos, sotto titolo di Santa Maria *Scala Coeli*.

---

<sup>134</sup> D'Aloe: Notaviamque.

San Salvatore è un'antichissima cappella, sita sopra la strada detta di Don Pietro, vicino dove se dice li Caserti, a man diritta per andare in sù, dentro un vico senza esito; è iuspatronato<sup>135</sup> del capitolo della Chiesa Arcivescovile, a cui è stata unita con consenso apostolico.

San Salvatore era una cappella beneficiale, sita presso il Seggio Capuano, molto antica; quale in processo di tempo fu profanata, et il suo beneficio transferito nella chiesa di Santa Maria de' Caraccioli, sita nella strada detta di Scassacocchi.

San Salvatore *de Carbonetis alias de Oleriis* era una cappella beneficiale, sita ne' tenimenti del seggio di Nido; è iuspatronato di detta fameglia; al presente profanata, e la sua rettoria transferita nella Chiesa Arcivescovile, nella cappella di San Salvatore il Vecchio.

San Salvatore è un'antichissima cappella, sita nel casale della Conocchia dove se dice a Corigliano, presso una possessione della fameglia Rippi; è quasi destrutta.

San Salvatore è una cappella molto antica, sita presso la porta grande della chiesa di Santa Maria Maggiore, quale anticamente era chiamata Santa Caterina *de Silicis* et era parrocchiale. Fu poi in processo di tempo dismessa e trasferita nella detta chiesa di Santa Maria Maggiore, avanti di cui vi sta collocata una imagine di Maria Vergine con una pietra a modo d'inginocchiatore, dove chi dirà un *Pater Noster* et un' *Ave Maria* guadagna molte indulgentie, ivi notate, concesse da papa Giovanni II l'anno 533, quando con l'assistenza de molti cardinali si conferì personalmente a consecrare la detta chiesa di Santa Maria Maggiore, come in essa sta notato.

San Salvatore era una chiesa parrocchiale antichissima e delle prime edificate in questa città, sita nel Castel Lucullano che vien detto del'Ovo e per questo anticamente si chiamava il Castello del Salvatore, dal nome della chiesa, di cui ne fa mentione papa Pio II nella sua *Europa*.

In questa chiesa si ritrovava santa Patritia quando nel fine della sua vita, havendo ricevuti li santi sacramenti della Chiesa, se ne volò al Cielo essendo di età d'anni 25, a' 25 di agosto, l'anno di nostra salute 355.

Questa chiesa fu poi ristorata da [4/724] sant'Athanasio, vescovo di Napoli, circa l'anno 850, e concessa a' monaci di san Benedetto.

---

<sup>135</sup> D'Aloe: inspatronato.

San Salvatore nel'Anticaglia, vedi Santa Maria della Vittoria.

San Salvatore *alias* lo Salvatorello è una cappella beneficiale, sita nel mezzo della Calata de Pistase, per andare in giù a man dritta, dentro un cortile della fameglia Monaco, il cui rettore è obligato il giorno santo di Pascha di Resurrettione [a] distribuire a quelli che sono presenti alla messa un agnello con due carlini di pane.

San Salvatore era una cappella beneficiale, sita nella regione di Capuana, di cui non si tiene altra notitia.

San Sammaro era una cappella beneficiale, sita nella Via Marmorata, presso la chiesa [di] Santa Maria *Regina Coeli*; al presente profanata, et il suo beneficio trasferito nella Chiesa Arcivescovile, et il suo suolo unito a detta chiesa di *Regina Coeli*.

San Satriano era un'antichissima cappella beneficiale, sita nelli tenimenti di seggio di Nido; al presente profanata, et il suo beneficio transferito nel'altare maggiore della Chiesa Arcivescovile.

Santa Scholastica è una cappella sita nel borgo di Chiaia, dentro un vico a man dritta per andare verso la chiesa di Santa Maria della Neve; fondata da' monaci del'ordine di san Benedetto in una lor possessione; e da essi viene officiata.

Santa Scholastica, vedi Santa Croce.

Santa Scholastica, vedi San Pietro a Melia.

San Sebastiano è un'antichissima cappella, sita dentro la Villa Lucullana, hora detta<sup>136</sup> il Castello del'Ovo, dove fu ritenuto in carcere sant'Atanasio, vescovo di Napoli, per ordine del'empio Sergio, suo nipote, console e duce di Napoli, circa l'anno 880.

In questa isoletta era un monasterio di monache del'ordine di san Benedetto dedicato<sup>137</sup> al Salvatore del Mondo, che perciò si chiama anco l'Isola del Salvatore. Vi è opinione che questo monasterio fusse poi trasferito, e sia quello che al presente vien detto San Sebastiano.

---

<sup>136</sup> *D'Aloe*: detto.

<sup>137</sup> *D'Aloe*: dedicata.

San Sebastiano, vedi San Ciriaco.

San Sebastiano è una chiesa molto antica, con uno bello monasterio di monache del'ordine di san Domenico, sita quando si camina dal campanile di Santa Chiara verso la chiesa di Santa Maria di Costantinopoli a man sinistra, fondata di ordine dell'imperatore Costantino, come sta notato in un marmo avanti la porta della chiesa, [4/725] quale fu tolto via con occasione che l'anno 1634 è stata rinovata la chiesa; et perché sin hora non è ancora stato collocato, si è qui trascritto per maggiore chiarezza:

*Sacellum hoc D. Sebastiani a Costantino Imperatore conditum singulis suae festivitatis diebus, et in D. Sergij et Bacchi, Divique Theodori, nec non, et in diebus Mercurij, ac Veneris Sancti, In Pascha Resurrectionis indulgentiam culpae, et poenae concessam a 28 Pontificibus habet sicut in probatissimis annalibus constat. Moritur anno 337 21 Maij. Moderato Imperio annis 30. Mensibus 9 diebus 27. Sepelitur Constantinopoli in Ecclesia ss. Apostolorum.*<sup>138</sup>

In questo monasterio avanti che vi fossero le monache, era un monasterio del'ordine di san Basilio sotto il titolo di Santi Sergio e Bacco, quali per prima habitavano ove hora è quello di Santa Patritia, di dove si partirno per dar luoco a quelle monache et eressero la loro habitatione in questo luoco nel'anno 400, in uno territorio detto di Romano, concessoli dal duce e console di Napoli, contiguo alla suddetta chiesa di San Sebastiano. Dove poi circa l'anno 977 vi vennero ad habitare monache del'ordine di san Benedetto che teneano<sup>139</sup> il loro monasterio nella Villa Lucullana, hora il Castello del'Ovo, dedicandolo in honore di Santi Theodoro e Sebastiano; fu poi ampliato e ridotto in miglior forma l'anno 1450 da Maria Francesca Orsina, figlia di Giovanni, conte di Manopello, già moglie di Antonio Marzano, conte de Squillaci e duca di Sessa, grande ammiraglio del Regno, che si fece monaca in questo monasterio di età di anni 30, come sta notato nella sua sepoltura sita avanti l'altare maggiore di questa chiesa, com'era prima che si rinovasse, notata da don Cesare d'Engenio, folio 225 della sua *Napoli sacra*. Questa santa, essendo stata priora di questo monasterio, a' 27 passò poi di questa vita nel mese di gennaio 1484.

Queste monache in processo poi di tempo hanno mutato l'habito di san Benedetto in quello di san Domenico. A questo monasterio, mentre era officiato da' monaci di san Basilio, vi fu unito il monasterio gazarense sito nel borgo di Chiaia, di cui fa mentione san Gregorio papa nel libro 8° del *Registro*, nel'epistola 39: "Ibi quorundam monachorum ejusdem monasterij ad nos relatione pervenit, monachos monasterij gazarensis quod situm in Plagia est, et monacos Sancti Sebastiani

---

<sup>138</sup> *D'Aloe*: Apo-/Apostolorum.

<sup>139</sup> *D'Aloe*: tenendo.

monasterij quod Neapoli in domo [4/726] quendam Romani constructum est, ubi, Deo miserante, sicut dictum est abbatis geris officium se, monasteriumque suum uniri magnopere poposcisse, adeo, ut chartas omnes ejusdem monasterij, tuo monasterio, ut dicitur, tradidissent. Sed quia monasterium ipsum in neapolitana est dioecesi constitutum. Ne quid constituere, quod absit praejudicialiter videamur. Volumus ut quousque Neapoli ordinetur Anthistes, tuo interim monasterio antefatum monasterium gazarense cum omnibus ad se pertinentibus sit unitum. Cum vero, propitiante Domino, Neapoli fuerit episcopus ordinatus. Utrum in perpetuum, haec unitio extendi, an temporalis esse debeat maturius ac solidius cum Dei gratia pertractabimus”.

‡ In questo monasterio era priora donna Theodora di Durazzo, nella cui presenza passò di questa vita Ladislao, re di Napoli, a' 16 d'agosto 1414, come si vede in alcune scritture fatte per ordine della regina Giovanna II per mano di notare Dionisio di Sarno.

San Sebastiano è una picciola cappella antica, sita per contro la porta grande della chiesa di San Paolo Maggiore. Questa sta notata a San Pietro in Vincola.

San Sebastiano è una chiesa sita fuori della Porta Capuana, edificata circa l'anno 1530, liberata che fu questa città di Napoli dalla peste; fu poi concessa a' frati conventuali di san Francesco, quali vi dimorarono sino al'anno 1594, che dal'arcivescovo Annibale di Capua fu concessa a' frati di san Francesco di Paola, quali, levata via tutta la chiesa vecchia, ne hanno fatto da' fondamenti un'altra bellissima con cinque cupole a modo di tempio, sotto titolo di San Francesco di Paola.

San Sepolchro de Christo è una cappella molto antica, sita nella regione di seggio di Porto, a man dritta per andare verso la chiesa di San Pietro a Melia, dentro un cortile d'una casa *olim* degl'Origli, al presente della fameglia Giordano.

Vi è openione probabile vi fusse stato un monasterio del'ordine di san Basilio molto antico, qual poi fu unito con quello di San Pietro di Castello, di dove partiti li monaci, vi si eresse un monasterio di donne del'istesso ordine, di dove anco dopo molto tempo si partirno conferendosi a quello di San Sebastiano, di cui questa cappella è iuspatronato.

[4/727] Santi Sergio e Bacco era una antica cappella, sita dentro la Porta di San Gennaro; già profanata, e la rettoria beneficiale transferita dentro la cappella di Santa Margherita de' Carmignan, avanti la chiesa del Giesù delle Monache.

Santi Sergio e Bacco era una chiesa beneficiale, a lato di cui vi fu eretto un monasterio di monache, sita presso il Palazzo della Giustitia, vicino la chiesa parrocchiale di Santa Maria a Cannello; in processo poi di tempo le monache se ne partirono e furono unite con quelle del monasterio di San Pietro e Sebastiano; e così la presente chiesa fu profanata, et il suo beneficio trasferito nella detta chiesa di Santa Maria a Cannello.

San Severo Maggiore era una molto antica chiesa beneficiale, sita avanti la porta grande di San Giorgio *ad Forum*, fondata da Pietro Caracciolo, abate di detta chiesa di San Giorgio, l'anno 844, sotto titolo di Santa Maria a Selice, come sta notata in una bolla di papa Eugenio IV l'anno del Signore 1444. Dopo molto tempo divenne iuspatronato della famiglia Acciapaccia, nobile della piazza di Capuana, dove era anco un hospedale per li poveri infermi.

Questa chiesa in processo di tempo essendo rovinata, fu da detta famiglia concessa a certi completearii nel'anno 1448, quali, havendola ristorata et ampliata, la dedicorno a San Severo, vescovo di Napoli; e così sino al'anno 1575 si è governata per estaurita della piazza. Indi a' 3 di maggio del detto anno fu conferita da don Paolo Tasso, canonico napolitano e poi arcivescovo di Lanciano, rettor di essa, alli padri del'ordine di san Domenico, con il consenso del'arcivescovo Annibale di Capua; da' quali essendo mutata a fatto la sua primiera forma, ne hanno edificata da' fondamenti un'altra bellissima alla moderna con uno molto comodo monasterio, del che ne fa mentione il cardinale Baronio nelle sue *Annotationi al Martirologio romano* al'ultimo d'aprile, con queste parole: "Extat Napoli sancti Severi episcopi nomine vetus ecclesiae quae annis praeteritis, concessa est fratribus predicatoribus, qui ibidem sub pia memoriae ac spectatissimae nostrorum temporum sanctitatis viro reverendo magistro Paulino lucensi restitutore pristinae observantiae regulae sancti Dominici summa cum laude sanctissimae vitae institutum sicut in alijs plurisque locis in ea urbe primum aggressi felicissime propagarunt".

[4/728] San Severo Vescovo è una chiesa sita fuori il borgo delli Vergini, sotto la falda di Capo di Monte: era anticamente una spelonca fondata da san Severo, vescovo di Napoli, presso la chiesa di San Fortunato Vescovo, suo predecessore, circa<sup>140</sup> l'anno 370, come sta notato nella 7<sup>a</sup> lettione d'un antico officio di detto san Severo, con queste parole: "Fecit et aliam Ecclesiam ex urbe iuxta s. Fortunatum et nomini suo consecravit". Questa chiesa di San Fortunato è quella che al presente è officiata da' padri cappuccini, sotto nome di Sant'Eufebio.

In questa spelonca poi, in progresso di tempo, fu eretta la presente chiesa in honore di San Severo, qual poi essendo stata ristorata da alcuni devoti, et *signanter* da fra Giovan Maria

---

<sup>140</sup> D'Aloe: circa.

Carmignano, cavaliere di Malta, fu nel'anno 1573 concessa da Mario Carafa, arcivescovo di Napoli, a' frati conventuali di san Francesco con breve di papa Gregorio XIII, come sta notato in un marmo presso la porta della detta chiesa.

Si tiene per probabile opinione che san Severo sia stato della nobile fameglia Carmignano della piazza di Montagna.

⊕ In questa chiesa questo santo vescovo fece resuscitare un morto falsamente infamato da un suo creditore, come a lungo sta notato nel suo *Officio antico* e nel *Martirologio romano* a' 30 d'aprile, con queste parole: "Neapoli in Campania sancti Severi episcopi qui, inter alia admiranda, mortuum sepulcro excitavit ad tempus, ut mendacem creditorem viduae et pupillorum falsitatis argueret".

San Severello era una cappella beneficiale, sita nella Strada del Raggio del Sole, verso la porta maggiore del'Arcivescovato; al presente incorporata al monasterio de' padri del'Oratorio *alias* li Gelormini, et il suo beneficio transferito nella chiesa di San Sebastiano delle Monache.

San Severino Abbate è una famosa e bellissima chiesa con uno grande e meraviglioso monasterio de monaci cassinensi del'ordine di san Benedetto, sito dietro il Palazzo del Monte della Pietà, avanti la chiesa de' Santi Marcellino e Festo, principiata dal re Alfonso II l'anno 1494, ancorché non paia molto verisimile. In certe scritture antiche di questo monasterio si trova che la presente chiesa fusse edificata, ma in altra forma, de ordine del'imperatore Costantino circa l'anno 326, e consecrata da san Silvestro papa in honore di San Basilio Magno, dove eresse un mona[4/729]sterio di monache, qual poi essendo estinto, fu concesso a' detti padri.

Questa chiesa nel'anno 847 fu ristorata da un certo Adriano, herede d'Anicio Equitio, console romano, padre di san Mauro abate. Nel'anno poi 1490, essendo questa chiesa alquanto picciola, fu giudicata bene farne un'altra maggiore, et è quella che al presente si vede sotto titolo de' Santi Severino e Sosio; e per tale effetto il detto re Alfonso II donò quindici mila scudi sopra l'entrate di Puglia. In progresso poi di tempo Troiano Mormile, nobile della piazza di Porta Nuova, lasciò per suo testamento annui ducati cinquecento mentre che durava la fabrica; e così, in ricompensa di questo, li detti monaci hanno concessa a detta fameglia Mormile in perpetuo la cappella maggiore di questa chiesa.

Di questa chiesa si fa mentione nel *Catalogo sanctorum aliquot*, dato in luce di ordine del cardinale Detio Carafa arcivescovo, alli 10 d'ottobre, con queste parole: "Porro duas olim ecclesias Neapoli aedificatas legimus nomine Sancti Severini Abbatis. Primam in Lucullano Castro, extra urbem, a Barbara matrona, de qua Eugyppius in ejus vita quam Surio, tomo primo. Alteram intra urbem, et quae nunc sola extat a religiosis monacis cassinesibus culta. Inque eam hac die translatum

fuit sacrum corpus sancti Severini, Stephano III, episcopo neapolitano concedente, ut tradit vetus scriptor huius translationis. Porro natalis dies est sancti Ianuarii. Tanti fecit sanctus Gregorius papa reliquias<sup>141</sup> huius sanctissimi abbatis, ut particulas aliquot, quibus Sanctae Agathae ecclesiam quae Romae est rito catholico consecraret, Neapoli ad se mitti petierit liber 2, Registri, caput 19, ad Petrum diaconum”.

San Severino era una chiesa sita nel Castello Lucullano, antichissima, di cui ne fa menzione san Gregorio papa nel libro 2° del *Registro*, al capo 58, scrivendo a Pietro subdiacono che governava per la Sede Apostolica in Campagna: “Ibi cor nostrum”, etc.; dove li ordina a non sopportare che li schiavi d’una certa matrona Clementia, delinquenti, si salvassero nella chiesa di San Severino e nell’altre chiese site nel Castello Lucullano. E l’istesso pontefice, scrivendo ad Antemio, nel *Registro*, al libro 8°, capitolo 18, dice havere eletto Amando, prete della chiesa di San Severino, per vescovo di Sorrento.

In questa chiesa fu trasportato il corpo di san Severino confessore da Gelasio papa circa l’anno 1119.

[4/730] San Severino è una cappella antica, sita nel principio del Vico delle Zite, nella regione di Forcella a man manca; è quasi distrutta.

San Severino Confessore e Giuliana Martire era una antichissima cappella *seu* oratorio, fondato avanti l’anno 400 da una religiosa donna, per nome Gianuaria, sito nella regione di Nido, di cui al presente non si tiene altra cognitione, solo che san Gregorio papa, scrivendo a san Fortunato, vescovo di Napoli, nel libro 7° del *Registro*, al capitolo 84, dice così: “Ianuaria religiosa femina” etc. “et infra predictum oratorium absque missis publicis solenniter consecrabis ita ut in eodem loco, nec futuris temporibus baptisterium constituatur nec presbiterum constituas cardinalem”.

San Severinello era una cappella beneficiale, sita nei tenimenti di seggio di Nido, dentro il Palazzo del Duca di Castrovillari; al presente profanata, et il suo beneficio trasferito dentro la Chiesa Arcivescovile.

San Silvestro Papa, che fiorì l’anno 335, era una chiesa parrocchiale et una delle 22 parrocchie antiche di questa città, sita nella regione di Nido presso il palazzo che era del Principe di Stigliano, nella strada detta de’ Carafi; al presente non si vede, essendo stata incorporata al conservatorio delle

---

<sup>141</sup> D’Aloe: reliquias.

vergini di Santi Filippo e Giacomo dell'Arte della Seta, e la cura delle anime trasferita nella chiesa parrocchiale di San Gianuario *ad Diaconiam*, nella Via Nostriana.

Santi Simone e Demetrio, iuspatronato della fameglia Tomacelli e Minutolo, era una cappella beneficiale sita dove se dice il Mercato Vecchio; questa cappella essendo profanata, il suo beneficio fu trasferito nella chiesa parrocchiale di San Giorgitello, quale similmente è stata profanata circa l'anno 1610 per ampliare la piazza avanti la chiesa de' padri del'Oratorio *alias* Gelormini, e la cura dell'anime trasferita dentro la Chiesa Arcivescovile.

Santa Sofia è una chiesa molto antica, sita in capo la strada detta de' Ferrari, quando si camina dal Palazzo della Vicaria verso la Piazza di San Giovanni a Carbonara, edificata di ordine del'imperatore Costantino circa l'anno 322, havendone eretta un'altra in honore di detta santa nella città di Costantinopoli. Questa chiesa l'anno 1598 fu eretta in parrocchia dal cardinale Alfonso Ge[4/731]sualdo arcivescovo.

Vi è anco una confraternità de confrati, fondata l'anno del Signore 1547 nella chiesa di Santa Maria della Pietà, ivi vicina, e poi qui trasferita nel'anno 1587, dalla quale si esercitano molte opere de misericordia verso li poveri.

Santo Spirito è una chiesa sita per contro il Palazzo Regio, fondata l'anno 1326 da don Apostolo, arcivescovo de Nidicolis, † in un suolo comprato da Landolfo Caracciolo, cavaliere di Capuana, per prezzo di onze 10 d'oro, come appare per istrumento rogato per mano di notare Oddone d'Angiolo di Napoli a' 28 di maggio 1326, e la concesse a' monaci di san Basilio della congregazione armena, quali vivono sotto la regola di sant'Agostino. Questa chiesa nel'anno 1448 fu concessa con l'assenso di papa Nicolò V da don Paolo Antonio Bentivoglio, generale di detti monaci, alla religione di san Domenico, quali l'anno di nostra salute 1579 l'hanno rinnovata e ridotta in bellissima forma, con uno bellissimo e grande monasterio del loro ordine.

Dove è da notare che la chiesa prima fondata era grancia di Santa Maria di Realvalle di Scafato; quale fu profanata e buttata a terra per ampliare la piazza avanti al Palazzo Regio.

Spirito Santo è una nobilissima chiesa, bella e grande, sita dentro la Porta Reale, fondata l'anno 1563, havendovi collocata la prima pietra benedetta Alfonso cardinale Carafa arcivescovo a' 26 di dicembre, da una confraternità detta delli Illuminati dallo Spirito Santo, quale hebbe principio alli 29 di novembre 1555 nella chiesa di Santi Apostoli, e d'indi transferita a quella di San Giorgio Maggiore, e d'indi a quella di San Domenico nell'anno 1557, et ultimamente in questo luoco

nel'anno 1562; dove in un certo luoco poco discosto, detto il Paradiso, di consenso d'Alfonso Carafa arcivescovo edificarno una picciola chiesa con due conservatorii, uno de fanciulle vergini di detti confrati et un altro de figliuole di donne inhoneste, confirmati da papa Pio IV a' 13 di aprile 1563, e li diede il titolo di archiconfraternità sopra tutte<sup>142</sup> le confraternità del Regno di Napoli.

Questa chiesa circa l'anno 1570 da don Perafan de Ribera viceré fu guasta da' fondamenti per drizzare la strada che dalla Porta Reale scende verso la chiesa di Monte Oliveto; e così fu dato principio a questa che hora si vede, dove nel'anno 1574 si cominciorno a ricevere le figliuole, quali sono in buon numero e tengono una molto grande habitatione.

⊕ Li governatori di questa [4/732] chiesa a' 10 di luglio 1591 hanno aperto il banco publico, con una bellissima festa e fiera, che è durata più di otto giorni; nel qual tempo fu ordinato che ogni mercordì di ciascheduna settimana si facci il mercato publico fuor della Porta Reale, contigua a detta chiesa.

Spirito Santo è una cappella sita nel monte di Posilipo, presso una possessione della fameglia Naccarella.

Santo Strato *alias* Santo Stratone è una chiesa molto antica, fondata l'anno 1200, sita nel monte di Posilipo, quale essendo quasi rovinata, fu ristorata et imbellita l'anno 1572 da Giovan Lonardo Basso, abbate di San Giovanni Maggiore, facendola parocchiale, grancia della sua parocchia, per commodità delli vicinj.

Santo Stefano *alias* Sant'Anastasia delli Spinelli è una cappella molto antica, beneficiale, sita dentro un vico torto che comincia dalla Strada de' Libraj e riesce dentro un cortile verso la chiesa di Santa Maria de Libera a man sinistra; è iuspatronato della detta fameglia Spinella delli Conti di Gioia.

Santo Stefano Maggiore è una chiesa molto antica, sita in capo la Strada de' Mannesi, verso la Chiesa Arcivescovile; si tiene sia stata fondata da' nobili della piazza di Capuana; quale essendo per le continue guerre disfatta, fu riedificata da sant'Athanasio, vescovo di Napoli, l'anno 840; al presente è staurita della piazza e vien governata dagl'habitatori vicinj.

Questa chiesa è stata fondata avanti l'anno 1370, atteso che nel'anno 1369 li furono donati alcuni beni stabili da una certa signora nomata Berterajma Barrese, come appare per istrumento rogato per mano di notare Giacomo Marmoraro alli 28 di febraro 1369.

---

<sup>142</sup> D'Aloe: tutta.

Santo Stefano era una cappella antichissima, fondata da san Vittore, vescovo di Napoli, circa l'anno 495, nel sito dove ora si ritrova eretta la chiesa di San Giano *de Foris*, a cui questa sarà stata unita, poiché al presente non si vede.

Santo Stefano è una cappella molto antica, sita sotto il casale del Vomero, a man destra per andare verso Soccavo, sotto una possessione del *quondam* Giovanni Andrea di Giorgio; si tiene sia beneficiale, poiché nelle feste vi si celebra la messa.

Santo Stefano *alias* Santo Stefanello era una chiesa parrocchiale molto antica, sita nella Strada del Raggio del Sole, presso la porta [4/733] maggiore della Chiesa Arcivescovile, dentro il palazzo della famiglia Minadoi; quale essendo stata profanata, la cura delle anime fu trasferita dentro la Chiesa Arcivescovile.

Tempio delle Paparelle è un collegio *seu* conservatorio di donne che vivono ritirate e tengono una cappella per ascoltare la messa e ricevere li sacramenti, fondato<sup>143</sup> da Giulia Papara, da cui have preso<sup>144</sup> il nome, sito nella strada detta de' Gramatici, presso una cappella di Santa Maria della Stella, dietro la chiesa di San Severo Maggiore.

Tempio delle Scortiate è un conservatorio de figliuole vergini che stanno per educatione, e vi sono anco<sup>145</sup> altre donne, vidue e maritate, che habitano unite insieme, sito per contro la porta piccola della chiesa di San Paolo Maggiore, in una chiesa sotto titolo de' Santi Giovanni e Paolo *alias* Santi Pietro e Paolo, quale anticamente è stata staurita della piazza di Montagna.

Questo conservatorio fu prima fondato da Aurelio Paparo circa l'anno 1560 nelle sue proprie case presso la Porta Nolana, per il quale effetto con licenza di papa Pio V prese suore Luisa Papara, sua figliuola, monaca nel monasterio di San Girolamo, acciò governasse detto conservatorio. Quali case dopo la sua morte, che fu alli 14 di settembre 1569, essendo rovinate, fu detto conservatorio da Giovanna Scortiatà, vidua del *quondam* Ferrante Brancaccio, trasferito nel presente luoco, in un palazzo presso la detta cappella concessali dalla detta piazza; e la chiamano la Presentatione di Maria Vergine.

---

<sup>143</sup> *D'Aloe*: fondata.

<sup>144</sup> *D'Aloe*: prese.

<sup>145</sup> *D'Aloe*: anco anco.

Santa Theresa è una chiesa sita fuor della città, nel borgo di Chiaia, fondata da' padri carmelitani scalzi circa l'anno 1620 in un sito concessoli da Andrea Salazari, segretario del Regno di Napoli; al presente detti padri vi tengono il loro novitiato.

San Tommaso Apostolo è una chiesa parrocchiale molto antica, sita avanti il Palazzo della Vicaria. Si dice sia stata fondata, overo ristorata, da' nobili della piazza di Capuana.

Questa chiesa l'anno 1040 era priorato del monasterio della Cava, che li era stata donata da Roberto Di Gennaro e Sergio Pitaliano e confermata da Sergio, arcivescovo di Napoli; e si chiamava San Gregorio in Regionaro. Essendo poi il cardinale Oliverio Carafa, arcivescovo di Napoli, commendatore del detto monasterio cavense, restituì quello a' monaci cassinensi del'ordine di san Benedetto, aggregando alla [4/734] mensa vescovile questa chiesa già dedicata a San Thomaso Apostolo, e l'istesso fece di quella di Sant'Arcangelo al'Armierj; e questo fu circa l'anno 1504.

San Tommaso Canturiense è una cappella grande, molto antica, fondata da un certo mercante inglese per voto fatto a detto santo in tempo di naufragio, sita per contro la chiesa di San Pietro Martire, in un vico stretto, a man destra per andare a Santa Maria della Grande; al presente è staurita della piazza di Porto, da cui l'anno 1566 è stata concessa a certi confrati bianchi, con trasferire l'entrate nella chiesa di San Pietro a Fusariello.

Questo santo fu fatto martire dentro la sua chiesa a' 28 di dicembre 1171, al tempo di papa Alessandro III.

San Tommaso d'Aquino del'ordine de' predicatori, cavaliere napolitano, quale passò di questa vita l'anno di nostra salute 1274, a' 7 marzo, e da papa Giovanni XXII<sup>146</sup> ascritto nel numero de' santi l'anno 1323, è una bella chiesa alla moderna, sita nella Strada di Toledo, in un vico che scende verso la chiesa di San Giuseppe, fondata da Vittoria Colonna, marchesa de Pescara, si bene altri dicono da Laura Sanseverino, figlia del Prencipe di Salerno e moglie di don Inico d'Avalos, marchese del Vasto, ad effetto di farvi un monasterio di monache; quale essendo passata di questa vita prima che la finisse, restò l'opera imperfetta. Il che vedendo don Alfonso d'Avalos d'Aquino, marchese del Vasto, ne fece donatione alli frati del'ordine di san Domenico nel'anno 1530, quali hanno poi finita la chiesa nel'anno 1567, con un bellissimo monasterio, aprendovi una bella porta nella Strada di Toledo.

---

<sup>146</sup> *D'Aloe*: XYII.

Santissima Trinità è una chiesa molto antica, con un monasterio de frati minori osservanti di san Francesco,<sup>147</sup> sita presso il Palazzo Regio, a man dritta per andare verso la chiesa di Santa Lucia del Mare, fondata dalla regina Sancia, seconda moglie di Roberto, re di Napoli, nel'anno 1344 in circa e la concesse a' frati minori acciò havessero cura d'un monasterio di monache dell'ordine di santa Chiara da lei poco prima fondato nella chiesa di Santa Croce, ivi contigua.

In questo monasterio habitò molto tempo il beato Giacomo della Marcha di Monte Brandone, e vi passò di questa vita a' 28 di novembre 1476, di età d'anni 75, al tempo del re Ferrante Primo, quale ordinò alli padri di questo monasterio non li dessero sepoltura sino [4/735] al ritorno del duca Alfonso, suo figliuolo, che in quel tempo se ritrovava in Puglia, che fu dopo dieci giorni; e così fu osservato. Il suo sacro corpo fu poi transferito dentro la chiesa di Santa Maria della Nuova, nella cappella erettali dal gran capitano Ferrando Consalvo di Cordua, dove sino hora si vede intiero dentro una cassa di cristallo fattali dal Duca di Boiano di casa Pannone; et in questo monasterio sino hora si vede la cella dove stava il detto beato, et una pianta di melangolo piantata da esso.

Questa chiesa nel'anno 1546 fu ampliata e rinovata da Anello Bozzavotra, come dalle sue arme ivi affisse si vede.

Santissima Trinità è una chiesa fondata da diversi cittadini l'anno 1573, sita nel quartiere de' Spagnoli, presso la chiesa di Sant'Anna; quale poi nel'anno 1588, ridotta a miglior forma, fu concessa a' frati della religione del Riscatto, quali hebbero origine l'anno 1198, nel mese di gennaio, al tempo di papa Innocenzo III: vi tengono un comodo monasterio, e son quelli che vesteno di bianco con una croce nel petto, la metà rossa e la metà azurra.

Santissima Trinità è una delle più belle e famose chiese di questa città, sita presso la chiesa di Santa Maria d'Ogni Bene, nella falda del monte di San Martino, fondata da alcune monache dell'ordine di san Francesco che stavano nel monasterio di San Geronimo e desiavano vivere più reformate, tra le quali, la prima fu suore Eufrosina di Silva con altre dieci monache professe. Nel'anno santo 1609 eressero con breve di papa Clemente VIII un monasterio con una picciola chiesa nella Strada [di] Santa Maria di Costantinopoli, con dare principio a questa riforma; e con esse loro si aggregorno molte altre signore. Ma non molto dopo, essendo il sito molto ¶ angusto, si trasferirno in questo sito propostoli dal padre Biasio *Oppertis*, prefetto generale della religione de' chierici regolari ministri degl'infermi, al quale dette monache haveano molta confidentia e devotione, essendoli stato assegnato per confessore dal cardinale Ottavio Acquaviva, dove hanno

---

<sup>147</sup> *D'Aloe*: Franeesco.

edificato da' fondamenti la presente chiesa con uno bellissimo e grande monasterio, nel quale ve si trasferirno alli 11 di giugno l'anno 1608.

Santissima Trinità de' Peregrini, vedi Santa Maria *Mater Domini*.

Santissima Trinità, vedi Santa Maria della Trinità.

Santissima Trinità era una cappella beneficiale molto antica, sita [4/736] nella strada detta Marmorata, presso la chiesa di Santa Maria *Regina Coeli*; fu poi profanata, et il suo beneficio transferito nella Chiesa Arcivescovile, et il suo suolo incorporato al monasterio della Sapiencia.

Tutti Santi, vedi Santa Maria Tutti Santi.

Tutti Santi era una cappella beneficiale antica, sita nella strada detta la Lamia, presso gli Orefici; fu poi profanata e transferita col suo beneficio nella chiesa parrocchiale di San Giovanni in Corte.

San Valentino era una cappella beneficiale, sita presso il Seggio di Nido; al presente profanata, et il suo beneficio transferito nella Chiesa Arcivescovile.

San Valentino *de Stendardis* era una cappella beneficiale, iuspatronato della fameglia Stendardi, sita dove al presente se ritrova eretto il monasterio di Santa Maria delle Gratie presso quello di San Gaudioso; ma il suo beneficio se ritrova transferito nel'altare maggiore della Chiesa Arcivescovile.

San Vincenzo Levita e Martire di Spagna è una chiesa edificata nella Piazza del'Arsenale, presso la torre detta di San Vincenzo, nel'anno 1590 da don Giovanni di Zunica, conte di Miranda, viceré del Regno, per comodità di quelli che lavorano nel'Arsenale.

San Vincenzo *de Crescentiis*, vedi Sant'Agostino.

San Vincenzo Martire era una chiesa antica, sita sopra la Strada dell'Incoronata, fondata circa l'anno 1418 dalla regina Isabella, moglie del re Ferrante Primo, e la concesse al monasterio di San Pietro Martire del'ordine di san Domenico.

Questa chiesa l'anno 1557 fu da' detti frati concessa alla nazione fiorentina, da cui è stata ampliata e fatta una bellissima chiesa, dedicata a San Giovanni Battista; e da lor consoli viene governata.

Presso questa chiesa vi era un hospitale per la nazione spagnola, fondatovi da detta regina; quale fu poi trasportato nella chiesa di San Giacomo de' Spagnoli.

San Vitale era una piccola et antica cappella, sita sopra la porta d'un cortile detto di San Vitale, nella strada che dalla Fontana de' Serpi si scende verso la Fontana della Sellaria; a pena ne comparivano li vestigii, però le sue entrate se ritrovano annesse al collegio degl'hebdomadarii della Chiesa Maggiore.

Qui è da notare come nel'anno 1636 gl'habitatori vicini hanno eretto una cap[4/737]pella in honore di detto santo nel detto cortile, per loro devotione.<sup>148</sup>

San Vito è una picciola chiesa, sita in piedi della Strada della Giudeca, presso la parrocchia di San Giovanni in Corte; fondata l'anno 1468 dalla fameglia d'Anna, nobile della piazza di Porta Nuova; al presente ne tengono cura li completearii.

San Vito, vedi Santa Maria della Vita.

San Vito è una cappella beneficiale, sita presso la porta picciola della chiesa di San Tommaso d'Aquino: è molto antica.

---

<sup>148</sup> *D'Aloe*: devotio.